

REGIONALE DELL'UMBRIA CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

ACS30 GIORNI

DICEMBRE
'08



Regione Umbria
Consiglio Regionale

BOLLETTINO D'INFORMAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

DICEMBRE
'08

a cura
dell'Ufficio stampa del
Consiglio regionale dell'Umbria

Direttore responsabile:
Tiziano Bertini

In redazione:
Giampietro Chiodini,
Lucio Brunetti,
Paolo Giovagnoni (portavoce
Presidente),
Marco Paganini

Editing:
Simona Traversini

Grafica:
Mauro Gambuli

Foto di copertina:
**Centro Video del Consiglio
regionale dell'Umbria**

Supplemento al numero 271
del 30 dicembre 2008
dell'agenzia Acs
Registrazione tribunale di Pe-
rugia n. 27-93 del 22-10-93

AFFARI ISTITUZIONALI

- 10** AUTORIZZATO L'ESERCIZIO PROVVISORIO DEL BILANCIO DI PREVISIONE PER L'ANNO 2009 - VOTO CONTRARIO DELL'OPPOSIZIONE DI CENTRODESTRA

A PALAZZO CESARONI CERIMONIA DI PRESENTAZIONE DELL'ARCHIVIO FIORELLI - TAVOLA ROTONDA SUL REGIONALISMO CON GIULIANO AMATO E IL SEGRETARIO NAZIONALE DEL PSI, RICCARDO NENCINI

- 11** IL PRESIDENTE TIPPOLOTTI INCONTRA I RAPPRESENTANTI DELLA CGIL UMBRA IN VISTA DELLO SCIOPERO GENERALE DI DOMANI

TIPPOLOTTI HA RICORDATO ANNA LIZZI CUSTODI, CONSIGLIERE REGIONALE DEL PCI DAL 1983 AL 1985, MORTA DOPO UNA LUNGA MALATTIA

A PALAZZO CESARONI LA CONFERENZA STAMPA DI FINE ANNO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA, MAURO TIPPOLOTTI

- 12** UN'OPERA DEGLI "AMICI DEL PRESEPE" DI CITTÀ DI CASTELLO ESPOSTA A PALAZZO CESARONI

AMBIENTE

- 13** "IL COMUNE FACCIA PIENA LUCE SULLO SCEMPIO DEI BOSCHI DEL FERRETTO. INSPIEGABILI I RITARDI" - DOTTORINI (VERDI E CIVICI) SOLLECITA UNA RISPOSTA ALLA SUA INTERROGAZIONE SU CASTIGLION DEL LAGO

"UMBRIA ALL'AVANGUARDIA IN ITALIA SUGLI ACQUISTI VERDI, GRANDE SODDISFAZIONE PER UNA LEGGE DI PORTATA STRUTTURALE" - DOTTORINI (VERDI E CIVICI) SUL PROVVEDIMENTO APPROVATO DAL CONSIGLIO

- 14** "ACQUISTI VERDI' DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE" - L'ASSEMBLEA APPROVA LA PROPOSTA DI LEGGE DI DOTTORINI (VERDI E CIVICI). CONTRARI I CONSIGLIERI DEL CENTRODESTRA

- 15** "A TERNI RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI ANCORA DA ATTUARE" - NOTA DI DE SIO (AN-PDL) CHE DENUNCIA I RITARDI DELL'AMMINISTRAZIONE DI CENTROSINISTRA

"QUEI LIQUIDI SVERSATI A BELLADANZA GETTANO UN'OMBRA PESANTE SULLA GESTIONE DELLA DISCARICA" - DOTTORINI (VERDI E CIVICI) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE E CHIEDE DI FAR SUBITO CHIAREZZA

- 16** "COSA C'È DIETRO ALLA CONTRARIETÀ DELLA REGIONE ALLO SMALTIMENTO DEL CDR-Q NEI CEMENTIFICI?" - PER NEVI (FI-PDL) "GRANDI VANTAGGI" DALLA TERMOVALORIZZAZIONE DEI RIFIUTI IN QUESTO TIPO DI IMPIANTI

"VICINA LA 'SEMPLIFICAZIONE' DEI CAMINI SULLA CONCA TERNANA" - L'ASSESSORE BOTTINI RISPONDE A UNA INTERROGAZIONE DI MELASECCHÉ (UDC) IN MERITO ALLO SMALTIMENTO DEI RIFIUTI

- 17** "BOTTINI SBAGLIA, NESSUN TERMOVALORIZZATORE A PERUGIA" - VINTI (PRC-SE) CONTESTA LE DICHIARAZIONI L'ASSESSORE REGIONALE ALL'AMBIENTE BOTTINI

"PRATICA IN RITARDO, MA SULL'AMPLIAMENTO DELLA CAVA DI UMBERTIDE C'È L'OK DELLA REGIONE" - BOTTINI RISPONDE A LIGNANI MARCHESANI CHE SI DICHIARA INSODDISFATTO

"SUL PROBLEMA DEI SUINI A BETTONA LA REGIONE NON MANTIENE GLI IMPEGNI PRESI" - PER LIGNANI MARCHESANI (CDL PER L'UMBRIA) "NON SI INTERVIENE A CAUSA DI RIFONDAZIONE COMUNISTA E COMITATI"

- 18** "NON CI FAREMO INTIMIDIRE, CONTINUEREMO A CHIEDERE CHIAREZZA E TRASPARENZA SULLA DISCARICA DI BELLADANZA" - NOTA DI DOTTORINI (VERDI E CIVICI)



DICEMBRE
'08

- 19** "SALVAGUARDARE L'ECOSISTEMA DEL FIUME CLITUNNO" - GIROLAMINI (SDI) CHIEDE L'INTERVENTO DELLA GIUNTA

"LA BATTAGLIA IN DIFESA DELL'ACQUA PUBBLICA CONTINUA" - VINTI (PRC-SE) SOSTIENE LE INIZIATIVE DEL "COMITATO RIO FERGIA"

CACCIA/PESCA

- 20** CACCIA IN DEROGA: "PROPORREMO DI UTILIZZARE I DATI DELL'OSSERVATORIO, UMBRO MA L'OK FINALE SPETTA ALL'ISPR" - L'ASSESSORE BOTTINI RISPONDE AD UNA INTERROGAZIONE DI TRACCHEGIANI (LA DESTRA)

CATTURA PER RIPOPOLAMENTO, REINTRODUZIONE DI FAUNA SELVATICA E ABBATTIMENTI SELETTIVI - TRACCHEGIANI PRESENTA UNA PROPOSTA DI LEGGE REGIONALE SULLE AREE NATURALI PROTETTE

CULTURA

- 23** APPROVATA LA "FONDAZIONE DI PARTECIPAZIONE UMBRIA JAZZ" - MODIFICATA LA STRUTTURA CHE GESTISCE L'EVENTO

UMBRIA JAZZ: "TERNI RECUPERI IL RAPPORTO CON LA REGIONE ED ENTRI NELLA COSTITUENDA FONDAZIONE" - MELASECCHIE (UDC) FA APPELLO AL SINDACO ED ALLA CITTÀ PER IL RITORNO DELLA MANIFESTAZIONE

- 24** "IL PROGETTO ROCCA ALBORNOZ CADUTO PER MANCANZA DI PARTNER, MA LE RISORSE SERVIRONO ALLA RISTRUTTURAZIONE" - ROMETTI RISPONDE A DE SIO (AN-PDL) CHE ACCUSA SVILUPPUMBRIA

ECONOMIA/LAVORO

- 25** "INNOVAZIONE E COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA PRODUTTIVO REGIONALE. SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA E DISTRETTI INDUSTRIALI" - IN II COMMISSIONE IL CONFRONTO SU TRE PROPOSTE DI LEGGE

RESPINTA LA MOZIONE DEI CONSIGLIERI DEL PDL SULLA CRISI ECONOMICA E LE MISURE A SOSTEGNO DEL SISTEMA PRODUTTIVO E DELLE FAMIGLIE UMBRE - IL DIBATTITO IN AULA

- 27** "LEGGERE L'UMBRIA": DINAMICHE SOCIO-ECONOMICHE, CRITICITÀ E PUNTI DI FORZA - AMMINISTRATORI, STUDIOSI E RAPPRESENTANTI DI CATEGORIA A CONFRONTO - A CURA DI CORECOM E AUR

- 28** "GLI ALLEVATORI CASEARI VANNO DIFESI" - UNA NOTA DI TRACCHEGIANI (LA DESTRA)

- 29** "CRISI ECOLOGICA, ENERGETICA ED ECONOMICA" - DIBATTITO DEI VERDI E CIVICI DELL'UMBRIA CON DON ACHILLE ROSSI E GIANNI MATTIOLI

"LA REGIONE NON PAGA I 160 EURO PREVISTI DAL PACCHETTO ANTI CRISI DEL GOVERNO E I SINDACATI TACCIONO" - UNA INTERROGAZIONE DI ZAFFINI SULLA INDENNITÀ DI VACANZA CONTRATTUALE

- 30** "SVILUPPO, INNOVAZIONE E COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA PRODUTTIVO UMBRO" - LA II COMMISSIONE HA APPROVATO IL DDL DELLA GIUNTA. RESPINTA LA PROPOSTA DI LEGGE DI FORZA ITALIA-PDL

- 31** "ISTITUZIONE DEL MARCHIO DEL MOBILE IN STILE PRODOTTO IN UMBRIA" - IN II COMMISSIONE IL VIA ALLA DISCUSSIONE SULL'ARTICOLATO DELLA PROPOSTA DI LEGGE DI DOTTORINI (VERDI E CIVICI)



DICEMBRE
'08

- 31** TARIFFE RIFIUTI: "IN UMBRIA I COSTI DELLO SMALTIMENTO RIFIUTI SONO PIÙ ALTI DELLA MEDIA NAZIONALE. I CITTADINI PAGANO LA CATTIVA GESTIONE PUBBLICA" - INTERROGAZIONE DI SEBASTIANI (FI-PDL)

"NORME PER LA RICERCA, LA COLTIVAZIONE E L'UTILIZZO DELLE ACQUE MINERALI NATURALI, DI SORGENTE E TERMALI" - APPROVATO A MAGGIORANZA IL DDL DELLA GIUNTA. ASTENUTI I VERDI

- 35** "CONTRARI ALLA PROPOSTA DI INNALZAMENTO DELL'ETÀ PENSIONABILE PER LE DONNE" - VINTI (PRC-SE) CRITICA LA PROPOSTA DEL MINISTRO BRUNETTA ED IL CONSENSO ESPRESSO DAL PARTITO DEMOCRATICO

VACANZA CONTRATTUALE: "IL SINDACATO A BRACCETTO CON L'AMMINISTRAZIONE REGIONALE CONTRO I LAVORATORI" - ZAFFINI (AN-PDL) CRITICA LA CGIL

- 36** UNA NUOVA LEGGE PER IL SISTEMA PRODUTTIVO UMBRO - APPROVATO A MAGGIORANZA IL DDL DELLA GIUNTA SULLE NORME PER L'INNOVAZIONE E LA COMPETITIVITÀ DELLE IMPRESE

- 41** "L'UMBRIA OFFRE UNA RAGIONE IN PIÙ ALLE PROPRIE IMPRESE PER SCEGLIERE, CRESCERE ED INNOVARSI NEL NOSTRO TERRITORIO" - ROSSI (PD) SULLA LEGGE PER LO SVILUPPO ED INNOVAZIONE SISTEMA PRODUTTIVO

- 42** "PARZIALI ED EVIDENTEMENTE FAZIOSE LE INFORMAZIONI DIFFUSE DAL SINDACATO" - ZAFFINI (AN - PDL) SULL'INDENNITÀ DI VACANZA CONTRATTUALE PER I DIPENDENTI REGIONALI

"VERSO LA PARITÀ TRA UOMINI E DONNE" - GIROLAMINI (SDI) FAVOREVOLE ALLA PROPOSTA DEL MINISTRO BRUNETTA SULL'EQUIPARAZIONE DELL'ETÀ PENSIONABILE

- 43** IL CONSIGLIO REGIONALE APPROVA LA TRASFORMAZIONE DELL'IRAP IN "TRIBUTO PROPRIO DELLA REGIONE", COME PREVISTO DALLA LEGGE FINANZIARIA 2008 - ASTENSIONE DEL CENTRODESTRA

- 44** "SOLIDARIETÀ AI LAVORATORI DELL'INDOTTO BUITONI" - LIGNANI MARCHESANI (CDL PER L'UMBRIA) CHIEDE L'INTERVENTO DELLE ISTITUZIONI UMBRE

"PREOCCUPANTE IL RITARDO DEI PAGAMENTI DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI ALLE IMPRESE" - NEVI (FI-PDL) SULL'APPELLO LANCIATO DALLA CNA

"NEL PROSSIMO DAP MASSIMA ATTENZIONE ALLE RICHIESTE DELLE ASSOCIAZIONI IMPRENDITORIALI" - È QUANTO CHIEDE TRACCEGIANI (LA DESTRA)

- 45** "DAL 1° GENNAIO 71 LAVORATORI DELL'INDOTTO 'BUITONI' SENZA LAVORO" - LIGNANI MARCHESANI (CDL PER L'UMBRIA) "LE ISTITUZIONI AFFRONTINO UN PROBLEMA CHE RIGUARDA L'INTERA ALTA VALLE DEL TEVERE"

"ACUTIZZATA LA SINDROME DA DISTACCO DALLA REALTÀ DEL SINDACO DI TERNI RAFFAELLI" - PER NEVI (FI-PDL) I DATI PUBBLICATI DAL SOLE 24 ORE "DOVREBBERO INVECE INDURRE LA GIUNTA A PREOCCUPARSI"

ENERGIA

- 47** "REGIONE UMBRIA E MINISTERO SI ATTIVINO CONTRO IL CARO ENERGIA" - INTERVENTO DI ALDO TRACCEGIANI (LA DESTRA)

"BENE PER THYSSENKRUPP ED ALTRE AZIENDE L'APPROVAZIONE DEL DECRETO LEGGE '162/2008'" - "SODDISFAZIONE" DI NEVI (FI-PDL) E DE SIO (AN-PDL) PER L'ATTO DEL SENATO



DICEMBRE
'08

INFORMAZIONE

- 49** IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE TELEVISIVO DI APPROFONDIMENTO DEL CONSIGLIO REGIONALE – CONFRONTO TRA I CONSIGLIERI MASCI (PD) E DE SIO (AN-PDL)

APPROVATO IL PROGRAMMA DI ATTIVITÀ DEL COMITATO REGIONALE PER LE COMUNICAZIONI (CO.RE.COM.) PER L'ANNO 2009 – VOTO UNANIME IN PRIMA COMMISSIONE

IN ONDA IL NUMERO 143 DI "TELECRU", IL NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

- 50** "SOSTENERE UNA RISORSA INDISPENSABILE PER IL PLURALISMO E LA DEMOCRAZIA" - DOTTORINI (VERDI E CIVICI) PRESENTA LA PROPOSTA DI LEGGE IN FAVORE DELL'INFORMAZIONE E DELL'EDITORIA LOCALE

- 51** IN ONDA IL NUMERO 144 DI "TELECRU", IL NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

ASSEGNATI AD ASSISI I PREMI PER LE PRODUZIONI RADIOTELEVISIVE PARTECIPANTI AL CONCORSO "COMUNICAREinUMBRIA", INDETTO DAL CORECOM, E IL PREMIO NAZIONALE "IL RISCHIO NON È UN MESTIERE"

- 52** CONCORSO NAZIONALE "COMUNICAREinUMBRIA" - TAVOLA ROTONDA AD ASSISI SU "RADIO, TV, INFORMAZIONE LOCALE: I RISCHI DEL MESTIERE DEL GIORNALISTA"

- 53** IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE TELEVISIVO DI APPROFONDIMENTO DEL CONSIGLIO REGIONALE – CONFRONTO TRA I CONSIGLIERI BREGA (PD) E MANTOVANI (FI-PDL)

IN ONDA SULLE TV LOCALI LA SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL 16 DICEMBRE DEDICATA ALLE INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA (QUESTION TIME)

- 54** "LA RAI RIVEDA LE SUE DECISIONI, LE RICHIESTE DEGLI UTENTI SORDI INCARNANO UN PRINCIPIO DI CIVILTÀ" - ROSSI (PD) SULL'INTERRUZIONE DELLA SOTTOTITOLAZIONE PER AUDIOLESI

INFRASTRUTTURE

- 55** "IL TRATTO UMBRO DELLA E 78 È DECISO, MA IL MINISTRO MATTEOLI NON HA ANCORA CONVOCATO LE REGIONI PER DISCUTERNE" – RISPOSTA DI MASCI A DOTTORINI (VERDI E CIVICI)

ISTRUZIONE / FORMAZIONE

- 56** SCUOLA ED UNIVERSITÀ: "CORRETTIVI INSUFFICIENTI, RESTANO TROPPI TAGLI, LA GIUNTA IMPEGNI GOVERNO E PARLAMENTARI UMBRI" - IL CONSIGLIO HA APPROVATO A MAGGIORANZA LA MOZIONE DEL CENTROSINISTRA

- 58** "IL GOVERNO RIVEDA LA SUA POSIZIONE. LA SCUOLA NON È UNO SPRECO DA TAGLIARE" – NOTA DI ROSSI (PD) SULLA "RIDUZIONE DEI FINANZIAMENTI PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE"

SCUOLA: NESSUN CAMBIAMENTO DI CORSI IN ATTESA DI IMMINENTI NOVITÀ DAL MINISTERO - LA TERZA COMMISSIONE HA APPROVATO IL PIANO DELLA GIUNTA DOPO AVER ASCOLTATO L'ASSESSORE MARIA PRODI

L'ISTITUTO COMPRENSIVO DI MONTONE E PIETRALUNGA È SALVO. POSITIVA LA PROPOSTA DELLA PROVINCIA DI PERUGIA" – LA SODDISFAZIONE DEL CAPOGRUPPO DI RIFONDAZIONE COMUNISTA VINTI



DICEMBRE
'08

- 59** APPROVATO IL PIANO DEGLI INDIRIZZI DI STUDIO NEGLI ISTITUTI UMBRI DI ISTRUZIONE SECONDARIA PER L'ANNO SCOLASTICO 2009-2010
- 60** SCUOLA: "IMPORTANTI NOVITÀ DALLE RASSICURAZIONI DELL'ASSESSORE PRODI SULLA DIFESA DELL'ASSE LICEALE DI CITTÀ DI CASTELLO, MA MANCANO CERTEZZE" - NOTA DI DOTTORINI (VERDI E CIVICI)
- 61** "GIÙ LE MANI DELLA POLITICA DALLA SCUOLA" - SEBASTIANI (FI - PDL) CRITICA LA REGIONE PER NON AVER "FORNITO ALCUNA PROPOSTA SUL DIMENSIONAMENTO SCOLASTICO"
- 62** SCUOLA: "IMPORTANTI INTESE TRA IL MINISTRO GELMINI E I SINDACATI" - PER SEBASTIANI (FI-PDL) "LE FORZE POLITICHE SI SONO OPPOSTE IN MODO PRECONCETTO PER ALIMENTARE LA PROTESTA"
- SCUOLA: "BENE LA MARCIA INDIETRO DEL GOVERNO, MA RIMANE IN PIEDI IL TEMA DEL DIMENSIONAMENTO" - PER DOTTORINI (VERDI E CIVICI) "NECESSARIO SUPERARE LE DIATRIBIE TERRITORIALI TRA I SINDACI"
- 63** UNIVERSITÀ: "RAFFORZARE IL POLO TERNANO PER MANTENERE COMPETITIVO L'ATENEIO" - NEVI (FI - PDL) CHIEDE A COMUNE, PROVINCIA E REGIONE DI ATTIVARSI PER LO SVILUPPO DELLE STRUTTURE UNIVERSITARIE DI TERNI
- "SISTEMA FORMATIVO INTEGRATO REGIONALE" - SUL DDL DELLA GIUNTA AUDIZIONE IN III COMMISSIONE DEI RAPPRESENTANTI DELLE CATEGORIE, DOCENTI, AGENZIE DI FORMAZIONE E UNIVERSITÀ
- 64** "PER IL LICEO SCIENTIFICO A CITTÀ DI CASTELLO È STATO FATTO UN BUON LAVORO DI SQUADRA" - DOTTORINI (VERDI E CIVICI): "OGGI SIAMO PIÙ OTTIMISTI E SOSTERREMO LA LEGITTIMITÀ DELLA SCELTA"
- ORGANIZZAZIONE SCOLASTICA: "PRESERVIAMO LA PIÙ ANTICA SCUOLA DI TODI" - UNA NOTA DI TRACCHEGIANI (LA DESTRA)
- 65** SCUOLA: "LA GIUNTA REGIONALE BOCCIA L'INDIRIZZO SCIENTIFICO A CITTÀ DI CASTELLO" - PER LIGNANI (CDL PER L'UMBRIA) "DANNO E BEFFA PER GLI ISTITUTI TIFERNATI E SCHIAFFO POLITICO ALLA CITTÀ"
- SCUOLA: "GRAVE BOCCIATURA DELLO SCIENTIFICO A CITTÀ DI CASTELLO" - PER DOTTORINI (VERDI E CIVICI) "IMPENSABILE LASCIARE LA QUARTA CITTÀ DELL'UMBRIA SENZA L'ASSE DEI LICEI"

POLITICA/ATTUALITÀ

- 66** "SODDISFAZIONE PER UNA SENTENZA ATTESA" - MODENA (FI-PDL) SULLA DECISIONE DEL CONSIGLIO DI STATO CHE RIGETTA IL RICORSO CONTRO LA PRESENTAZIONE DELLA LISTA DI FORZA ITALIA NEL 2005
- "NEL MONDO ANCORA TROPPE PERSONE SENZA DIRITTI" - IL CAPOGRUPPO DEL PD, GIANLUCA ROSSI, SULL'ANNIVERSARIO DELLA DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI
- "L'ENNESIMA ESCALATION DI QUELLA PERVERSIONE MEDIATICA CHE HA RIDOTTO IL CAPOLUOGO DI REGIONE A SIMBOLO DI DEGRADO MORALE" - DE SIO (AN - PDL) SUL FILM GIRATO NEL CARCERE DI CAPANNE
- 67** "SAREBBE SCANDALOSO RIPROPORRE UN SECONDO AMETOVIC" - TRACCHEGIANI (LA DESTRA) CHIEDE DI VIETARE IL LUNGOMETRAGGIO CON LA DETENUTA AMANDA KNOX ACCUSATA DI OMICIDIO
- "UNO SPRECO DI DENARO PUBBLICO CAUSATO DALL'ASSOLUTA MANCANZA DI CONTROLLO SULLE COSIDDETTE POLITICHE DI INTEGRAZIONE DEI DETENUTI" - UNA NOTA DEI CONSIGLIERI DEL PDL



DICEMBRE
'08

- 68** "ANCHE IL PD DI TERNI SI SCOPRE GARANTISTA" - RAFFAELE NEVI (FI-PDL) SULLE DICHIARAZIONI DI FINOCCHIO E DI GIROLAMO IN MERITO ALLE INDAGINI DELLA MAGISTRATURA ALL'ASM

"DICHIARAZIONI IRRESPONSABILI DI CREMASCHI E DELLA CGIL DI TERNI CONTRO LA THYSSEN" - NEVI (FI-PDL): "L'UNICO OBIETTIVO È QUELLO DI SPECULARE SULLA MORTE DEGLI OPERAI DI TORINO"

"NO ALLA RIDUZIONE DEI CONSIGLIERI REGIONALI DA 36 A 30" - PER VINTI (PRC-SE) I COSTI DELLA POLITICA SI ABBATTONO CONTENENDO GLI SPRECHI E DIMINUENDO INDENNITÀ E CONSULENZE

- 69** "LA REGIONE SOSTENGA LA RICHIESTA DELLO STATO DI CALAMITÀ PER ATTIGLIANO" - UNA INTERROGAZIONE DI DE SIO (AN - PDL) DOPO I DANNI CAUSATI DALL'ESONDAZIONE DEL TEVERE

RIFORME

- 70** "PIÙ VOCE AGLI ENTI LOCALI, PICCOLI E GRANDI, DELL'UMBRIA E A TUTTE LE FORZE POLITICHE" - VOTATO ALL'UNANIMITÀ IL CONSIGLIO DELLE AUTONOMIE LOCALI

4 AMBITI TERRITORIALI INTEGRATI PER LA GESTIONE DI SANITÀ, POLITICHE SOCIALI, RIFIUTI, ACQUA E TURISMO - L'ASSEMBLEA REGIONALE APPROVA I NUOVI ATI, VOTO CONTRARIO DELL'OPPOSIZIONE

- 71** APPROVATA LA TRASFORMAZIONE IN CONSORZIO DELLA SCUOLA UMBRA DI AMMINISTRAZIONE PUBBLICA - VOTO CONTRARIO DEL CENTRODESTRA

SANITÀ

- 73** "IL PIANO SANITARIO COME LA TELA DI PENELOPE: L'ASSESSORE ANNUNCIA LA FINE DEI LAVORI, MA IL CONSIGLIO NON RICEVE L'ATTO" - NOTA DI ZAFFINI (AN-PDL), MANTOVANI (FI-PDL), MELASECCHIE (UDC)

"QUALE ESITO HA DATO L'INCHIESTA INTERNA DELLA ASL 3 SUL MEDICO CHE HA CONSIGLIATO AD UN PAZIENTE DI RIVOLGERSI AD UNA STRUTTURA PRIVATA?" - INTERROGAZIONE DI LIGNANI (CDL PER L'UMBRIA)

GESTIONE SERVIZI NELLA USL 3: "NONOSTANTE L'IMPORTO ELEVATO NON SI È VOLUTA FAVORIRE LA MASSIMA CONCORRENZA" - SECONDA INTERROGAZIONE DI LIGNANI MARCHESANI (CDL PER L'UMBRIA) SU UN BANDO DI GARA

- 74** ZAFFINI (AN-PDL) CHIEDE UNA INDAGINE CONOSCITIVA DELLA TERZA COMMISSIONE SULLA VENDITA DELL'EX-OSPEDALE DI MONTEFALCO - LA CONFERENZA STAMPA NELLA SEDE COMUNALE

- 75** EX OSPEDALE DI MONTEFALCO: "ALL'ASSEMBLEA PUBBLICA CONVOCATA DALLA LORENZETTI PER LA VALORIZZAZIONE, MANCA L'ASSESSORE ALLA SANITÀ" - PRESENTE ZAFFINI (AN-PdI) CHE DICHIARA "È UN FILM GIÀ VISTO"

- 76** "ELISOCCORSO DELLA TOSCANA ANCHE IN UMBRIA" - LO PROPONE CON UNA MOZIONE SEBASTIANI (FI-PDL): "UNA CONVENZIONE PER CHIEDERE DI POTER UTILIZZARE QUELLO DEI VIGILI DEL FUOCO DI AREZZO"

"SEMPRE PIÙ NECESSARIO APPLICARE LA LEGGE REGIONALE SULL'ODONTOIATRIA PUBBLICA" - VINTI (PRC-SE) SOLLECITA LA GIUNTA

"QUAL È LA QUOTA PRO-CAPITE DEL FONDO SANITARIO REGIONALE?" - SEBASTIANI (FI-PDL) INTERROGA LA GIUNTA: "L'ACCESSIBILITÀ DELLE PRESTAZIONI NON È OMOGENEA TRA LE ASL UMBRE"



DICEMBRE
'08

- 77** UN'INDAGINE CONOSCITIVA SUI FATTI RELATIVI ALL'EX OSPEDALE DI MONTEFALCO - LA III COMMISSIONE, SU RICHIESTA DI ZAFFINI (AN-PDL) INIZIERÀ A GENNAIO UNA SERIE DI AUDIZIONI

SICUREZZA DEI CITTADINI

- 78** "IL GOVERNO INVIA NUOVI AGENTI A PERUGIA. ORA TOCCA ALLE AMMINISTRAZIONI LOCALI GARANTIRE LA TRANQUILLITÀ DEI CITTADINI" - NOTA DI ZAFFINI (AN-PDL)

LA PRIMA COMMISSIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE APPROVA LA MODIFICA ALLA LEGGE SULLA POLIZIA LOCALE - RIVISTA LA COMPOSIZIONE DEL COMITATO TECNICO CONSULTIVO

"BENE LA MAXI OPERAZIONE DELLA POLIZIA NEL CENTRO STORICO DI PERUGIA" - VINTI (PRC-SE) "FONDAMENTALI PREVENZIONE E INTELLIGENCE PER BLOCCARE I FLUSSI DI DROGA NEL CAPOLUOGO UMBRO"

- 79** VIGILI DEL FUOCO: "INTERVENIRE SUL GOVERNO PER INCREMENTARE L'ORGANICO DEI VIGILI DEL FUOCO DELL'UMBRIA" - MOZIONE DI SEBASTIANI (FI-PDL): "NEI PROSSIMI MESI IL MINISTERO ASSUMERÀ CIRCA 1.400 UNITÀ"

IL CONSIGLIO REGIONALE APPROVA LA MODIFICA ALLA LEGGE SULLA POLIZIA LOCALE - RIVISTA LA COMPOSIZIONE DEL COMITATO TECNICO CONSULTIVO

SOCIALE

- 80** EDILIZIA PUBBLICA: "ATTENDIAMO LA DISCUSSIONE DEL MUTUO SOCIALE" - UNA NOTA DI TRACCHEGIANI (LA DESTRA)

SOSTEGNI ALLA FAMIGLIA: "CI SARÀ UN'AUDIZIONE PUBBLICA SULLA PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE" - LO HA DECISO LA TERZA COMMISSIONE CHE HA ASCOLTATO IL FORUM DELLE FAMIGLIE

"IL SOSTEGNO ALLA FAMIGLIA FA PARTE DELLA NOSTRA GENETICA" - TRACCHEGIANI (LA DESTRA) SODDISFATTO DELLA DECISIONE DELLA III COMMISSIONE DI ESAMINARE LA PROPOSTA DEL FORUM DELLA FAMIGLIA

SPORT

- 82** STRUTTURE SPORTIVE: "RIVALUTIAMO IL CENTRO POLIFUNZIONALE DI MONTEFALCO" - INTERROGAZIONE DI TRACCHEGIANI (LA DESTRA) CHE DENUNCIA "LO STATO DI ABBANDONO DELLA PISCINA COMUNALE"

TRASPORTI

- 83** "SONO STATO IL PRIMO A TUTELARE I PENDOLARI UMBRI" - UNA NOTA DI TRACCHEGIANI (LA DESTRA)

TRENI A SPOLETO: INIZIATIVE DI CINTIOLI SU NUOVI ORARI, SOPPRESSIONE EUROSTAR, CHIUSURA BIGLIETTERIA - IL CONSIGLIERE DEL PD DOPO L'INCONTRO CON L'ASSESSORE MASCIÒ, TRENITALIA E I PENDOLARI

- 84** "NUOVI ORARI FCU PENALIZZANTI PER STUDENTI E PENDOLARI" - LIGNANI MARCHESANI (CDL PER L'UMBRIA) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE SULLA NECESSITÀ DI APPORTARE MODIFICHE

FERROVIE: "CON LE NUOVE DISPOSIZIONI DI TRENITALIA IL TRASPORTO UMBRO TORNA INDIETRO DI MOLTI ANNI" - PER TRACCHEGIANI (LA DESTRA) "LA REGIONE SI È ATTIVATA IN RITARDO"



DICEMBRE
'08

- 85** AUTOSTRADA E-45 "CANCELLATA L'IPOTESI DI PEDAGGIO ALLA FRANCESE, SI VUOL FAR PAGARE ANCHE NEI TRATTI BREVI" - TRACCEGHIANI (LA DESTRA) SOLLECITA TRANSITO GRATUITO PER GLI UMBRI

"SCONGIURATA LA CHIUSURA DELLA BIGLIETTERIA DELLA STAZIONE DI SPOLETO" - MASCIÒ SU UNA INTERROGAZIONE DI CINTIOLI INCENTRATA ANCHE SULLA SOPPRESSIONE DELLE FERMATE EUROSTAR

- 86** "DA GENNAIO ABBONAMENTI INTEGRATI PER TRENI REGIONALI ED EUROSTAR" - MASCIÒ RISPONDE AD UN'INTERROGAZIONE DI TRACCEGHIANI (LA DESTRA)

"RITARDI, DISSERVIZI E DISAGI INCONCEPIBILI PER I PENDOLARI" - CINTIOLI (PD) ESPRIME PIENO SOSTEGNO ALLE PROTESTE DEGLI UTENTI

URBANISTICA/EDILIZIA

- 87** "SI INTERVENGA SULLE STRUTTURE SCOLASTICHE" - TRACCEGHIANI (LA DESTRA) CHIEDE INTERVENTI URGENTI SUGLI EDIFICI PUBBLICI DI TERNI

"PROCEDERE RAPIDAMENTE AL RIFACIMENTO DELLA PAVIMENTAZIONE DELLA PALESTRA "NAZZARENO GUBBINI" DI FOLIGNO" - UNA INTERROGAZIONE DI TRACCEGHIANI (LA DESTRA)

VIGILANZA E CONTROLLO

- 88** ANALISI DELL'ACCESSIBILITÀ DEI SERVIZI SANITARI UMBRI E SEMINARIO NAZIONALE SULLE ATTIVITÀ DI CONTROLLO FINANZIARIO DELLE REGIONI - LE DECISIONI DEL COMITATO PER IL MONITORAGGIO E LA VIGILANZA



DICEMBRE
'08**AUTORIZZATO L'ESERCIZIO PROVVISORIO DEL BILANCIO DI PREVISIONE PER L'ANNO 2009 - VOTO CONTRARIO DELL'OPPOSIZIONE DI CENTRODESTRA**

Il Consiglio regionale ha approvato l'esercizio provvisorio del bilancio di previsione per l'anno 2009, in attesa della relativa proposta di legge. Voto contrario dei consiglieri di centrodestra.

Perugia, 2 dicembre 2008 - L'Assemblea regionale ha approvato oggi la proposta di legge della Giunta relativa all'esercizio provvisorio del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2009. Il relatore di maggioranza, Paolo Baiardini (Pd), ha spiegato che l'esercizio provvisorio del bilancio interviene nel caso di mancata approvazione del bilancio prima dell'inizio dell'esercizio, per garantire la continuità della gestione amministrativo-contabile nel caso in cui al primo gennaio 2009 non sia stata presentata la proposta di legge relativa al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2009. Il consigliere Alfredo Santi (FI - Pdl) è intervenuto per esprimere la contrarietà dell'opposizione al documento ed il voto contrario dei gruppi di minoranza.

A PALAZZO CESARONI CERIMONIA DI PRESENTAZIONE DELL'ARCHIVIO FIORELLI - TAVOLA ROTONDA SUL REGIONALISMO CON GIULIANO AMATO E IL SEGRETARIO NAZIONALE DEL PSI, RICCARDO NENCINI

Si è tenuta oggi pomeriggio la cerimonia con la quale è stato presentato l'archivio privato del primo presidente del Consiglio regionale, Fabio Fiorelli, donato dai figli agli archivi della Soprintendenza regionale a vent'anni dalla sua morte ed ora disponibile a tutti gli interessati, anche nel web. I presidenti Tippolotti e Lorenzetti hanno introdotto l'incontro, che si è avvalso della partecipazione di alcuni protagonisti della vita politica di allora, come Sergio Bistoni (DC) e Alberto Provantini (Pci) mentre una tavola rotonda sul regionalismo e l'Italia repubblicana, coordinata dal presidente dell'Aur, Claudio Carnieri, ha visto succedersi gli interventi anche del costituzionalista Giuliano Amato e del segretario nazionale del Psi e presidente del Consiglio regionale della Toscana, Riccardo Nencini.

Perugia, 10 dicembre 2008 - Sono stati i presidenti della Regione e del Consiglio regionale dell'Umbria, Maria Rita Lorenzetti e Mauro Tippolotti, a presentare l'incontro di oggi pomeriggio a Palazzo Cesaroni dedicato alla figura del primo presidente Fabio Fiorelli, scomparso il 20 luglio 1988, il cui archivio privato è ora a disposizione di chiunque sia interessato ad una riflessione sul regionalismo e sulla politica di ieri e di oggi. Sono questi gli argomenti dei quali si è parlato nella cerimonia odierna e nella tavola rotonda coordinata dal presidente dell'Aur, Claudio Carnieri, alla quale hanno preso parte il costituzionalista Giuliano Amato e il segretario nazionale del Psi, e

presidente del Consiglio regionale della Toscana Riccardo Nencini, oltre a protagonisti della vita politica di allora, come Sergio Bistoni (DC) e Alberto Provantini (Pci). Il presidente del Consiglio regionale, Mauro Tippolotti, ha detto che "ripercorrere e riconoscere le tracce del nostro cammino è importante anche per sconfiggere la dittatura del presente, specialmente in questa fase confusa della vita italiana, incapace di rapportarsi con la propria storia".

Dopo avere ringraziato i familiari di Fiorelli, che hanno messo a disposizione l'intero carteggio politico-istituzionale del primo presidente del Consiglio regionale dell'Umbria, Tippolotti ha ricordato la sua figura: "Con Fiorelli alla guida, il Consiglio regionale compì in soli quattro mesi quella fase costituente culminata nell'approvazione dello Statuto umbro, avendone individuato sin da subito la potenziale centralità e funzione di riferimento nella vita amministrativa regionale". La presidente della Regione Umbria, Maria Rita Lorenzetti ha ricordato "l'impegno di Fiorelli, assieme a comunisti, socialisti e democristiani, per strappare questa regione ad un'area depressa, con la questione mezzadrile e quella industriale che si univano alla problematica urbana sotto il grande tema del policentrismo umbro, con il nucleo unitario della Regione.

Era un tempo di sentimenti forti - ha aggiunto - di passione politica e di voglia di studiare le grandi questioni. In questo la lezione di Fiorelli tiene alta la qualità della politica". Nel suo intervento, il Sovrintendente archivista per l'Umbria, Mario Squadroni ha sottolineato il valore dell'archivio Fiorelli che viene acquisito come un bene culturale, a tutti gli effetti Giuliano Amato ha ricordato Fiorelli come "uomo di eccezionale levatura per intelligenza, cultura e lungimiranza, innamorato della politica fondata sulla coscienza". Sul tema del regionalismo Amato si è detto "non pentito dell'esperienza delle Regioni, anche se ho delle riserve - ha aggiunto - nel rapporto con Comuni e Province: la Regione non deve essere la 'madre' che fa fare le cose agli altri. La mia critica al regionalismo dipende anche dal fatto - ha detto - che le Regioni sono nate per dare spazio alle diversità, mentre oggi tendono ad omologarsi fra loro".

Il segretario nazionale del Psi, Riccardo Nencini, ha detto che per rilanciare un regionalismo sano occorre "ridurre indennità e benefit, pur considerando i livelli di sobrietà che hanno le Regioni a me più vicine, ossia Umbria e Toscana, e quindi tagliare i lacci con gli enti di secondo grado e le varie partecipazioni, mantenendo l'elezione diretta del presidente". Sul federalismo, Nencini ha tagliato corto: "In questa situazione di grave crisi economica e di precarietà non è certo la priorità. E poi - ha aggiunto - la proposta Calderoli costa molto". Alla tavola rotonda hanno preso parte esponenti politici di quei tempi, come l'esponente del Pci Alberto Provantini, che ha ricordato come "trentotto anni fa Fiorelli poté annunciare il primo Statuto regionale dell'Umbria, a cui si giunse dopo soli cento giorni di massiccio impegno. Alla



DICEMBRE
'08

sua base c'erano il progresso civile, sociale e la modernizzazione, tenendo sulle spalle la Costituzione e gli anni Sessanta, che avevano costituito un periodo di grande mobilitazione popolare".

O come il democristiano Sergio Bistoni, che ha ricordato l'impegno di Fiorelli verso la "autonomia funzionale del Consiglio regionale, per evitare un rapporto strettamente gerarchico con la Giunta".

Ha coordinato l'incontro il presidente dell'Aur Claudio Carnieri, secondo il quale "il regionalismo ha avuto un peso 'fondante' per l'Umbria quando, nella seconda parte del secolo scorso è andata oltre la cultura dei municipi costruendo una propria identità unitaria, frutto di progettualità politica e istituzionale".

IL PRESIDENTE TIPPOLOTTI INCONTRA I RAPPRESENTANTI DELLA CGIL UMBRA IN VISTA DELLO SCIOPERO GENERALE DI DOMANI

Perugia, 11 dicembre 2008 – Il presidente del Consiglio regionale, Mauro Tippolotti, ha ricevuto oggi a Palazzo Cesaroni gli esponenti della Cgil umbra Manlio Mariotti, Michele Di Toro e Serena Moriondo. I rappresentanti del sindacato hanno sottolineato la gravità degli effetti negativi della crisi economica mondiale sui redditi da lavoro dipendente e sulle pensioni, rimarcando la debolezza lavorativa e sociale dei precari, degli immigrati e di chi non ha la certezza di conservare il proprio lavoro e il proprio reddito.

Mariotti, Di Toro e Moriondo hanno poi spiegato al presidente del Consiglio regionale i motivi e le preoccupazioni che hanno portato la Confederazione a proclamare lo sciopero generale di domani. Il presidente Tippolotti, dopo aver ascoltato le valutazioni degli esponenti sindacali e le principali rivendicazioni avanzate, ha espresso la propria preoccupazione per la situazione economica dell'Umbria, per i drammatici effetti della negativa congiuntura economica che si stanno riverberando sul sistema produttivo regionale.

Tippolotti ha sottolineato la gravità della situazione delle decine di piccole aziende che stanno risentendo della contrazione dei consumi e che hanno richiesto l'attivazione del meccanismo della cassa integrazione per numerosi dipendenti. Il presidente del Consiglio ha garantito l'attenzione dell'Assemblea regionale sulle tematiche del lavoro, della sua sicurezza e della sua precarietà, auspicando l'apertura di un confronto tra le organizzazioni sindacali e il Governo nazionale e una positiva conclusione.

Mauro Tippolotti ha anche assicurato una verifica degli strumenti normativi e legislativi che, a livello regionale, possono essere attivati o implementati affinché la Regione possa dare una efficace risposta alle esigenze della società umbra.

TIPPOLOTTI HA RICORDATO ANNA LIZZI CUSTODI, CONSIGLIERE REGIONALE DEL PCI DAL 1983 AL 1985, MORTA DOPO UNA LUNGA MALATTIA

Perugia, 17 dicembre 2008 – In apertura di seduta il presidente del Consiglio regionale Mauro Tippolotti ha ricordato la figura di Anna Lizzi Custodi, consigliere regionale del Pci per la III legislatura (dal 1983 al 1985), morta dopo una lunga malattia. "Una pioniera della politica – ha detto Tippolotti – nata negli anni Trenta e divenuta responsabile dell'UDI (Unione donne italiane) di Terni ed esponente di spicco del Pci in Umbria". Il presidente, dopo aver fatto le condoglianze ai familiari, ha voluto dunque comunicare a tutto il Consiglio la scomparsa della Lizzi, avvenuta in data odierna. Anna Lizzi Custodi era nata a Narni il 20 dicembre 1931. Era subentrata nella carica al consigliere regionale Alberto Provantini, dimessosi, il 23 maggio 1983, restando in carica fino all'11 maggio di due anni dopo.

A PALAZZO CESARONI LA CONFERENZA STAMPA DI FINE ANNO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA, MAURO TIPPOLOTTI

Il presidente del Consiglio regionale, Mauro Tippolotti, ha tenuto stamani la conferenza stampa di fine anno, presentando numeri e dati relativi alle attività svolte nel 2008: l'assemblea ha approvato 21 leggi, su alcune delle quali il presidente ha posto l'accento, in particolare su quella per le politiche industriali e sulla razionalizzazione delle spese per il personale.

Perugia, 18 dicembre 2008 – Il presidente del Consiglio regionale Mauro Tippolotti ha tenuto stamani a Palazzo Cesaroni la tradizionale conferenza stampa di fine anno, accompagnato dalla vicepresidente Mara Gilioni e dal segretario generale del Consiglio Marina Balsamo. I dati forniti ai giornalisti presenti hanno riguardato il complesso delle attività svolte dal Consiglio regionale nel 2008: l'Assemblea si è riunita 30 volte, a fronte di 39 riunioni dell'Ufficio di presidenza, mentre 10 sono state le sedute dedicate al question time. In aggiunta a queste attività, 12 sono state le sessioni della Conferenza dei presidenti. Sono state approvate 21 leggi, 25 atti amministrativi, 5 mozioni, 3 ordini del giorno ed una risoluzione. I provvedimenti approvati sono: Razionalizzazione delle spese per il personale, Riorganizzazione delle Comunità montane, Sostenibilità ambientale degli interventi urbanistici, Fondo regionale per la non autosufficienza, Acquisti pubblici ecologici, Politiche industriali, Tutela e sviluppo del patrimonio ittico, Fondo di emergenza per le famiglie delle vittime degli incidenti sul lavoro, valorizzazione delle acque minerali e termali, Disposizioni in materia di attività edilizia, Promozione dei patti di sicurezza urbana, Estinzione della Fondazione Umbria spettacolo, Norme per i centri e nuclei storici, istituzione del servizio di assistenza odontoiatrica nelle Usl. Tippolotti ha sottolineato l'importanza della legge sulle Politiche industriali, che, ha detto, è "un atto importante che interviene in maniera organica ed efficace sulle problematiche dello sviluppo economi-



DICEMBRE
'08

co e sociale del sistema umbro". Altra sottolineatura è stata dedicata alla razionalizzazione delle spese per il personale: "Iniziamo il 2009 con sei dirigenti in meno - ha specificato - ma con un investimento sulle figure intermedie ed il personale di supporto che consentirà di avere una struttura consiliare adeguatamente preparata e funzionale al processo legislativo e all'esercizio delle funzioni di verifica e controllo sull'impatto delle leggi e dell'attività dell'amministrazione regionale. Fare buone leggi ed esercitare un'efficace funzione di controllo - ha spiegato Tippolotti - rappresentano i cardini dell'attività dell'Assemblea ". Per quanto riguarda l'attività delle Commissioni, la Prima si è riunita 36 volte ed ha effettuato 7 tra audizioni, incontri partecipativi e sottocommissioni, la Seconda si è riunita 35 volte ed ha effettuato 11 incontri partecipativi e sottocommissioni e la Terza ha effettuato 34 riunioni e 15 audizioni. Accanto alle Commissioni si è svolta l'attività dei Comitati, quello per la Legislazione, che ha effettuato 15 sedute, e quello per il Monitoraggio e la vigilanza sull'amministrazione regionale, che si è riunito 14 volte. Parallelamente a tali attività, si è svolto il lavoro di informazione, curato dall'agenzia Acs, con 1.500 dispacci di agenzia distribuiti nelle 265 edizioni dell'anno solare, 37 edizioni del notiziario televisivo TeleCru, 29 edizioni del settimanale di approfondimento "Il punto", 10 trasmissioni dedicate al Question time, 215 edizioni del notiziario radiofonico quotidiano "Regione Umbria news", 7 numeri del mensile online "Acs 30 giorni" e un nuovo archivio fotografico online. Accanto all'attività prettamente giornalistica si è svolta quella a cura del Servizio comunicazione del Consiglio regionale, che ha prodotto importanti incontri pubblici, come i convegni sulla Partecipazione popolare, quello sull'utilizzo dei Derivati nelle Pubbliche amministrazioni e quello sui Parlamenti regionali come luoghi di democrazia. Altri esempi di "apertura" del Palazzo alla cittadinanza sono le visite delle scuole in Consiglio, che hanno visto sedersi ai banchi dell'Aula consiliare oltre 6.300 studenti delle scuole umbre nell'anno scolastico 2007-2008, mentre nell'anno in corso si supereranno, in base alle prenotazioni, le 7mila unità (in totale, dal 1982, sono oltre 142mila gli studenti che hanno visitato Palazzo Cesaroni). Su questo versante è del novembre scorso la pubblicazione del volume "Educazione alla cittadinanza".

UN'OPERA DEGLI "AMICI DEL PRESEPE" DI CITTÀ DI CASTELLO ESPOSTA A PALAZZO CESARONI

Perugia, 19 dicembre 2008 - In occasione delle prossime festività natalizie, l'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale ha deciso di allestire nell'atrio di Palazzo Cesaroni, oltre al consueto abete di Natale, anche un Presepe realizzato da Marco Alunni, dell'Associazione Amici del Presepe di Città di Castello. L'opera, che rappresenta la Natività sullo sfondo del Castello di Santa Giuliana,

presso Umbertide, è interamente realizzata in pietra e riproduce l'agglomerato rurale con grande precisione e abbondanza di particolari. La visita al Presepe di Palazzo Cesaroni (in Piazza Italia, 2 a Perugia) è libera per tutti i cittadini.



DICEMBRE
'08**"IL COMUNE FACCIA PIENA LUCE SULLO SCEMPIO DEI BOSCHI DEL FERRETTO. INSPIEGABILI I RITARDI" - DOTTORINI (VERDI E CIVICI) SOLLECITA UNA RISPOSTA ALLA SUA INTERROGAZIONE SU CASTIGLIONE DEL LAGO**

Il capogruppo regionale dei Verdi e civici, Oliviero Dottorini, chiede all'amministrazione comunale di Castiglione del Lago di inviare tutte le informazioni necessarie alla Regione per rispondere all'interrogazione da lui presentata circa un anno fa sulla situazione dei boschi della zona di Ferretto. Per Dottorini si tratta di "uno scempio ambientale e paesaggistico" che, con l'installazione di recinzioni e la creazione di laghetti artificiali, continua a colpire un luogo scelto da molti turisti per il suo pregio naturalistico.

Perugia, 1 dicembre 2008 - "È urgente conoscere lo stato delle verifiche da parte del Comune di Castiglione del Lago sullo scempio ambientale e paesaggistico che continua a verificarsi nella zona dei Boschi del Ferretto, sito di interesse comunitario e fino a poco tempo fa meta di escursioni da parte degli abitanti del luogo e delle centinaia di turisti che scelgono la zona del Lago Trasimeno come luogo di turismo naturalistico". Con queste parole il presidente del gruppo regionale dei Verdi e civici Oliviero Dottorini sollecita l'amministrazione comunale di Castiglione del Lago ad accelerare i tempi nel fornire alla Giunta regionale tutti gli elementi necessari per rispondere all'interrogazione presentata dallo stesso Dottorini lo scorso anno. "I cittadini sono stanchi di aspettare e lasciare tutto al degrado - continua il capogruppo in Consiglio regionale dei Verdi e civici - la realizzazione di fondi chiusi e recinzioni in metallo ha determinato una situazione di grave disagio per l'ambiente e il paesaggio, situazione che ha portato alla cancellazione di decine di sentieri censiti dalla Comunità Europea e alla recinzione di strade vicinali e poderali, impedendone di fatto il libero passaggio. Il Comune deve chiarire se la realizzazione di questi fondi chiusi e delle relative recinzioni sia avvenuta a norma di legge e se sono stati rilasciati titoli abitativi per le strade vicinali e poderali di collegamento. La recinzione di queste aree, oltre ad impedire il normale godimento dei terreni anche per la raccolta dei funghi, ha provocato la creazione di piccoli laghetti artificiali - aggiunge Dottorini - che hanno impedito ai fossi Spina e Gaggi di far defluire le proprie acque al vicino Lago Trasimeno, alterando così l'equilibrio bio-naturale dell'intero territorio boschivo. A fronte di questa situazione, si aggiunge poi la presenza, nel vocabolo 'Sette strade', di una piccola discarica abusiva, con vasti cumuli di scarti edili, lastre di eternit e involucri in plastica utilizzati come contenitori di prodotti chimici per l'agricoltura". In conclusione il consigliere regionale chiede "che il Comune di Castiglione del lago effettui tutte le verifiche necessarie e che venga fatta piena luce sulla situazione di insostenibilità ambientale del

Bosco del Ferretto, auspicando che l'intera area venga salvaguardata da ulteriori scempi".

"UMBRIA ALL'AVANGUARDIA IN ITALIA SUGLI ACQUISTI VERDI, GRANDE SODDISFAZIONE PER UNA LEGGE DI PORTATA STRUTTURALE" - DOTTORINI (VERDI E CIVICI) SUL PROVVEDIMENTO APPROVATO DAL CONSIGLIO

Il consigliere regionale dei Verdi e Civici Oliviero Dottorini esprime la propria soddisfazione per l'approvazione della legge sugli acquisti verdi nella Pubblica amministrazione. Per Dottorini con questa norma l'Umbria si pone in controtendenza insieme alle esperienze più evolute in fatto di riduzione degli impatti ambientali, del consumo di risorse non rinnovabili, della produzione di rifiuti e dei rischi ecologici legati al consumo di risorse.

Perugia, 2 dicembre 2008 - "Mi pare che abbiamo fatto un buon lavoro. L'Umbria si dota di una legge di portata strutturale ed è per noi motivo di grande soddisfazione constatare che, mentre a livello nazionale l'Italia registra un grave ritardo rispetto agli obiettivi del protocollo europeo sulla tutela ambientale, la nostra regione ha posto le basi per raggiungere, entro tre anni, l'obiettivo del 30 per cento di acquisti verdi ed ecologicamente sostenibili". Con queste parole Oliviero Dottorini, capogruppo regionale dei Verdi e Civici, esprime "grande soddisfazione" per l'approvazione da parte del Consiglio regionale della proposta di legge relativa alla "promozione degli acquisti pubblici ecologici" e all'introduzione di "aspetti ambientali nelle procedure di acquisto di beni e servizi delle amministrazioni pubbliche". "A partire da oggi, potremo parlare di un'Umbria più verde anche negli acquisti e nella promozione delle buone pratiche, collocandoci tra le Regioni più virtuose nel panorama nazionale. Grazie alla nostra proposta - continua l'esponente del Sole che ride - l'Umbria si dota di uno strumento riconosciuto a livello internazionale come capace di consentire la scelta di prodotti e servizi che hanno un ridotto effetto sulla salute e sull'ambiente. Purtroppo, ad oggi, solo l'8 per cento degli acquisti della Pubblica amministrazione italiana rispetta i criteri del 'Green public procurement', situazione che rende una chimera il raggiungimento dell'obiettivo che l'Italia si è data: il 30 per cento degli acquisti verdi entro il 2009. Con questa legge la nostra Regione decide di fare la sua parte e si pone in controtendenza insieme alle esperienze più evolute finalizzate alla riduzione degli impatti ambientali, del consumo di risorse non rinnovabili, della produzione di rifiuti e dei rischi ecologici legati al consumo di risorse". "SI tratta di una legge - continua Dottorini - di portata strutturale, ben lontana da quei provvedimenti inutili e di facciata che spesso vengono sbandierati. Quando sarà concretamente applicata, infatti, gli effetti di questa legge incideranno pesantemente sul sistema regionale, contribuendo alla riduzione dei rifiuti da smaltire,



DICEMBRE
'08

a tagliare tonnellate di anidride carbonica e, più in generale, ad avvicinarsi all'obiettivo di riconversione ecologica dei nostri stili di consumo. Per avere un'idea dell'impatto di tale legge, basti pensare che il settore degli approvvigionamenti pubblici rappresenta il 17 per cento del Pil. Le ricerche effettuate dall'Unione europea ci dicono che se tutti gli enti pubblici europei richiedessero la fornitura di elettricità verde, si eviterebbe di produrre l'equivalente di 60 milioni di tonnellate di anidride carbonica (Co2), che corrisponde al 18 per cento di quegli impegni di riduzione dei gas ad effetto serra a cui l'Ue deve adempiere in base al protocollo di Kyoto. Con questa legge quindi - conclude il consigliere regionale dei Verdi e Civici - l'Umbria decide di assumersi pienamente il compito di farsi motore di un processo che si pone in controtendenza rispetto alle scelte scellerate che il governo Berlusconi sta portando avanti in sede europea, mirate a disattendere gli impegni che la comunità internazionale ha preso per salvaguardare l'ambiente in cui viviamo".

"ACQUISTI VERDI" DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE" - L'ASSEMBLEA APPROVA LA PROPOSTA DI LEGGE DI DOTTORINI (VERDI E CIVICI). CONTRARI I CONSIGLIERI DEL CENTRODESTRA

Il Consiglio regionale ha approvato a maggioranza (18 sì, 10 no) la proposta di legge sugli "acquisti verdi" della Pubblica amministrazione presentata da Oliviero Dottorini (Verdi e civici), la cui discussione era iniziata nell'ultima seduta. Il provvedimento punta ad adottare la politica comunitaria del "Green public procurement" come sistema di orientamento dei consumi pubblici verso beni e servizi ambientalmente preferibili, che comportino un vantaggio economico per l'amministrazione pubblica, tenendo conto dei costi sostenuti lungo l'intero ciclo di utilizzo del prodotto o del servizio.

Perugia, 2 dicembre 2008 - L'Assemblea di Palazzo Cesaroni ha approvato, con 18 voti favorevoli e 10 no da parte dei rappresentanti dell'opposizione di centrodestra, la proposta di legge sugli "acquisti verdi" della Pubblica amministrazione, presentata dal consigliere Oliviero Dottorini e mirata ad "adottare la politica comunitaria del "Green public procurement" (acquisti verdi della pubblica amministrazione) come sistema di orientamento dei consumi pubblici verso beni e servizi ambientalmente preferibili, che comportino un vantaggio economico per l'amministrazione pubblica, tenendo conto dei costi sostenuti lungo l'intero ciclo di utilizzo del prodotto o del servizio". La discussione del documento, avviata nella scorsa seduta del Consiglio, era partita con l'illustrazione del consigliere OLIVIERO DOTTORINI (Verdi e civici): "Le motivazioni che ispirano la proposta di legge sono sia di carattere generale che legate a considerazioni specifiche. In primo luogo, derivano dalla presa d'atto che la società in cui viviamo dipende sempre di più dai

flussi di materia ed energia che alimentano il processo economico e, attraverso questo, il tenore di vita degli abitanti della Terra. È quindi necessario ridurre la nostra impronta ecologica, rivedendo i modi di produzione e di consumo, coinvolgendo i soggetti che rappresentano il motore di questo indispensabile processo di riconversione ecologica: le imprese, l'economia civile, i consumatori, il mondo della ricerca, la scuola, i cittadini e le istituzioni. Il secondo ordine di motivazioni riguarda proprio il ruolo delle istituzioni che, quando agiscono come consumatori acquistando beni o servizi, hanno il compito di 'dare il buon esempio' orientando in senso ecologico tutte le proprie attività, considerando che una parte sempre più rilevante degli impatti ambientali può essere ridotta orientando la qualità ambientale dei prodotti (e dei servizi) consumati. Questa legge punta a collocare l'Umbria tra le Regioni più avanzate, insieme alla Puglia, creando le condizioni perché possa dare il proprio contributo al raggiungimento degli obiettivi nazionali in materia di sostenibilità ambientale". ALFREDO SANTI (FI - Pdl), relatore di minoranza, aveva annunciato il voto contrario del suo gruppo: "si tratta di un tema di grande importanza che deve coinvolgere, oltre ai cittadini, tutti coloro che operano all'interno delle istituzioni. È senz'altro condivisibile il principio secondo cui il buon esempio deve venire dalle istituzioni, però questo provvedimento sembra un contributo di immagine più che una vera soluzione. Dobbiamo discutere il nuovo Piano rifiuti mentre invece non abbiamo ancora applicato quello vecchio: gli obiettivi della raccolta differenziata sono ancora molto lontani e i previsti camini di incenerimento non sono stati attivati. Sarebbe dunque più importante e opportuno discutere di questioni più urgenti e importanti, come appunto il Piano rifiuti. Inoltre gli investimenti richiesti dalla legge, in un momento di crisi economica come questo, non sarebbero sostenibili e renderebbero la legge inapplicabile". Per ARMANDO FRONDUTI (Fi - Pdl) le misure previste dalla proposta di legge "sono già contenute nel Patto per lo sviluppo" e che "i 20 mila euro previsti servirebbero solo a finanziare una campagna di sensibilizzazione. Questa legge non contiene una proposta concreta e applicabile e quindi appare inutile". Mentre per LAMBERTO BOTTINI (Assessore all'ambiente) "gli obiettivi della riduzione dei rifiuti e dello sviluppo sostenibile possono essere raggiunti attraverso una serie di piccoli ma importanti interventi, uno dei quali è quello di cui stiamo discutendo. Non sempre sono necessari stanziamenti ingenti: in questo caso si tratta di indirizzare gli acquisti di beni e servizi verso prodotti e servizi verdi e ambientalmente sostenibili, senza la necessità di particolari finanziamenti". Contrario alla nuova legge si è detto ALDO TRACCEGHIANI (La Destra), secondo cui "si è voluto speculare su una certa situazione in un momento in cui c'è una grave crisi. Investire in acquisti ecologici in questo momento è solo un sistema per buttare soldi pubblici. Si tratta di una procedura di facciata



DICEMBRE
'08

che non risolve i problemi, quando invece si dovrebbe ragionare di raccolta differenziata e Piano rifiuti". ACQUISTI VERDI NELLA P.A., LA SCHE-DA La proposta di legge mira a ridurre: l'impatto ambientale di prodotti e servizi utilizzati dalle amministrazioni pubbliche; il consumo di risorse naturali non rinnovabili; la produzione di rifiuti, incentivazione e utilizzo di materiali recuperati o riciclati post-consumo; i rischi ambientali, mediante la progressiva limitazione, sostituzione o eliminazione dell'acquisto di prodotti tossici, pericolosi o di difficile smaltimento o comunque a significativo impatto ambientale. Verrà invece agevolata la diffusione di tecnologie e tecniche eco-compatibili, di sistemi di produzione a ridotto impatto ambientale e sistemi pubblici di etichettatura ecologica dei prodotti e la promozione a livello regionale e locale di attività d'informazione e sensibilizzazione alla problematica degli acquisti ecologici, di modelli di consumo più responsabili nei confronti dell'ambiente da parte dei soggetti pubblici, delle imprese e dei cittadini. La Regione, le Province, i Comuni con popolazione residente non inferiore a 5 mila abitanti, le società a capitale prevalentemente pubblico da essi partecipati, i concessionari di pubblici servizi, nonché agli altri enti, istituti e aziende dipendenti o soggette alla vigilanza degli stessi, che operano nel territorio regionale saranno vincolati all'approvazione di un Piano d'azione di durata triennale finalizzato alla definizione di un programma operativo per l'introduzione dei criteri ambientali nelle procedure d'acquisto di beni e servizi. Considerazioni ambientali saranno inserite tra i criteri di aggiudicazione degli appalti e le Amministrazioni aggiudicatrici potranno richiedere, tra i requisiti necessari a comprovare la capacità tecnica dei concorrenti, le specifiche esperienze dell'impresa concorrente in campo ambientale e l'indicazione delle misure di gestione ambientale che l'operatore applicherà durante la realizzazione dell'appalto.

"A TERNI RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI ANCORA DA ATTUARE" - NOTA DI DE SIO (AN-PDL) CHE DENUNCIA I RITARDI DELL'AMMINISTRAZIONE DI CENTROSINISTRA

Perugia, 3 dicembre 2008 - "Anche dicembre è arrivato, ma della raccolta differenziata nella città di Terni nessuno si è accorto: la maggioranza di centrosinistra a Palazzo Spada si era data tempo fino al di novembre per attivare concretamente la raccolta differenziata, ma ad oggi i rifiuti continuano a essere gestiti alla stessa maniera". Il consigliere regionale Alfredo De Sio (AN-Pdl) "denuncia" i ritardi nell'attivazione della raccolta differenziata nel Comune di Terni, e aggiunge: "Tutto tace, dopo il ridicolo balletto sulla consulenza da 90mila euro per la predisposizione del progetto, l'aumento di capitale nelle casse dell'Asm e l'attivazione della gara per l'affidamento del servizio". L'esponente del centrodestra dice infine che, mentre la Regione si

appresta a discutere il nuovo Piano regionale che prevede entro il 2010 la soglia del 50 per cento di raccolta differenziata, per la città di Terni l'obiettivo del 45 per cento entro il 2008 "rimane una chimera, con grande soddisfazione dei gestori delle discariche e con il rischio concreto di nuovi aumenti della tariffa per i cittadini".

"QUEI LIQUIDI SVERSATI A BELLADANZA GETTANO UN'OMBRA PESANTE SULLA GESTIONE DELLA DISCARICA" - DOTTORINI (VERDI E CIVICI) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE E CHIEDE DI FAR SUBITO CHIAREZZA

Il capogruppo regionale dei Verdi e civici Oliviero Dottorini ha presentato una interrogazione alla Giunta sugli episodi verificatisi alcune settimane fa, documentati da immagini esplicite, di sversamento di liquami non identificati nella discarica di Belladanza a Città di Castello. Il consigliere chiede che facciano immediatamente chiarezza la società che gestisce l'impianto, il Comune di Città di Castello e la stessa Regione, che deve assumere piena consapevolezza di quanto accaduto, in nome della trasparenza nella gestione dei rifiuti. Dottorini, che teme eventuali rischi di inquinamento delle falde, evidenzia anche la mancata attivazione della raccolta differenziata, prima responsabile dell'esaurimento della discarica con anni di anticipo.

Perugia, 12 dicembre 2008 - "Lo sversamento di rifiuti liquidi non meglio identificati all'interno della discarica di Belladanza di Città di Castello, ampiamente documentato nelle settimane scorse, desta preoccupazione e richiede un'immediata chiarimento della Sogepu e del Comune di Città di Castello. Per quanto ci riguarda l'episodio comporta anche un'assunzione di consapevolezza da parte della Regione, perché la trasparenza è il primo requisito per una corretta gestione dei rifiuti e per chiunque abbia l'ambizione di conquistare la fiducia dei cittadini". Con queste parole il capogruppo regionale dei Verdi e civici, Oliviero Dottorini, annuncia di aver presentato un'interrogazione urgente all'assessore regionale all'ambiente Lamberto Bottini, in relazione a quanto accaduto, "che non aiuta certo a creare un clima disteso e collaborativo". "Se la denuncia fatta da alcuni testimoni oculari fosse vera, come tutto lascia intendere - aggiunge il presidente della commissione Bilancio e Affari istituzionali di Palazzo Cesaroni - a essere messa in gioco sarebbe la credibilità stessa del soggetto gestore della discarica. Gli episodi infatti gettano un'ombra pesante sulla trasparenza nella gestione di Belladanza. Per questo è opportuno che la Giunta chieda ufficialmente a Sogepu di smentire quei fatti o di assumersene pubblicamente la responsabilità. Il materiale fotografico mostra chiaramente la presenza di autobotti attribuibili a Sogepu nell'atto di sversare liquidi di non precisata origine e qualità. La normativa nazionale stabilisce espressamente il divieto di conferimen-



DICEMBRE
'08

to in discarica di rifiuti liquidi ed è giusto che si faccia chiarezza su episodi che, altrimenti, indurrebbero a immaginare una gestione non propriamente corretta dell'impianto di smaltimento. A nostro avviso - aggiunge Dottorini - è necessario attivare con estrema urgenza un'indagine di carattere ambientale-sanitario per monitorare la qualità dei rifiuti conferiti in discarica e per verificare che il conferimento dei liquidi non abbia raggiunto la falda del torrente Graciata, inquinando l'ecosistema agricolo e zootecnico dell'area oggetto dello sversamento. La tutela della salute pubblica e la salvaguardia dell'incolumità ambientale devono essere al centro di ogni percorso di trattamento dei rifiuti. Politiche miopi hanno fino ad oggi affrontato le strategie di gestione in modo arretrato e fallimentare, accettando accordi capestro come la rimodulazione del flusso dei rifiuti e ancorando Città di Castello a livelli di raccolta differenziata risibili che hanno fatto sì che Belladanza si avviasse ad esaurimento con anni di anticipo rispetto alle previsioni". Solo oggi, dopo anni di richieste vane da parte del mondo ecologista e civico, conclude Dottorini, "l'amministrazione comunale si vede costretta a una più che opportuna strategia di raccolta porta a porta che, attuata al momento opportuno, avrebbe evitato la situazione che stiamo vivendo".

"COSA C'È DIETRO ALLA CONTRARIETÀ DELLA REGIONE ALLO SMALTIMENTO DEL CDR-Q NEI CEMENTIFICI?" - PER NEVI (FI-PDL) "GRANDI VANTAGGI" DALLA TERMOVALORIZZAZIONE DEI RIFIUTI IN QUESTO TIPO DI IMPIANTI

Il consigliere regionale Raffaele Nevi (Fi-Pdl) sostiene la vantaggiosità sia da un punto di vista ambientale che economico dello smaltimento del "combustibile da rifiuti di qualità elevata" (Cdr-q) nei cementifici. Una soluzione che, secondo Nevi, sarebbe immediatamente percorribile evitando di conferire in discarica i rifiuti per i "quattro anni" necessari alla costruzione di un nuovo termovalorizzatore.

Perugia, 16 dicembre 2008 - "Cosa c'è sotto la scelta della Regione di cassare la previsione di smaltire il Cdr-Q nei cementifici a vantaggio della realizzazione di un impianto come quello che è stato recentemente sequestrato nel Lazio?". Questa, secondo il consigliere regionale Raffaele Nevi (Fi-Pdl) è una domanda a cui la Regione Umbria "deve rispondere se è vero che, come tutti i tecnici da noi interpellati dicono, la soluzione di bruciare nei cementifici ha quattro grandi vantaggi". E l'esponente del Pdl spiega quali sono gli aspetti positivi della soluzione da lui sostenuta: "diminuiscono le emissioni nocive perché il Cdr-Q inquina meno del Carbon-coke che viene oggi utilizzato; non ci sono ceneri di post-combustione altamente inquinanti che invece sarebbero presenti in un impianto di termovalorizzazione e che dovrebbero essere riversate in di-

scarica; il bilancio di emissioni in atmosfera non si appesantirebbe per il fatto che non si costruirebbe un altro camino e ci sarebbe, infine, una immediata disponibilità degli impianti". Il consigliere Nevi spiega poi che un nuovo inceneritore "come è scritto nel nuovo Piano sarà pronto solo nel 2013 e, quindi, per ben quattro anni continueremo a portare i nostri rifiuti in discarica con notevoli danni per l'ambiente e con costi maggiori che gli umbri dovranno pagare". L'esponente del centrodestra si dice convinto che occorre affrontare con molta chiarezza questo tema "che nel passato ha molto diviso l'Umbria" operando con attenzione le scelte "spiegandole bene, in modo trasparente e comprensibile a tutti, evitando di commettere la montagna di errori che abbiamo fatto nel passato". Secondo Nevi la maggioranza non si deve nascondere dietro la contrarietà di Rifondazione comunista e Verdi "perché se è vero, come è vero, che cementifici e centrali elettriche non sono localizzate solo a Gubbio e se è pur vero, che il Cdr-Q è un combustibile molto richiesto anche per impianti di fuori Regione". Il consigliere del Pdl è infine certo del fatto che "anche i Verdi, il cui peso all'interno della maggioranza è di un solo consigliere, saranno d'accordo su questa soluzione: per convincerli - spiega - basterà che gli venga letto l'intervento dell'onorevole Camillo Piazza (Verdi), già vicepresidente della Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti che nell'ottobre 2007 dichiarava testualmente all'Ansa (per motivare il suo no alla realizzazione di un nuovo impianto di smaltimento che si vorrebbe costruire ad Albano): 'In Italia ci sono impianti di produzione energetica che possono aiutare a smaltire il Cdr per più di 4 milioni di tonnellate all'anno. Quindi perché non utilizzare quello che già abbiamo?' e poi concludeva: "...le cementerie e gli impianti di produzione energetica esistenti rispondono di gran lunga all'intero fabbisogno dello smaltimento dei rifiuti. Costruire nuovi impianti significherebbe più inquinamento e più soldi da pagare per i cittadini. Siamo già provvisti di forni che non producono diossina, non si capisce perché fare inceneritori che danno inquinamento".

"VICINA LA 'SEMPLIFICAZIONE' DEI CAMINI SULLA CONCA TERNANA" - L'ASSESSORE BOTTINI RISPONDE A UNA INTERROGAZIONE DI MELASECCHÉ (UDC) IN MERITO ALLO SMALTIMENTO DEI RIFIUTI

Perugia, 16 dicembre 2008 - "Oggi abbiamo effettivamente a portata di mano la semplificazione, cioè la riduzione del numero e la qualificazione delle emissioni dei camini sulla Conca ternana". Così l'assessore regionale all'Ambiente, Lamberto Bottini rispondendo ieri a una interrogazione del capogruppo dell'Udc Enrico Melasecché, nella quale chiedeva gli intendimenti della Giunta in merito alle situazioni che andranno a determinare le scelte sul territorio a seguito del rilascio delle Aia (autorizzazione impatto ambientale) per l'inceneritore Terni Ena; della possibilità



DICEMBRE
'08

di ristrutturazione/ricostruzione dell'inceneritore Asm; dell'autorizzazione all'inceneritore della Printer di bruciare rifiuti al posto delle biomasse e all'autorizzazione di nuove centrali termoelettriche. "Tenendo presente l'impatto dei camini sul versante delle emissioni nella Conca ternana, - ha spiegato Bottini - sicuramente molto elevato, si impone una decisione che porti a un miglioramento effettivo e percettivo dal punto di vista ambientale. Per queste motivazioni, l'impianto Asm difficilmente andrà incontro a un revamping. Il Piano dei rifiuti parla dell'impiantistica esistente e quindi non di nuovi impianti. Significa però dare alle stesse Istituzioni, quindi alla Regione, alla Provincia, al Comune, la possibilità di stringere accordi rigorosi con chi opera attualmente in questo territorio. Anche in questo caso non si può rimuovere un problema di camini o di smaltimento di rifiuti che è un problema di livello provinciale e regionale. Ma la semplificazione dei camini, il non appesantimento dei quantitativi che devono essere smaltiti su Terni perché da Terni prodotti. Ci sono quindi nuovi elementi positivi che vanno incontro ad una sensibilità diffusa della comunità e delle Istituzioni della provincia di Terni. Per quanto riguarda l'Aia avevamo parlato di proroga, in un procedimento comunque rispettoso dei tempi e del necessario rilascio delle autorizzazioni per Terni Ena. Ad oggi non mi risulta che ci siano ipotesi di nuove centrali all'orizzonte per quanto riguarda la Conca ternana". Nella replica, Melasecche ha ringraziato l'assessore "per i punti fermi assicurati".

"BOTTINI SBAGLIA, NESSUN TERMOVALORIZZATORE A PERUGIA" - VINTI (PRC-SE) CONTESTA LE DICHIARAZIONI L'ASSESSORE REGIONALE ALL'AMBIENTE BOTTINI

Il capogruppo di Rifondazione comunista, Stefano Vinti punta il dito sull'assessore regionale all'Ambiente, Lamberto Bottini il quale, partecipando ad una iniziativa del Comune di Perugia, "ha ribadito una strategia che prevede la realizzazione di un termovalorizzatore nel capoluogo umbro". Per Vinti "l'assessore cerca di puntellare la posizione dell'ormai ex sindaco Locchi" sottolineando che "al momento non risulta nessun accordo che riguardi la realizzazione di un inceneritore a Perugia".

Perugia, 16 dicembre 2008 - "L'assessore regionale all'Ambiente, Lamberto Bottini, partecipando ad una iniziativa organizzata dall'amministrazione comunale di Perugia in materia di gestione dei rifiuti, ha ribadito una strategia che prevede la realizzazione di un termovalorizzatore a Perugia. Forse l'assessore Bottini ha tirato fuori l'argomento per puntellare la posizione dell'ormai ex sindaco e quasi pensionato Renato Locchi". Lo afferma il consigliere regionale Stefano Vinti (Prc - Se) evidenziando che "al momento non risulta nessun accordo che riguardi la realizzazione di un inceneritore nel territorio del capoluogo umbro, così come non esiste nes-

sun atto ufficiale delle istituzioni locali che preveda questa operazione. Ribadiamo la nostra posizione invece, - ha spiegato il capogruppo di rifondazione comunista - che è contenuta anche nelle linee guida del Piano regionale votato dalla Giunta, che sono obiettivi di comune buon senso e condivisibili". Per Vinti "questi obiettivi devono essere: la riduzione a monte dei rifiuti; il raggiungimento di una raccolta differenziata al 65 per cento entro il 2012; una chiusura del ciclo con modalità di smaltimento non impattanti e tecnologicamente avanzate, commisurate ai bisogni reali del territorio". "Ribadiamo inoltre - conclude il capogruppo del Prc-Se - la nostra proposta di indire una gara europea che possa far arrivare in Umbria la miglior tecnologia al mondo per dare vita ad un piano dei rifiuti moderno ed innovativo".

"PRATICA IN RITARDO, MA SULL'AMPLIAMENTO DELLA CAVA DI UMBERTIDE C'È L'OK DELLA REGIONE" - BOTTINI RISPONDE A LIGNANI MARCHESANI CHE SI DICHIARA INSODDISFATTO

Perugia, 17 dicembre 2008 - la Regione ha già espresso parere favorevole all'ampliamento della cava in località Scannata del Comune di Umbertide ed ha chiesto alla Provincia di Perugia di riconvocare la riunione della Conferenza di copianificazione. È comunque vero che a fine agosto fu chiesto di rinviare l'esame della stessa pratica per concomitanza di impegni, ma con l'esplicito invito alla Provincia a fissare la data di una nuova riunione". L'assessore regionale all'ambiente Lamberto Bottini, chiamato ieri a rispondere sul ritardo della pratica di autorizzazione per l'ampliamento della cava, da una interrogazione di question-time del consigliere di Andrea Lignani Marchesani (Cdl per l'Umbria), ha spiegato in questi termini i passaggi della vicenda. Non soddisfatto della risposta, si è dichiarato l'interrogante Lignani Marchesani che aveva impostato la sua interrogazione del 23 settembre, proprio sulla esigenza di accelerare quel parere per venire incontro alla crisi economica della ditta Seas Spa, in gestione commissariale, con i dipendenti sono senza stipendio dal maggio scorso e che grazie al tempestivo ampliamento della cava avrebbe migliorato la propria situazione economica e l'oggettivo valore aziendale. A giudizio di Lignani Marchesani, "il commissariamento della Seas Spa ha finito per influire sul rinvio della pratica di ampliamento, e questo dimostra che si è scelto sulla pelle dei lavoratori, con una sorta di perbenismo di maniera".

"SUL PROBLEMA DEI SUINI A BETTONA LA REGIONE NON MANTIENE GLI IMPEGNI PRESI" - PER LIGNANI MARCHESANI (CDL PER L'UMBRIA) "NON SI INTERVIENE A CAUSA DI RIFONDAZIONE COMUNISTA E COMITATI"

Il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani



DICEMBRE
'08

ni (Cdl per l'Umbria) ritiene che la Regione Umbria disattenga gli impegni presi ai fini della soluzione del problema dell'eccessiva presenza di suini nel territorio del Comune di Bettona, evidenziando che la locale amministrazione di centrodestra ha operato al meglio per una riduzione dei capi, mentre viene continuamente rimandata la firma del protocollo d'intesa con l'assessorato all'ambiente per non scontentare "partiti sconfitti dalla storia ma portatori di voti e comitati solo a parole ambientalisti".

Perugia, 18 dicembre 2008 - Il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Cdl per l'Umbria) denuncia "l'ostruzionismo dell'assessorato all'ambiente della Regione Umbria sull'ormai annoso caso dell'eccessiva presenza di capi suini nel territorio del Comune di Bettona, con il relativo problema 'ambientale' che, tra l'altro, determina ricadute sui vicini territori di Cannara e Bastia Umbra, poche settimane fa sembrava a un passo dalla definitiva risoluzione". "La nuova amministrazione comunale di centrodestra di Bettona - afferma Lignani - che si è trovata a dover gestire il problema, ereditato e reso cronico dalle passate giunte più o meno 'rosse', dopo essersi lungamente spesa, era riuscita a trovare un accordo con l'assessorato all'ambiente attraverso un protocollo d'intesa che indicava i passi da compiere per disattivare questa vera e propria 'bomba' ecologica. Un accordo che prevedeva, tra l'altro, la riduzione del numero dei capi di bestiame a circa 28 mila al massimo (indicazione recepita dal nuovo Prg del Comune) e l'adeguamento del depuratore, onde fornire un reflujo con carica di azoto notevolmente diminuita. Quanto di pertinenza dell'Amministrazione bettonese - prosegue - è stato ormai fatto, ma manca il passo più importante: proprio la firma del protocollo d'intesa. La Giunta regionale, per mezzo del proprio assessore Bottini, sta da settimane letteralmente 'prendendo tempo'; l'ambiente, evidentemente, sembra che interessi di meno se il territorio è governato da una amministrazione di colore diverso". "D'altra parte - aggiunge Lignani - è noto che comitati 'presuntamente' ambientalisti e vere e proprie 'lobby' politiche stanno facendo pressioni affinché tale firma non avvenga mai. Eppure in pochi mesi la nuova amministrazione di Bettona ha creato le condizioni per cui si è raggiunto nel territorio il livello più basso di capi suini della storia recente (contati fino a 80 mila non molti anni fa), il tutto senza gravare di un euro sulla finanza pubblica e sui cittadini, ma con attenti controlli e con una incisiva politica ambientale". "A questo punto - afferma il consigliere di centrodestra - ci rivolgiamo direttamente all'assessore Bottini: cosa si aspetta a formalizzare definitivamente l'accordo già raggiunto? C'è una reale volontà di firma o si stanno usando solo delle mere tecniche dilatorie, succubi di partiti (e di esponenti di punta, come Stefano Vinti) sconfitti dalla storia, ma evidentemente portatori di voti, cosa in questi tempi 'grami' per la sinistra

molto importante, o di comitati solo a parole ambientalisti? Ma i cittadini, caro assessore, sono rappresentati in primo luogo dalle Istituzioni, in questo caso dall'Amministrazione comunale di Bettona, e non dai comitati (sulla cui reale rappresentatività poi ci sarebbe da discutere) e questo deve avere un valore in assoluto. O forse è proprio questo il problema: se è il centrodestra a governare, allora si deve fare ostruzionismo a prescindere? Ci auguriamo di no, per il bene dell'Umbria e del suo ambiente". "Infine - conclude - vogliamo ricordare all'assessore che gli accordi si fanno non nelle 'segrete stanze' dei partiti, ma con i soggetti realmente rappresentativi dei territori, cioè in questo caso con l'ente locale. Dimostri dunque con i fatti la sua attenzione per un territorio ed una comunità che da sempre è stata un punto di riferimento importante per l'economia umbra".

"NON CI FAREMO INTIMIDIRE, CONTINUEREMO A CHIEDERE CHIAREZZA E TRASPARENZA SULLA DISCARICA DI BELLADANZA" - NOTA DI DOTTORINI (VERDI E CIVICI)

I capogruppo regionale dei Verdi e civici e presidente regionale dei Verdi Oliviero Dottorini giudica "grave" la minaccia di azioni legali fatta da Sogepu spa, che gestisce la discarica di Belladanza a Città di Castello. Per Dottorini la scelta fatta dalla società è "significativa del clima che si intende creare per eludere il problema centrale che i cittadini pongono, e cioè più trasparenza e capacità di rendere partecipato qualsiasi percorso relativo al trattamento dei rifiuti. L'esponente dei Verdi e Civici, assicura che il suo gruppo politico proseguirà nella sua azione di denuncia e richiesta di trasparenza e che le osservazioni fatte sull'operato di Sogepu "non riguardano in alcun modo le maestranze, ma i vertici della società".

Perugia, 18 dicembre 2008 - "Ritengo quanto deciso dai vertici di Sogepu grave e significativo del clima che si intende creare per eludere il problema centrale che i cittadini pongono: trasparenza e capacità di rendere partecipato qualsiasi percorso relativo al trattamento dei rifiuti". Così il capogruppo dei Verdi e Civici Oliviero Dottorini che interviene sulla polemica con il soggetto gestore della discarica di Belladanza e aggiunge: "Per quanto non sia ancora chiaro contro chi saranno indirizzate le azioni legali minacciate da Sogepu spa, il gruppo che rappresento non si farà intimidire e, per quanto mi riguarda, non accetterò limitazioni di sorta nell'espletamento delle mie funzioni istituzionali". L'esponente del Sole che Ride ricorda che sulla vicenda relativa ai rifiuti liquidi è stato presentato da alcuni cittadini un esposto alla Magistratura molto documentato contro Sogepu: "Confermo - dice - l'intenzione di non intervenire nel merito di vicende giudiziarie che non mi riguardano. Tuttavia garantisco che non verrò meno al diritto-dovere di indagine e controllo e che continuerò a chiedere chiarezza e trasparenza a Sogepu e a chiunque abbia a che



DICEMBRE
'08

fare con la tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini". Dottorini annuncia che eserciterà le sue funzioni attraverso tutti gli strumenti che il Consiglio regionale mette a disposizione, "ritenendolo un dovere morale e politico". Il consigliere regionale assicura poi che il suo gruppo politico continuerà ad esigere risposte "su quanto entra ed esce dalla discarica di Belladanza", chiedendo conto della natura, della qualità e della provenienza dei rifiuti speciali che giungono a quell'impianto di smaltimento. Dottorini ritiene che la conoscenza di questi dati sia un diritto di ogni cittadino che "attraverso i rispettivi comuni, è in ultima istanza, parte di quella società". "I Verdi e Civici - aggiunge il consigliere regionale - chiederanno ancora "la quantificazione dei danni economici e ambientali per il nostro territorio derivanti dall'accordo di rimodulazione dei rifiuti che ha fatto sì che Belladanza divenisse punto di raccolta per l'intera provincia di Perugia esaurendo la capacità della discarica con anni di anticipo rispetto alle previsioni, e costringendo oggi a prospettare un ampliamento che è frutto di incapacità politica e amministrativa. Così come - aggiunge - continueremo a prendere in esame i rapporti societari, i bilanci e le politiche di gestione, non tralasciando neppure di verificare incarichi e funzioni". Dottorini dice poi di ritenere "particolarmente scorretto da parte dei vertici di Sogepu", il tentativo di allargare ai lavoratori le eventuali responsabilità "di quanto verificatosi nei mesi estivi a Belladanza". L'esponente dei Verdi e Civici conclude la sua nota ribadendo "con forza" che le osservazioni fatte dal suo gruppo politico sull'operato di Sogepu "non riguardano in alcun modo le maestranze, ma i vertici di una società che preferisce brandire minacce di querela. Senza preoccuparsi - conclude - di fornire i dati sui monitoraggi ambientali e sulla qualità e quantità dei rifiuti che vengono smaltiti ogni anno, come richiesto dai cittadini e anche dai nostri gruppi sia in Consiglio regionale che in Consiglio comunale".

"SALVAGUARDARE L'ECOSISTEMA DEL FIUME CLITUNNO" - GIROLAMINI (SDI) CHIEDE L'INTERVENTO DELLA GIUNTA

Il capogruppo socialista in Consiglio regionale Ada Girolamini ha presentato una interrogazione per chiedere all'Esecutivo di Palazzo Donini di intervenire in difesa dell'ecosistema del fiume Clitunno. Secondo Girolamini sono troppi e troppo frequenti gli episodi di inquinamento delle acque che provocano gravi morie di pesci e danni a tutto l'ecosistema.

Perugia, 20 dicembre 2008 - La Giunta regionale spieghi quali sono le risorse economiche e le iniziative per potenziare il controllo e la valorizzazione ambientale del fiume Clitunno che sono state messe in atto a seguito dell'accordo di programma recentemente sottoscritto. Lo chiede, con una interrogazione question time, il consigliere regionale Ada Girolamini (Sdi), facendo ri-

ferimento al documento sottoscritto dall'Ambito territoriale ottimale n.3, dai Comuni di Campello, Trevi, Montefalco, Bevagna, Foligno, dalla Provincia di Perugia, dal consorzio di Bonificazione umbra, dall'Agenzia regionale per l'ambiente e dall'assessorato all'ambiente della Regione Umbria. "L'accordo - spiega Girolamini - è mirato alla tutela del fiume Clitunno e prevede una serie di interventi volti al miglioramento della qualità delle acque, alla valorizzazione ambientale e turistica, alla fruibilità del sistema fluviale per attività sportive e socio ricreative. L'intero ecosistema del fiume - continua il consigliere socialista - rappresenta un grande valore per tutto il territorio dei comuni di Campello, Trevi, Montefalco, Foligno e Bevagna: un'area in cui insistono numerose attività economiche legate alla produzione agricola di qualità, al turismo, alla ricettività ed all'attività sportiva". "Nonostante i controlli svolti anche dai volontari delle associazioni sportive (in particolar modo da quelli dell'Arco pesca), che collaborano quotidianamente con gli organismi di controllo istituzionali - conclude Ada Girolamini - continuano ad accadere con troppa frequenza episodi di inquinamento delle acque del fiume Clitunno, che lo scorso 5 dicembre e il successivo 12 dicembre hanno provocato una grande morie di pesci, in particolare di trote e danni a tutto l'ecosistema".

"LA BATTAGLIA IN DIFESA DELL'ACQUA PUBBLICA CONTINUA" - VINTI (PRC-SE) SOSTIENE LE INIZIATIVE DEL "COMITATO RIO FERGIA"

Perugia, 29 dicembre 2008 - "Pieno appoggio alla ripresa della mobilitazione del comitato del Rio Fergia e dei cittadini che sostengono le ragioni della difesa dell'acqua pubblica". Lo esprime, in una nota, il capogruppo di Rifondazione comunista a Palazzo Cesarini Stefano Vinti. Secondo il consigliere regionale "la scelta di Rocchetta - Idrea di ricorrere al Consiglio di stato contro la decisione del Tar che dava ragione alle richieste degli abitanti di Boschetto e annullava la concessione di attingimento alla multinazionale dell'acqua, necessita una nuova riattivazione delle forze politiche e della società civile per la difesa di una risorsa, quella idrica, che diventa sempre più importante nel mondo globalizzato e che deve qualificarsi come un bene comune primario dell'umanità. "Per questo - aggiunge Vinti - Rifondazione comunista guarda con attenzione all'assemblea pubblica che si terrà a Boschetto il 3 gennaio e chiederà a tutti i propri iscritti, militanti e amministratori di appoggiare le ulteriori iniziative che i cittadini vorranno mettere in campo per difendere la sorgente del Rio Fergia".



DICEMBRE
'08**CACCIA IN DEROGA: "PROPORREMO DI UTILIZZARE I DATI DELL'OSSERVATORIO, UMBRO MA L'OK FINALE SPETTA ALL'ISPRA" - L'ASSESSORE BOTTINI RISPONDE AD UNA INTERROGAZIONE DI TRACCHEGIANI (LA DESTRA)**

L'assessore regionale alla caccia Lamberto Bottini ha risposto in terza Commissione consiliare ad una interrogazione di Aldo Tracchegiani (La Destra) circa l'utilizzo dell'Osservatorio regionale per censire la selvaggina da cacciare in deroga. A giudizio di Bottini la via è percorribile a condizione che comunque sia l'Istituto nazionale preposto a dare il parere, sulla base dei dati forniti dalla Regione. Tracchegiani si è detto soddisfatto della risposta ricordando all'assessore che da tempo pone il problema di utilizzare l'Osservatorio umbro e che d'ora in poi dovrebbe interessarsi anche di problemi ambientali.

Perugia, 4 dicembre 2008 - L'Umbria proporrà di affrontare il problema della caccia in deroga, a fringuelli, peppole, passeri e storni, in sede di Conferenza Stato-Regioni, nella convinzione che ogni Regione dovrà sopprimere alla mancanza di dati certi sulla consistenza di questa selvaggina attivando propri osservatori e che si debba seguire una strada unitaria per raggiungere lo stesso obiettivo. Lo ha detto a Palazzo Cesaroni, l'assessore regionale alla caccia Lamberto Bottini, rispondendo in Terza Commissione ad un'interrogazione di Aldo Tracchegiani (La Destra) proprio sul ruolo che dovrebbe avere l'Osservatorio regionale in vista della autorizzazione delle deroghe. Bottini ha però precisato che, nonostante l'Osservatorio sulla caccia che l'Umbria ha messo in piedi sia fra i più attivi ed attrezzati per censire i capi di selvaggina, e a fine gennaio fornirà altri dati aggiornati, spetterà solo all'Ispra, il nuovo Istituto superiore per la protezione e ricerca ambientale che sostituisce l'Infs, dare il previsto parere tecnico necessario alle Regioni per poter autorizzare la caccia in deroga. In questa logica, ha aggiunto Bottini, solleciteremo a livello un atteggiamento unitario e concordato di tutte le Regioni che oggi, invece, agiscono per proprio conto, fino al caso di Veneto e Lombardia che hanno autorizzato la caccia in deroga, bypassando la normativa, ma sulle loro decisioni pendono ricorsi al Tar ed alla Corte costituzionale. Soddisfatto delle comunicazioni fatte dall'assessore Bottini, si è dichiarato il consigliere Aldo Tracchegiani affermando: "Si è giunti a questa scelta da me più volte sollecitata dopo ben cinque interrogazioni. Volevamo arrivare proprio a fornire come Regione i dati sulla selvaggina che l'Ispra non è in grado di accertare, perché priva di strutture per censire i capi. Adesso occorre utilizzare l'Osservatorio regionale, anche per altri fini come salvaguardare il territorio dai rischi che corrono le biodiversità per l'introduzione di produzioni agricole Ogm; dall'uso di diserbanti diventati illegali, e per poter ripopolare i territori utilizzando i parchi naturali-

stici dell'Umbria come risorse ambientali capaci di incentivare la riproduzione naturale di selvaggina autoctona.

CATTURA PER RIPOPOLAMENTO, REINTRODUZIONE DI FAUNA SELVATICA E ABBATTIMENTI SELETTIVI - TRACCHEGIANI PRESENTA UNA PROPOSTA DI LEGGE REGIONALE SULLE AREE NATURALI PROTETTE

Il consigliere regionale Aldo Tracchegiani (La Destra) ha presentato oggi in una conferenza stampa una sua proposta di legge sulle aree naturali protette della regione, allo scopo di attuare nuove iniziative per il reperimento del fabbisogno di selvaggina ai fini del ripopolamento, effettuare le catture all'interno delle sei Aree naturali protette ombre, con l'obiettivo di conseguire e raggiungere un ottimale equilibrio faunistico, ambientale ed economico mediante: catture, reintroduzione di specie concorrenti o predatrici per l'ottenimento degli equilibri naturali, reimmissione di specie autoctone per potenziare la quantità di fauna compatibile con le peculiarità ecologiche ed antropiche delle aree protette, abbattimenti selettivi.

Perugia, 19 dicembre 2008 - Il capogruppo regionale de La Destra, Aldo Tracchegiani, ha presentato oggi, in una conferenza stampa alla quale hanno partecipato Mario Bartocchini del club di cacciatori "Le Torri", Stefano Tacconi dell'associazione "Libera Caccia" ed il consigliere provinciale Ivo Fagiolari, una sua proposta di legge regionale sulle aree naturali protette della regione, allo scopo di attuare nuove iniziative per il reperimento del fabbisogno di selvaggina ai fini del ripopolamento, effettuando le catture all'interno delle sei aree naturali protette ombre previste dalla legge regionale "9/95", ovvero il Parco di Monte Cucco, Parco del lago Trasimeno, Parco fluviale del Tevere, Stina (Monte Peglia e Selva di Meana), Parco fluviale del Nera, Parco del Monte Subasio e Colfiorito. L'obiettivo è quello di conseguire e raggiungere un ottimale equilibrio faunistico, ambientale ed economico mediante: catture a scopo di ripopolamento venatorio e scientifico, reintroduzione di specie concorrenti o predatrici per l'ottenimento degli equilibri naturali, reimmissione di specie autoctone per potenziare la quantità di fauna compatibile con le peculiarità ecologiche ed antropiche delle aree protette, abbattimenti selettivi "qualitativi" e "quantitativi". "Naturalmente prima di poter procedere ai prelievi ed alle catture nelle Aree naturali di interesse regionale - ha spiegato Tracchegiani - occorre effettuare un monitoraggio della consistenza della fauna, tenendo presente e allo stesso tempo distinte le procedure per gli abbattimenti e le catture. Le une e le altre debbono essere rapportate alla necessità di contenere i danni alle colture agricole, alla copertura forestale ed a quelle relative alle zone destinate al pascolo. Sono proprio gli agricoltori - ha detto - che ce lo chiedono. L'obiettivo prioritario è man-



DICEMBRE
'08

tenere uno stato sanitario ottimale delle specie animali, per impedire o limitare l'insorgere di fenomeni patologici che possano arrecare danni al patrimonio faunistico, ivi compreso quello zootecnico, presente nell'area protetta e nelle aree limitrofe". Per ciò che riguarda l'Ente Parco nazionale dei Monti Sibillini la proposta di legge prevede che la Regione Umbria provveda alla stipula di una convenzione ad hoc. Le Comunità Montane che gestiscono le Aree protette regionali propongono annualmente un piano di cattura della selvaggina stanziale da destinare alle Zrc (Zone di ripopolamento e cattura) tramite gli Atc che ne hanno fatto richiesta, previa la corresponsione delle spese necessarie per la cattura comprensive del costo individuale dei capi prelevati. Il circuito virtuoso dei ripopolamenti si chiuderà con il successivo trasferimento della selvaggina dalle zone di ripopolamento e cattura, al territorio libero di caccia. In definitiva l'obiettivo da raggiungere, oltre alle considerazioni di carattere economico, è quello della ricostituzione nel medio termine di popolazioni selvatiche sufficientemente numerose ed in grado di autoriprodursi naturalmente, svincolandosi in maniera decisa dal periodico ricorso all'immissione di soggetti "pronta caccia" provenienti dagli allevamenti, che spesso non sono in grado di sopravvivere liberi in ambiente selvatico. Per quel che concerne gli abbattimenti selettivi e le reintroduzioni, la proposta di legge prevede norme tese all'esecuzione di interventi volti a raggiungere un soddisfacente equilibrio faunistico e ambientale e nel contempo a contenere i danni prodotti alle colture agricole dei terreni posti all'interno delle aree protette. L'auspicio è, inoltre, quello che si proceda a livello nazionale alla revisione della normativa sui Parchi e le Aree naturali protette prevista dalla legge "394/91". Le modifiche strutturali, una volta approvate, cointeresseranno in forma identica le azioni previste dalla presente legge. Per raggiungere tale scopo si chiede l'aggiunta all'art. 12 della norma nazionale richiamata di un comma f) che preveda la possibilità della stipula di contratti con le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, ai fini della cessione, a scopo di ripopolamento, sulla base di una relazione scientifica, di capi di selvaggina catturata all'interno dei Parchi nazionali. SCHEDA DETTAGLIATA DELL'ARTICOLATO DELLA PROPOSTA DI LEGGE Le Comunità montane che gestiscono parchi ed aree protette e i Comuni soggetti gestori nel cui territorio sia ricompresa un'unica Area naturale protetta, secondo quanto previsto dall'articolo 19 della legge regionale "24/07", propongono annualmente entro il 31 ottobre, con propria deliberazione, un piano di cattura ai fini di ripopolamento di specie di fauna selvatica catturabile, con particolare riguardo alla specie lepore comune e fagiano. Per determinare le quantità catturabili la Comunità montana dispone all'interno dell'area protetta, mediante le proprie strutture tecniche e con l'ausilio dei cacciatori residenti nei comuni ricompresi nell'area, i censimenti delle quantità esistenti delle specie di fau-

na selvatica che si intendono prelevare. La proposta delle Comunità montane per le catture deve essere suffragata da una relazione tecnico-scientifica redatta da esperti a livello universitario e corredata dal parere dell'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale). La Giunta regionale, in possesso della deliberazione della Comunità montana e dopo che la medesima è diventata esecutiva, provvede con propria deliberazione da prendere entro trenta giorni dal ricevimento degli atti ad approvare, acquisito il parere della Consulta regionale dei parchi, prevista dall'articolo 20 della legge regionale "24/07", il piano delle catture a scopo di ripopolamento. La proposta di piano deve contenere: i dati relativi alla consistenza numerica delle specie prelevabili, risultanti dai censimenti effettuati mediante rilevazione in battuta o nelle ore notturne; l'individuazione delle zone nelle quali si intende effettuare la cattura; le precise indicazioni delle specie da catturare distinte per numero di capi; la precisa elencazione dei mezzi e dei modi per l'esecuzione delle catture da eseguirsi con l'impiego del personale della Comunità montana e con il concorso volontario dei cacciatori residenti nei comuni ricompresi nell'Area naturale protetta; i costi dell'intervento e le eventuali entrate finanziarie previste; è consentito l'abbattimento delle specie catturate in presenza di animali malati e defedati. Gli Atc (Ambiti territoriali di caccia) stipulano con le singole Comunità montane o con il Comune in cui il territorio è ricompreso per intero in un'unica Area naturale protetta, ai fini dell'acquisto di capi di selvaggina catturata idonea al ripopolamento delle Zrc (zone di ripopolamento e cattura) previste dall'articolo 16 della legge regionale "14/94" delle convenzioni ai fini della cessione di selvaggina catturata nelle Aree protette di competenza a scopo di ripopolamento, previa intesa degli Atc stessi con i gestori delle zone suddette. La convenzione deve disciplinare tutti gli elementi necessari per la definizione economica del rapporto cessione-acquisto della selvaggina catturata nelle aree protette a scopo di ripopolamento e tutte le procedure relative al trasferimento dei capi catturati nel momento della loro effettiva disponibilità. I capi di selvaggina catturati sono immessi esclusivamente nelle zone di ripopolamento e cattura, e devono essere sottoposti, prima dell'immissione, ai prescritti accertamenti di ordine sanitario. Gli abbattimenti selettivi di cui alla presente legge relativi alle aree istituite e ai Parchi naturali sono eseguiti attraverso le norme seguenti: le Comunità montane che gestiscono parchi ed aree protette e i Comuni soggetti gestori nel cui territorio sia ricompresa un'unica Area naturale protetta, con propria deliberazione, predispongono i piani di abbattimento selettivo con la specificazione della tipologia quantitativa o qualitativa. La proposta deve essere suffragata da una relazione tecnico scientifica redatta da esperti a livello universitario d'intesa con l'Istituto zoo profilattico Umbria-Marche e corredata dal parere dell'ISPRA. La Giunta regionale,



DICEMBRE
'08

in possesso della deliberazione della Comunità Montana e dopo che la medesima è diventata esecutiva, provvede, con propria deliberazione da emettere entro trenta giorni dal ricevimento degli atti, ad approvare, acquisito il parere della Consulta regionale dei parchi, il piano di abbattimento selettivo. La proposta di piano deve prevedere: le specificazioni tecniche ed ambientali riguardanti l'area protetta nella quale si fondano i presupposti per la scelta della tipologia di intervento; l'individuazione dei territori ove si vuol procedere agli abbattimenti selettivi; la descrizione delle specie che saranno soggette all'intervento ed il numero complessivo dei capi per ciascuna specie per la quale si richiede l'intervento; i mezzi e gli strumenti che si intendono utilizzare ai fini dell'ottenimento del risultato tecnico predeterminato; la descrizione analitica dei tempi degli abbattimenti, i periodi dell'anno, i giorni consentiti con l'orario giornaliero. In quanto non costituenti attività faunistica venatoria, i periodi di tempo possono differire da quelli stabiliti dalla legge "157/92"; gli abbattimenti di cui sopra sono eseguiti con i mezzi e con le armi più idonee consentite e possono riguardare qualsiasi specie con esclusione di quelle particolarmente protette e degli ungulati, per i quali sono possibili esclusivamente degli abbattimenti "qualitativi", finalizzati alla conservazione della specie; la carne dei capi della specie cinghiale abbattuti è posta in vendita, previo accertamento veterinario, alle condizioni di mercato possibili. Gli abbattimenti sono eseguiti secondo i tempi ed i modi della relativa delibera autorizzativa predisposta dalla Comunità Montana competente per territorio e sono coordinati d'intesa con la Direzione tecnica della Comunità montana stessa, dalle Amministrazioni provinciali competenti per territorio, per il tramite del personale di vigilanza. Inoltre sono eseguiti con il concorso dei cacciatori residenti nei comuni ricompresi nell'area protetta. A fronte dell'imprescindibile necessità legata al perseguimento di una determinata e necessaria stabilizzazione dell'equilibrio faunistico ambientale dell'area, ove la Comunità montana competente non provveda, la Giunta regionale, sulla base delle procedure di cui alla presente legge, delega le Amministrazioni provinciali di Perugia e Terni ad eseguire i piani di abbattimenti necessari, acquisiti i pareri tecnico-scientifici previsti dalla presente legge. Ove si verificassero distorsioni del rapporto quantitativo e qualitativo fra varie specie di animali presenti all'interno dell'area protetta, la Comunità Montana, sulla base di uno studio faunistico complessivo dell'area, redatto da esperti a livello universitario e previo parere dell'Ispra, provvede alla reintroduzione di particolari specie di animali, tenendo presente la compatibilità biologica ed un considerevole quadro di autoctonicità delle specie da reintrodurre. Gli ultimi articoli della proposta di legge riguardano le zone addestramento cani e gare cinofile e l'accordo di programma con l'Ente Parco dei Monti Sibillini che dovrà essere rimodulato dalla Giunta regionale.



DICEMBRE
'08**APPROVATA LA "FONDAZIONE DI PARTECIPAZIONE UMBRIA JAZZ" - MODIFICATA LA STRUTTURA CHE GESTISCE L'EVENTO**

Il Consiglio regionale ha approvato, con 18 voti favorevoli e 5 astensioni (quelle dei consiglieri di centrodestra), la legge regionale "Fondazione di partecipazione Umbria Jazz - abrogazione della legge regionale numero 7 del 1990 (Fondazione Umbria Jazz)". Ogni anno la Fondazione dovrà presentare alla Giunta regionale, entro il mese di gennaio, una relazione sulle attività svolte nell'anno precedente.

Perugia, 16 dicembre 2008 - Il Consiglio regionale ha approvato, con 18 voti favorevoli e 5 astensioni (quelle dei consiglieri di centrodestra), la legge regionale riguardante "Fondazione di partecipazione Umbria Jazz - abrogazione della legge regionale numero 7 del 1990 (Fondazione Umbria Jazz)". "Si tratta di un atto - ha spiegato il relatore di maggioranza Eros Brega (Pd) - attraverso il quale la Regione istituisce la Fondazione di partecipazione Umbria Jazz, con l'obiettivo di conferire una maggiore solidità alla struttura (rendendola al tempo stesso più agile), di promuovere e sostenere l'evento nell'ambito della promozione turistica, culturale e di valorizzazione dell'immagine dell'Umbria in Italia e all'estero. La Fondazione ha lo scopo di assicurare la continuità di Umbria Jazz attraverso la realizzazione di tutte le iniziative necessarie per lo sviluppo e la sua diffusione, provvedendo al reperimento dei mezzi finanziari e favorendo il coinvolgimento e la partecipazione di soggetti ed enti pubblici e privati". Nel testo, dopo i lavori della Commissione, è previsto che il Consiglio regionale designi due componenti effettivi del Collegio dei revisori, di cui uno con funzioni di presidente. Inoltre, ogni anno la Fondazione dovrà presentare alla Giunta regionale, entro il mese di gennaio, una relazione sulle attività svolte nell'anno precedente, e la Giunta regionale, annualmente, la trasmette al Consiglio. Il relatore di minoranza Andrea Lignani Marchesani (Cdl per l'Umbria) ha spiegato l'astensione tecnica da parte dell'opposizione: "Ci sono interrogativi a cui non è stato possibile dare risposta, nonostante la nostra soddisfazione derivante dal fatto che in Commissione si è riusciti ad inserire la possibilità di nominare i revisori, con un maggiore controllo da parte del Consiglio regionale, anche se riteniamo troppo pesante la presenza della Regione, che ha la maggioranza dei consiglieri del Cda, mentre i privati hanno una quota di minoranza, diversamente da quanto accade in altri organi che gestiscono in Umbria festival magari meno importanti, penso a quello delle Nazioni di Città di Castello, dove i privati danno un contributo importante. Bene comunque il fatto che i soci non sono fissi, quindi vi sarà anche il contributo dell'opposizione, perché il festival è di tutti". Al proposito Lignani ha presentato un emendamento attraverso il quale l'opposizione chiedeva di "esprimere un parere sulla nomina dei consi-

glieri di rappresentanza della Regione nel Cda, come proposto dai consiglieri Bracco e Baiardini in Commissione". Ma l'emendamento è stato respinto e lo stesso consigliere Fabrizio Bracco (Pd) ha votato contro di esso, ritenendo "strumentale" l'utilizzo del suo intervento in Commissione. Infine, si è espressa la presidente della Regione Umbria, Maria Rita Lorenzetti, spiegando che "il senso dell'atto che riforma la legge costitutiva della Fondazione risponde all'esigenza di dare ordine alla gestione dell'evento con una struttura unica, di cui la Regione detenga la maggioranza. Perciò la Giunta - ha concluso - condivide le proposte della Commissione".

UMBRIA JAZZ: "TERNI RECUPERI IL RAPPORTO CON LA REGIONE ED ENTRI NELLA COSTITUENDA FONDAZIONE" - MELASECCHIE (UDC) FA APPELLO AL SINDACO ED ALLA CITTÀ PER IL RITORNO DELLA MANIFESTAZIONE

Il consigliere regionale Udc Enrico Melasecche, "con spirito di collaborazione", fa appello al sindaco di Terni ad alla intera città per recuperare la manifestazione di Umbria Jazz, in occasione della costituzione della Fondazione regionale. A suo giudizio è ormai evidente a tutti che 'Terni in Jazz', che l'ha sostituita, indipendentemente dalla buona volontà degli amministratori, non è riuscita ad imporsi al pari della ormai affermata Umbria Jazz che invece porta buona musica e molti turisti a Perugia come ad Orvieto.

Perugia, 16 dicembre 2008 - Mentre Umbria Jazz vola sempre più in alto ed attira masse sempre più numerose e qualificate di turisti, Terni in Jazz, al di là della buona volontà degli organizzatori, langue, come era facilmente prevedibile, nell'anonimato delle cento iniziative che anche i comuni più piccoli ormai mettono in cartellone. Lo afferma Enrico Melasecche, consigliere regionale Udc, proponendo il ritorno a Terni della manifestazione, "perché in Regione si sta discutendo la nuova legge sulla Fondazione di partecipazione Umbria Jazz", e questa per la città, rappresenta l'occasione irripetibile per ripensare quella scelta di "grave di isolazionismo culturale e turistico". Melasecche, citando un auspicio dello stesso Vescovo di Terni, e in nome di uno "spirito di collaborazione alta ripetutamente cercata", fa appello al sindaco di Terni, a condizione che sia disponibile "a rivedere le proprie posizioni". A sostegno del suo appello per il ritorno di Umbria Jazz a Terni, Melasecche fa le seguenti considerazioni: "Dopo anni di isolazionismo anche Ruozzi Beretta, presidente della Camera di commercio e noto imprenditore del settore alberghiero, ammette ciò che da anni avevamo temuto: la politica di questa amministrazione, la scelta di mollare San Valentino, e l'altra, altrettanto nefasta, di organizzarci una sorta di jazz autarchico sganciandoci da Umbria Jazz, è stata pesantemente negativa. Quella manifestazione porta in Umbria centinaia di migliaia di turisti, a Perugia e ad Or-



DICEMBRE
'08

viato, ma non più a Terni che vede oggi svuotati gli alberghi e, soprattutto, ha cancellato la nostra città dai cartelloni di una delle manifestazioni più importanti al mondo legato alla musica afroamericana. Purtroppo gli anni di Miles Davis a Terni sono lontani – conclude – e comunque sono svaniti gli anni in cui con Ciaurro riaprimmo il rapporto e riportammo a Terni quella bellissima manifestazione. Al di là dei dettagli sul periodo dell'anno e sul taglio musicale da dare, soul, gospel, ecc, non si dovevano perdere questi nove anni come è purtroppo avvenuto. Fummo fra coloro che proponemmo, or sono nove anni fa, di recuperare il rapporto con Pagnotta ma soprattutto con la Lorenzetti, evitando sia gli inutili litigi di sapore fin troppo provinciale che le polemiche fuori luogo, badando al sodo e cioè ai risultati per la città. Oggi l'occasione si ripresenta, sarebbe un peccato lasciarla cadere”.

“IL PROGETTO ROCCA ALBORNOZ CADUTO PER MANCANZA DI PARTNER, MA LE RISORSE SERVIRONO ALLA RISTRUTTURAZIONE” - ROMETTI RISPONDE A DE SIO (AN-PDL) CHE ACCUSA SVILUPPUMBRIA

Perugia, 17 dicembre 2008 - “Il progetto che nei primi anni Duemila doveva realizzare nella Rocca Albornoziana di Narni servizi altamente tecnologici e un centro per il restauro delle vecchie pellicole in effetti non è andato avanti, perché non furono individuati partner privati. Ma è anche vero che i fondi regionali, per un milione e 488mila euro, sono serviti esclusivamente per interventi strutturali e non per acquistare attrezzature”. Così l'assessore regionale Silvano Rometti ha risposto ieri in Aula a una interrogazione di question time del consigliere Alfredo De Sio (An-Pdl) che aveva contestato il dispendioso restauro della Rocca Albornoziana, con un utilizzo improprio delle risorse, servite solo per l'acquisto di attrezzature mai utilizzate, diventate fatiscenti ed oggi oggetto di un'indagine della Guardia di Finanza per accertare responsabilità di un possibile spreco di denaro pubblico. A De Sio che ha chiamato in causa anche il ruolo di Sviluppumbria e della società Naroges, subentrata nel progetto, Rometti, pur ammettendo che il progetto iniziale non è andato in porto forse perché presupponeva la disponibilità di tutto il monumento, ha spiegato che oggi la Rocca, grazie anche agli interventi strutturali realizzati in quella occasione, è sede di corsi della Università per i sapori, di convegni ed è meta di moltissimi turisti. Replicando a Rometti, il consigliere De Sio ha detto: “La sua è una evidente ammissione di colpa per il passato che ovviamente non lo coinvolge; purtroppo anche negli ultimi tre anni si è continuato a perdere tempo, a non far nulla, e nessuno ha controllato il ruolo e l'attività di Sviluppumbria”.



DICEMBRE
'08**"INNOVAZIONE E COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA PRODUTTIVO REGIONALE. SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA E DISTRETTI INDUSTRIALI" – IN II COMMISSIONE IL CONFRONTO SU TRE PROPOSTE DI LEGGE**

Nella riunione odierna della II Commissione consiliare, presieduta da Franco Tomassoni (Pd), è iniziato il confronto su tre Proposte di legge in materia di politiche industriali: una di iniziativa della Giunta regionale, le altre due di FI-Pdl e Prc-Se. L'atto delle Esecutivo è stato illustrato dall'assessore allo Sviluppo economico, Mario Giovannetti, gli altri due dai consiglieri Nevi (FI-Pdl) e Lupini (Prc-Se). I punti centrali contenuti nelle tre proposte riguardano innovazione, competitività, semplificazione amministrativa e distretti industriali.

Perugia, 1 dicembre 2008 – La II Commissione consiliare ha avviato il confronto su tre Proposte di legge in materia di politiche industriali: di iniziativa della Giunta regionale (Norme in materia di sviluppo, innovazione e competitività del sistema produttivo regionale); di FI-Pdl, firmatari Fiammetta Modena, Raffaele Nevi, Massimo Mantovani (Misure per favorire la competitività delle imprese e la semplificazione amministrativa dei rapporti tra imprese e pubbliche amministrazioni); del Prc-Se, Pavilio Lupini, Stefano Vinti (Disciplina dei poli industriali d'eccellenza). L'assessore regionale allo Sviluppo Economico, Mario Giovannetti, nell'esposizione dell'atto della Giunta, ha sottolineato come la Regione intenda "definire un quadro normativo di principio a supporto del sistema produttivo umbro e, in particolare, delle piccole e medie imprese, individuando strumenti in grado di assicurare continuità e certezza ai programmi di investimento delle imprese, di garantire una adeguata flessibilità agli strumenti a sostegno della competitività. L'obiettivo – ha detto l'assessore – è promuovere lo sviluppo del sistema produttivo integrandolo nei processi di innovazione nazionale e internazionale. Le priorità del testo legislativo – ha evidenziato – sono quindi innovazione e ricerca. Le due azioni principali riguardano: le politiche per la competitività del sistema e la competitività della singola impresa. Serve efficienza e semplificazione della pubblica amministrazione. È fondamentale puntare sulla ricerca tecnologica, industriale e su nuove imprese giovanili e femminili. Bisogna incentivare le iniziative attraverso manager a tempo. Importantissimo è dare impulso all'aggregazione tra imprese con la costituzione di poli di innovazione con riferimento al regolamento dell'Unione europea. Rafforzamento, quindi, dei distretti tecnologici. La legge punta alla costruzione di una rete tra grandi e piccole imprese, oltre a favorire la partecipazione del loro sistema a progetti nazionali e internazionali". Nell'illustrazione della proposta di legge di Forza Italia, Nevi ha tenuto a evidenziare tre strumenti "fondamentali per favorire la competitività delle imprese: adeguata politica fiscale volta alla ridu-

zione dell'imposizione gravante sulle imprese; incentivi alle piccole e medie imprese per favorire il loro ingresso nel patrimonio di conoscenze e competenze proprie di manager esterni; semplificazione dei rapporti tra imprese e pubblica amministrazione. Il sistema pubblico – ha detto Nevi – non può limitarsi ad un ruolo di assistenza, ma deve inserirsi quale elemento propulsivo nella spinta evolutiva del sistema imprenditoriale evitando al massimo la dispersione delle proprie risorse". Tra le norme inserite nel testo del progetto di legge, Nevi ha sottolineato "l'esigenza di introdurre una serie di agevolazioni relative all'imposta regionale sulle attività produttive (Irap), rivolte, sia a tutte le imprese di nuova costituzione, a prescindere dal requisito dimensionale delle stesse, sia, specificamente, alle piccole e medie imprese presenti nel territorio regionale". Lupini, illustrando la proposta di legge, congiuntamente firmata con Vinti, ha spiegato l'importanza dell'istituzione dei distretti industriali. Una priorità importantissima – ha aggiunto – riguarda la creazione dei Poli di eccellenza che devono coinvolgere le aziende e i soggetti sul territorio. Il nostro auspicio è che la Giunta possa recepire queste nostre indicazioni. È necessaria una programmazione che possa orientare le scelte politiche e le risorse economiche. Al territorio va riconosciuto un ruolo di fondamentale importanza. Oltre alla programmazione della Giunta è necessaria una pianificazione che arrivi dal basso affinché possa realizzarsi il coinvolgimento delle stesse aziende e delle istituzioni locali. È chiaro che per l'individuazione dei Poli di eccellenza sono indispensabili parametri seri di riferimento, ma una volta individuati vanno riconosciuti come strumenti su cui la Regione deve puntare nelle politiche di sviluppo industriale". La discussione generale sui tre atti legislativi inizierà nella riunione della prossima settimana.

RESPINTA LA MOZIONE DEI CONSIGLIERI DEL PDL SULLA CRISI ECONOMICA E LE MISURE A SOSTEGNO DEL SISTEMA PRODUTTIVO E DELLE FAMIGLIE UMBRE – IL DIBATTITO IN AULA

Il Consiglio regionale dell'Umbria ha respinto, con 16 voti contrari e 7 favorevoli, la mozione presentata da tutti i consiglieri del Pdl riguardante la crisi economica e le misure a sostegno del sistema produttivo e delle famiglie umbre. Alcuni aspetti del documento sono risultati condivisi sia dalla maggioranza che dall'opposizione, in particolare quelli riguardanti il sostegno al credito, la revisione degli accordi per la cassa integrazione, la gestione delle crisi d'impresa e gli aiuti alle famiglie.

Perugia, 2 dicembre 2008 – Il Consiglio regionale dell'Umbria ha respinto, con 16 voti contrari e 7 favorevoli, la mozione presentata da tutti i consiglieri del Pdl riguardante la crisi economica e le misure a sostegno del sistema produttivo e delle famiglie umbre. Alcuni aspetti sono risultati con-



DICEMBRE
'08

divisi sia dalla maggioranza che dall'opposizione, in particolare quelli riguardanti il sostegno al credito, la revisione degli accordi per la cassa integrazione, la gestione delle crisi d'impresa e gli aiuti alle famiglie. Le differenze emergono nell'impostazione: la Giunta regionale ha optato per l'immissione immediata di liquidità, seguendo una "strategia di impatto", come l'ha definita l'assessore Riommi, ed il ricorso successivo a banche e Camere di commercio per allargare il credito garantito. L'opposizione lamenta l'assenza di misure analoghe a quelle intraprese dal governo per le famiglie più in difficoltà, come i bonus, e chiede un sostegno maggiore all'imprenditoria giovanile attraverso la legge regionale "12/95". Resta anche il nodo irrisolto dei ritardi nei pagamenti da parte della Pubblica amministrazione nei confronti di imprese fornitrici di servizi, nonostante un ordine del giorno approvato all'unanimità che, secondo l'opposizione, è stato completamente disatteso. Il primo firmatario della mozione RAFFAELE NEVI (FI-PdI) ne ha illustrato i punti focali: aumentare le dotazioni finanziarie dei Confidi, in quanto strumento privilegiato delle Pmi per l'accesso al credito, attraverso la mobilitazione dei fondi regionali di ingegneria finanziaria gestiti da Gepafin, che ammontano a 5 milioni di euro; creare le condizioni di una partecipazione all'intervento anche di altre istituzioni, pubbliche o private quali, ad esempio, le Camere di commercio o le Fondazioni bancarie; prevedere per le aziende che si trovano in grave crisi di liquidità un differimento del pagamento dell'Irap, previsto per giugno 2009; accelerare i pagamenti della Pubblica amministrazione verso i fornitori di beni e servizi, come già contenuto nell'ordine del giorno approvato all'unanimità in Consiglio regionale in occasione dell'approvazione della finanziaria regionale 2008; abbassare selettivamente la pressione fiscale per le famiglie in difficoltà e per quelle più numerose, in occasione della ormai prossima approvazione della manovra regionale 2009; estendere l'operatività della Cassa integrazione guadagni straordinaria (Cigs) in deroga, prevista al momento solo per le imprese artigiane e quelle sotto i quindici dipendenti dei settori tessile, ceramica, metalmeccanica e tabacco anche agli altri settori; istituire la figura del manager 'a tempo', cofinanziato dalla Regione attraverso dei 'voucher' da erogare all'impresa richiedente per un periodo di diciotto mesi, allo scopo di offrire alle imprese professionalità qualificate in grado di affiancare il titolare allo scopo di diagnosticare le criticità aziendali e le cause della crisi; istituire un tavolo di confronto tra la Regione, le parti economiche, banche, consorzi fidi e Agenzia delle entrate, quest'ultima allo scopo di anticipare gli effetti previsti dalla legge 133 del 6 agosto 2008 che prevede che, a decorrere dal 1° gennaio 2009 gli studi di settore siano elaborati sentite le associazioni di categoria e professionali, anche su base regionale; aumentare la dotazione della legge regionale "12/95" ed ampliare la sua operatività alle imprese del turismo e dei servizi, ol-

tre che aggiornare gli ormai desueti parametri di finanziamento. GLI INTERVENTI: VINCENZO RIOMMI (assessore regionale) - "La Giunta regionale ha preso dei primi provvedimenti che costituiscono una strategia di impatto, spendibile fin da subito, in queste settimane, prima del bilancio e della rimodulazione degli strumenti. In questa fase di ridefinizione delle regole con aiuti di Stato e quanto avviene a livello europeo, abbiamo optato per l'immissione immediata di liquidità. Le criticità attuali sono due: la prima riguarda l'accesso al credito, perché ci sono meno soldi e a condizioni peggiori, quindi vogliamo neutralizzare questo effetto con l'iniziativa, concertata e concordata con le forze sociali, di un fondo straordinario di garanzia regionale alimentato da risorse immediatamente disponibili con soltanto degli atti amministrativi. Cinque milioni di euro subito e poi ricorso a banche e Camere di commercio per allargare il credito garantito per ristabilire condizioni di equilibrio fino ad arrivare ad una disponibilità di 200 milioni di euro. Per quanto riguarda le crisi d'impresa, avevamo un armamentario per gestire le crisi cosiddette "puntuali", ma in questa fase recessiva la crisi non è puntuale ma ricorrente, ed è ulteriore fattore di deperimento dell'economia. Quindi la Giunta pensa a gestire le crisi d'impresa, assicurare liquidità, iniziative di supporto, diagnostica e tutoraggio, revisione degli accordi per la cassa integrazione in deroga con 3 milioni in più per l'Umbria. Altro tema è quello di agire sui consumi delle famiglie, quindi iniziative per la non autosufficienza, asili nido, trasporti. Ma, soprattutto, vi sarà un ulteriore "step", al momento della predisposizione del Bilancio, grazie a delle vecchie leggi già modificate a Bruxelles che potranno essere rifinanziate. Un'ulteriore spinta verrà con l'accelerazione delle infrastrutture, perché se partono cantieri da 1 miliardo e mezzo come, ad esempio, il Quadrilatero, ne trae giovamento l'intero settore dell'edilizia". FRANCO ZAFFINI (capogruppo An-PdI) - "La crisi che stiamo attraversando, anche in Umbria, è una crisi vera. È una crisi economica e finanziaria e sarebbe pericolosissimo se la crisi diventasse anche creditizia. Le banche sono imprese particolari che determinano, o meno, elargendo credito, l'economia. L'espressione della crisi la possiamo chiaramente vedere nell'andamento altalenante delle borse. Se si verificasse la stretta creditizia con il fallimento degli istituti creditizi si arriverebbe al blocco e alla stagnazione generale. La Regione deve adoperarsi al massimo per dare la possibilità alle imprese di accedere al credito. Ci sono riduzioni di percentuali preoccupanti. In questo momento il credito va rimesso in circolo modificando i parametri di metro creditizio (Basilica 2) adattandoli ad un pil zero. La scelta di invertire il sistema creditizio è obbligata. I soldi delle banche devono sostenere l'economia reale. La scelta della Giunta regionale, su Gepafin è una giusta scelta. Bisogna investire, rifinanziare, i consorzi di garanzia. Va avviato un percorso di aggregazione e razionalizzazione di questi



DICEMBRE
'08

consorzi al fine di fare massa critica. È necessario ed importante, poi, aggiornare la legge regionale 12 dando aiuti all'imprenditoria giovanile. Con procedure rapide bisogna prevedere denaro per questa legge e investirlo nelle idee di lavoro dei giovani. È evidente che le piccole e medie imprese necessitano di un migliore accesso al credito. La Regione, da qui a fine anno, deve cercare in ogni modo di sostenere le imprese, magari anche anticipando la cassa integrazione guadagni. È soltanto una questione di valuta". ENRICO MELASECCHIE (capogruppo Udc) - "Nonostante le pagine intere di pubblicità delle aziende di credito, non risulta essere vera, in molti casi, la loro disponibilità al credito, soprattutto per le piccole e medie imprese, che più di altri si trovano in difficoltà. Al di là delle promesse di stanziamento di fondi, gli istituti bancari continuano ad applicare meccanismi riduttivi e di difficile accesso. Per le piccole e medie imprese è comunque interessante la previsione di un manager a tempo, magari per 18 mesi, per un importante affiancamento e consulenza. Per le aziende familiari e artigianali risulta essere un'esigenza fortissima. Ma l'assenza più visibile in questa discussione riguarda la famiglia. È importante analizzare nel dettaglio le necessità delle famiglie numerose, delle migliaia di famiglie che in Umbria vivono sotto la soglia della povertà. Ma i problemi riguardano anche le famiglie di ceto medio e medio basso che, in questo momento, non sono state previste negli aiuti statali. Molto spesso sono proprio queste famiglie a ricorrere, per avere credito, a finanziarie pagando tassi, a volte, vicini all'usura. Per quanto riguarda il Governo, Berlusconi non ha mantenuto alcune misure annunciate in campagna elettorale come la detassazione degli straordinari anche al comparto pubblico, la detassazione delle tredicesime, la detassazione ai ceti medi a reddito fisso. Ben vengano i nuovi studi di settore e per le imprese, ma riferendomi ancora alla mozione in discussione, non vengono tenute nella debita considerazione le famiglie. Una volta, ricordo, veniva incentivato il risparmio, oggi i consumi. Ma le famiglie si trovano spesso in difficoltà proprio per questo fattore. Guai a quella comunità che si bea di aumentare l'assistenza, è il segno del fallimento della creazione di ricchezza e di posti di lavoro. Alcune proposte della Giunta fanno pensare in positivo. Vorremmo però rivedere nel complesso la serie di provvedimenti che si stanno prendendo e analizzarli, prima di Natale, per capire meglio i loro effetti". RAFFAELE NEVI (replica) - "Devo riconoscere che oggi in quest'Aula c'è stato un dibattito civile e propositivo. Siamo soddisfatti perché l'assessore Riommi ha riconosciuto, attraverso il suo intervento, che ci sono diverse cose buone nel lavoro svolto dall'opposizione. Tuttavia restano irrisolte alcune questioni: quella dei ritardi nei pagamenti della Pubblica amministrazione, che vedono la giunta inadempiente nonostante l'ordine del giorno approvato all'unanimità che doveva mettere fine ai problemi di imprese fornitrici di servizi che ven-

gono pagate anche dopo 14 mesi, e quello delle famiglie numerose e maggiormente in difficoltà, per le quali la Regione può, come da altre parti accade, attivare dei bonus". STEFANO VINTI (Prc - Se): "L'intervento della Giunta coglie il passaggio drammatico che la nostra regione si avvia a vivere. Tutti i numeri ci preparano ad un 2009 durissimo: siamo di fronte ad una crisi di sistema che lascerà dei segni nella società regionale. È questa l'opportunità per iniziare a pensare ad uno sviluppo diverso da quello che abbiamo conosciuto negli ultimi anni: l'apparato produttivo umbro ha dato segni di debolezza già negli ultimi anni. Il Patto per lo sviluppo ha portato ad un elevamento dei tassi di crescita, senza però riuscire a colmare i gap e le debolezze del nostro apparato produttivo. La Thyssen ha presentato richiesta di cassa integrazione per metà dei suoi addetti ternani, la Provincia di Perugia ha dovuto anticipare i fondi per la cassa integrazione della Merloni. A tutto questo si aggiunge la crisi dei consumi che penalizza in modo particolare i piccoli esercenti e i piccoli artigiani: la Cgil denuncia che, entro la fine di questo mese, saranno a rischio 14 mila lavoratori precari umbri. In tutto questo l'azione del governo nazionale dimostra di non aver compreso la gravità della situazione, rinviando l'intervento sulle cause dell'impoverimento di decine di migliaia di persone, solo in Umbria, che hanno visto crollare il proprio potere d'acquisto. È necessario creare luoghi in cui la filiera si accorcia, consentendo ai prezzi di scendere anche del 40 per cento. Bisogna intervenire contro il caro-vita e in difesa dell'apparato produttivo: questioni che chiamano la collettività e le sue rappresentanze ad un intervento straordinario". GIANLUCA ROSSI (Pd): "La Giunta regionale è intervenuta per affrontare, con azioni diversificate che dimostrano la consapevolezza della fase che stiamo vivendo, le difficoltà del sistema produttivo e delle famiglie umbre. Ci sono una serie di azioni, come il provvedimento sulla competitività del sistema produttivo e quello sul fondo per le politiche sociali, che rappresentano una reale consapevolezza e che ci fanno esprimere un giudizio positivo perché collocano il governo regionale all'altezza della crisi che sta vivendo il nostro paese. Serviranno naturalmente altri interventi, ma le misure adottate vanno nella direzione giusta. La società regionale viene sollecitata a fare di più e meglio e gli interventi che hanno animato questa discussione dimostrano una diffusa consapevolezza della gravità del momento".

"LEGGERE L'UMBRIA": DINAMICHE SOCIO-ECONOMICHE, CRITICITÀ E PUNTI DI FORZA - AMMINISTRATORI, STUDIOSI E RAPPRESENTANTI DI CATEGORIA A CONFRONTO - A CURA DI CORECOM E AUR

Perugia, 3 dicembre 2008 - "Leggere l'Umbria": è stato questo il tema di una tavola rotonda che ha visto impegnati oggi, a Palazzo Cesaroni, rappresentanti delle istituzioni, delle categorie eco-



DICEMBRE
'08

nomiche e studiosi. Nel corso del confronto è stato tratteggiato un contesto socio-economico con punti di forza e criticità, in una realtà regionale in fase di movimento e trasformazione, anche se con velocità non omogenee, e che può competere e svilupparsi in maniera integrata puntando su innovazione, cultura, risorse umane, internazionalizzazione. L'iniziativa è stata promossa e organizzata dal Comitato regionale per le comunicazioni (Corecom), presieduto da Luciano Moretti, e dall'Agenzia Umbria ricerche (Aur) in occasione della presentazione dell'11esimo numero della rivista "AUR&S". All'incontro, coordinato dalla giornalista Paola Costantini, hanno partecipato il presidente dell'Aur, Claudio Carnieri, il vicepresidente della Giunta regionale dell'Umbria, Carlo Liviantoni, il professor Tommaso Sediari dell'Università di Perugia, il presidente dell'associazione culturale "Diomede", Ruggero Ranieri, e Andrea Sammarco segretario generale della Camera di Commercio di Perugia. Il presidente Carnieri, aprendo i lavori ha detto che non si può "leggere" l'Umbria disgiungendo modello produttivo e sociale: "Uno sviluppo economico di qualità - ha spiegato - può realizzarsi solo se è sostenuto da una società colta, curiosa e aperta. Occorre perciò in Umbria, adeguare le culture 'cittadine' legate alle identità territoriali, renderle aperte alle opportunità offerte dal contesto mondiale". Secondo il vicepresidente della Giunta regionale e assessore all'agricoltura, Liviantoni, l'agricoltura umbra deve reagire alla "crisi straordinaria" in atto spingendo ancor più sui temi dell'innovazione, della multifunzionalità e della qualità realizzando un sistema di reti e filiere produttive efficaci. Ed è proprio verso questi obiettivi, ha spiegato Liviantoni, che sono stati elaborati gli strumenti previsti nel Piano regionale per lo sviluppo rurale. Il segretario della camera di Commercio di Perugia, Sammarco, riferendosi alla rivista "AUR&S", ha detto che strumenti di studio e analisi come questo sono "utili e necessari, per 'appoggiare' in maniera efficace il momento decisionale". Sammarco ha parlato poi delle imprese come di "elemento indispensabile per la ricostruzione di un rapporto tra mondo produttivo e tessuto sociale" che va sviluppato utilizzando le grandi opportunità offerte dal capitale umano e dall'internazionalizzazione. Preoccupazione per il comparto agricolo umbro è stata espressa dal professor Sediari "legata principalmente alla crisi del settore tabacchicolo, per il quale occorre individuare concrete e redditizie colture alternative, e più in generale alle difficoltà del mercato internazionale". Valutate positivamente dallo studioso le politiche regionali di investimenti strutturali "per raggiungere una maggiore competitività di sistema". Secondo il professor Ranieri, infine, bisognerebbe puntare decisamente al rilancio del settore manifatturiero umbro che "copre il 30 per cento del mercato del lavoro, soprattutto nel settore delle costruzioni e della meccanica e, rispetto a quest'ultimo comparto, la Thyssen Krupp rappresenta un patrimonio rile-

vante e da rilanciare, come pure da rilanciare e rendere più efficaci sono le politiche delle istituzioni regionali sul versante dell'internazionalizzazione". A giudizio di Ranieri, in Umbria "risultano deboli i comparti del turismo e del terziario ed è eccessivo il peso di quello pubblico". SCHEDA. La rivista 'AUR&S', spiegano dall'Agenzia Umbria ricerche, è uno strumento di analisi a disposizione di quanti vogliono approfondire la conoscenza sulle principali tendenze sociali, economiche e territoriali dell'Umbria di oggi. Come spiega il presidente Carnieri, "numero dopo numero, cerca di imporsi sempre più nel panorama umbro come un'agorà in grado di intercettare flussi di riflessione utili allo sviluppo della regione. L'11esimo numero di "AUR&S" (528 pagine) si avvale di ventinove qualificati contributi, tra gli altri la relazione tenuta dal presidente della Regione Maria Rita Lorenzetti in occasione della presentazione del Rapporto Banca d'Italia 2008, dove si riflette sull'Umbria di oggi tra contingenze e prospettive. Sono pubblicati, inoltre, cinque saggi sul tema "Agricoltura e sviluppo", con contributi di Carlo Liviantoni, Ernesta Maria Ranieri, Angelo Frascarelli, Giuseppe Merli e Ivana Stella, Francesco Pennacchi. Un capitolo è dedicato all'approfondimento di temi economici, nelle sezioni: Sviluppo locale; Questioni urbane, Osservatorio e Materiali. Di particolare rilievo, in quest'ultima sezione, il rapporto sull'impatto economico-sociale in Umbria delle presenze industriali di Thyssenkrupp Acciai Speciali Terni, Nuova Terni Industrie Chimiche e Cementir" realizzato nel 2007 dall'Aur per la Giunta regionale.

"GLI ALLEVATORI CASEARI VANNO DIFESI" - UNA NOTA DI TRACCHEGIANI (LA DESTRA)

Il consigliere Aldo Tracchegiani (La Destra) auspica che le aziende ed i sindacati tutelino la realtà economico-produttiva del settore dell'allevamento caseario, concertando con più forza provvedimenti come quello della riduzione, decisa dalla Grifo Latte, di ribassare di tre centesimi il costo del latte al produttore. Tracchegiani rilancia inoltre la proposta di ridurre l'accisa sui carburanti ad uso agricolo e di istituire i farmer market.

Perugia, 3 dicembre 2008 - "Gli allevatori umbri stanno subendo un danno importante a causa del ribasso di tre centesimi (da 42 a 39 centesimi di euro) del costo del latte al produttore, così come stabilito dalla società Grifo Latte. Gli allevatori caseari umbri, in particolar modo delle zone montane di Norcia e Colfiorito si trovano in difficoltà rilevanti a causa di questa decisione, che si è accompagnata a quella in voga da qualche anno a questa parte, in merito alla soppressione del conguaglio di fine anno". Lo sostiene il consigliere regionale Aldo Tracchegiani (La Destra), secondo cui "questo ribasso, che non va ad influire sul prezzo al consumatore, provoca danni



DICEMBRE
'08

mediamente superiori ai diecimila euro per gli oltre centocinquanta allevatori dei territori montani dell'Umbria. È necessario che le aziende ed i sindacati tutelino la realtà economico-produttiva degli esponenti di questo settore, concertando con più forza provvedimenti di questo genere, adottati per esigenze di mercato, in rapporto a decisioni prese in altre zone d'Italia, la cui realtà economica e territoriale registra ben altre caratteristiche". "Di fronte a questo stato di cose - spiega Tracchegiani - per cui i lavoratori si trovano a pagare direttamente gli effetti delle scelte imposte dalle logiche del mercato, La Destra torna a proporre una gestione socializzata delle imprese, in conformità alle disposizioni previste dall'articolo 46 della Costituzione. Oltre tutto, in conformità con la valorizzazione del settore che le politiche del ministro Zaia lasciano sperare, torniamo a rilanciare due proposte finora poco considerate, ma che costituiscono i nostri cavalli di battaglia nel settore agricolo: il taglio delle accise sui carburanti destinati ad uso agricolo, che consentirebbe un risparmio medio di 22 centesimi a litro con il costo attuale del diesel, e l'apertura dei farmer market, per colpire la filiera lunga, vera piaga che impedisce un reale abbassamento dei prezzi nella catena che parte dal produttore ed arriva al consumatore. Questa proposta - conclude - ha sempre riscontrato apprezzamenti trasversali: sarebbe quindi ora che si facessero seguire i fatti alle parole poiché, come confermato da molti analisti, la ripresa dell'agricoltura e la rivalutazione del settore primario sarà una delle chiavi per attutire gli effetti della crisi economica mondiale, il cui epicentro non è ancora sopraggiunto".

"CRISI ECOLOGICA, ENERGETICA ED ECONOMICA" - DIBATTITO DEI VERDI E CIVICI DELL'UMBRIA CON DON ACHILLE ROSSI E GIANNI MATTIOLI

I temi della crisi economica, energetica ed ecologica sono stati al centro di un dibattito, coordinato dal capogruppo regionale di Verdi e Civici, Oliviero Dottorini che si è svolto nella Sala consiliare del Comune di Città di Castello, organizzato dal gruppo regionale dei Verdi e Civici dell'Umbria. Protagonisti del confronto Gianni Mattioli, leader del movimento referendario anti-nucleare e ministro per le Politiche comunitarie nei governi dell'Ulivo, e don Achille Rossi, intellettuale, educatore e redattore del mensile "l'Altrapagina".

Perugia, 6 dicembre 2008 - I temi della crisi economica, energetica ed ecologica sono stati al centro di un dibattito che si è svolto ieri (5 dicembre) nella Sala consiliare del Comune di Città di Castello organizzato dal gruppo regionale dei Verdi e Civici dell'Umbria. Protagonisti del confronto Gianni Mattioli, leader del movimento referendario che vent'anni fa portò l'Italia fuori dalla corsa al nucleare e ministro per le Politiche comunitarie nei governi dell'Ulivo, e don Achille

Rossi, intellettuale, educatore e redattore del mensile "l'Altrapagina". Il confronto è stato coordinato dal capogruppo Oliviero Dottorini che ha sottolineato, in una nota, la grande partecipazione di pubblico: "Una sala gremita come non si vedeva da tempo ha seguito attenta lo svilupparsi dei temi affrontati: come alimentare una speranza 'sostenibile' attraverso un impegno politico per una società 'capace di futuro'. Si è parlato - scrive Dottorini - della grande crisi economica, ecologica, energetica e anche delle coscienze che stiamo vivendo, in una fase storica contraddistinta da molte contraddizioni e da poche proposte in grado di individuare prospettive credibili e innovative". Come spiega Dottorini, dal confronto, è emerso che "rispondere alla crisi economico-finanziaria proponendo solo ricette di crescita indefinita dei consumi, e fronteggiare la crisi ambientale con i tagli alle energie rinnovabili e con il ritorno al nucleare è quanto di più preoccupante e inadatto il governo in carica possa concepire, e d'altra parte quella che ci viene proposta è l'idea di una società sempre più chiusa in se stessa, desiderosa di sicurezze più che di futuro". Tra i punti centrali dell'intervento dell'ex ministro Mattioli, Dottorini sottolinea il ragionamento sviluppato sulle prospettive dell'Italia: "Ha tutti i numeri per far partire un'industria fondata sulle energie rinnovabili e pulite, per questo occorre giocare la partita dell'innovazione, mentre quella espressa dal governo e da una certa parte di Confindustria è una cultura superficiale, vecchia e assistenzialista. Occorre smascherare i luoghi comuni attorno al nucleare. L'energia dall'atomo è costosissima e pericolosa, non è pulita, né disponibile in grandi quantità: ai consumi attuali l'uranio fissile sarebbe disponibile per non più di 50 anni". Dottorini sottolinea, infine, quanto auspicato da Mattioli e Rossi che hanno richiamato la platea alla necessità dell'impegno individuale "per sostenere quella speranza che porti ad affrontare efficacemente la sfida del cambiamento".

"LA REGIONE NON PAGA I 160 EURO PREVISTI DAL PACCHETTO ANTI CRISI DEL GOVERNO E I SINDACATI TACCIONO" - UNA INTERROGAZIONE DI ZAFFINI SULLA INDENNITÀ DI VACANZA CONTRATTUALE

Franco Zaffini, capogruppo di Alleanza nazionale Pdl in Consiglio regionale, critica l'Esecutivo di Palazzo Donini per non aver dato applicazione al "pacchetto anti crisi" predisposto dal governo Berlusconi. Zaffini rimprovera la Giunta regionale di non aver corrisposto ai dipendenti regionali i 160 euro di indennità di vacanza contrattuale e ai sindacati di non aver preteso che questa venisse versata ai lavoratori.

Perugia, 10 dicembre 2008 - "Partito ordina, sindacato esegue. O meglio, in questo caso tace sull'amministrazione regionale che non paga ai dipendenti dell'ente l'indennità di vacanza contrattuale, circa 160 euro in più sulla tredicesima,



DICEMBRE
'08

prevista dal Governo Berlusconi". A sollevare il caso è il capogruppo di Alleanza nazionale - Pdl a Palazzo Cesaroni Franco Zaffini che, con un'interrogazione, chiede alla Giunta se abbia recepito le disposizioni contenute nel decreto anti-crisi. "Con il decreto legge 185 - spiega Zaffini - il Governo autorizza gli enti pubblici a liquidare tale somma, iscrivendola tra gli oneri dei rispettivi bilanci. Più che il silenzio delle istituzioni - aggiunge - a preoccupare è quello della triade sindacale: di regola alquanto solerte nel protestare contro i provvedimenti del Governo, sembra invece che stavolta preferisca reggere il gioco alla rossa amministrazione Lorenzetti piuttosto che salvaguardare i diritti dei dipendenti pubblici. E mentre la Cgil si affanna a fornire spiegazioni dello sciopero di venerdì alla governatrice che offre la sua 'benedizione', né il segretario regionale, né i colleghi di Cisl e Uil provvedono a sollecitare il pagamento dell'indennità". Franco Zaffini critica duramente questo stato di "silenzio condiviso in cui i lavoratori sono inconsapevolmente penalizzati dai condizionamenti delle logiche politiche. Nel pacchetto regionale anti-crisi, sponsorizzato con tanto di campagna mediatica - insiste Zaffini - la Giunta si è ben guardata dal prevedere questa misura suggerita dal Governo: ha fatto orecchie da mercante nell'illusione che i dipendenti non venissero a conoscenza di tale opportunità. Illusione destinata scomparire velocemente, visto che gli effetti della depressione economica si fanno già sentire pesantemente nelle famiglie, in particolare modo a ridosso di festività natalizie". Secondo l'esponente di An-Pdl è necessario che "le amministrazioni locali, la Regione in primis, si impegnino concretamente ad ammortizzare le difficoltà della crisi. Non servono a nulla - conclude - le rassicurazioni di una presidente che, in teoria, celebra gli interventi varati in Giunta, in sostanza, quando è in ballo il bilancio regionale, si tira indietro davanti ad opportunità che possano aiutare efficacemente i lavoratori umbri".

"SVILUPPO, INNOVAZIONE E COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA PRODUTTIVO UMBRO" - LA II COMMISSIONE HA APPROVATO IL DDL DELLA GIUNTA. RESPINTA LA PROPOSTA DI LEGGE DI FORZA ITALIA-PDL

Nella riunione odierna della II Commissione consiliare, presieduta da Franco Tomassoni, è stato approvato, a maggioranza, il disegno di legge della Giunta regionale in materia di politiche industriali nel quale è stata recepita parte di una proposta di legge di Rifondazione comunista relativa all'attuazione dei Poli industriali di eccellenza. Respinta la proposta di legge, sullo stesso argomento, dei consiglieri di Forza Italia-Pdl della quale, comunque, sono state recepite alcune proposte relative alla semplificazione amministrativa e alla figura del "manager a tempo".

Perugia, 11 dicembre 2008 - Con i voti dei commissari della maggioranza, contrari quelli

dell'opposizione, è stato approvato, in II Commissione, il disegno di legge della Giunta regionale relativo alle "Norme in materia di sviluppo, innovazione e competitività del sistema produttivo regionale". Nella stessa riunione è stata respinta, a maggioranza, la proposta di legge del gruppo FI-Pdl che prevedeva "Misure per favorire la competitività delle imprese e la semplificazione amministrativa dei rapporti tra imprese e pubbliche amministrazioni". Nell'atto dell'Esecutivo, attraverso un emendamento aggiuntivo, è stata recepita il punto saliente di una proposta di legge dei consiglieri di Rifondazione comunista, Stefano Vinti e Pavilio Lupini che prevede l'istituzione dei Poli industriali di eccellenza. Nel ddl approvato si prevede che, entro il mese di giugno 2009 la Giunta presenti il Piano annuale di attuazione, comprendente gli strumenti di intervento e le relative risorse. Per l'assessore regionale allo Sviluppo economico, Mario Giovannetti, presente ai lavori, quella approvata in Commissione, "è una legge che mette a disposizione del sistema delle imprese una serie di strumenti utili e necessari per il loro sviluppo. Si tratta di un'iniziativa legislativa che prevede un quadro normativo di principio a supporto del sistema produttivo umbro e, in particolare, delle piccole e medie imprese, individuando strumenti in grado di assicurare continuità e certezza ai programmi di investimento delle imprese, di garantire una adeguata flessibilità agli strumenti a sostegno della competitività. L'obiettivo - ha detto l'assessore - è promuovere lo sviluppo del sistema produttivo integrandolo nei processi di innovazione nazionale e internazionale. Le priorità del testo legislativo - ha evidenziato - sono quindi innovazione e ricerca. Le due azioni principali riguardano: le politiche per la competitività del sistema e delle singole imprese. Per Lupini (Prc-Se), quella della creazione dei Poli industriali di eccellenza "è una priorità importantissima perché, in questo modo, vengono coinvolte le aziende e i soggetti che operano nel territorio. È necessaria una programmazione che possa orientare le scelte politiche e le risorse economiche e al territorio va riconosciuto un ruolo di fondamentale importanza". Soddisfazione, "a metà" per Raffaele Nevi (FI-Pdl), "il nostro voto contrario all'atto della Giunta - spiega - è legato al mancato recepimento della nostra proposta relativa all'abbassamento selettivo dell'Irap indirizzato a tutte quelle imprese con importanti piani di investimento, assunzioni di giovani e donne, come avviene in altre numerose regioni italiane. Siamo invece soddisfatti perché l'Esecutivo ha recepito due proposte contenute nel nostro atto e cioè la semplificazione amministrativa, utile per le imprese che vedono eliminata molta burocrazia e il manager a tempo, cioè la possibilità per le imprese di avvalersi di figure professionali che possano organizzare importanti strategie imprenditoriali, piani industriali di sviluppo. Importante - ha concluso - è anche aver previsto entro il mese di giugno e non più a dicembre 2009, il piano di attuazione di questa nuova legge". Re-



DICEMBRE
'08

latori in Aula saranno, per il disegno di legge della Giunta, Giancarlo Cintioli (Pd - maggioranza) e Armando Fronduti (FI-PdL - minoranza). Per la proposta di legge dei consiglieri di Forza Italia-PdL, lo stesso Cintioli per la maggioranza e Raffaele Nevi per la minoranza.

"ISTITUZIONE DEL MARCHIO DEL MOBILE IN STILE PRODOTTO IN UMBRIA" - IN II COMMISSIONE IL VIA ALLA DISCUSSIONE SULL'ARTICOLATO DELLA PROPOSTA DI LEGGE DI DOTTORINI (VERDI E CIVICI)

Perugia, 15 dicembre 2008 - Nella seduta odierna della II Commissione consiliare, presieduta da Franco Tomassoni (Pd) ha preso il via la discussione sull'articolato della proposta di legge del capogruppo dei Verdi e Civici, Oliviero Dottorini relativa alla "Istituzione del marchio del mobile in stile prodotto in Umbria e riconoscimento delle aree di eccellenza produttiva". Il lavoro dei commissari è imperniato su proposte atte a portare modifiche sul testo legislativo al fine di creare un coinvolgimento maggiore di tutte le zone della regione in cui esiste una particolare vocazione per la tradizione artigianale del mobile e per le quali verranno create definite zone di eccellenza. I lavori della Commissione riprenderanno il prossimo 12 gennaio 2009.

TARIFE RIFIUTI: "IN UMBRIA I COSTI DELLO SMALTIMENTO RIFIUTI SONO PIÙ ALTI DELLA MEDIA NAZIONALE. I CITTADINI PAGANO LA CATTIVA GESTIONE PUBBLICA" - INTERROGAZIONE DI SEBASTIANI (FI-PDL)

Perugia, 15 dicembre 2008 - Il consigliere regionale Enrico Sebastiani (FI-PdL) punta il dito sul costo "eccessivo" del servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani in Umbria "rispetto alla media nazionale", e con un'interrogazione chiede all'assessore regionale all'ambiente "se non intenda fare un'indagine e una valutazione complessiva sul sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani nella regione, portando a conoscenza della cittadinanza le ragioni della disparità di trattamento dei cittadini umbri". Sebastiani vuole inoltre sapere dal responsabile delle politiche ambientali dell'Umbria "se non intenda tener conto di tale situazione e adottare soluzioni volte ad azzerare tali differenze, nella definizione del prossimo Piano regionale di gestione dei rifiuti". L'esponente del PdL fornisce alcuni dati e spiega che la spesa media annua del servizio smaltimento rifiuti solidi urbani in Umbria è pari a 223 €: "Ben sei 6 euro in più della media nazionale che è pari a 217 euro. Nel Comune di Perugia poi - aggiunge - addirittura la Tariffa per l'igiene ambientale (TIA) arriva a costare fino a 85 euro in più rispetto alla media del Paese". Alla luce di tutto, secondo Sebastiani, i cittadini, non possono essere costretti a sostenere "ingiustificati costi ulteriori" per usufruire dei servizi essenziali a "causa della disorganizzazione e della

mala gestione" da parte delle pubbliche amministrazioni: "Soprattutto - conclude - in questo momento di grave crisi economica".

"NORME PER LA RICERCA, LA COLTIVAZIONE E L'UTILIZZO DELLE ACQUE MINERALI NATURALI, DI SORGENTE E TERMALI" - APPROVATO A MAGGIORANZA IL DDL DELLA GIUNTA. ASTENUTI I VERDI

Il Consiglio regionale ha approvato con 16 voti della maggioranza, 9 contrari dell'opposizione e 1 astenuto (Verdi e Civici), il ddl della Giunta regionale relativo alle "Norme per la ricerca, la coltivazione e l'utilizzo delle acque minerali naturali, di sorgente e termali". La nuova legge accorpa e riordina la vigente normativa delle acque minerali e termali abrogando, contestualmente due vecchie leggi (48/1984 e 48/1987).

Perugia, 16 dicembre 2008 - Il Consiglio regionale ha approvato con 16 voti della maggioranza, 9 contrari dell'opposizione e 1 astenuto (Verdi e Civici), il ddl della Giunta regionale relativo alle "Norme per la ricerca, la coltivazione e l'utilizzo delle acque minerali naturali, di sorgente e termali". La nuova legge accorpa e riordina la vigente normativa delle acque minerali e termali abrogando, contestualmente due vecchie leggi (48/1984 e 48/1987). Nel corso della discussione in Aula sono stati approvati tre emendamenti proposti dall'assessore all'ambiente Bottini, due tesi a qualificare ulteriormente il rilascio delle concessioni nel caso di più soggetti concorrenti, legandolo alla validità del progetto economico e alla sua sostenibilità, l'altro riguardante il patrimonio termale. Sono stati invece respinti i dodici emendamenti proposti dall'opposizione (primo firmatario Nevi) che miravano a semplificare e qualificare le modalità di gestione delle concessioni per le imprese, razionalizzando tempi e costi, a rendere più efficace la norma finanziaria e a sviluppare ulteriormente il termalismo. Respinti anche tre dei cinque emendamenti (due sono stati ritirati) proposti dal consigliere dei Verdi, Dottorini che nella votazione finale si è astenuto. Quelli respinti prevedevano norme più restrittive per il rilascio di nuovi permessi di ricerca e la valutazione di impatto ambientale per i progetti di prelievo e captazione.

FRANCO TOMASSONI (Pd - Relatore di maggioranza): "LA PRODUZIONE UMBRA RAPPRESENTA IL 10 PER CENTO DI QUELLA NAZIONALE. L'acqua costituisce un bene comune dell'umanità, un bene irrinunciabile che appartiene a tutti. Questo quanto promulgato dalla Commissione europea nel 1968 e concetto fatto proprio dal Consiglio d'Europa. È sempre più necessario trovare un approccio corretto sul suo utilizzo. Un tema sul quale l'Umbria deve continuare ad investire e che non riguarda soltanto i singoli, ma investe anche l'economia, l'agricoltura e l'industria. La politica regionale, pertanto, deve puntare al risparmio e alla lotta agli sprechi, migliorando la rete di acquedotti,



DICEMBRE
'08

tenendo sotto controllo sorgenti ed acque interne. Questo consentirà di affrontare meglio la crisi idrica dovuta alla scarsità delle piogge. Per questo, la ricerca, la coltivazione e l'utilizzo di acque minerali, naturali, di sorgente e termali, essendo materia riconducibile alla potestà legislativa residuale, necessita di una specifica disciplina volta a trovare un giusto equilibrio tra la possibilità di sfruttamento e le esigenze di tutela di una risorsa appartenente al nostro patrimonio. L'Umbria, con le sue 16 acque minerali commercializzate, ha una produzione che la colloca stabilmente intorno al 10 per cento di quella nazionale. Gli operatori del settore sono 10 e tutti hanno rispettato i programmi annuali dei lavori per il 2005. I 12 stabilimenti di imbottigliamento presenti nella regione occupano 388 dipendenti (nel 2004 erano 382). A questi si aggiungono i lavoratori dell'indotto, addetti ai trasporti, commercializzazione, distribuzione, che si possono stimare in altrettante unità. Il consumo complessivo delle acque minerali nel 2005 è stato di 1 milione 255 metri cubi (portata media di 39,8 litri secondo di acqua minerale utilizzata per l'imbottigliamento), mentre il volume di imbottigliamento è pari a 1 milione 56 metricubi (differenza dovuta per il lavaggio e risciacquo delle bottiglie). La Regione Umbria percepisce annualmente circa 115 mila euro per i diritti minerari di superficie e circa 630 mila euro per i volumi di acqua utilizzati. In Umbria ci sono sette sorgenti termali. Due i centri termali realmente operativi nella regione: le terme Francescane nel comune di Spello e le terme di Fontecchio".

RAFFAELE NEVI (FI-PdL - Relatore di minoranza): "IL DDL DELLA GIUNTA, CHE NON ENTRERÀ COMUNQUE IN VIGORE FINO ALL'APPROVAZIONE DEL REGOLAMENTO, CI SEMBRA PROFONDAMENTE CARENTE E SBAGLIATO - Il disegno di legge in questione interviene in modo completo nella ridefinizione della normativa del settore delle acque minerali e termali del 1987 abrogando anche la normativa di modifica del 2001 e dando un nuovo quadro ad un settore che equivale ad una autentica risorsa e la garanzia di uno sviluppo compatibile con l'ambiente. Racchiudere nella nuova legge tutta la normativa di settore è un fatto positivo. Il testo all'esame dell'Aula è un importante passo in avanti rispetto al testo originario arrivato in Commissione. Ci fa piacere che alcune proposte dei Verdi e delle forze politiche che utilizzano il tema dello sfruttamento industriale dell'acqua minerale a scopi ideologici e di propaganda non sono state accolte dalla Giunta e dalla maggioranza. Non siamo tuttavia soddisfatti di alcuni punti caratterizzanti la legge che rischiano seriamente di mettere in difficoltà le imprese e i lavoratori che in esse lavorano, La maggioranza e la Giunta hanno risentito di una forte spinta politica della sinistra radicale, contro questo settore industriale, sin dall'inizio della legislatura. Stiamo parlando di un settore industriale vivo e che gode di grande fiducia da parte dei cittadini. L'acqua minerale è acquistata dal 97 per cento

delle famiglie italiane. Ma questo è anche un settore a basso valore aggiunto che quindi può risentire, più di altri, della crisi economica in atto. Il settore può avere uno sviluppo importante con il termalismo per questo la nostra proposta è indirizzata a sviluppare l'industria del benessere' in cui fino ad oggi l'Umbria è spettatore passivo. È necessario costituire un tavolo ad 'hoc', coordinato dalla Regione, con la partecipazione delle Camere di commercio, dell'Università, delle associazioni di categoria più sensibili, denominato 'Tavolo per lo sviluppo del termalismo umbro'. Altro punto importante e delicatissimo su cui non siamo d'accordo sono i corrispettivi raddoppiati da parte delle imprese. Un raddoppio netto da un anno all'altro che fa diventare l'Umbria una delle regioni con il canone più alto. Di questi introiti, poi, soltanto il 20 per cento vengono riversati sui territori dove insistono gli stabilimenti, il resto rimane alla Regione. Crediamo sia giusto, invece, che quasi interamente i soldi siano indirizzati ai Comuni a titolo di indennizzo per l'onere di avere un insediamento industriale sul territorio. La trasformazione, poi, delle concessioni permanenti a tempo determinato, anche se sul piano dei principi potrebbero essere scelte condivisibili, rischiano di diventare terreno di contenzioso per quelle imprese che, con un tratto di penna, vedono togliersi una concessione perpetua. Per questo il Ddl della Giunta, che non entrerà comunque in vigore fino all'approvazione del regolamento, ci sembra profondamente carente e sbagliato in un momento di grande difficoltà per le imprese, alcune delle quali minacciano procedure di cassa integrazione e mobilità per i lavoratori". OLIVIERO DOTTORINI (Verdi e Civici) - L'ACQUA È UN BENE COMUNE PUBBLICO, NON UNA RISORSA CHE PUÒ ESSERE MESSA NELLE MANI DEL MERCATO, DA COMPRARE, VENDERE E SCAMBIARE AL PARI DI ALTRE MERCI. È risorsa primaria e solidale, da preservare in nome della qualità della vita e della salute pubblica, quindi la priorità delle scelte legislative non deve riguardare la tutela del comparto imprenditoriale che intende utilizzare tale risorsa a fini commerciali, quanto la salvaguardia e la valorizzazione della risorsa stessa. Con questo non si vuole negare la possibilità di azioni imprenditoriali che abbiano come oggetto l'utilizzo di acque minerali naturali, ma solo che tale utilizzo non debba in nessun modo andare a discapito della collettività e delle comunità locali che devono poter disporre pienamente dell'acqua presente sul proprio territorio e, nel caso di sfruttamento commerciale, godere delle ricadute economiche generate, finalizzate alla tutela dell'ecosistema. Del resto, l'acqua che le aziende pagano poco più di due lire al litro i cittadini se la ritrovano negli scaffali del supermercato a 300 o a 400 lire, con ricarichi che non hanno pari in nessun altro settore merceologico. Va detto anche che in Umbria aumentano i prelievi di acque minerali ma i posti di lavoro sono sempre gli stessi. Tutto questo mentre numerose città, a iniziare da New York e Roma, stanno già da tempo chiedendo ai propri cittadini di abban-



DICEMBRE
'08

donare l'uso dell'acqua minerale a favore di quella che sgorga dai rubinetti, che risulta essere buona, controllata e molto meno dispendiosa rispetto a quella in bottiglia. Senza considerare i risvolti ambientali legati allo smaltimento dei contenitori in plastica e l'impatto dei trasporti sull'ecosistema. Inoltre, nella Conferenza Stato-Regioni del 2006 è stata condivisa la necessità che nelle revisioni legislative in materia si tenesse conto di linee di orientamento che considerino la risorsa naturale come un bene esauribile e, come tale, da valorizzare nel momento del suo utilizzo, anche nella convinzione che la valorizzazione di tale risorsa debba andare a vantaggio dei cittadini e, allo stesso tempo, salvaguardare il principio di concorrenza. Pertanto, sono assolutamente condivisibili le finalità della legge che ci apprestiamo a votare, allorché si stabilisce che la Regione promuove la valorizzazione e la tutela delle acque minerali naturali, di sorgente e termali, nonché lo sviluppo sostenibile dei territori interessati, e che tali acque e le relative pertinenze costituiscono patrimonio indisponibile della regione. PAVILIO LUPINI (Prc-Se) - LE NOSTRE RICHIESTE NON SONO FIGLIE DI UN APPROCCIO IDEOLOGICO, COME È STATO DETTO, MA PIUTTOSTO CI RIFACCIAMO AD UNA LEGGE DELLO STATO - la legge Galli, che indica chiaramente che le acque superficiali e sotterranee sono pubbliche e vanno salvaguardate e utilizzate secondo criteri di solidarietà. È da qui che siamo partiti con le nostre proposte, dal concetto che l'acqua è una risorsa pubblica e deve essere utilizzata attraverso principi di solidarietà verso tutto il territorio, non soltanto sulle zone interessate. Bene, quindi, la proposta di legge di ripubblicizzazione dell'acqua, intesa come bene non mercificabile, come diritto universale, con equilibrio tra prelievi e capacità di ricostituzione dei bacini, di salvaguardia degli ecosistemi e di controllo sul rilascio delle concessioni. Anche perché, a fronte di un budget complessivo di 200 milioni di euro, il numero di addetti al lavoro nel settore è abbastanza limitato. Inoltre il Piano acquedotti indica come priorità assoluta l'uso potabile rispetto a qualsiasi altro utilizzo, quindi anche rispetto all'imbottigliamento. E il Piano di tutela delle acque, benché anch'esso da tempo scaduto, individua come punti fondamentali da salvaguardare le portate minime dei corsi d'acqua, la quantità e la qualità degli habitat naturali, inoltre stabilisce i limiti che riguardano i permessi di ricerca e l'obbligatorietà del parere dell'Arpa. Il punto fondamentale, secondo noi, è quello che la concessione debba essere rilasciata attraverso una procedura di evidenza pubblica e tenga conto della valutazione sulla ricaduta nei territori, ovvero sulla salvaguardia degli stessi e sullo sviluppo possibile. Altro aspetto positivo della legge è quello per cui la denominazione debba essere di pertinenza rispetto alla concessione, che impedisce percorsi poco trasparenti con acque imbottigliate altrove rispetto al luogo indicato. Infine rivendichiamo la giustezza del fatto che anche le tariffe siano aggiornate: le aziende contestano

quella di 1 euro per metro cubo, ma è una tariffa ancora modesta, come dimostrano gli esigui introiti a fronte di miliardi di metri cubi prelevati, altro che "la Regione vuol fare cassa", come è stato detto. E in linea con quanto abbiamo affermato aggiungo che siamo comunque favorevoli ad una riduzione del 50 per cento della tariffa per chi usa il vetro, che è riciclabile al 100 per cento e non inquina.

ENRICO MELASECCHIE (Udc) "IL TEMA DELLE ACQUE MINERALI È IMPORTANTISSIMO PER LA NOSTRA REGIONE. QUESTO TESTO DI LEGGE NON LO RITENGO PESSIMO. Personalmente avevo predisposto un altro testo provocatorio perché ritengo che il settore delle acque, minerali e termali, possa avere uno sviluppo ulteriore rispetto al puro utilizzo industriale attuale. In Italia, in moltissime località, l'imbottigliamento dell'acqua assume significa un indotto per i territori di altissima importanza in termini di sviluppo, occupazione, investimenti. In Umbria, invece, ad oggi il settore dell'indotto è quasi inesistente. Esistono soltanto le captazioni per la industrializzazione e la commercializzazione. In questo occorre una giusta via di mezzo, non giova dare interpretazioni troppo rigide in nessun senso. La mia provocatoria proposta che prevedeva per i Comuni l'afflusso dell'intera tassa era probabilmente eccessiva, mi auguravo però che da parte della Giunta ci fosse stata una maggiore adesione ad un principio di collaborazione con i territori. Il mio voto sarà contrario augurandomi, comunque, che in futuro possa essere riconsiderata la percentuale degli introiti da destinare ai Comuni. ARMANDO FRONDUTI (FI-PdL) "L'UMBRIA È TRA LE REGIONI CHE PERCEPISCONO MENO INTROITI DALLE AZIENDE. I cittadini e quindi i comuni depositari di questo dono naturale che è l'acqua devono esserne maggiormente beneficiati. Come diceva tempo fa, in un convegno lo stesso Dottorini (capogruppo Verdi e Civici), 'le risorse pubbliche non si svendono, nessuno può appropriarsi di una risorsa che è di tutti i cittadini'. Questa mattina, però, non l'ho sentito dire questo. Nell'emendamento accolto dalla Giunta non viene quantificato l'importo di ricaduta al sociale e all'economia del singolo territorio. Anche nel programma dell'attuale Governo la difesa dell'ambiente e la tutela delle acque rappresenta un punto prioritario. È necessaria sul territorio la migliore possibile ricaduta economica. Come ho proposto in Commissione, anche se saremmo stati i primi in Italia, era opportuno svincolare la ricerca dalla concessione ed assegnare il progetto per gara a chi avesse garantito le migliori ricadute sociali. L'utile aggiuntivo sulla commercializzazione dell'acqua è inferiore soltanto a quello relativo al tartufo. Sarebbe stato auspicabile un ritorno dell'80 per cento degli introiti percepiti dalla Regione verso i Comuni. Alfredo De Sio (An-PdL) "IL PATRIMONIO DELL'ACQUA MINERALE NON ARRECA BENEFICI AL TERRITORIO. Alcuni accorgimenti tecnici sono sicuramente importanti, altri vengono rinviati ad un necessario regolamento. Dobbiamo distinguere l'acqua po-



DICEMBRE
'08

tabile dalla acqua minerale, invece negli ultimi anni purtroppo si è dimenticato il ruolo e il valore dell'acqua minerale con le sue caratteristiche specifiche. Dobbiamo constatare che il patrimonio pubblico dell'acqua minerale, il più delle volte, non arreca benefici al territorio, anche perché è in mano alle grandi multinazionali. Dunque dobbiamo valorizzarlo. Sul piano politico il nostro non può che essere un apprezzamento; ma rileviamo che è mancato il coraggio di scegliere. Mancano risorse e progetti seri per attivare la filiera sanità, turismo, termalismo. Ci chiediamo se davvero le acque minerali umbre abbiano un ruolo nella immagine turistica dell'Umbria. Di fatto manca un marchio che le identifichi come prodotto di eccellenza.

LAMBERTO BOTTINI (Assessore regionale Ambiente) – "IMPORTANTI GLI INTROITI PREVISTI PER I TERRITORI. Questa legge, grazie al lavoro della Commissione, arriva in Aula con un sufficiente livello di condivisione. Si tratta di un passo in avanti deciso verso questo importante settore sul quale, come altri, si sviluppa un'attività economica. Un settore, per l'Umbria, rilevante perché sono i numeri a dircelo, significa occupazione, di una quota importante del mercato nazionale, non inferiore al 7-8 per cento. Parliamo di una attività viva e vitale che porta ad un imbottigliamento significativo non inferiore a un miliardo e cento milioni di bottiglie. L'Umbria è quindi un territorio di acque, attrattiva sul versante della qualità delle acque e quindi delle attività economiche che vi si svolgono. C'era bisogno di andare oltre alla legge 48 e l'abbiamo fatto con un disegno di legge organico che tiene a riferimento le nuove normative del decreto legislativo 152, tiene in considerazione il Piano integrato delle acque che tra poco arriverà in Consiglio regionale, tiene in considerazione il Piano degli acquedotti, l'equilibrio se non in subordine rispetto alle esigenze idropotabili, le prime esigenze da soddisfare. Vengono istituite fasce di salvaguardia, rispetto e protezione chiamando in causa i concessionari e il loro concorso per quanto riguarda la tutela e la valorizzazione della risorsa e andando oltre alcuni parametri di tutela che oggi riguardano soltanto gli scavi, ma che si allargano anche a tutta una serie di attività, in primis quelle facenti riferimento al settore agricolo. C'è la disponibilità economica dovuta anche ad un ritocco dovuto della tassa di imbottigliamento e di concessione per quanto riguarda l'area, in linea con quanto stanno facendo altre Regioni, consapevoli di essere comunque tra i primi a ritoccare questa tassa perché esigua e quasi impalpabile con una lira per ogni litro pagata fino ad oggi. Oggi, con il raddoppio a due lire, non credo possa creare problemi relativi alla competitività o la conquista di nuove fette di mercato. Quindi un ritocco dovuto sull'acqua utilizzata. Quanto parliamo di risparmio idrico non possiamo esprimere un concetto a valenza parziale, deve essere un concetto a valenza totale. È un incentivo a poter risparmiare. Abbiamo dati che ci confortano, anche simbolicamente, che

vanno in questa direzione. Si renderanno disponibili anche alcune risorse da riversare a progetti di territorio per la tutela delle nostre acque minerali. Questo è un disegno di legge che rivisita completa la materia e la migliora. Molte volte abbiamo assistito alla problematicità del rapporto tra lo sfruttamento della risorsa, la sua coltivazione e il territorio stesso. Si tratta di fare uno scatto in avanti, migliorare il rapporto nel rispetto del territorio, nel rispetto delle compatibilità ambientali, nel rispetto di un'attività economica che deve avere le sue certezze. Per quanto riguarda il termalismo, c'è un progetto in corso, seguito anche da Sviluppumbria e che significa per la nostra regione spendere alcune risorse per rendere appetibile ai privati investimenti su territori rilevanti e di pregio. L'Umbria sta proiettando all'esterno un interesse forte per quanto riguarda le potenzialità del termalismo, oggi inesprese". GC-PG-MP//Red Scheda: Il Ddl della Giunta accorpa e riordina la vigente normativa delle acque minerali e termali abrogando, contestualmente le due vecchie leggi (48/1984 e 48/1987). Una delle novità più significative riguarda l'assegnazione della competenza a rilasciare i provvedimenti autorizzatori e concessori al dirigente del servizio regionale competente. La ricerca delle acque minerali naturali, di sorgente e termali può essere effettuata su un'area, di norma, non superiore a 200 ettari e per la durata di tre anni, prorogabile di un anno. Il permesso è legato al Piano regolatore regionale degli acquedotti, al Piano di tutela delle acque e al parere obbligatorio dei Comuni. Il permesso di ricerca è soggetto al pagamento di un canone annuo. La coltivazione dei giacimenti di acque minerali, di sorgente e termali, dopo relativa concessione, ha una durata massima di 25 anni ed il relativo canone è commisurato alla quantità di acqua imbottigliata o comunque utilizzata nel processo di confezionamento di acque o bibite analcoliche imbottigliate. Gli importi, stabiliti con la legge finanziaria regionale, vengono ridotti del 50 per cento per la quantità di acqua imbottigliata in vetro. Una importante novità è costituita dalla destinazione vincolata di risorse finanziarie per interventi di salvaguardia e tutela delle risorse idriche e per la valorizzazione e riqualificazione ambientale dei territori interessati dalla coltivazione dell'acqua. Le etichette delle acque minerali dovranno riportare la denominazione dell'acqua e il nome della località dello stabilimento. È vietato attribuire la stessa denominazione ad acque diverse. È obbligatoria la pubblicazione delle istanze per permessi di ricerca e delle istanze di rilascio della concessione. Questo per consentire la presentazione di eventuali istanze concorrenti. Il criterio di selezione sarà la valutazione della capacità tecnica ed economica del richiedente, la qualità del programma dei lavori e gli investimenti previsti. La Giunta regionale, a partire dal primo anno successivo a quello di entrata in vigore della legge, è chiamata ad informare, con apposita relazione, il Consiglio regionale sullo stato di attuazione della legge.



DICEMBRE
'08**"CONTRARI ALLA PROPOSTA DI INNALZAMENTO DELL'ETÀ PENSIONABILE PER LE DONNE" - VINTI (PRC-SE) CRITICA LA PROPOSTA DEL MINISTRO BRUNETTA ED IL CONSENSO ESPRESSO DAL PARTITO DEMOCRATICO**

Stefano Vinti, capogruppo di Rifondazione comunista a Palazzo Cesaroni, giudica negativamente la proposta del ministro Brunetta di innalzare l'età pensionabile per le donne portandola a 65 anni. Secondo Vinti le urgenze da affrontare sono "la crisi economica e produttiva e l'ondata di licenziamenti che ne consegue, una riforma del welfare che sostenga le famiglie e consenta alle donne di accedere liberamente al lavoro, non certamente l'innalzamento dell'età pensionabile delle lavoratrici".

Perugia, 16 dicembre 2008 - "La proposta del ministro Brunetta di parificare l'età obbligatoria di uscita dal lavoro delle donne a quella degli uomini, portandola a 65 anni per tutti (oggi per le lavoratrici la soglia è 60 anni), potrò convincere il ministro per le pari opportunità del 'governo ombra' del Partito democratico, ma non certamente Rifondazione comunista". Lo afferma il capogruppo regionale del Prc-Se Stefano Vinti, osservando che "già oggi è possibile, per le donne che vogliono farlo, restare al lavoro fino a 65 anni di età. Basta presentare una domanda alla propria azienda e questa è obbligata ad accettare, senza poter licenziare anzitempo la lavoratrice. È chiaro allora - continua Vinti - che introdurre un obbligo al posto di un diritto è motivato solo dalle esigenze di fare cassa. Troppo spesso, al contrario, le lavoratrici sono costrette a scegliere il prolungamento dell'età del pensionamento per poter usufruire di un assegno di pensione più cospicuo". Secondo il consigliere regionale "le necessità delle lavoratrici vanno esattamente nella direzione opposta alle proposte avanzate dal ministro: occorrono interventi che innalzino salari, stipendi e prestazioni pensionistiche delle donne, che oggi sono, nella stragrande maggioranza, collocate sotto i 700 euro al mese: soltanto il 25 di loro per cento può contare su una somma superiore ai 1500 euro, con percentuali, in Umbria, che mediamente penalizzano molto di più le donne in pensione rispetto a quanto avviene nelle regioni del centro nord. C'è da chiedere - aggiunge Vinti - al governo come verranno utilizzati gli oltre 8 miliardi di euro di attivo con cui si chiuderà quest'anno il bilancio dell'Inps. Le urgenze oggi sono la crisi economica e produttiva e l'ondata di licenziamenti che ne consegue, una riforma del welfare che sostenga le famiglie e consenta alle donne di accedere liberamente al lavoro, non certamente l'innalzamento dell'età pensionabile delle lavoratrici".

VACANZA CONTRATTUALE: "IL SINDACATO A BRACCETTO CON L'AMMINISTRAZIONE REGIONALE CONTRO I LAVORATORI" - ZAFFINI (AN-PDL) CRITICA LA CGIL

"Non mi stupisce la sufficienza con cui la Cgil liquida l'indennizzo per la vacanza contrattuale, definendola un 'piatto di lenticchie', sebbene, con 160 euro, di lenticchie pregiate si tratterebbe". A parlare è Franco Zaffini, capogruppo regionale di An-Pdl, secondo il quale "il dubbio più che legittimo è se non siano proprio i sindacalisti a non vivere affatto le difficoltà della gente che credono di rappresentare".

Perugia, 16 dicembre 2008 - "Chi ancora credeva ingenuamente che la Cgil facesse gli interessi dei lavoratori, sbagliava - afferma il capogruppo regionale di An-Pdl, Franco Zaffini - ed è la stessa Cgil a confermarlo, con il comunicato diramato ieri sulle testate locali nel quale l'indennizzo per la vacanza contrattuale viene definito un 'piatto di lenticchie'. L'attacco sarcastico al ministro Brunetta e al premier - prosegue - è un intervento gratuito e non richiesto dai lavoratori, che si iscrivono ai sindacati con l'unica ragione di veder tutelati i propri diritti. Nel caso della politicizzata Cgil, questo non accade quando l'amministrazione con cui deve confrontarsi è di colore rosso, come in Umbria, il colore di quegli stessi partiti dove sono nati politici e dirigenti sindacali". Il capogruppo di An-Pdl sottolinea anche che "i sei miliardi destinati per indennizzare la vacanza erano stati previsti dal ministro Brunetta ben prima che esplodesse la crisi, in attesa che si raggiungesse l'accordo con i sindacati per il nuovo contratto, mentre le misure per rilanciare gli acquisti sono ben altre". "Non mi stupisce - continua Zaffini - la sufficienza con cui la Cgil liquida l'indennizzo per la vacanza contrattuale, definendola un 'piatto di lenticchie', sebbene, con 160 euro, di lenticchie pregiate si tratterebbe! Del resto, anche l'Unità ha titolato a tutta pagina 'elemosina', riferendosi alla carta acquisti attivata dal Governo dimostrando, ancora una volta, come sia la sinistra a non comprendere a fondo le esigenze dei lavoratori e dei cittadini. A questo punto - dice ancora l'esponente del centrodestra - il dubbio più che legittimo è se non siano proprio i sindacalisti a non vivere affatto le difficoltà della gente che credono di rappresentare, con la quale, in realtà, non si confrontano più. Il torpore in cui si crogiola la Cgil umbra ha fatto sì che il sindacato restasse immobile, solo per citare gli eventi dell'ultima settimana, davanti alla presa in giro del fondo per la non autosufficienza, ancora interamente nelle casse della Regione, davanti alle esigue risorse per il Sfir (sistema formazione integrato regionale), o per il piano di servizi all'infanzia. Nonostante i numerosi sprechi, 'politicamente convenienti', a cui ci ha abituato l'amministrazione regionale, la Cgil non ha mai davvero provato a tutelare i lavoratori, li ha piuttosto strumentalizzati come nell'ultima, deprimente manifestazione del 12 dicembre" "Ai rappresentanti della Cgil che hanno ben pensato di non firmarsi con nome e cognome riguardo a un tema sentito e scottante come questo - conclude Zaffini - consiglieri di fare un giro tra i dipendenti pubblici e chiedere se quel famoso 'piatto



DICEMBRE
'08

di lenticchie' non avrebbero il piacere di mangiarlo per Natale, anziché aspettare che sindacalisti di partito facciano il proprio lavoro a difesa dei lavoratori anche contro le rosse, compiacenti amministrazioni umbre".

UNA NUOVA LEGGE PER IL SISTEMA PRODUTTIVO UMBRO - APPROVATO A MAGGIORANZA IL DDL DELLA GIUNTA SULLE NORME PER L'INNOVAZIONE E LA COMPETITIVITÀ DELLE IMPRESE

Perugia, 17 dicembre 2008 - Con 15 voti favorevoli della maggioranza, 7 contrari dell'opposizione e 1 astenuto (Melasecche-Udc) il Consiglio regionale ha approvato il disegno di legge della Giunta relativo alle "Norme in materia di sviluppo, innovazione e competitività del sistema produttivo regionale". Si tratta di una legge che mette a disposizione del sistema delle imprese una serie di strumenti utili al loro sviluppo. L'obiettivo è 'innovazione e ricerca', quindi promuovere lo sviluppo del sistema produttivo, in particolare per le piccole e medie imprese, integrandolo nei processi di innovazione nazionale e internazionale. Le due azioni principali riguardano: le politiche per la competitività del sistema e la competitività della singola impresa. Nel ddl è stato recepito il punto saliente di una proposta di legge del Prc-Se (atto unificato con quello della Giunta) che prevede l'istituzione dei Poli industriali di eccellenza. Soltanto in parte, invece, la maggioranza ha fatto proprie alcune proposte contenute in un'altra iniziativa legislativa del gruppo di FI-PdL che riguardano la semplificazione amministrativa e la figura del "manager a tempo" respinta invece quella inerente l'abbassamento selettivo dell'Irap, riservato alle imprese con importanti piani di investimento e di occupazione giovanile. La proposta di legge del gruppo di Forza Italia-PdL, arrivata in Aula con il parere non favorevole della II Commissione, è stata respinta con (7 voti favorevoli dell'opposizione, 15 contrari della maggioranza e 1 astensione del consigliere dell'Udc. Nel corso della votazione è stato approvato un emendamento, proposto dal Comitato per la legislazione, che prevede una verifica annuale da parte del Consiglio regionale dell'impatto e dell'efficacia delle azioni attivate dalla legge. Il Piano triennale di programmazione, come ha spiegato l'assessore regionale Giovannetti, sarà predisposto a breve per l'approvazione del Consiglio, e il Piano annuale di attuazione sarà predisposto dall'Esecutivo entro giugno 2009. GIANCARLO CINTIOLI (Pd - Relatore DI maggioranza) "IL TEMA DELL'INNOVAZIONE E DELLA COMPETITIVITÀ DELLE IMPRESE, IN UN MOMENTO DI CRISI ECONOMICA REALE E FINANZIARIA GLOBALE, È AL CENTRO DELL'ATTENZIONE DEL MONDO PRODUTTIVO, SOCIALE ED ISTITUZIONALE DEL NOSTRO PAESE. Al Ddl della Giunta è stata abbinata anche la proposta di legge di iniziativa dei Consiglieri Vinti e Lupini concernente "Disciplina dei poli industriali di eccellenza". Al fine di in-

quadrare la complessità della materia trattata è utile, seppure brevemente, fornire qualche dato sulla dimensione del contesto di riferimento. Utilizzando il criterio del numero degli addetti per individuare la consistenza delle imprese in Umbria, troviamo che nel 2006 le micro-imprese con meno di 10 addetti sono 65mila337 (il 95 per cento) su 68mila936 imprese totali. Dal registro delle imprese delle Camere di Commercio di Perugia e Terni emerge che il 65,4 per cento delle imprese sono individuali. Per quanto riguarda i settori di attività, il 49 per cento delle imprese operano nel settore dei servizi e, in particolare, il commercio è l'attività economica più presente nella Regione con il 25 per cento. Inoltre, dalle iscrizioni nel registro delle imprese, si evince che la natalità e la mortalità delle imprese umbre quasi si pareggiano, dando un saldo dello 0,5 per cento nell'Umbria nel suo complesso, ma con un saldo negativo nella provincia di Terni con -0,8 per cento. Infine, per quanto riguarda l'attuazione delle politiche di semplificazione, è utile ricordare che il Formez ha condotto una indagine sugli sportelli unici per le attività produttive. Da questo studio emerge che alla fine del 2007 nella Provincia di Perugia, su 59 comuni erano stati istituiti 48 Sportelli Unici e ne erano operativi 35 mentre nella Provincia di Terni, su 33 comuni, erano stati istituiti 9 Sportelli Unici di cui 6 operativi. La necessità di una normativa regionale nell'ambito della competitività e innovazione del sistema produttivo è dettata dall'esigenza di affrontare i bisogni in rapida evoluzione del sistema imprenditoriale e del territorio al fine di favorire occupazione e ricchezza economica e sociale. Infatti, la competizione tra i sistemi territoriali ed economici impone alle istituzioni, alle imprese e al territorio una sfida nei confronti della quale non ci si può sottrarre perché è sempre più fondamentale innovarsi per confrontarsi nel mercato internazionale. Fondamentale, poi, è il rapporto tra imprese e pubblica amministrazione che va riformato partendo dalla semplificazione delle procedure che, se troppo lunghe ed obsolete, esasperano e penalizzano non solo le imprese ma anche il territorio che vede ostacolata o addirittura impedita la capacità di attrarre investimenti traducibili in sviluppo ed occupazione. Quello che oggi le imprese chiedono affinché l'azione pubblica sia tangibile ed efficace, è la rapidità e la semplicità. La rapidità perché alle esigenze attuali bisogna rispondere immediatamente; la semplicità perché se le procedure burocratiche sono complesse e lo sforzo necessario per seguirle è eccessivo, gli strumenti disponibili non sono realmente fruibili. Il disegno di legge oggi in discussione è il frutto di un complesso lavoro pluriennale che ha avuto bisogno di approfondimenti e specificazioni per avere una normativa sempre più aderente alle sfide che abbiamo davanti. Con delibera del 27 luglio 2007 n. 1339, la Giunta Regionale, dopo aver attuato una piena concertazione con il partenariato economico e sociale, ha individuato un gruppo di lavoro per la predisposizione del presente disegno



DICEMBRE
'08

di legge che mira a promuovere l'aumento e l'ammodernamento della base produttiva e della sua competitività attraverso un complesso di azioni volte a favorire sempre e comunque il maggior grado di innovazione. Queste politiche dovranno assicurare la necessaria continuità nel tempo per dare stabilità e certezza ai programmi di investimento delle imprese e, nello stesso tempo, assicurare un opportuno grado di flessibilità. L'obiettivo della legge è quello di creare un "quadro normativo di principio" che trovi la sua attuazione successivamente, in attività programmatiche e tecnico amministrative. Si tratta di un quadro di opportunità secondo le scelte programmatiche strutturali e congiunturali che emergeranno nel periodo di riferimento senza cadere nel rischio di una legge dai contenuti eccessivamente specifici che potrebbe dimostrarsi inadeguata rispetto alle caratteristiche che devono assumere le politiche regionali. ARMANDO FRONDUTI (FI-PdL-Relatore di minoranza) "SI TRATTA DI UN TESTO LEGISLATIVO IMPORTANTE, IN CUI PERMANGONO PERÒ DELLE CRITICITÀ CHE ANCORA NON SONO STATE SUPERATE. Dal 23 settembre sono trascorsi meno di tre mesi ed il mondo economico e sociale è cambiato sia in Italia che in Umbria: siamo in recessione e lo saremo per tutto il 2009, cui seguirà una stagnazione per tutto il 2010. La crescita dell'economia per il 2008 è negativa (PIL - 0.5 per cento) e lo sarà ancor di più nel 2009 (PIL previsto - 1.3 per cento); Si prevede il PIL positivo (+0.7 per cento) soltanto nel 2010. L'inflazione è scesa dal 3.4 per cento all'1.7 per cento, la metà rispetto al tasso previsto per il 2008, un raffreddamento dei prezzi che indica chiaramente una frenata senza precedenti dei consumi (-1.4 per cento). La disoccupazione attuale è pari al 6.4 per cento tendente all'8.4 per cento, con l'occupazione per la prima volta in calo dal 1993 con - 1. per cento. Nel 2008 seicentomila posti in meno in campo nazionale dei quali 200 mila nel settore edile. I dati umbri riflettono quelli nazionali con migliaia di lavoratori in cassa integrazione e (con maggiore criticità nel segmento dell'edilizia con -50 per cento di fatturato : + 35 per cento nel 2008 rispetto al 2007) con previsioni di incremento nel 2009 e con il rischio di non avere la copertura economica per pagare i cassaintegrati. In questo quadro si inserisce il disegno di legge odierno sul sistema produttivo regionale: sviluppo, innovazione, competitività e poli di eccellenza". Un testo importante e fondamentale, con risorse finanziarie notevoli finalizzate a perseguire obiettivi strategici su pochi strumenti, ma efficaci, come ricerca, innovazione, reti di impresa e con interventi anche sulla formazione per qualificare il capitale umano. Una scelta soprattutto di qualità, conseguenza di una politica che dal 2004 è radicalmente cambiata, concertata nel Patto di Sviluppo, con obiettivi mirati che anche nel 2008 è stata ribadita con il pacchetto competitività del Bando Tic (Tecnologie dell'informazione e della Comunicazione) per le PMI e del Bando PIA (Pacchetto integrato di

Agevolazioni per singola impresa) nella cornice del Porfesr 2007/2013 con risorse da 20 a 32 milioni di Euro. Nella normativa sono previsti importanti aiuti per le piccole e medie imprese oggi in difficoltà in alcune aree deboli. Si tratta di meccanismi più orizzontali, ma in linea con la qualità e la selettività. Nel contempo il Ddl guarda con particolare attenzione ai poli di innovazione già costituiti o in via di costituzione. Imprese, università, Istituti di credito, hanno creato massa critica rapportandosi con progetti di ricerca e sviluppo dell'Ateneo perugino. Le imprese umbre hanno prodotto 287 progetti dal 2005 al 2008 con 130 milioni di risorse erogate dalla Regione, con capitale umano incrementato del 4.6 per cento. Con questo disegno di legge, la Regione definisce un quadro normativo di principio a supporto del sistema produttivo umbro, individuando strumenti in grado di assicurare continuità e certezza ai programmi di investimento delle imprese, di garantire una adeguata flessibilità agli strumenti a sostegno della competitività, con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo del sistema produttivo e integrarlo nei processi di innovazione nazionali e internazionali. Una 'legge cornice' che troverà attuazione nel documento di indirizzo triennale e nel programma annuale attuativo, in cui saranno definiti interventi e risorse necessarie, che andranno ad aggiungersi alle misure previste dalla leggi di settore in vigore, adeguate ai nuovi scenari. L'ampio consenso registrato su questo atto dalle forze produttive e dai firmatari del Patto di sviluppo, nonché dalle deliberazioni in sede di audizione del 24 ottobre, costituisce una piattaforma concertativa di grande rilevanza in grado di poter offrire un'autentica iniezione di fiducia al fine di dissipare l'incertezza che oggi attanaglia la spesa di famiglie ed imprese. Occorre che, su queste tematiche esiziali per il nostro futuro, non devono più prevalere le contrapposizioni ed i conflitti, ma ricreare unità di interventi. Non posso, infine, che esprimere soddisfazione per il recepimento da parte della Giunta delle proposte del PdL relative alla semplificazione amministrativa, utile per le imprese che vedono eliminata molta burocrazia ed il manager a tempo, cioè la possibilità per le imprese di avvalersi di figure professionali che possano organizzare importanti strategie, imprenditoriali e piani industriali di sviluppo". STEFANO VINTI (Prc-Se): "NUOVE POLITICHE INDUSTRIALI IN SOSTITUZIONE DELL'EGEMONIA DELLE 3 C (CAVATORI, CEMENTIERI, COSTRUTTORI - "Si tratta di una legge rilevante e innovativa, di una risposta alla crisi economica che parte dal sostegno al nostro apparato produttivo introducendo politiche che aiutano le piccole imprese a compiere il salto dimensionale e a creare reti produttive. Abbiamo proposto, ed è stato recepito dal disegno di legge della Giunta, la creazione di Poli industriali di eccellenza, intesi come capacità di creare e rafforzare i fattori di competitività grazie a progetti comuni tra soggetti politico istituzionali e attori economici. Servono politiche pubbliche in grado di modificare la specializzazione produttiva



DICEMBRE
'08

di un modello di sviluppo finora puntato in prevalenza sul settore edizio e che produce uno spreco della forza lavoro, un sottoutilizzo delle risorse disponibili, un utilizzo irregolare di pensionati e immigrati, una forte presenza di lavoratori precari e a tempo determinato [gli occupati con lavoro a tempo temporaneo, nel 2006, ammontavano al 15,2 per cento del totale]. Il sistema Umbria deve ora fare i conti con una crisi economica molto grave, che vede interi settori produttivi e interi territori messi in discussione e pagare la debolezza causata dallo sviluppo di un sistema economico basato su multinazionali e medie imprese che hanno puntato sull'innovazione senza avere alcun impatto sul sistema produttivo regionale [la produttività complessiva, il valore aggiunto per unità di lavoro, del sistema Umbria risulta mediamente di 10 punti percentuali al di sotto della media nazionale]. Le imprese umbre, che pure hanno beneficiato di consistenti finanziamenti pubblici, non hanno investito in ricerca e innovazione anche a causa della eccessiva dipendenza del nostro sistema produttivo dal settore delle costruzioni che rappresenta circa il 10 per cento (se si considerano anche cave e cementifici) dell'economia umbra. RAFFAELE NEVI (Fi-Pdl) "LA POLITICA FISCALE COME INCENTIVO È UNO DEI PUNTI DOLENTI DI QUESTA LEGGE" - Come Pdl abbiamo presentato una proposta anti-tetica rispetto al modello comunista che ha in mente Vinti. La sua è una durissima presa di posizione contro il mondo delle cosiddette tre C. Per noi, al contrario, il mondo delle imprese rappresenta la ricchezza dell'Umbria, capace di produrre 360 milioni di investimenti e di dare lavoro a 14mila dipendenti. La competitività dell'Umbria è quella delle nostre imprese e i contributi pubblici a questo comparto rappresentano di fatto il nulla, come è giusto che sia. Si tratta quindi di impegnarci perché le imprese stiano sul mercato, e il massimo sforzo lo deve fare il pubblico con azioni di sistema che le favoriscano. L'Umbria deve puntare tutto ad attrarre imprese: certo che queste devono impegnarsi a non danneggiare il territorio, ma devono anche disporre di un quadro strategico che le garantisca. La nostra proposta si basa tutta sulla attrazione, competitività del sistema e semplificazione nei rapporti impresa - pubblica amministrazione. In questa ottica, finalmente la Giunta ha recepito una nostra indicazione: passare dalla autorizzazione alla autocertificazione, in base alla quale la nuova azienda possa iniziare l'attività da subito: sarà poi la Regione a fare i controlli dovuti. È stata recepita anche la figura del manager a tempo che incide sulla scarsa managerializzazione dei nostri imprenditori: il 55 di loro è titolare di aziende con un solo addetto. Dunque è importante dare servizi per far crescere le imprese. La politica fiscale come incentivo è uno dei punti dolenti di questa legge, ed è il frutto di una differenza di tipo culturale fra noi e voi. Non capisco perché questo strumento capace di migliorare la qualità stenta ad entrare in Umbria. Lo utilizzano già Regioni come la Liguria, Veneto, Toscana che

praticano abbassamenti selettivi dell'Irap: una iniezione di fiducia per il privato. In questo testo di legge mancano proprio gli incentivi, ad esempio a favore delle imprese giovanili; anche in questo caso con la riduzione dell'Irap, per quattro anni come proponiamo noi. Si dovrebbero favorire pure le imprese che recuperano aree industriali dismesse, o quelle che assumono laureati specializzati o che certificano le proprie attività, anche ai fini della sicurezza e della ricerca scientifica". ALFREDO DE SIO (An-Pdl) "UNA GRANDE CORNICE INDIVIDUATA DALLA GIUNTA, MA SOLO PROVVEDIMENTI MINIATURA, CON ATTI IMPALPABILI" - È un provvedimento importato più volte richiesto per rispondere ad una crisi globale con riscontri evidenti anche in Umbria. Di fatto si è agito con grande lentezza e il risultato è piuttosto generico. Abbiamo capito dagli ultimi interventi che la nostra impostazione è ben diversa. Siamo di fronte ad un apparato lento, imballato. La relazione stessa fa riferimento ad un primo documento del 2004, e ad un secondo del 2006. Gli indirizzi della legge sono stati portati in partecipazione nella primavera 2007. Siamo dunque in ritardo di quattro anni in una economia che vola. C'è sì una grande cornice individuata dalla Giunta, ma solo provvedimenti miniatura, con atti impalpabili, perché è indefinito che cosa si dovrebbe realmente fare, e il tutto si muove nella logica del vecchio assistenzialismo. C'è tanta poesia che rimanda ai riti bizantini del Patto. Noi abbiamo un'idea diversa. Siamo per scelte specifiche chiare su innovazione, ricerca e sviluppo che si chiamano: snellimento burocratico, semplificazione, azioni certe ed immediate con risorse disponibili per il sistema imprese, senza disperdere mezzi finanziari. Occorre sostenere i comparti in difficoltà; semplificare i rapporti con la pubblica amministrazione; favorire le nuove realtà aziendali; prevedere tempi certi anche con lo strumento del silenzio assenso in situazioni definite. Serve un'ampia gamma di servizi gestiti ed organizzati dalle stesse imprese, o in partner chip pubblico-privato. La competitività non si garantisce per legge, ma con strumenti precisi. Dalla legge manca ogni riferimento ai distretti produttivi, alle aree da recuperare. Il disegno della Giunta regionale rimanda in pratica a tempi troppo lunghi. ENRICO MELASECCHE (Udc): "UN INTERVENTO TARDIVO MA CON ALCUNE CARATTERISTICHE POSITIVE". Questo disegno di legge della Giunta giunge in maniera tardiva, dopo ben 4 anni dall'inizio della legislatura. Ma dato che non sono ideologicamente tra coloro che dicono sempre no, riconosco che questo provvedimento ha alcuni aspetti positivi, come ad esempio quello di dare un segnale forte in un momento in cui di questo intervento c'era necessità e urgenza. Altro aspetto positivo è che le associazioni di categoria hanno espresso un giudizio complessivamente positivo. Per queste ragioni e per affrontare la crisi economica, vanno evitati conflitti continui ed occorre ritrovare, anche a livello regionale, un assenso complessivo su proposte che hanno una loro positività. Pur non essendo stata



DICEMBRE
'08

recepita la proposta di riduzione dell'Irap, di cui comprendo la difficoltà, annuncio fin d'ora la mia astensione su questo disegno di legge. ADA GIROLAMINI (SDI): "PUNTARE SULLE RISORSE UMANE E PIÙ ATTENZIONE ALLA SUSSIDIARITÀ" - Si discute sul quadro produttivo dell'Umbria in un momento che ci costringe a rifare il punto della situazione, in quanto siamo in mezzo a un vero e proprio 'ciclone'. È stato detto che il sistema regge ma non brilla, non recupera posizioni. Ci vuole un clima diverso, di movimento, di attrazione, di spinta culturale, di disponibilità al confronto, non solo fra esponenti politici ma anche fra le imprese, le banche, l'Università. È necessaria una spinta a voler rischiare. In questa fase è fondamentale puntare sulle risorse umane, infatti continuano ad andare bene le imprese che si sono dedicate all'innovazione, che si sono internazionalizzate, che hanno saputo cogliere le opportunità. Investire sulle risorse umane significa puntare sulla ricerca, agevolare il compito delle persone con borse di studio e incentivi, in accordo con l'Università e con le imprese. Un altro elemento che viene richiamato dalla legge e su cui dobbiamo puntare è la sussidiarietà, alla quale non è stato dato il giusto spazio, visto che sono mancate azioni verso la sussidiarietà orizzontale. Quindi il giudizio su questa legge è positivo, anche se i veri contenuti li vedremo sul Piano annuale che verrà presentato entro il prossimo mese di giugno, quando avremo le risorse, le idee e l'inventiva per superare le difficoltà, finanziando ciò che servirà a raggiungere gli obiettivi che ci siamo prefissati. LUIGI MASCI (Pd) "VALORIZZAZIONE DELLA COMPETITIVITÀ E INNOVAZIONE DEL SISTEMA REGIONALE" È un atto importante e strategico per il futuro dell'economia e dello sviluppo della nostra regione, che mette a frutto le specificità proprie del nostro sistema imprenditoriale con le politiche nazionali, in perfetta coerenza anche con quelle europee. È una legge quadro, un riferimento di natura strategica. La legge affronta due particolari e importanti questioni: la qualità del prodotto e la qualità del lavoro. Competitività, innovazione e ricerca sono ambiti nei quali puntare per definire la portata territoriale dell'economia complessiva, quindi l'esaltazione delle eccellenze e la coesione sociale, indispensabile per ogni tipo di sviluppo. È una legge che risponde anche a questa situazione emergenziale e di recessione. Viene riaffermata la validità dell'economia di mercato, in chiave di economia sociale. Un'economia equilibrata è la promozione di uno sviluppo sostenibile. Possiamo guardare ad una ripresa produttiva grazie alla nuova normativa contenuta in questa legge. Vengono messi in concorrenza due fattori fondamentali che sono il capitale e il lavoro, attraverso i quali si operò nel corso della crisi degli anni 70 e che significarono un Pil migliore e quindi maggiore ricchezza. In questa fase va sostenuta la riconversione del tessuto produttivo per rispondere alle sfide del futuro che presenteranno un'economia sempre più fluida e dinamica. La nostra regione ha bisogno di un'economia

moderna, reattiva, competitiva e coesa, un obiettivo al quale si può arrivare grazie anche a questa iniziativa legislativa dell'esecutivo regionale che punta al miglioramento dell'economia reale fuori da schemi ideologici, ma afferma principi, suggerisce azioni per resistere all'emergenza in corso. Tutto ciò per far sì che dopo il ciclo recessivo l'Umbria non risulti più povera". MARIO GIOVANNETTI (assessore regionale Sviluppo economico) "UNA LEGGE CHE DOTA IL SISTEMA REGIONALE DI STRUMENTI STRATEGICI DI INTERVENTO" - La Giunta, con questo disegno di legge si è posta l'obiettivo di dotarsi di uno strumento legislativo di livello regionale che mettesse a disposizione del sistema produttivo alcuni punti strategici, linee prioritarie di intervento per consentire al sistema delle imprese di avere un quadro di riferimento di carattere generale, ma molto preciso. È questo il senso di una legge che ha una valenza negli anni e che mette in campo alcune scelte strategiche. Si tratta di un provvedimento 'cerniera' perché non siamo entrati nel dettaglio di singoli provvedimenti. Il sistema delle imprese, al quale è rivolto il disegno di legge, è il punto di forza di questa regione e noi, con questo, vogliamo accompagnare questa sistema nelle attività autonome delle stesse imprese. Abbiamo cercato di individuare, con precisione, alcuni obiettivi strategici, strumenti di intervento e i criteri con i quali essi devono essere attuati. Puntiamo a due prioritari strumenti di intervento: promozione dello sviluppo territoriale e delle imprese. Più volte abbiamo parlato dei limiti di innovazione e di ricerca, i limiti sui processi di internazionalizzazione, la piccola dimensione delle imprese, la semplificazione amministrativa, tutti questi sono stati e sono elementi critici del nostro sistema produttivo regionale, ora con questo disegno di legge intendiamo mettere a disposizione alcuni strumenti necessari, senza rimanere, come è stato detto dall'opposizione, nel generico. Un intero capitolo viene dedicato alla ricerca, innovazione e formazione, con una serie di proposte che saranno l'ossatura del provvedimento recepito a breve nel Piano annuale previsto nella normativa. L'auspicio è realizzare un rapporto sempre più costruttivo tra imprese, Università e centri di ricerca per il quale mettiamo a disposizione apposite risorse. Importante è anche consolidare la formazione del personale, delle figure professionali e anche per questo abbiamo individuato strumenti quali i poli di innovazione tecnologici. Cioè aggregazione tra imprese, centri di ricerca e università che sviluppino situazioni come ad esempio il Polo della mecatronica, già costituito. Per sostenere l'economia locale individuiamo i Poli tecnologici che corrispondono all'individuazione, nei singoli territori, di raggruppamenti di imprese operanti in un determinato comparto e accompagnarli con provvedimenti e iniziative. Viene riconfermata la scelta sui distretti tecnologici, a seguito anche della positiva esperienza con il famoso accordo di Terni (distretto tecnologico della meccanica - mecca-



DICEMBRE
'08

tronica - micro e nano tecnologie). Per valorizzare, poi, le medie aziende, che nel nostro sistema economico e produttivo sono un punto di forza, proponiamo le reti tra imprese, cioè aggregazioni tra piccole imprese, ma anche con medie e grandi realtà industriali che possano fungere da traino al fine di allargare e magari completare una filiera. La competitività territoriale è un importante strumento di politica industriale e nel limite delle nostre possibilità metteremo in campo tutti gli strumenti necessari, come servizi, trasporti, semplificazione amministrativa, funzionamento della pubblica amministrazione. Obiettivi impegnativi, ma sui cui intendiamo lavorare. Per quanto riguarda le aree industriali compromesse-dismesse, come ha evidenziato Nevi, assicuro che noi abbiamo presentato nel decreto del ministero dello Sviluppo economico e dell'Ambiente sei progetti con programmi di investimento che riguardano aree di nostra proprietà. Siccome molto spesso la crisi di impresa deriva anche dal passaggio generazionale, per questo stiamo predisponendo una ricerca. Il Piano triennale di programmazione sarà predisposto per l'approvazione del Consiglio, il Piano annuale verrà realizzato entro giugno 2009, importante è anche la rendicontazione al Consiglio da parte della Giunta in merito al monitoraggio sull'applicazione di questa legge. Per quanto riguarda la proposta dell'opposizione inerente l'Irap mi sembra estremamente propagandistica poiché questa tassa non l'abbiamo mai aumentata e perché non è possibile realizzare un provvedimento diverso tra aziende". Dichiarazioni di voto GIANLUCA ROSSI (capogruppo PD): "Il disegno di legge rappresenta un atto importante, ed è il coronamento di un positivo lavoro che in questa legislatura ha visto impegnata la Giunta e, in particolare l'assessore Giovannetti, sulle questioni dello sviluppo regionale. La nuova legge, grazie anche al positivo lavoro in Commissione consiliare, rappresenta un significativo contributo sia per affrontare la fase contingente, sia in prospettiva per impostare efficaci politiche industriali, avendo a disposizione riferimenti legislativi certi". ARMANDO FRONDUTI (consigliere FI-PdI): "Apprezzabile il lavoro svolto in Commissione, positivo l'accoglimento da parte dell'Esecutivo di parte delle nostre proposte, relative alla semplificazione amministrativa, peccato che non siano state accolte in maniera completa le nostre indicazioni in materia di defiscalizzazione. Si tratta dunque di un testo legislativo importante, in cui permangono però delle criticità che ancora non sono state superate e che determinano il nostro voto contrario". STEFANO VINTI (capogruppo Prc-Se): "L'atto rappresenta un passaggio legislativo importante: si tratta della prima legge regionale che affronta in maniera organica le politiche industriali e che arriva nel momento opportuno per rilanciare lo sviluppo e per valorizzare le risorse di sistema. Questa legge non risolverà i problemi, ma rappresenta sicuramente un efficace punto di partenza per costruire sistemi locali che nella costruzione di reti

efficaci trovano il vero punto di forza". SCHEDA: Il testo di legge è composto in 24 articoli divisi in 5 Capi. Vengono individuate le finalità dell'intervento pubblico regionale in tema di innovazione e competitività. In particolare, viene specificato che la legge si applica "alle micro, alle piccole e alle medie imprese così come definite dalla normativa comunitaria vigente". La qualificazione delle attività produttive; l'incremento dell'occupazione in una prospettiva di sviluppo sostenibile; il partenariato economico e sociale sono gli aspetti specificati nell'articolo 1 insieme alla necessità di promuovere la sicurezza nei luoghi di lavoro, la responsabilità sociale delle imprese, la sostenibilità ambientale delle produzioni e le pari opportunità. Le strategie attuate, con un modello flessibile, perseguono la crescita della produttività delle imprese e l'aumento della loro capacità di innovazione nonché la crescita dimensionale, la promozione ed il rafforzamento dei poli di innovazione e di eccellenza, dei distretti e delle reti di imprese favorendo altresì l'integrazione, il coordinamento e la sinergia tra i diversi livelli di governo. Per quanto riguarda gli obiettivi, viene evidenziata nella legge l'intenzione di promuovere e sostenere un incremento permanente delle attività di ricerca e di innovazione nel sistema produttivo regionale nonché di contribuire a rafforzare la dotazione di reti infrastrutturali, materiali ed immateriali, a disposizione del sistema produttivo. La legge promuove altresì l'integrazione economica e territoriale al fine di consentire al sistema produttivo dell'Umbria di conseguire elevati tassi di sviluppo e di rafforzare la coesione sociale". Sono due i principali filoni che caratterizzano le politiche per lo sviluppo: le politiche per la competitività del sistema e le politiche per la competitività delle imprese. Le politiche per la competitività del sistema intendono qualificare e promuovere le reti degli insediamenti e la logistica a servizio delle attività produttive; l'accessibilità e la connettività di rete per le imprese, il capitale umano, l'efficienza e la semplificazione nella pubblica amministrazione; la rete della ricerca scientifica e la diffusione dell'innovazione. Le politiche per la competitività delle imprese si pongono di promuovere e qualificare la ricerca industriale, lo sviluppo sperimentale e l'innovazione; la realizzazione di iniziative di internazionalizzazione produttiva e commerciale (esportazione, promozione di reti commerciali all'estero, partnership e joint venture strategiche); i processi di investimento il miglioramento della sostenibilità ambientale ed energetica, i servizi innovativi dal punto di vista tecnologico, organizzativo e gestionale. È previsto anche l'utilizzo a tempo di figure manageriali qualificate al fine di garantire l'attuazione di progetti concordati; i processi di internazionalizzazione o di razionalizzazione degli assetti organizzativi e gestionali delle imprese nonché per fronteggiare situazioni di successioni generazionali o di carenza manageriale all'interno dell'impresa stessa. I destinatari delle politiche sono le imprese singole o associate; i



DICEMBRE
'08

poli di innovazione e di eccellenza, i distretti e delle reti di imprese; i soggetti che intendono avviare nuove attività imprenditoriali; i consorzi e le cooperative di garanzia collettiva fidi; le istituzioni creditizie, gli investitori istituzionali e le finanziarie di sviluppo; le agenzie regionali e società regionali; le università e i centri di ricerca; gli enti locali e altri enti pubblici. Nello stesso articolo, escludendo le imprese del settore agricole, viene confermata la specificità delle stesse che sono oggetto di normative ad hoc ai sensi della vigente normativa comunitaria, mentre si ribadisce l'inclusione di tutte le altre tipologie di imprese nell'ambito degli interventi programmati. Tra gli strumenti di intervento vengono individuati gli aiuti agli investimenti; i servizi alle imprese; l'ingegneria finanziaria; la realizzazione di infrastrutture per il sistema produttivo; le azioni per la formazione e la qualificazione delle risorse umane; le azioni di promozione e di animazione economica; le strutture e i servizi per l'internazionalizzazione, per la ricerca e l'innovazione. Nell'articolo 6, inoltre, viene ribadito che la concessione dei benefici pubblici alle imprese, di qualsiasi tipologia ed in qualsiasi forma, ha natura di aiuto di Stato ai sensi della normativa europea. Per la definizione degli indirizzi programmatici è previsto un documento di indirizzo pluriennale adottato dalla Giunta regionale e successivamente approvato dal Consiglio Regionale e un programma annuale proposto dalla Giunta. Nel documento di indirizzo pluriennale sono ricomprese le strategie e gli obiettivi di medio e lungo termine ivi compresa la definizione degli indirizzi programmatici dell'attività delle agenzie e società regionali oltre al quadro finanziario di massima che, sulla base delle risorse disponibili, garantisce la fattibilità delle politiche individuate. Per quanto riguarda il processo attuativo, si prevede la possibilità di dare esecuzione agli interventi del piano annuale attraverso diverse modalità (ad esempio progetti, bandi ed avvisi di concorso, attività di animazione, procedure aperte e di evidenza pubblica. Il programma annuale è oggetto di un'attività di monitoraggio e valutazione da parte della Giunta Regionale che, annualmente, trasmette alla Commissione Consiliare competente per materia una relazione documentata sui risultati dell'attività di monitoraggio e valutazione. La legge specifica le azioni e gli interventi a favore dell'innovazione anche con riferimento ai programmi quadro ed alle piattaforme tecnologiche europee. Nello specifico le azioni che la Regione promuove riguardano interventi finalizzati a sostenere l'innovazione tecnologica e produttiva, organizzativa e gestionale delle imprese nonché la ricerca industriale e lo sviluppo sperimentale favorendo le relazioni delle imprese con le università e le strutture di ricerca regionali, nazionali e internazionali. Inoltre, la Regione, è impegnata a promuovere lo sviluppo coordinato di iniziative, attività e strutture per la ricerca di interesse industriale e l'innovazione tecnologica come pure a promuovere sostenere e potenziare il sistema

dell'alta formazione, la qualificazione del capitale umano. Nella legge vengono definiti anche i poli industriali di eccellenze, espressione della capacità del sistema di imprese e delle istituzioni locali di sviluppare una progettualità strategica. Si tratta di una concentrazione di imprese tra loro integrate in un sistema produttivo rilevante in aree, settori, prodotti e tecnologie fortemente innovative oppure uno o più attori istituzionali operanti nell'attività di sostegno all'economia locale. Nella legge sono ricomprese anche le azioni a favore dei distretti tecnologici, intesi quali espressione delle capacità delle imprese capaci di sviluppare progetti strategici nell'interesse del sistema produttivo regionale. Uno spazio importante è riservato, poi, alla semplificazione amministrativa e alla semplificazione dei rapporti tra Pubblica Amministrazione ed impresa.

"L'UMBRIA OFFRE UNA RAGIONE IN PIÙ ALLE PROPRIE IMPRESE PER SCEGLIERE, CRESCERE ED INNOVARSÌ NEL NOSTRO TERRITORIO" - ROSSI (PD) SULLA LEGGE PER LO SVILUPPO ED INNOVAZIONE SISTEMA PRODUTTIVO

Per il capogruppo regionale del Partito democratico Gianluca Rossi, con l'approvazione della legge su sviluppo, innovazione e competitività del sistema produttivo l'Umbria ha deciso di dotarsi di un rinnovato ed ampliato pacchetto di politiche in favore delle imprese. Per Rossi le imprese umbre hanno oggi una nuova e valida strumentazione per competere al meglio nell'economia globale, tutelando non solamente la crescita economica generale e la sostenibilità del nostro modello di sviluppo, ma anche la salvaguardia dell'occupazione.

Perugia, 17 dicembre 2008 - "Le imprese umbre hanno oggi una nuova e valida strumentazione per competere al meglio nell'economia globale". Così il capogruppo del Partito democratico a Palazzo Cesaroni, Gianluca Rossi, commenta con soddisfazione l'approvazione in Consiglio regionale della legge in materia di sviluppo, innovazione e competitività del sistema produttivo. "Nelle pericolose montagne russe dell'economia e della finanza mondiale, con cui quotidianamente si confrontano le nostre imprese - spiega Rossi - compito delle Istituzioni è quello di garantire un contesto ambientale il più possibile favorevole all'insediamento, alla crescita e all'innovazione delle aziende. Una necessità che vuole tutelare non solamente la crescita economica generale e la sostenibilità del nostro modello di sviluppo, ma anche la salvaguardia dell'occupazione e, in un mercato ancora troppo rigido sul versante della domanda, la qualità del lavoro". "Oggi - prosegue il capogruppo Pd - con l'approvazione di questa legge, l'Umbria ha deciso di dotarsi di un rinnovato ed ampliato pacchetto di politiche in favore delle imprese. Promuovere l'integrazione e il coordinamento tra i diversi livelli di governo e di pianificazione delle politiche per l'innovazione



DICEMBRE
'08

– sottolinea Rossi – è decisivo nel permettere alla rete produttiva umbra di mantenere il passo con il resto del Paese e del mondo, mantenendo alto il livello di competitività delle aziende. Allo stesso modo le scelte di garantire al sistema produttivo un approvvigionamento energetico a costi competitivi; di migliorare le relazioni industriali, dando pienamente corpo al concetto di responsabilità sociale d'impresa; di valorizzare il ruolo delle imprese multinazionali attive nel territorio, operando affinché la loro presenza sia stabile, duratura e proficuamente integrata con le comunità locali; di offrire una rete di servizi finanziari efficiente, pronta a sostenere la domanda di investimenti, ma anche ad essere uno strumento certo negli eventuali momenti di difficoltà; di promuovere iniziative di internazionalizzazione produttiva e commerciale, che rompano i rischi di isolamento di una rete imprenditoriale che solo affacciandosi fuori dai confini nazionali può trovare le ragioni di una crescita stabile; di aprire le porte dell'accesso al credito e della semplificazione amministrativa, in particolare – nella delicata fase di insediamento – rispetto all'imprenditoria giovanile e femminile; di scegliere, senza tentennamenti, un modello di certificazione di qualità della produzione e dei servizi". Gianluca Rossi conclude osservando che "Offrire un contesto ambientale vantaggioso è la regola per vincere la competizione globale: l'Umbria oggi offre un ulteriore motivo di insediamento, crescita, sviluppo ed innovazione alle proprie imprese, siano esse di piccole dimensioni o grandi multinazionali".

**"PARZIALI ED EVIDENTEMENTE FAZIOSE LE INFORMAZIONI DIFFUSE DAL SINDACATO"
- ZAFFINI (AN - PDL) SULL'INDENNITÀ DI VACANZA CONTRATTUALE PER I DIPENDENTI REGIONALI**

Il capogruppo di Alleanza nazionale Pdl a Palazzo Cesaroni, Franco Zaffini, critica la Giunta regionale per non aver voluto erogare l'indennità di vacanza contrattuale insieme alla tredicesima. Per Zaffini si tratta di un grave errore sostenuto dalla Cgil, che anche a livello regionale seguirebbe la politica ostruzionistica adotta contro il Governo Berlusconi.

Perugia, 19 dicembre 2008 - "Acclarato che se dipendesse dalla Cgil i lavoratori rimarrebbero senza contratto, finché a proporlo non fosse un Governo di sinistra, è importante distinguere tra vero e falso, non fosse altro per onestà nei confronti dei lavoratori". La riflessione è del capogruppo regionale di An - Pdl, Franco Zaffini, che ritiene le informazioni diffuse dal sindacato riguardo all'indennità di vacanza contrattuale, "parziali ed evidentemente faziose". Franco Zaffini spiega che il Governo di centro destra "ha deciso di scardinare una prassi consolidata sganciando l'erogazione dell'indennità di vacanza contrattuale dall'accordo sul contratto collettivo", garantendo così "a tutti i dipendenti del compar-

to Regioni un'indennità quantificata in una forbice tra i 98,01 e i 230,90 euro. Sono infatti questi – continua – i dati della Ragioneria dello Stato, facilmente consultabili sul sito internet: la griglia riferita agli enti regionali prende in esame tutte le posizioni economiche e, ad esempio, all'inquadramento C spetterebbero dai 116,54 euro della prima classe ai 131,70 della quinta. La Regione Umbria – sottolinea Zaffini – non ha invece voluto erogare l'indennità con le tredicesime, spalleggiata dal benessere di un grosso sindacato come la Cgil". Zaffini chiarisce che "questo nuovo intervento si è reso necessario alla luce della presa di posizione ufficiale della confederazione umbra che sostiene la linea ostruzionistica della segreteria nazionale nei confronti del Governo Berlusconi e fa da scudo all'amministrazione Lorenzetti contro gli interessi dei dipendenti. L'abitudine di abbindolare i lavoratori con parole prive di fondamento – aggiunge l'esponente del Pdl – è un cattivo costume duro a morire e anche in questo caso si è rivelata decisiva per la Cgil". Il capogruppo di Alleanza nazionale valuta "falso, sostenere che l'indennità sia per tutti di 'soli' (in certi tempi si fa per dire) 90 euro; falso, sostenere che l'indennità non possa essere erogata prima del nuovo contratto e falso, ancora, fingere di non conoscere le regole. Perché, a ben pensare, saremmo davanti ad una classe dirigente incompetente se escludessimo l'ipotesi di una confederazione dipendente dal partito. Mentre la Cgil si ostina a fare 'opposizione' rifiutando qualunque intesa (come quella sull'aumento salariale al personale scolastico sottoscritta da tutte le altre confederazioni, ed è solo l'ultima delle sue scelte infelici) la maggioranza degli italiani distingue bene il vero dal falso e ha già capito chi sono i 'pinocchi' della politica e dei sindacati".

**"VERSO LA PARITÀ TRA UOMINI E DONNE"
- GIROLAMINI (SDI) FAVOREVOLE ALLA PROPOSTA DEL MINISTRO BRUNETTA SULL'EQUIPARAZIONE DELL'ETÀ PENSIONABILE**

Il capogruppo socialista a Palazzo Cesaroni Ada Girolamini condivide la proposta di equiparare l'età pensionabile delle donne con quella degli uomini avanzata dal ministro Brunetta. Per Girolamini si tratta di un'occasione per equiparare insieme all'età pensionabile, anche l'accesso e la realizzazione delle donne nel mercato del lavoro e soprattutto incentivare le carriere scientifiche, per combattere lo spreco di intelligenze e capacità femminili.

Perugia, 19 dicembre 2008 - "Sono d'accordo col ministro Renato Brunetta: occorre proseguire sulla strada della parità tra uomini e donne che comporta anche l'equiparazione dell'età pensionabile, e cogliere l'obbligo sancito dalla Corte di giustizia europea in materia previdenziale affinché l'uguaglianza fra uomo e donna sia realmente effettiva, declinata in ogni campo sociale ed



DICEMBRE
'08

economico, per un ruolo di pari responsabilità anche in famiglia". Lo afferma il capogruppo socialista a Palazzo Cesaroni Ada Girolamini evidenziando che "negli ultimi 10 anni l'importo medio delle pensioni degli uomini è cresciuto del 41 per cento mentre quello delle donne è cresciuto molto meno, del 35 per cento (quasi 7 punti in meno). Gran parte delle donne esce dal mercato del lavoro con le pensioni di vecchiaia e solo poche (il 17 per cento) con le pensioni di anzianità a causa della vita lavorativa più discontinua. Emerge che gli uomini prendono una pensione pari al 64 per cento dell'ultimo stipendio, le donne pari al 46 per cento". Ada Girolamini sottolinea che "questo gap, insieme alla carenza di servizi che favoriscano la conciliazione dei tempi di vita e lavoro, contribuisce ad alimentare dinamiche che penalizzano la realizzazione professionale delle donne con la conseguente perdita di risorse umane determinanti per lo sviluppo socio-economico del Paese. La grave crisi che stiamo vivendo impone analisi profonde e cambiamenti rapidi. Quella dell'età pensionabile - continua il consigliere regionale - è una riforma di forte impatto sociale, che consentirebbe di svincolare risorse (in base a stime previsionali avremmo oltre 230 milioni di euro in più) da destinare all'adeguamento dei servizi di conciliazione, del welfare, degli ammortizzatori, degli asili nido e delle altre facilitazioni che possano consentire una equiparazione reale per le donne, negli stipendi e nella progressione di carriera, per combattere così l'enorme dispersione di risorse professionali e competenze femminili, nella stragrande maggioranza dei casi altamente specializzate". Il capogruppo dello Sdi in Consiglio regionale conclude osservando che "siamo ancora molto lontani dall'obiettivo della nota aggiuntiva di Lisbona che punta a raggiungere l'occupazione del 60 per cento delle donne: è l'occasione, quindi, per equiparare insieme all'età pensionabile anche l'accesso e la realizzazione delle donne nel mercato del lavoro e soprattutto incentivare le carriere scientifiche, come è emerso nel corso della conferenza a Bruxelles sul progetto 'Gender Awareness Participation Process', per combattere lo spreco di intelligenze e capacità femminili nel campo scientifico".

IL CONSIGLIO REGIONALE APPROVA LA TRASFORMAZIONE DELL'IRAP IN "TRIBUTO PROPRIO DELLA REGIONE", COME PREVISTO DALLA LEGGE FINANZIARIA 2008 - ASTENSIONE DEL CENTRODESTRA

L'Assemblea regionale ha approvato il disegno di legge che "istituisce l'Imposta regionale sulle attività produttive (Irap) quale tributo proprio della Regione". L'atto recepisce quanto previsto dalla Legge Finanziaria 2008 e prevede che fino all'emanazione del regolamento regionale, lo svolgimento delle attività di liquidazione, accertamento e riscossione dell'Irap avvenga nei modi previsti dalle norme nazionali in materia.

Perugia, 22 dicembre 2008 - L'Assemblea di Palazzo Cesaroni ha approvato, con 16 voti favorevoli, 8 astenuti e 2 contrari (tra i consiglieri dell'opposizione di centrodestra), la legge che, a decorrere dal 1° gennaio 2009, "istituisce l'Imposta regionale sulle attività produttive (Irap) quale tributo proprio della Regione". Si tratta di un provvedimento predisposto dalla Giunta regionale in applicazione di quanto previsto dalla Legge finanziaria 2008 (legge 24 dicembre 2007, n. 244, Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato), che al comma 43 dell'articolo 1 stabilisce: "In attesa della completa attuazione dell'articolo 119 della Costituzione, con particolare riferimento all'individuazione delle regole fondamentali per assicurare il coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario di livello substatale, l'imposta regionale sulle attività produttive (Irap) assume la natura di tributo proprio della Regione e, a decorrere dal 1° gennaio 2009, è istituita con legge regionale. [...] Le Regioni non possono modificare le basi imponibili: nei limiti stabiliti dalle leggi statali, possono modificare l'aliquota, le detrazioni e le deduzioni, nonché introdurre speciali agevolazioni". La legge, illustrata in Aula dal relatore di maggioranza Pavilio Lupini (Prc), recepisce quanto disposto dalla Finanziaria 2008 e stabilisce che "Fino all'emanazione del regolamento regionale, lo svolgimento delle attività di liquidazione, accertamento e riscossione dell'Irap prosegue nei modi previsti dal decreto legislativo 446/1997 (Istituzione dell'imposta regionale sulle attività produttive, revisione degli scaglioni, delle aliquote e delle detrazioni dell'Irpef e istituzione di una addizionale regionale a tale imposta, nonché riordino della disciplina dei tributi locali)". "Siamo consapevoli - ha spiegato il relatore di minoranza Fiammetta Modena (FI - Pdl) - che si tratta di un atto di natura prettamente tecnica, ma abbiamo ritenuto di astenerci per rimarcare le nostre contestazioni contro l'Irap e la pressione fiscale determinata verso le imprese. Vogliamo quindi ricordare che nell'ambito del Bilancio sono state inserite delle misure di aggravio dell'Irap per alcune categorie che noi abbiamo letto come misure punitive. Un approccio che abbiamo ritrovato quando il Consiglio ha approvato il Piano sulla competitività industriale, che avremmo voluto emendare prevedendo facilitazioni proprio per quanto riguarda l'Irap. Con il nostro voto vogliamo quindi rimarcare la contrarietà a questo approccio". Intervenendo prima del voto, l'assessore Vincenzo Riommi ha sottolineato che "questo è un atto di natura solo formale, che serve ad evitare qualsiasi tipo di contenzioso e di dubbio interpretativo per i contribuenti dell'Umbria. È possibile che il Consiglio dei ministri determini il rinvio al 31 dicembre 2009, ma abbiamo voluto evitare qualsiasi possibile inconveniente. Voglio infine ricordare che l'Umbria ha la pressione fiscale Irap tra le più basse del centro-nord e che la Legge Finanziaria impedisce in ogni caso alle Regioni di intervenire e di modificare l'Irap per tutto il 2009".



DICEMBRE
'08**"SOLIDARIETÀ AI LAVORATORI DELL'INDOTTO BUITONI" - LIGNANI MARCHESANI (CDL PER L'UMBRIA) CHIEDE L'INTERVENTO DELLE ISTITUZIONI UMBRE**

Perugia, 23 dicembre 2008 - "La situazione occupazionale alla Buitoni di Sansepolcro è tornata ad alti livelli di criticità con possibili pesanti ricadute anche per famiglie umbre dell'Alta Valle del Tevere". Lo rileva il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Cdl per l'Umbria) secondo cui "desta preoccupazione in particolare la situazione dell'indotto legato alla logistica per il mancato rinnovo dell'appalto da parte della nuova proprietà alla Koiné spa, che a sua volta subappaltava alla Coop L.e.L.. Dubbi infatti emergono riguardo la possibilità dei soci della L.e.L. di poter collaborare con la nuova cooperativa di Eboli titolare dell'appalto e altrettanti dubbi affiorano sul comportamento del sindacato, che una volta di più fa emergere il proprio atteggiamento corporativo tutelando esclusivamente il lavoro subordinato. Aver favorito l'internalizzazione di alcuni servizi - spiega Lignani - taglierà infatti ulteriore occupazione all'indotto non garantendo al contempo la creazione di nuovi posti di lavoro. Mi recherò oggi - annuncia il consigliere regionale - a portare la mia solidarietà ai lavoratori della L.e.L. in sciopero, ma sarebbe opportuno che tutte le istituzioni umbre (Comuni altotiberini, Regione e Provincia) manifestassero in forma ufficiale la propria vicinanza promuovendo un tavolo di confronto con azienda e sindacato".

"PREOCCUPANTE IL RITARDO DEI PAGAMENTI DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI ALLE IMPRESE" - NEVI (FI-PDL) SULL'APPELLO LANCIATO DALLA CNA

Perugia, 23 dicembre 2008 - "I ritardi nei pagamenti delle Pubbliche amministrazioni umbre non fanno altro che aggravare la pesante crisi mondiale sulle nostre imprese, con conseguenze che potrebbero essere anche preoccupanti". Così il vice presidente del Consiglio regionale, Raffaele Nevi (FI-PdL) che, in una nota, ritiene "giusto l'appello lanciato dalla CNA, che sollecita uno sblocco dei pagamenti da parte degli enti pubblici" e lo giudica "pienamente condivisibile ed in questo momento quanto mai indispensabile". "In occasione dell'approdo in Aula del bilancio 2008, - ricorda Nevi - venne approvato all'unanimità un documento, da me proposto, in cui si impegnava la Giunta regionale a procedere alla convocazione di un tavolo tra tutti gli enti pubblici e le imprese al fine di dare una risposta a questo annoso problema che si trascina ormai da tempo. Tale impegno - fa sapere - è stato nuovamente sollecitato da tutto il PdL in occasione della discussione sulle politiche anti-crisi". "Per questo - conclude - sollecitiamo la maggioranza a convocare quanto prima il tavolo affinché ci sia un impegno di tutti gli enti pubblici a determinare tempi certi di pagamento, mettendo la parola fine a questo problema".

"NEL PROSSIMO DAP MASSIMA ATTENZIONE ALLE RICHIESTE DELLE ASSOCIAZIONI IMPRENDITORIALI" - È QUANTO CHIEDE TRACCEGIANI (LA DESTRA)

"Il Dap ascolti le esigenze delle associazioni imprenditoriali". È quanto chiede, in una nota, il capogruppo de La Destra, Aldo Traccegiani in vista della discussione, nel prossimo mese di gennaio, del Documento annuale di programmazione. Per l'esponente dell'opposizione "sono necessarie misure anticrisi per le imprese che diano sostegno ai processi di innovazione e ricerca al fine di garantire il mantenimento della competitività sui mercati".

Perugia, 30 dicembre 2008 - "Il DAP che andremo a discutere nel prossimo mese di gennaio dovrà prestare forte attenzione alle richieste provenienti dalle associazioni imprenditoriali, onde evitare di commettere l'errore di un indirizzo economico dettato esclusivamente dalla politica o dalla sola economia". Così il capogruppo de La Destra, Aldo Traccegiani per il quale "la gravità della situazione economica internazionale impone l'adozione immediata di misure anticrisi per le imprese, al fine di attutire gli effetti della crisi, i cui effetti avranno conseguenze che si faranno sentire per alcuni anni sull'economia locale". "Le politiche di finanziamento del debito pubblico, - spiega Traccegiani - per anni uno dei motori della nostra economia, dimostrano tutta la loro vacuità nel momento di importanti crisi economiche, provocando una riduzione del credito che rischia di strozzare le imprese ed i cittadini sempre più indebitati. Proprio la gravità della situazione, - aggiunge - che è costata nella nostra regione circa cinquemila posti di lavoro in pochi mesi, può costituire la chiave di volta per il ritorno al ruolo di arbitro dell'economia da parte delle istituzioni, che possono riuscire a recuperare quelle porzioni di competenze e sovranità che gli istituti di credito gli hanno progressivamente tolto". Per il capogruppo de La Destra "è quindi prioritario considerare le richieste delle associazioni imprenditoriali per tornare alla forme di quel sano corporativismo che dovrebbe arrivare a fondere, nella cosa pubblica, interessi collettivi e di categoria. Dopo due anni di andamento positivo per l'economia regionale, - continua - la cui piena ripresa viene prevista non prima del 2011, sollecito una particolare attenzione verso i processi di innovazione e ricerca, per arrivare ad assicurare il mantenimento della competitività sui mercati ed al sostegno del commercio verso l'estero, la cui fisiologica contrazione segnerà uno dei maggiori indici negativi nel bilancio regionale". Secondo Traccegiani "sarà quindi importante la massima valorizzazione del territorio: dai centri storici al patrimonio culturale, naturale, enogastronomico ed infrastrutturale; dai grandi eventi al turismo locale. La Regione - conclude - ha il dovere di far sì che tutte le parti sociali cooperino armoniosamente, per uscire dalla crisi, senza privilegiare interessi lobbistici,



DICEMBRE
'08

di cui la popolazione sta già soffrendo i primi effetti".

"DAL 1° GENNAIO 71 LAVORATORI DELL'INDOTTO 'BUITONI' SENZA LAVORO" - LIGNANI MARCHESANI (CDL PER L'UMBRIA) "LE ISTITUZIONI AFFRONTINO UN PROBLEMA CHE RIGUARDA L'INTERA ALTA VALLE DEL TEVERE"

"Dal primo gennaio 71 lavoratori dell'indotto Buitoni di Sansepolcro rimarranno senza posto di lavoro". È quanto fa sapere, in una nota, il capogruppo della CdL per l'Umbria, Andrea Lignani Marchesani, che chiede "l'immediata istituzione di un tavolo tra Azienda, Sindacato e Istituzioni umbre e toscane". I 71 lavoratori, impegnati attualmente nella logistica dell'azienda, come sottolinea Lignani, "rimarranno anche privi di ogni ammortizzatore sociale". Per il capogruppo della CdL per l'Umbria "il Sindacato e le Istituzioni sbaglierebbero analisi se pensassero che con il sacrificio delle Cooperative si possa raggiungere una stabilizzazione della forza lavoro dipendente dell'azienda".

Perugia, 30 dicembre 2008 - "La situazione alla Buitoni di Sansepolcro è ormai degenerata. I 71 lavoratori della Cooperativa 'LeL' dal primo gennaio rimarranno senza lavoro e privi di ogni ammortizzatore sociale". Così, in una nota, il capogruppo della CdL per l'Umbria, Andrea Lignani Marchesani dove fa sapere che "i servizi della logistica, all'interno dell'azienda, (attualmente in carico alla Cooperativa LeL), saranno svolti dai dipendenti in esubero". Lignani giudica "inqualificabile l'atteggiamento dell'azienda e del sindacato, considerato che le recenti nuove assunzioni non facevano certo pensare ad esuberi. I rappresentanti dei lavoratori - dice - hanno preferito non tutelare gli anelli più deboli della catena. Inqualificabile - aggiunge - è anche l'atteggiamento delle Istituzioni umbre (Provincia e Regione in primis, ma anche i Comuni di San Giustino e Città di Castello) insensibili al destino di almeno 30 famiglie umbre che hanno un socio lavoratore nella 'LeL'". "Già una settimana fa - ricorda Lignani - la situazione era emersa in tutta la sua gravità, ma l'assordante silenzio istituzionale è proseguito in un contesto che, dal punto di vista economico, è tutto meno che 'festivo' per l'Alta Valle del Tevere, rendendo di pessimo gusto i proclami di fine anno della Giunta tifernate. È necessario - spiega - attivare nelle prossime ore un tavolo tra Azienda, Sindacato e Istituzioni umbro - toscane richiedendo una proroga immediata nella gestione della logistica tramite la cooperativa LeL e verificare successivamente la possibilità di immissione dei 71 lavoratori all'interno della Buitoni. Un atteggiamento arrendevole - ammonisce - non solo segnerebbe oggi il destino di 71 lavoratori, ma sarebbe il primo passo verso scenari futuri inquietanti". Per il capogruppo della CdL per l'Umbria "il Sindacato e le Istituzioni sbaglierebbero analisi se pensassero che con il

sacrificio delle cooperative si possa raggiungere una stabilizzazione della forza lavoro dipendente della Buitoni di Sansepolcro". "Un polso fermo oggi - conclude Lignani - potrà garantire domani un atteggiamento più responsabile ed una salvaguardia dei posti di lavoro del territorio, quanto meno di quelli a rischio non per crisi oggettive, ma per operazioni di trasferimento di marchi e della produzione al di fuori del comprensorio".

"ACUTIZZATA LA SINDROME DA DISTACCO DALLA REALTÀ DEL SINDACO DI TERNI RAFFAELLI" - PER NEVI (FI-PDL) I DATI PUBBLICATI DAL SOLE 24 ORE "DOVREBBERO INVECE INDURRE LA GIUNTA A PREOCCUPARSI"

Il vice presidente del Consiglio regionale, Raffaele Nevi (FI-PdL) punta il dito sul sindaco di Terni, Paolo Raffaelli per i commenti del primo cittadino sui dati pubblicati ieri dal 'Sole 24 Ore' relativi alla classifica della qualità della vita nelle 103 province italiane, che mettono Terni al 45esimo posto, sorpassando Perugia (54esimo posto). Per Nevi "forse il sindaco non li ha letti bene perché gioire per quei dati è veramente difficile. La situazione che ne viene fuori - spiega - dovrebbe indurre la Giunta a preoccuparsi se è vero, come risulta dall'indagine, che Terni ha conquistato 4 posizioni in classifica solo grazie all'aumento demografico dovuto ad una massiccia ondata migratoria che pone la città, addirittura, al terzo posto in Italia".

Perugia, 30 dicembre 2008 - "Il Sindaco Raffaelli è in preda ad una pericolosa sindrome da distacco dalla realtà che in verità ha colpito lui e la sua Giunta da molto tempo. Ieri però si è acuitizzata, forse a causa della imminente campagna elettorale, nel commentare i dati del 'Sole 24 Ore'. Tanto che mi è venuto il dubbio che non li avesse nemmeno letti perché gioire per quei dati è veramente difficile". Lo scrive, in una nota, Raffaele Nevi (FI-PdL) a seguito di alcune dichiarazioni del sindaco di Terni, Paolo Raffaelli, dopo la pubblicazione di ieri, da parte del quotidiano economico 'Il Sole 24 Ore' della classifica della qualità della vita nelle 103 province italiane in base a trenta indicatori di settore, nella quale Terni figura al 45esimo posto e Perugia al 54esimo. "In realtà - spiega Nevi - la situazione che ne viene fuori dovrebbe indurre a preoccuparsi se è vero, come risulta dall'indagine, che Terni ha conquistato 4 posizioni in classifica solo grazie all'aumento demografico dovuto ad una massiccia ondata migratoria che pone la città, addirittura, al terzo posto in Italia. Ciò, ha poi generato, coerentemente, un incremento delle nascite che infatti pone Terni al secondo posto in Italia. Nonostante questo dato, - aggiunge il vice presidente del Consiglio regionale - il rapporto tra giovani e anziani pone Terni all'85esimo posto. Una provincia, quindi, sempre più piena di anziani e sempre meno ricca se è vero, come risulta dalla lettura del Sole 24 Ore, che la provincia si



DICEMBRE
'08

piazza al 62esimo posto per ricchezza prodotta (praticamente una provincia del meridione) nonostante la presenza dell'acciaieria che tira su il pil pro capite". "Ma il fatto forse più brutto, - scrive Nevi - di cui nessuno parla, è quello della percezione da parte dei cittadini ternani, come risulta dall'indagine Ipr, dell'aumento dei prezzi nell'ultimo anno e che pone la città addirittura all'89esimo posto in Italia. Praticamente i ternani percepiscono, a differenza dei perugini che si collocano al 36° posto, grandi difficoltà dovute al caro-vita e quindi alle scellerate politiche fiscali di chi governa gli enti locali della provincia e che hanno prodotto enormi incrementi di spesa, nell'ultimo periodo, a carico delle famiglie, riducendo pesantemente il potere d'acquisto e facendo percepire più povertà alla gente. Ciò - ammonisce - è aggravato anche dalla scarsità dei risparmi presso le banche (64esimo posto) e dalla scarsità di consumi delle famiglie (53esimo posto)". "Ancora peggio - continua l'esponente del PdL - vanno le cose se si guarda il tema 'affari e lavoro' dove è indicato un peggioramento (segno rosso) rispetto alla precedente rilevazione che riflette una realtà economica praticamente immobile e che mette in risalto differenze enormi con Perugia, sia sul fronte dello spirito d'iniziativa imprenditoriale (Terni 75esimo posto, Perugia 33esimo posto) che sul fronte della nascita di nuove imprese (Terni 70esimo posto, Perugia 38esimo posto). Anche sul tema 'servizi, ambiente, salute' Terni non può gioire, piazzandosi al 69esimo posto in Italia. Anche per ciò che attiene la percezione dei problemi relativi a questo settore, l'indagine Ipr conferma una forte preoccupazione, a Terni più che a Perugia. Se ci mettiamo poi che nella provincia 'agricola' - continua - il problema dell'ambiente neanche esiste, è chiaro che il dato di Terni città potrebbe essere drammatico". "Ci si aspetterebbe che Terni - commenta Nevi - non avesse problemi e raggiungesse la vetta della classifica almeno per ciò che attiene i problemi legati alla sicurezza dei cittadini, invece anche qui c'è un peggioramento della situazione (segno rosso) rispetto alla precedente rilevazione. Questo è il segno più evidente delle politiche adottate dagli enti locali sul tema, sempre imbevute dell'Ideologia del 'buonismo', che non hanno fatto altro che aumentare la percezione di insicurezza dei cittadini come dimostra anche l'indagine che relega la città solo in 32esima posizione". "Solo nel campo del tempo libero - fa notare l'esponente del PdL - c'è un leggero miglioramento, ma se guardiamo bene all'interno, esso è dovuto principalmente alla voce 'volontariato' che rappresenta, da sempre, una autentica ricchezza del territorio (17esimo posto in Italia). Se invece, sempre in questo settore, si va a vedere l'indice di soddisfazione per le strutture e l'offerta di attività per il tempo libero, Terni raggiunge la non invidiabile 65esima posizione, superata abbondantemente da Perugia che invece occupa la 53esima". Per Nevi "ciò che a tutti gli osservatori non è capitato di vedere e che rappresenta il più grande campanello

d'allarme sulla qualità della vita nella provincia ternana è la rilevazione sull'indice di felicità personale dei cittadini rispetto al posto dove abitano. Si scopre - dice - che sono pochi, oltre a Raffaelli, i ternani che vivono felici nel loro territorio se è vero, come dice la classifica, che Terni è al 51esimo posto e Perugia al 28esimo". Per il vice presidente del Consiglio regionale "la politica ha il compito di non essere superficiale altrimenti rischia, come nel caso del sindaco Raffaelli, di distaccarsi sempre più dalla realtà e dal comune sentire della gente. Noi del PdL - conclude - vogliamo invece ascoltare nel profondo e costruirci sopra politiche mirate in modo che Terni diventi finalmente una 'provincia d'Europa' nella sostanza, e non solo grazie alla quantità di immigrati che ci vivono e che pure riteniamo una ricchezza, a patto che siano rispettosi delle nostre regole e delle nostre tradizioni".



DICEMBRE
'08**"REGIONE UMBRIA E MINISTERO SI ATTIVANO CONTRO IL CARO ENERGIA" - INTERVENTO DI ALDO TRACCHEGIANI (LA DESTRA)**

Il consigliere regionale Aldo Tracchegiani (La Destra) chiede, in suo intervento, che la Regione Umbria riveda il Piano energetico ed intervenga anche presso il Ministero, perché "questo governo non sta facendo niente - afferma - mentre anche il prezzo del petrolio cala e i cittadini continuano a pagare i costi per l'energia più elevati di tutti gli altri Paesi".

Perugia, 15 dicembre 2008 - "La crisi che investe l'Europa obbliga un Governo responsabile a porre in essere adeguate politiche contro il caro energetico, approfittando del contemporaneo calo del prezzo del petrolio, ma questo Esecutivo non sta facendo niente su questo versante". Secondo il capogruppo regionale de La Destra, Aldo Tracchegiani, "la Regione deve rivedere il Piano energetico ed attivarsi presso il Ministero, per evitare che siano sempre i cittadini a pagare i costi della crisi. Il consigliere regionale ribadisce anche il grande impegno del suo partito per il sociale. "A margine delle considerazioni che ho recentemente esposto - afferma Tracchegiani nel suo intervento - in merito alla ventilata costruzione di una centrale a biomasse nel Comune di Montegabbione, per la quale ho espresso parere contrario, sollecitando altresì la formulazione di un nuovo Piano energetico regionale, voglio avanzare alcune precisazioni in merito allo stesso, utili per dare vita ad una riflessione approfondita sul tema. A mio giudizio - prosegue - uno studio sulla localizzazione dei siti di produzione energetica, peraltro foriera di nuovi posti di lavoro, rimane uno degli obiettivi primari della formulazione di questo strumento di pianificazione regionale anche se bisogna tenere ben presente che il fulcro della politica energetica nazionale, che ha inevitabilmente ripercussioni su quella regionale, resta al di fuori dei confini dell'Umbria. Bisogna infatti precisare - continua - che la gestione dell'energia non fa parte delle competenze regionali che, in questo caso, hanno una connotazione secondaria rispetto all'autoregolamentazione del mercato. Infatti la realtà italiana rappresenta un caso a sé stante nella gestione del mercato energetico, poiché ci troviamo nella condizione in cui il costo del bene è decisamente superiore alla media europea". "Tutto ciò presuppone - secondo Tracchegiani - alcune considerazioni: questo fattore è attribuibile esclusivamente al mancato investimento nell'energia nucleare o alla carenza di materie prime? La risposta è positiva, ma solo in parte: la prova sta nella situazione di altri Paesi che si trovano in condizioni analoghe. Negli ultimi anni abbiamo incrementato gli investimenti nelle fonti energetiche rinnovabili, eolico e fotovoltaico in primo luogo, eppure la situazione non è cambiata, non solo a causa della relativa incidenza della quantità di energia prodotta da queste fonti

nell'economia del fabbisogno nazionale, ma soprattutto per il fatto che non se ne sfruttano a pieno le potenzialità. Dico questo - prosegue - perché, pur non essendo un tecnico, mi sorgono diversi dubbi quando vedo impianti eolici, anche di notevole estensione, attivi solo in determinate ore, fra le quali alcune di quelle comprese nelle fasce orarie più economiche. La stessa dinamica si riscontra negli impianti a carbone, i quali lavorano a minor regime soprattutto negli orari in cui l'energia viene pagata ad un prezzo maggiore. Va precisato che l'energia a carbone, così come quella derivata dalle fonti alternative, costa meno di quella prodotta dagli idrocarburi. Questa realtà si inquadra in una situazione di connivenza di interessi lobbistici che fa parte di quella forma distorta di corporativismo di cui La Destra ha sempre denunciato l'esistenza. Le vittime di questo sistema sono ovviamente i cittadini, che pagano tariffe elevate per un bene che si potrebbe avere a disposizione a prezzi decisamente inferiori qualora si attui un intervento legislativo volto ad introdurre un maggiore controllo sul mercato energetico, attualmente dominato da pochi attori, che esercitano un potere oligarchico". "Chiediamo quindi al ministro per lo Sviluppo economico di attivarsi in tal senso - afferma Tracchegiani - poiché la crisi che sta investendo l'Europa obbliga un Governo responsabile a porre in essere adeguate politiche contro il caro energetico, approfittando del contemporaneo calo del prezzo del petrolio, onde evitare che ci si nasconda sempre dietro a questa dinamica, che non viene meno neanche quando questo prodotto torna ad essere a buon mercato. Sarebbe inoltre opportuno - conclude - che anche la Regione si attivi per intercedere presso il Ministero a questo scopo, tornando a ridare centralità al cittadino, sempre sacrificato agli interessi di parte".

"BENE PER THYSSENKRUPP ED ALTRE AZIENDE L'APPROVAZIONE DEL DECRETO LEGGE '162/2008'" - "SODDISFAZIONE" DI NEVI (FI-PDL) E DE SIO (AN-PDL) PER L'ATTO DEL SENATO

Perugia, 19 dicembre 2008 - I consiglieri regionali del Pdl Alfredo De Sio e Raffaele Nevi esprimono "soddisfazione" per la conversione in legge da parte del Senato del decreto legge "162/2008" che introduce "importanti norme tra le quali quelle che chiariscono definitivamente i contenuti dell'art.20 della legge "9/91" riguardante gli autoproduttori da fonti energetiche convenzionali, che interessava l'Ast-ThyssenKrupp ed altre aziende". "Se volessimo rispolverare un vecchio spot della presidenza del Consiglio - commentano Nevi e De Sio - questo atto del Senato potrebbe riportare la dicitura 'Fatto'". Infatti spiegano i due esponenti del centrodestra "senza indulgere in particolari autocelebrazioni, non possiamo che ritenerci soddisfatti dell'impegno che il Governo ha manifestato e concretizzato in pochi mesi per rendere chiaro un percorso che rischiava di mettere in ginocchio il



DICEMBRE
'08

territorio ternano. L'azione a difesa delle produzioni locali che la ThyssenKrupp ha attivato attraverso il suo ufficio legale, guidato dall'avvocato Della Volpe -ricordano Nevi e De Sio - ha avuto fin dalle prime battute attenzione da parte dei ministeri competenti che erano impegnati a chiarire ciò che era alla base della legge del 1991 e che prevedeva il percorso di uscita dal regime elettrico agevolato per le aziende ex Terni, attraverso lo strumento del 'decalage'. Un lavoro - sottolineano De Sio e Nevi - che ci auguriamo possa apportare certezza del diritto a supporto dell'azione del sistema industriale locale delle imprese". I due consiglieri del Pdl ricordano infine che tra i contenuti del decreto legge "162/2008" assumono un "grande rilievo" anche quelle riguardanti l'adeguamento dei prezzi di materiali di costruzione, il sostegno ai settori dell'autotrasporto, dell'agricoltura e della pesca, nonché il finanziamento e la definizione degli adempimenti tributari per le Marche e l'Umbria colpite dal sisma del 1997.



DICEMBRE
'08**IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE TELEVISIVO DI APPROFONDIMENTO DEL CONSIGLIO REGIONALE - CONFRONTO TRA I CONSIGLIERI MASCI (PD) E DE SIO (AN-PDL)**

Perugia, 2 dicembre 2008 - In onda la 50esima puntata de "Il Punto", il settimanale televisivo di approfondimento curato dall'Ufficio Stampa del Consiglio regionale dell'Umbria, in onda sulle televisioni locali e disponibile sul sito www.crumbria.it (link informazione, all'interno della pagina "Acs online"). Le proposte di maggioranza e opposizione sulla crisi economico-occupazionale regionale, priorità politico-istituzionali di fine legislatura, alleanze politiche in vista delle elezioni amministrative del 2009, sono stati alcuni dei temi sui quali si è sviluppato il confronto tra i consiglieri Luigi Masci (PD) e Alfredo De Sio (AN-PdI). La trasmissione è stata condotta da Tiziano Bertini, capoufficio stampa del Consiglio. Ospite in studio Riccardo Marioni direttore di Umbria TV. "Il Punto" va in onda settimanalmente sulle seguenti emittenti televisive umbre: RtuAquesio martedì 2 dicembre ore 21, giovedì 4 dicembre ore 17; Nuova Tele Terni, sabato 6 dicembre ore 20.15, martedì 9 dicembre ore 12,26; Rete Sole, giovedì 4 dicembre ore 20.28, mercoledì 3 dicembre ore 23,50; Rte 24h, venerdì 5 dicembre ore 14,30, sabato 6 dicembre ore 20; Tef, mercoledì 3 dicembre ore 19.40, lunedì 8 dicembre ore 19,45; Tele Galileo, giovedì 4 dicembre ore 13.00, venerdì 5 dicembre ore 17,30; Tele Radio Umbria Viva, giovedì 4 dicembre ore 21.30, venerdì 5 dicembre ore 16,30; Tevere Tv, mercoledì 3 dicembre ore 17.50, venerdì 5 dicembre ore 16,30; Umbria Tv, mercoledì 3 dicembre ore 20,30, venerdì 5 dicembre ore 00,30; Tele Radio Gubbio giovedì 4 dicembre ore 21,55, venerdì 5 dicembre ore 15,15. (La trasmissione è stata registrata lunedì 1 dicembre 2008).

APPROVATO IL PROGRAMMA DI ATTIVITÀ DEL COMITATO REGIONALE PER LE COMUNICAZIONI (CO.RE.COM.) PER L'ANNO 2009 - VOTO UNANIME IN PRIMA COMMISSIONE

La Prima Commissione dell'Assemblea di Palazzo Cesaroni ha espresso un voto unanimemente favorevole al programma di attività del Corecom per l'anno 2009. Il documento enuncia le attività svolte dal Comitato regionale per le comunicazioni e quelle che gli verranno delegate a seguito dell'Accordo firmato nel luglio del 2008 da Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (Agcom), Conferenza dei Presidenti delle Regioni e Conferenza dei Presidenti delle Assemblee Legislative.

Perugia, 4 dicembre 2008 - La Commissione Affari istituzionali del Consiglio regionale, presieduta da Oliviero Dottorini, ha approvato all'unanimità il programma di attività del Comitato regionale per le comunicazioni (Corecom) per il 2009,

finanziato con 300 mila euro. Il documento, di cui lo stesso Dottorini sarà relatore in Aula, riassume le attività svolte dal Comitato (in quanto assegnategli da leggi regionali o statali), definisce le procedure di trasferimento alle emittenti private dei contributi stanziati dal ministero e l'attività tecnica di supporto al sistema radiotelevisivo locale. Il Comitato regionale per le comunicazioni è in attesa che venga applicato l'Accordo quadro firmato nel luglio 2008 dall'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (Agcom), dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni e dalla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee Legislative, e che vengano così definite le materie che l'Agcom delegherà al Corecom stesso, tra funzioni consultive, di gestione, di vigilanza e controllo, istruttorie e di risoluzione delle controversie. Nel frattempo il Corecom dell'Umbria continuerà ad occuparsi di vigilanza nella materia della tutela dei minori, con riferimento al settore radio televisivo locale; controllo dell'esercizio del diritto di rettifica; vigilanza sul rispetto dei criteri fissati nel regolamento relativo alla pubblicazione e diffusione dei sondaggi sui mezzi di comunicazione di massa in ambito locale; tentativo di conciliazione nelle controversie tra gestori del servizio di telecomunicazioni e utenti; campagna di informazione rivolta alla sensibilizzazione nei confronti dei soggetti aventi diritto a partecipare alle trasmissioni dell'accesso; monitoraggio delle trasmissioni televisive; tutela del pluralismo politico; garanzia dell'utenza; monitoraggio dei numeri telefonici a valore aggiunto, dell'informazione sportiva e dei programmi erotici.

IN ONDA IL NUMERO 143 DI "TELECRU", IL NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

Perugia, 5 dicembre 2008 - In onda TeleCru, il notiziario settimanale del Consiglio regionale, ogni settimana sulle televisioni locali e in rete sul sito www.telecru.it, le principali notizie dell'Assemblea legislativa. I servizi della 143esima puntata: Acquisti 'verdi' della Pa; Decreto Gelmini, 'correttivi insufficienti'; Respinta la mozione del Pdl sulla crisi economica; Consigli regionali, luoghi di democrazia; "Leggere l'Umbria". TeleCRU, la web tv del Consiglio regionale, è un notiziario settimanale curato dall'Ufficio stampa. Viene messo in onda dalle emittenti televisive locali con i seguenti orari: RtuAquesio, venerdì 5 dicembre alle ore 20 e sabato 6 dicembre alle 21; Tef-Channel sabato 6 dicembre alle ore 19,45 e domenica 7 dicembre alle 18,10; UmbriaTv, martedì 9 dicembre alle 14 e giovedì 11 dicembre alle 00,30; TevereTv, martedì 9 dicembre alle ore 16,30 e venerdì 12 dicembre alle 17; Trg, giovedì 11 dicembre alle 16,30 e venerdì 12 dicembre alle 13; Rete Sole, domenica 7 dicembre alle ore 19,15 e giovedì 11 dicembre alle 23,50; Teleradio Umbria Viva, martedì 9 dicembre alle 19,50 e mercoledì 10 dicembre alle 13,50; Tele Galileo, martedì 9 dicembre alle 13,00 e mercoledì 10 dicembre alle



DICEMBRE
'08

17,20; Rte24h, lunedì 8 dicembre alle 19.30 e mercoledì 10 dicembre alle 14,30; Nuova Tele-Terni, martedì 9 dicembre alle 12,15 e sabato 13 dicembre alle 20,06.

"SOSTENERE UNA RISORSA INDISPENSABILE PER IL PLURALISMO E LA DEMOCRAZIA" - DOTTORINI (VERDI E CIVICI) PRESENTA LA PROPOSTA DI LEGGE IN FAVORE DELL'INFORMAZIONE E DELL'EDITORIA LOCALE

Oliviero Dottorini, consigliere dei Verdi e civici, ha presentato, con una conferenza stampa a Palazzo Cesaroni, la sua proposta di legge sugli "Interventi a sostegno dell'informazione locale". Per Dottorini l'editoria periodica locale rappresenta una "risposta e un antidoto all'uniformità e all'eccesso di concentrazione dell'informazione" e come tale dovrebbe essere sostenuta dalla Regione.

Perugia, 11 dicembre 2008 - "Il ruolo dell'editoria e dell'informazione locale o 'di prossimità' è universalmente riconosciuto come risorsa indispensabile per la democrazia, per il pluralismo e per il rafforzamento delle identità locali. La stampa periodica locale, legata al territorio ed espressione più letta e partecipata della vita reale, rappresenta una risposta e un antidoto all'uniformità e all'eccesso di concentrazione dell'informazione". Lo ha detto, durante la conferenza stampa di questa mattina, con la quale ha presentato la sua proposta di legge sugli interventi a sostegno dell'informazione locale, il capogruppo regionale dei Verdi e civici Oliviero Dottorini: il testo prevede contributi economici (assegnati in base a parametri di periodicità, solidità e pluralismo e mirati ad incentivare le "relazioni di sistema" tra redazioni e testate) finalizzati all'acquisto della carta, all'abbonamento ad agenzie di stampa regionali, alla parziale copertura dei costi di produzione e all'accesso a mutui bancari a tasso agevolato per investimenti e ammodernamenti tecnologici. Il consigliere regionale ha spiegato che "spesso è proprio il piccolo editore o la piccola redazione ad avere maggiore sensibilità per la valorizzazione della cultura locale raccordata con i grandi movimenti della politica, della società e dell'economia globale, nonostante le piccole e piccolissime dimensioni delle realtà editoriali e informative locali abbiano costituito un significativo freno al pieno espletamento delle potenzialità del settore". Dottorini ha evidenziato che si tratta per lo più di iniziative editoriali e informative nate ed operanti al di fuori dei grandi canali della comunicazione quotidiana e sovvenzionata: limiti economici, difficoltà logistiche e di distribuzione, problemi strutturali hanno determinato enormi difficoltà nel progettare l'evoluzione delle singole iniziative, costringendo le piccole realtà editoriali e informative locali a concentrare tutte le energie disponibili nella realizzazione dei numeri da mandare in edicola o da distribuire in abbonamento, non potendo far con-

to, per dimensioni e capacità sinergiche, su rilevanti introiti pubblicitari e su canali di distribuzione e vendita consolidati". Nascerebbe così l'esigenza, sostenuta dalla proposta di legge regionale, di "superare la logica di interventi a pioggia e discontinui nel settore dell'editoria o dello spettacolo, disegnando un quadro di interesse generale e di sistema, entro cui sviluppare una politica di intervento e tutela dell'informazione, concepita come un bene pubblico a cui ogni cittadino deve poter avere accesso e dei cui benefici nessun cittadino può essere privato". Dottorini ha spiegato che l'iniziativa dei Verdi e civici si intende aperta ai contributi ed agli apporti degli altri gruppi consiliari che ne condividano le finalità. Alla conferenza stampa hanno partecipato i direttori di alcune testate locali: Enzo Rossi, direttore del mensile "l'Altrapagina", Giorgio Filippi, direttore del mensile "Risonanze", Renzo Zuccherini, direttore del mensile "La Tramontana", ed è intervenuto il direttore del Micropolis, Maurizio Mori. Filippi ha ricordato il convegno nazionale dedicato alla stampa locale intitolato Cronache italiane, che ogni anno si svolge a Città della Pieve ed a cui partecipano oltre 60 testate in rappresentanza di altrettante esperienze editoriali radicate nel territorio. Rossi ha evidenziato la necessità, più che di contributi a fondo perduto, di un sostegno in termini di servizi, che renderebbe molto più agevole l'attività e la vita delle testate. Per Zuccherini "la stampa periodica locale rappresenta una realtà importante e fondata sul volontariato, che arricchisce un panorama informativo regionale che trarrebbe giovamento da questa proposta di legge". SCHEDA: la proposta di legge "Interventi a sostegno dell'informazione locale" È prevista l'erogazione, da parte della Regione, di contributi per l'acquisto della carta fino ad un massimo del 10 per cento, per l'abbonamento ad un massimo di due agenzie di stampa regionali, per i costi di produzione, fino ad un massimo del 20 per cento e, in conto interesse, per l'accesso a mutui bancari a tasso agevolato. I contributi sono erogati per un importo cumulativo non superiore ai 7.500 euro l'anno per ciascun soggetto editoriale e a 25 mila euro per ciascuna aggregazione di soggetti. Giunta regionale e Consiglio regionale garantiscono il 40 per cento delle proprie inserzioni istituzionali a favore dei soggetti destinatari della legge in oggetto. Criteri preferenziali per l'erogazione dei contributi (che ammontano a circa 50 mila euro annui) saranno il più elevato rapporto tra spazi di informazione e pubblicitari e le forme di collaborazione e aggregazione in consorzi di servizio tra le diverse realtà editoriali. I destinatari degli interventi saranno le imprese, le aziende, le cooperative e le associazioni editoriali con sede legale in Umbria che editano periodici con regolarità da almeno quattro anni, con frequenza non quotidiana e almeno settimanale, con periodicità regolare, con copertura territoriale almeno sovracomunale e tiratura non inferiore alle mille copie, con finalità prioritaria all'informazione locale. Tra gli altri requisiti, oltre all'impaginazione, alla filiazione e alla plura-



DICEMBRE
'08

lità dei contenuti informativi, sono richiesti la destinazione di almeno il 40 per cento delle pagine all'informazione locale e la destinazione di una quota di pubblicità non superiore al 25 per cento.

IN ONDA IL NUMERO 144 DI "TELECRU", IL NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

Perugia, 12 dicembre 2008 – In onda TeleCru, il notiziario settimanale del Consiglio regionale, ogni settimana sulle televisioni locali e in rete sul sito www.telecru.it, le principali notizie dell'Assemblea legislativa. I servizi della 144esima puntata: Nasce il Cal: più voce agli enti locali; Nuovi indirizzi per le scuole superiori; Convegno su Fabio Fiorelli; Una scuola per la Pubblica Amministrazione; Forum delle famiglie in Commissione; Sostegno all'informazione locale TeleCRU, la web tv del Consiglio regionale, è un notiziario settimanale curato dall'Ufficio stampa. Viene messo in onda dalle emittenti televisive locali con i seguenti orari: RtuAquesio, venerdì 12 dicembre alle ore 20 e sabato 13 dicembre alle 21; Tef-Channel sabato 13 dicembre alle ore 19,45 e domenica 14 dicembre alle 18,10; UmbriaTv, martedì 16 dicembre alle 14 e giovedì 18 dicembre alle 00,30; TevereTv, martedì 16 dicembre alle ore 16,30 e venerdì 19 dicembre alle 17; Trg, giovedì 18 dicembre alle 16,30 e venerdì 19 dicembre alle 13; Rete Sole, domenica 14 dicembre alle ore 19,15 e giovedì 18 dicembre alle 23,50; Teleradio Umbria Viva, martedì 16 dicembre alle 19,50 e mercoledì 17 dicembre alle 13,50; Tele Galileo, martedì 16 dicembre alle 13,00 e mercoledì 17 dicembre alle 17,20; Rte24h, lunedì 15 dicembre alle 19,30 e mercoledì 17 dicembre alle 14,30; Nuova TeleTerni, martedì 16 dicembre alle 12,15 e sabato 20 dicembre alle 20,06.

Questa è l'ultima puntata 2008 di TeleCru; le trasmissioni riprenderanno a partire venerdì 16 gennaio 2008.

ASSEGNATI AD ASSISI I PREMI PER LE PRODUZIONI RADIOTELEVISIVE PARTECIPANTI AL CONCORSO "COMUNICAREinUMBRIA", INDETTO DAL CORECOM, E IL PREMIO NAZIONALE "IL RISCHIO NON È UN MESTIERE"

Ad Assisi premiate le produzioni radiotelevisive partecipanti al concorso indetto dal Corecom "ComunicareinUmbria", giunto alla sua decima edizione, e del III° concorso nazionale riservato alle produzioni televisive di tv locali e sedi regionali della Rai che operano sul territorio nazionale, avente quest'anno come tema "Il rischio non è un mestiere", in riferimento agli infortuni sul lavoro. Il premio nazionale è stato assegnato all'emittente T9; fra le produzioni locali vincono Rte24h, primo premio fra le tv, e Umbria Radio, primo premio fra le radio. Hanno inviato programmi 27 emittenti da tutta Italia, oltre a quelle umbre.

Perugia, 13 dicembre 2008 – Si è svolta ad Assisi, nella Sala della Conciliazione del Palazzo Comunale, la premiazione dei vincitori del premio "COMUNICAREinUMBRIA", giunto alla X edizione e dedicato alla produzione radiotelevisiva regionale, e del III° premio nazionale riservato alle produzioni televisive, intitolato quest'anno "Il rischio non è un mestiere", con riferimento alla lunga serie di infortuni sul lavoro che hanno funestato il Paese e allarmato tutte le componenti del mondo sociale ed istituzionale. Il concorso è promosso e organizzato dal Comitato per le comunicazioni (Corecom), presieduto da Luciano Moretti. La cerimonia di premiazione è stata presentata dalla giornalista Paola Costantini e sottolineata dagli interventi letterari dell'attrice Emanuela Faraglia. I premi sono stati assegnati fra gli altri dal vicepresidente del Consiglio regionale Mara Giloni, dal sindaco di Assisi Claudio Ricci e dall'assessore regionale all'istruzione Maria Prodi. Hanno inviato 41 programmi, 27 emittenti di diverse regioni italiane (Piemonte, Veneto, Friuli, Toscana, Emilia Romagna, Umbria, Lazio, Campania e Puglia). La giuria, composta da esperti e giornalisti presieduta dal direttore editoriale della rivista "Millecanali" Mauro Roffi, ha assegnato il premio nazionale 2008 (15mila euro) all'emittente televisiva T9 per il programma "Il rischio non è un mestiere", che "evidenzia – si legge nella motivazione – gli aspetti più salienti del dramma delle morti bianche, quali il lavoro nero e la mancanza di prevenzione". Il primo premio per le tv locali (2mila 500 euro) è stato assegnato all'emittente Rte24h, per il programma "Leggende e misteri", di Alessandra Chieli, regia di Gabriele Bianchini, che "riscopre leggende e misteri legati alla storia dell'Umbria. Premiate anche diverse scuole della regione per l'allestimento di produzioni Web sul tema del concorso e, con una targa, alcune produzioni televisive delle redazioni Rai-Tgr. Per la sezione radiofonica 1° premio (2mila euro) a Umbria Radio per il programma "1200 secondi con...dedicato a Pippo Fava", di Francesco Locatelli, che tratta "con completezza ed efficacia – si legge nella motivazione – il rapporto tra mafia e giornalismo". Un premio alla carriera è stato assegnato al giornalista Bruno Brunori. ELENCO DEI PREMIATI: Premio nazionale 2008 "Il rischio non è un mestiere" (15mila euro) indetto dal Corecom Umbria all'emittente T9 per il programma "Il rischio non è un mestiere", autore Sidis Vision Spa, regia A.D.Communication. Motivazione del premio: "il programma si distingue per spiccata originalità e completezza nella trattazione del tema assegnato dal concorso, evidenziando gli aspetti più salienti del dramma delle morti bianche quali il lavoro nero e la mancanza di un'attenta prevenzione". Premio speciale per la comunicazione sociale istituito dalla Giunta regionale dell'Umbria (5mila euro) all'emittente Primantenna per il programma "Speciale prima news – Extra Thyssenkrupp", autrice Patrizia Sandri. Motivazione del premio: "il programma, con grande efficacia e ricchezza di contenuti, ri-



DICEMBRE
'08

chiama l'attenzione sul tema delle morti bianche: il paradosso di chi muore mentre si guadagna da vivere". Premi nazionali "Il rischio non è un mestiere" per le tv locali (2mila euro ciascuno): migliore regia: Telebari, programma "Speciale morti bianche", di Valentina De Carlo; migliore fotografia: Telenorba, programma Morire in una cisterna, di Giovanni Di Benedetto; migliore sceneggiatura: Telecolore Salerno, programma "Un giorno come un altro", di Giuseppe Leone; migliore montaggio: Granducato Tv, programma "Lavoro al sicuro per la Provincia di Pisa", di Antonio Riccelli. Premio per la sezione servizi giornalistici della Rai - redazioni Tgr: targa d'oro alla sede Rai Toscana per il miglior servizio televisivo, autore Federico Monechi. La redazione di Rai Uno Mattina ha partecipato, fuori concorso, inviando alcuni corti realizzati sul tema delle morti bianche; un riconoscimento speciale al filmato "Catena di solidarietà alla cisterna", di Maria Pia Ammirati e Paolo Carrino. CONCORSO REGIONALE "COMUNICAREinUMBRIA": 1° premio (2mila 500 euro) all'emittente RTE24h per il programma "Leggende e misteri", di Alessandra Chieli, regia di Gabriele Bianchini. Motivazione del premio: "Il programma, originale e fruibile, riscopre leggende e misteri legati alla storia dell'Umbria". 2° premio (1.500 euro) all'emittente Nuova Tele-Terni per il programma "Oltre le barriere del pregiudizio" di Gianluca Lucchetti. Premiate, con una targa della presidenza Corecom, anche le emittenti Umbria TV, per il programma di dibattito sull'attualità "Punti di vista", Tef Channel, per il programma "Speciale Università" e Retesole, per il programma "Parola al consumatore". Inoltre la presidenza del Corecom ha consegnato una targa all'agenzia di video informazione Avi News di Perugia, per aver contribuito con i propri servizi giornalistici alla diffusione della cultura, le tradizioni e il folklore dell'Umbria. Infine, il presidente Luciano Moretti ha consegnato una targa quale premio alla carriera al giornalista Bruno Brunori. Per la sezione radio locali umbre il 1° premio (2mila euro) è stato aggiudicato a Umbria Radio, per il programma "1200 secondi con...dedicato a Pippo Fava", di Francesco Locatelli; motivazione del premio: "Il rapporto tra mafia e giornalismo è trattato con completezza ed efficacia (il programma è dedicato al giornalista assassinato dalla mafia nel 1984). Il 2° premio (1000 euro) è andato a Radio Gubbio, per il programma "Il baratto" di Claudio Sannipoli e Michela Minelli". Per la sezione Servizi giornalistici della Rai - sede Umbria, redazione Tg3, una targa del Consiglio regionale dell'Umbria è stata consegnata a Leonardo Gioia, autore del servizio "Giornata lutto infortuni"; per la sezione Programmi prodotti dalla Scuola di giornalismo radiotelevisivo di Perugia, targa d'oro al programma "Memorie dal sottosuolo", autori: Franz Giordano, Roberta Mancinelli e Luca Patrignani. Per la sezione Produzioni Web realizzate dalle scuole umbre sul tema "Il rischio non è un mestiere": 1° premio istituito dall'Inail nazionale (1.500 euro) alla Direzione didattica statale di Bastia Umbra, per la produ-

zione "Percorsi educativi e didattici sulla sicurezza". Motivazione del premio: "L'Istituto ha efficacemente sviluppato il tema proposto, realizzando un sito completo e altamente informativo, frutto di un lavoro articolato attraverso il quale i ragazzi hanno trattato e approfondito l'argomento della sicurezza personale, domestica e stradale". Il 2° premio (1.000 euro) è andato all'Istituto professionale di Stato per i servizi alberghieri della ristorazione e turistici "G. De Carolis", per la produzione "Scuola sicura"; il terzo premio (500 euro) all'Istituto comprensivo "Giovanni XXIII" di Terni, per la produzione "Spot pubblicitario per una campagna informativa sulla sicurezza".

CORECOM: CONCORSO NAZIONALE "COMUNICAREinUMBRIA" - TAVOLA ROTONDA AD ASSISI SU "RADIO, TV, INFORMAZIONE LOCALE: I RISCHI DEL MESTIERE DEL GIORNALISTA"

Perugia, 13 dicembre 2008 - Come realizzare un'efficace e appropriata informazione sui temi della sicurezza del lavoro; la qualità dell'occupazione nelle testate televisive e radiofoniche locali; i rischi oggettivi nell'esercizio della professione giornalistica. Questi i temi al centro di una tavola rotonda dal titolo "Radio, Tv, informazione locale: i rischi del mestiere del giornalista" che si è svolta stamani nella Sala della Conciliazione del Comune di Assisi e che ha visto impegnati rappresentanti dell'ordine professionale e del sindacato umbro e nazionale dei giornalisti, e delle associazioni radiotelevisive locali. L'iniziativa, curata dal Comitato regionale per le comunicazioni (Corecom) dell'Umbria, è inserita nell'ambito della cerimonia di premiazione (che si svolgerà nel pomeriggio) del X concorso "COMUNICAREinUMBRIA" la cui sezione nazionale ha avuto come tema "Il rischio non è un mestiere", dedicato al problema degli incidenti sul lavoro. Alla tavola rotonda, coordinata dalla giornalista Paola Costantini, hanno preso parte Roberto Natale, segretario nazionale FNSI; Fabrizio Berrini per "Aeranti-Corallo"; Filippo Rebecchini, presidente "Federazione radio televisioni"; Dante Ciliani presidente dell'Ordine dei giornalisti dell'Umbria; Mario Mariano per l'Associazione Stampa Umbra". A inizio dei lavori è stato letto un messaggio di saluto del presidente della Rai Claudio Petruccioli che ha espresso il proprio plauso per l'iniziativa. Sulla grave questione degli incidenti sul lavoro è stato detto che i mezzi di informazione, dedicano oggi un maggiore spazio al problema, dopo un lungo periodo di scarsa attenzione. Da tutti è stata comunque segnalata l'esigenza di un impegno ancora più efficace ed appropriato, a cominciare ad esempio, come proposto da "Articolo 21", dalla scelta lessicale che dovrebbe escludere espressioni come 'morti bianche', inadeguate ad esprimere la drammaticità di simili, tragici fatti. Nel corso del confronto è emersa anche la necessità di qualificare, da un punto di vista giuridico ed economico, la qualità dell'impegno professionale



DICEMBRE
'08

dei tanti giornalisti che operano nel settore delle radio tv locali: una condizione questa per garantire una migliore qualità dell'informazione. Per ciò che riguarda, infine, i rischi del mestiere di giornalista, è stata sottolineata la condizione in cui sono costretti ad esercitare la professione i cronisti che si occupano di camorra e di mafia, e il segretario della Fnsi Roberto Natale ha ricordato la figura di Enzo Baldoni, il giornalista umbro morto in Iraq nel 2004.

IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE TELEVISIVO DI APPROFONDIMENTO DEL CONSIGLIO REGIONALE - CONFRONTO TRA I CONSIGLIERI BREGA (PD) E MANTOVANI (FI-PDL)

Perugia, 16 dicembre 2008 - In onda la 51esima puntata de "Il Punto", il settimanale televisivo di approfondimento curato dall'Ufficio Stampa del Consiglio regionale dell'Umbria, in onda sulle televisioni locali e disponibile sul sito www.crumbria.it (link informazione, all'interno della pagina "Acs online"). Crisi economico-occupazionale regionale, semplificazione amministrativa, priorità politico-istituzionali di fine legislatura, sanità, sono stati alcuni dei temi sui quali si è sviluppato il confronto tra i consiglieri Eros Brega (PD) e Massimo Mantovani (FI-PdL). La trasmissione è stata condotta da Tiziano Bertini, capoufficio stampa del Consiglio. Ospite in studio Giacomo Marinelli Andreoli direttore di TeleRadioGubbio. "Il Punto" va in onda settimanalmente sulle seguenti emittenti televisive umbre: RtuAquesio martedì 16 dicembre ore 21, giovedì 18 dicembre ore 17; Nuova Tele Terni, sabato 20 dicembre ore 20.15, martedì 23 dicembre ore 12.26; Rete Sole, giovedì 18 dicembre ore 20.28, mercoledì 24 dicembre ore 23.50; Rte 24h, venerdì 19 dicembre ore 14.30, sabato 20 dicembre ore 20; Tef, mercoledì 17 dicembre ore 19.40, lunedì 22 dicembre ore 19.45; Tele Galileo, giovedì 18 dicembre ore 13.00, venerdì 19 dicembre ore 17.30; Tele Radio Umbria Viva, giovedì 18 dicembre ore 21.30, venerdì 19 dicembre ore 16.30; Tevere Tv, mercoledì 17 dicembre ore 17.50, venerdì 19 dicembre ore 16.30; Umbria Tv, mercoledì 17 dicembre ore 20.30, venerdì 20 dicembre ore 00.30; Tele Radio Gubbio giovedì 18 dicembre ore 21.55, venerdì 19 dicembre ore 15.15. La trasmissione, che è stata registrata lunedì 15 dicembre, è l'ultima dell'anno in corso, la programmazione de Il Punto sarà sospesa per il periodo festivo e riprenderà a partire dal 12 gennaio 2009.

IN ONDA SULLE TV LOCALI LA SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL 16 DICEMBRE DEDICATA ALLE INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA (QUESTION TIME)

Perugia, 18 dicembre 2008 - In onda sulle emittenti televisive umbre la registrazione della seduta del Consiglio regionale di martedì 16 dicem-

bre, dedicata alle interrogazioni a risposta immediata (question time).

Questi gli atti discussi nel corso della seduta: "Destinazione e valorizzazione della Rocca Albornoziana di Narni - contributi erogati negli ultimi dieci anni dalla Giunta regionale e da Sviluppo Umbria spa sia direttamente che come quote di partecipazione a società" - interroga dal consigliere Alfredo De Sio (AN-PdL), assessore alla Cultura Silvano Rometti; "Istanza, formulata dalla Seas spa, di autorizzazione all'ampliamento dell'attività di cava in località scannata del comune di umbertide - motivazioni della richiesta da parte della Regione Umbria di rinvio della conferenza di copianificazione convocata dalla Provincia di Perugia per il 28/08/2008" - interroga il consigliere Andrea Lignani Marchesani (Cdl per l'Umbria), risponde l'assessore all'Ambiente Lamberto Bottini; "Intendimenti della Giunta regionale in merito ad interventi - nel campo dello smaltimento dei rifiuti - ad elevato impatto ambientale interessanti la conca ternana" - interroga il consigliere Enrico Melasecche (Udc), risponde l'assessore all'Ambiente Lamberto Bottini; "Intervento della Giunta regionale presso il Governo e le Ferrovie dello Stato riguardo alla cancellazione dei treni universali dalla linea Roma-Firenze" - interroga il consigliere Aldo Tracchegiani (La Destra), risponde l'assessore ai Trasporti Giuseppe Mascio; "Strada di grande comunicazione E78 - tratto umbro Citeria - Città Di Castello - San Giustino - stato della progettazione e previsioni partecipative" - interroga il consigliere Oliviero Dottorini (Verdi e Civici), risponde l'assessore ai Trasporti Giuseppe Mascio; "Prevista chiusura della biglietteria della stazione delle ferrovie dello stato di spoletto e soppressione delle fermate dei treni Eurostar presso la stazione medesima" - interroga il consigliere Giancarlo Cintiolli (PD), risponde l'assessore ai Trasporti Giuseppe Mascio.

La seduta dedicata al "question time" sarà trasmessa dalle emittenti televisive locali con i seguenti orari: RtuAquesio giovedì 18 dicembre ore 17.00 (I parte), sabato 20 dicembre ore 21 (II parte); Nuova TeleTerni mercoledì 24 dicembre ore 12.26 (I parte), venerdì 26 dicembre ore 12.15 (II parte); Rete Sole mercoledì 24 dicembre ore 23.50 (I parte), giovedì 25 ore 23.50 (I parte); Rte 24H sabato 20 dicembre ore 20.00 (I parte), mercoledì 24 dicembre ore 14.30 (II parte); Tef domenica 21 dicembre ore 18.10 (I parte), lunedì 22 dicembre ore 19.45 (II parte); Tele Galileo venerdì 19 dicembre ore 17.30 (I parte), mercoledì 24 dicembre ore 17.20 (II parte); Tele radio Umbria Viva venerdì 19 dicembre ore 16.30 (I parte), mercoledì 24 dicembre ore 13.50 (II parte); Tevere TV venerdì 19 dicembre ore 16.30 (I parte), venerdì 26 dicembre ore 17.00 (II parte); Tele radio Gubbio, giovedì 18 dicembre ore 17.00 (I parte), domenica 21 dicembre ore 17.30; Umbria TV venerdì 19 dicembre ore 00.30 (I parte), giovedì 24 dicembre ore 00.30 (II parte).



DICEMBRE
'08**"LA RAI RIVEDA LE SUE DECISIONI, LE RICHIESTE DEGLI UTENTI SORDI INCARNANO UN PRINCIPIO DI CIVILTÀ" - ROSSI (PD) SULL'INTERRUZIONE DELLA SOTTOTITOLAZIONE PER AUDIOLESI**

Perugia, 18 dicembre 2008 - "Si tratta certamente di una profonda ingiustizia e una distorsione del concetto di pubblico servizio che deve essere al più presto corretta". Con queste parole il capogruppo del Partito democratico in Consiglio regionale, Gianluca Rossi, esprime la propria solidarietà alla manifestazione indetta oggi dalle associazioni delle persone audiolese contro la Rai. "Quest'ultima - spiega Rossi - non ha dato seguito alle indicazioni in favore dei sordi previste nel contratto di servizio della televisione pubblica entrato in vigore lo scorso anno. Dopo tante lettere di lamentela le persone audiolese dell'Umbria si sono viste costrette ad inscenare un sit-in di protesta per veder realizzato un loro fondamentale diritto. Per centinaia e centinaia di persone sorde, poter seguire programmi con sottotitoli e con l'ausilio di una traduzione simultanea è un diritto che deve essere garantito a pieno, in particolare se si incarna, com'è nel caso della Rai, il ruolo di servizio pubblico. Il disappunto delle associazioni di persone audiolese per il mancato rispetto del contenuto del contratto di servizio della televisione di Stato è più che condivisibile e per questo - conclude il capogruppo Pd - daremo eco, nelle sedi istituzionali competenti, alle loro richieste per un pronto ripristino del servizio di traduzione e sottotitolatura della programmazione regionale. Perché quello che è un diritto, peraltro relativo ad una parte della popolazione svantaggiata, diventi al più presto una realtà".



DICEMBRE
'08**"IL TRATTO UMBRO DELLA E 78 È DECISO,
MA IL MINISTRO MATTEOLI NON HA ANCO-
RA CONVOCATO LE REGIONI PER DISCU-
TERNE" – RISPOSTA DI MASCIO A DOTTO-
RINI (VERDI E CIVICI)**

Perugia, 17 dicembre 2008 – "In questa legislatura è stata finalmente assunta una decisione per il tratto umbro della E 78: abbiamo scelto il tracciato Citerna-Città di Castello-San Giustino, che adesso attende di essere messo a confronto con quelli di Toscana e Marche, ma il ministro Matteoli deve ancora convocare i rappresentanti delle Regioni interessate per discutere la situazione e noi gli chiediamo di 'correre', perché il Governo sta programmando proprio in questo momento i lavori riguardanti le infrastrutture". Così l'assessore ai trasporti e alle infrastrutture Giuseppe Mascio che ha risposto ieri all'interrogazione di question time del capogruppo regionale dei Verdi e Civici Oliviero Dottorini sullo stato della progettazione della strada E 78 (la cosiddetta "Due mari", che unisce Fano a Grosseto) e sulle previsioni partecipative. A proposito di queste ultime, l'esponente del Sole che Ride ha rimarcato la mancanza di un incontro con la popolazione di quel territorio, stigmatizzando il comportamento delle amministrazioni comunali, mentre per quanto riguarda la scelta del tracciato Dottorini ha detto: "Abbiamo il sospetto che sia dovuta alla necessità di correggere l'errore di aver puntato sulla piastra logistica, l'unica che non prevede il collegamento su rotaia. In ogni caso andava prima comunicata ai cittadini".



DICEMBRE
'08**SCUOLA ED UNIVERSITÀ: "CORRETTIVI INSUFFICIENTI, RESTANO TROPPI TAGLI, LA GIUNTA IMPEGNI GOVERNO E PARLAMENTARI UMBRI" - IL CONSIGLIO HA APPROVATO A MAGGIORANZA LA MOZIONE DEL CENTROSINISTRA**

Il Consiglio regionale a maggioranza, con 16 favorevoli, 10 contrari e 2 astensioni ha approvato la mozione di centrosinistra, primo firmatario Gianluca Rossi (Pd) che impegna la Giunta a correggere ulteriormente i contenuti della riforma del sistema scolastico ed universitario in sede di conversione del Decreto 180. Nel dibattito sono intervenuti oltre ai due relatori Rossi e De Sio, i consiglieri Aldo Tracchegiani (La Destra) Enrico Sebastiani (Udc) e Ada Girolamini (Sdi-Uniti nell'Ulivo). Per la Giunta ha concluso l'assessore regionale all'istruzione Maria Prodi

Perugia, 2 dicembre 2008 - Nonostante i 'correttivi migliorativi', apportati al Decreto legge 180, a seguito delle proteste di studenti, insegnanti e mondo universitario, le scelte del ministro Gelmini restano comunque negative, per questo la Giunta regionale deve impegnarsi, con tutte le iniziative necessarie, affinché in sede di conversione il Governo riveda la propria posizione anche con l'aiuto dei parlamentari umbri. È questo il passaggio più importante contenuto nella mozione presentata approvata in Consiglio regionale, a maggioranza, con 16 voti favorevoli del centrosinistra, 10 contrari della minoranza e due astensioni, di Ada Girolamini (Uniti nell'Ulivo-Sdi) e Enrico Melasecche (Udc). Il testo del documento, illustrato in aula dal capogruppo dei Pd Gianluca Rossi, primo firmatario della mozione sottoscritta da tutti i capigruppo del centrosinistra ad eccezione di Ada Girolamini, prevede anche che la Giunta si adoperi, affinché il Governo nazionale, "apra un tavolo di confronto e di ascolto con le istituzioni locali, con i sindacati, gli studenti e gli operatori del settore scolastico ed universitario" e solleciti tutti i parlamentari umbri a scongiurare l'attuazione di provvedimenti, giudicati "lesivi per l'intero sistema scolastico regionale e nazionale". Il dibattito consiliare è stato aperto dal relatore di maggioranza GIANLUCA ROSSI, che ha citato Piero Calamandrei che nel 1950 difendeva la scuola pubblica come strumento di elevazione delle classi sociali più deboli e organo vitale della democrazia, ha poi messo in guardia dagli effetti dei rischi di smantellamento insito nel taglio di circa 8 miliardi di euro entro il 2012 che comporterà una diminuzione a livello nazionale di 87mila insegnanti e 42.500 dipendenti Ata che in Umbria assommano a 1.600 unità (900 insegnanti e 696 dipendenti Ata) con la conseguente chiusura di 89 punti scuola, a tutto svantaggio dei comuni più piccoli dell'Umbria. "Preoccupano, ha aggiunto Rossi, l'abolizione del maestro unico e la diminuzione delle ore di insegnamento, perché danneggerà le famiglie anticipando la chiusura delle scuole alle 12,30, con evidente incisione su abitudini consolidate. Ma è

da condannare anche il ritorno al voto in condotta che farà media per la bocciatura: una scelta non prevista nemmeno nell'Ordinamento del ministro Giovanni Gentile, inefficace sul bullismo, al pari delle 'classi di inserimento' per soli studenti stranieri che si riveleranno solo discriminanti; mentre l'intera scuola pubblica, a causa dei forti tagli verrà spinta a trasformarsi in fondazioni di diritto privato". Pur prendendo atto dei correttivi 'migliorativi' introdotti dal Governo dopo le forti proteste di studenti e docenti nel mese di ottobre e che riguardano minori penalizzazioni nel turnover negli atenei più virtuosi; l'introduzione di commissioni di concorso per docenti e ricercatori; le norme per il rientro dei ricercatori; lo stanziamento di nuovi fondi per alloggi universitari e minori tagli alla ricerca, Rossi ha ribadito la validità della mozione in quanto, "resta l'incognita sui bilanci degli atenei e la possibilità che vengano trasformati in fondazioni private e per il ricorso continuo ai decreti legge che hanno svuotato i provvedimenti di ogni possibile confronto parlamentare e preventivo su temi come quelli scolastici di grandissimo interesse". Subito dopo è intervenuto ALFREDO DE SIO (An Pdl) relatore di minoranza che ha detto: "Quella del ministro Gelmini non è una riforma organica, ma una prima risposta ai problemi più impellenti in una scuola che conta un milione e 350mila dipendenti, con un docente ogni 9 alunni, contro uno a 13 della scuola europea, e per la quale necessariamente ci si deve interessare anche per i tagli alla spesa. Oggi la scuola italiana conta solo il 17 per cento di laureati contro il doppio dell'Europa, con pochi laureati in materie scientifiche. C'è dunque necessità di valutare come e dove vengono spese le risorse pubbliche. Troppi ministri, molti di centrosinistra hanno provato a riformarla senza riuscirci. Ci sono interessi corporativi enormi. Il centrodestra ha sentito il dovere di intervenire su un sistema diffuso di sperperi, anche per dare un ruolo alla scuola italiana, a partire dalla scelta del maestro prevalente che non comporterà né riduzioni di orario, né licenziamenti. Certo non si farà il turnover degli insegnanti cresciuti a dismisura fino agli anni '90, quando era evidente che la popolazione scolastica era calo. Non è vero nemmeno che ci saranno tagli agli insegnanti di sostegno e le scuole di montagna rimarranno al loro posto. Molte scelte del ministro Gelmini riprendono quelle tentate dal centrosinistra. Il taglio del prossimo anno sarà solo dello 0,5 per 3,6 miliardi da spalmare in tre anni. Le economie dovranno servire a pagare meglio gli insegnanti. La scuola in altre parole non dovrà più essere un ammortizzatore sociale. Il decreto può essere criticato ma non certo demonizzato. Per l'Università molte misure sono state concordate e vanno in direzione di maggior meritocrazia, contro le baronie che hanno abbassato il livello qualitativo degli atenei: un solo esempio il 70 per cento delle nuove assunzioni verranno fatte tra i ricercatori. Il dibattito: ALDO TRACCHEGIANI (La Destra) "DAL DECRETO VENGONO SEGNALI POSITIVI, MA COME PARTI-



DICEMBRE
'08

TO AVREMMO PREFERITO SCELTE PIÙ INCISIVE". Voto contro la mozione per la strumentalizzazione e la disinformazione contenute nel documento, anche se siamo contrari al taglio dei fondi per la ricerca, o al ritorno al maestro unico che ci riporta indietro. Giusto il potenziamento dell'educazione civica, il risparmio sui testi scolastici, come il taglio dei corsi universitari inutili. Dal decreto vengono segnali positivi, ma come partito avremmo preferito scelte più incisive, ad esempio l'insegnamento della lingua italiana agli stranieri; seguire meglio i diversamente abili, evitare il licenziamento di tanti insegnanti precari. Siamo anche favorevoli all'accesso libero alle facoltà universitarie, dopo i tanti scandali delle ammissioni al numero chiuso, o quello dei titoli comprati. Spesso dietro le lauree brevi c'è una assoluta mancanza di preparazione professionale. Occorre ritornare ad una Nazione che esporta cultura. ENRICO SEBASTIANI (Fi-PdI) "DA DOCENTE POSSO DIRE CHE SARANNO TAGLIATI SOLO GLI SPRECHI". La mozione Rossi ci dà finalmente l'opportunità di parlare di scuola in Consiglio regionale. Non ne condivido i contenuti perché si continua nel vizio inaccettabile che chi va al governo debba cancellare tutto ciò che si è fatto prima. Ricordo che il testo originario del decreto è stato profondamente modificato e migliorato, anche grazie al contributo dei parlamentari del centrodestra. Il Governo ha dovuto prendere atto che negli ultimi anni nessuna riforma della scuola ha avuto vita facile, per questo si è ricorsi al decreto con la consapevolezza che non trattasi di una riforma ma di provvedimenti che razionalizzano e semplificano il settore". Da docente posso dire che ci saranno tagli sugli sprechi. Sulle scelte fatte ricordo che l'autonomia scolastica fu un'idea del ministro Berlinguer, condivisibile e da incentivare se capace di soddisfare le esigenze formative del territorio. Sulla qualità scolastica ricorda che dietro l'Italia c'è solo la Turchia, quindi c'è la necessità assoluta di riformare il sistema. Ricordo anche che il ministro Fioroni ha smantellato la precedente riforma Moratti nel silenzio generale della sinistra. La Regione ha ampi poteri sulla scuola che però non esercita. Vorrei sapere se è vero che è stato presentato ricorso alla Corte costituzionale. Occorre agire sul dimensionamento delle scuole umbre. Si è fatto fin qui a Terni, ma non a Perugia perché ci sono state più spinte politiche ed oggi ci sono 46 scuole sottodimensionate. Occorre però decidere subito, d'intesa con tutti i soggetti interessati e coinvolti, per varare decisioni da applicare gradualmente, evitando le resistenze di comuni. ADA GIROLAMINI (Uniti nell'Ulivo- Sdi) "SUPERARE GLI SLOGAN IDEOLOGICI PERCHÉ LA SCUOLA È IL FUTURO". Non ho firmato la mozione del centro-sinistra nonna vendendo avuto il tempo di fare proposte ed integrazioni che ritengo essenziali. Il Governo ha sbagliato a partire in quarta, senza un confronto preventivo sereno e pacato, su un settore di interesse generale. Vanno superati gli slogan ideologici perché la scuola è il futuro. Oggi le cose non vanno: era dunque necessario in-

tervenire in modo serio, proprio pensando al futuro che vedrà più conflitti sociali, ingiustizie, distanze accentuate fra le varie classi. Il ritorno al maestro unico è sbagliata, non possiamo esaltare gli insegnanti tuttologi in una società complessa e multidisciplinare. Sono invece d'accordo su educazione civica, alla legalità, e al senso civile. Oggi è essenziale darsi, conoscere e rispettare le regole della convivenza, il voto in condotta è uno strumento. Una società complessa come la nostra presuppone regole certe e condivise per combattere il crescente degrado sociale, o i fenomeni di bullismo. Lo stesso Nicola Rossi ricorda che alcune scelte fatte da questo Governo erano già contenute nelle sue proposte di uomo del centrosinistra. Del resto non si può ignorare il problema di valutare gli sprechi e l'utilizzo delle risorse. Gli stessi studenti scesi in piazza si sono posti questo problema. La Regione dovrà comunque darsi un ruolo attivo su tutta la tematica scuola e dimensionamenti scolastici da attuare gradualmente a partire dalla prossima Conferenza Stato-Regioni. Al centro ci sono studenti che pretendono una scuola che dia loro gli strumenti per essere competitivi in Europa e nel mondo. ENRICO MELASECCHIE (Udc) "TROPPE VOLTE, INUTILMENTE, SI È TENTATO DI RIFORMARE LA SCUOLA, SENZA RIUSCIRCI". Ho apprezzato l'intervento della collega Girolamini che sa distinguere le scelte positive contenute nel decreto. Troppe volte, inutilmente, si è tentato di riformare la scuola, senza riuscirci. Anche noi avremmo preferito un confronto parlamentare preventivo. Non possiamo quindi dividerci in maniera manichea anche in Consiglio regionale. Ormai il mondo della scuola è degradato e i risultati che dà non sono affatto positivi. Bisogna tornare ad una scuola che sia strumento di promozione sociale per le famiglie più emarginate, e questo dovrebbe preoccupare in primo luogo la sinistra. Negli Usa ci sono scuole che vivono esclusivamente di contributi privati, perché sono di qualità aspirano al meglio e spesso gareggiano fra loro a produrre futuri premi Nobel. Sono temi ed argomenti che meriterebbero quel confronto preventivo che è mancato. Nel merito del provvedimento è ovvio che la scuola, non può essere considerata strumento di ammortizzatore sociale, ma nemmeno negare che i tagli varati produrranno riduzioni occupazionali attese da molti insegnanti. MARIA PRODI (Assessore regionale all'istruzione) "GIUSTO RIFORMARE, MA SI È PARTITI SENZA FARE ANALISI E DIAGNOSI SERIE: CI SONO SOLO SPOT". Questo dibattito sulla scuola è importante ed è merito dei sottoscrittori della mozione che lo hanno promosso. Il Governo ha agito fra continui cambiamenti ed aggiustamenti in un caos totale, ignorando che la prima educazione civica per i nostri ragazzi dovrebbe essere il rispetto della Costituzione. Invece si è preteso di riformare la scuola partendo da interviste, dichiarazioni, impegni sul ritorno al grembiule che è compito affidato alle Regioni. La mobilitazione degli insegnanti va ben al di là del corporativismo. Sono scesi in piazza per chiedere



DICEMBRE
'08

una scuola migliore, non un adeguamento degli stipendi. Giusto riformare, ma si è partiti senza fare analisi e diagnosi serie: ci sono solo spot. Sui tagli non si può continuare a dire che non ci saranno licenziamenti. Chi lo dice si prenda qui l'impegno di ricevere gli insegnanti che perderanno il lavoro. Nel piano del ministro Gelmini si fanno continue marce indietro nei confronti delle Regioni e la volontà è ben evidente nel regolamento del futuro dimensionamento che non consentirà di costituire le future classi. Invito il Consiglio a guardare attentamente lì dentro, perché lì si nasconde un taglio secco delle scuole umbre. La scelta di classi per soli stranieri cristallizza le differenze, esclude l'inclusione sociale, perché esclude il passaggio graduale e flessibile nelle classi normali. Le innovazioni didattiche spettano alle autonomie scolastiche non al Governo che dovrebbe solo finanziare le scelte e gli obiettivi. I tagli dell'articolo hanno creato perplessità anche nella Commissione parlamentare e questo potrebbe precludere alla stessa possibilità di attuare concretamente la normativa riformata. Quindi sarà il Governo a doverci spiegare perché ha deciso di mettere in atto questa vera e propria aggressione alla scuola.

"IL GOVERNO RIVEDA LA SUA POSIZIONE. LA SCUOLA NON È UNO SPRECO DA TAGLIARE" - NOTA DI ROSSI (PD) SULLA "RIDUZIONE DEI FINANZIAMENTI PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE"

Commentando, in una nota, la mozione sulla "riduzione dei finanziamenti al comparto dell'istruzione, della formazione e della ricerca", approvata oggi dal Consiglio regionale, di cui egli stesso era tra i firmatari, Gianluca Rossi (capogruppo Pd) definisce "i tagli indiscriminati del Governo su scuole e università" come "una mannaia sul futuro del Paese".

Perugia, 2 dicembre 2008 - "I tagli indiscriminati promossi dal Governo su scuole ed università sono una mannaia sul futuro del Paese: l'Esecutivo dimostri senso di responsabilità, apra al dialogo e riveda le sue posizioni". Così, in una nota, Gianluca Rossi (capogruppo Pd) commentando la mozione approvata oggi dall'Assemblea di Palazzo Cesaroni sulla "riduzione dei finanziamenti al comparto dell'istruzione, della formazione e della ricerca" della quale lo stesso Rossi era tra i firmatari. "Malgrado gli aggiustamenti, in larga parte condivisibili, messi in campo recentemente sull'università - sottolinea Rossi - rimane il dramma del taglio di un miliardo e mezzo di euro voluto dal Governo che provocherà, fin dal prossimo anno, una voragine sui conti degli atenei. Sulla scuola poi - aggiunge - non si è nemmeno proceduto a varare correttivi alla manovra finanziaria che toglie al settore risorse per otto miliardi". Per Rossi si tratta di "un attacco senza precedenti contro uno dei fondamentali della democrazia: l'istruzione. Se non si investe sul sapere, sulla qualità del sistema educativo e sulla

ricerca - conclude il capogruppo del Pd - non si investe sul futuro del Paese, che intanto perde posizioni sul versante della competitività".

SCUOLA: NESSUN CAMBIAMENTO DI CORSI IN ATTESA DI IMMINENTI NOVITÀ DAL MINISTERO - LA TERZA COMMISSIONE HA APPROVATO IL PIANO DELLA GIUNTA DOPO AVER ASCOLTATO L'ASSESSORE MARIA PRODI

Perugia, 4 dicembre 2008 - La terza Commissione consiliare di Palazzo Cesaroni, presieduta da Enzo Ronca, ha approvato a maggioranza, 4 favorevoli e 3 contrari, il Piano delle nuove istituzioni e soppressioni di indirizzi di studio negli istituti secondari dell'Umbria, dopo aver ascoltato l'assessore regionale alla istruzione, Maria Prodi, che invitata a riferire sulle valutazioni intenzioni della Giunta ha detto: "Al momento non ha senso fare scelte sulla istituzione o la soppressione di nuovi corsi o indirizzi di studio per le scuole superiori della regione, perché rischieremmo di doverle ricambiarle in brevissimo tempo. È preferibile invece, in attesa di novità imminenti, annunciate addirittura per due giorni fa, mandare avanti il Piano regionale per l'anno scolastico 2009-2010 così com'è, come una semplice manutenzione". Anche per il problema del dimensionamento scolastico, strettamente legato alla scelta dei futuri indirizzi, ha aggiunto l'assessore, siamo in attesa di scelte nazionali e di criteri che potrebbero influire pesantemente sulle entità dei nostri istituti scolastici. Nel frattempo, ha concluso l'assessore, stiamo rivendicando nei confronti del ministero nuove competenze regionali legate alle diversità dei singoli territori e siamo in attesa che dalle Province di Perugia e Terni pervengano indicazioni su alcune scelte fattibili e ragionevoli. La Commissione ha affidato a Luigi Masci (Pd) e Massimo Mantovani, rispettivamente per la maggioranza e per l'opposizione, il compito di relazionare l'atto in Assemblea. La Commissione ha anche deciso che giovedì 11 dicembre verranno ascoltati i soggetti promotori del Forum per la famiglia che ha raccolto le firme per una proposta di normativa regionale. Da giovedì 18 la stessa Commissione inizierà ad esaminare l'articolato del disegno di legge predisposto dalla Giunta sul "Sistema formativo integrato regionale".

L'ISTITUTO COMPRENSIVO DI MONTONE E PIETRALUNGA È SALVO. POSITIVA LA PROPOSTA DELLA PROVINCIA DI PERUGIA" - LA SODDISFAZIONE DEL CAPOGRUPPO DI RIFONDAZIONE COMUNISTA VINTI

Perugia, 6 dicembre 2008 - "Bene la proposta dell'assessore provinciale Massimo Buconi a non procedere alla soppressione dell'Istituto scolastico comprensivo di Montone e Pietralunga". È quanto scrive, in una nota, il capogruppo regionale di Rifondazione comunista, Stefano Vinti. La preoccupazione dell'esponente regionale del Prc-



DICEMBRE
'08

Se era stata sottolineata anche dalla proposta, nello scorso di mese di ottobre, di un apposito ordine del giorno con il quale si invitava il Consiglio regionale ad esprimersi sulla ventilata "soppressione" dell'istituto in questione. Vinti, nel ricordare che "la messa in discussione dell'autonomia dell'istituto è effetto di alcuni decreti legge del Governo, su proposta del ministro Gelmini", sottolinea come la presenza dell'Istituto sia "un fattore fondamentale ed imprescindibile per il territorio stesso, (317 alunni, con un incremento percentuale del 5 per cento negli ultimi 3 anni), un fattore di stabilità sociale, culturale e abitativa, considerato che la scuola è il principale soggetto culturale, istituzionale presente nel territorio. Un territorio vasto - conclude - e con una popolazione distribuita in zone disagiate e con difficoltà di collegamenti logistici".

APPROVATO IL PIANO DEGLI INDIRIZZI DI STUDIO NEGLI ISTITUTI UMBRI DI ISTRUZIONE SECONDARIA PER L'ANNO SCOLASTICO 2009-2010

Riguardano l'Istituto omnicomprensivo "Dante Alighieri" di Nocera Umbra, che diverrà polo liceale, e l'Istituto professionale di Orvieto, dove all'indirizzo moda si sostituirà quello turistico-alberghiero, le sole novità rispetto all'esistente in materia di soppressioni, nuove istituzioni e trasformazioni degli indirizzi di studio negli istituti umbri di istruzione secondaria. Lo prevede l'atto amministrativo della Giunta approvato oggi dal Consiglio regionale con 13 voti favorevoli, 8 contrari e l'astensione dei Verdi e Civici. Un atto che prevede solo "un'ordinaria manutenzione", ha spiegato l'assessore Maria Prodi, in attesa di conoscere il Piano del dimensionamento scolastico del Governo.

Perugia, 9 dicembre 2008 - Il Consiglio regionale ha approvato con 13 voti favorevoli, 8 contrari e 1 astensione il "Piano delle nuove istituzioni, soppressioni e trasformazioni di indirizzi di studio, corsi e sezioni negli istituti di istruzione secondaria di secondo grado in Umbria per l'anno scolastico 2009-2010", un atto amministrativo che precede la questione del dimensionamento scolastico e per tale motivo si delinea essenzialmente come la riconferma degli orientamenti del precedente piano 2008-2009, con le eccezioni di Nocera Umbra, dove viene accolta l'istituzione del liceo socio-educativo "Brocca" in sostituzione dell'indirizzo tecnico di sperimentazione socio-educativa, e di Orvieto, dove c'è il via libera per il corso turistico-alberghiero all'Istituto tecnico e professionale, in sostituzione dell'indirizzo "moda". Hanno votato contro i consiglieri di centro-destra, "perché - ha spiegato il relatore di minoranza Enrico Sebastiani (FI-PdL) - si tratta di un atto completamente inutile in quanto i nuovi indirizzi sono legati al Piano di dimensionamento scolastico che ancora non c'è". Si è invece astenuto il capogruppo regionale dei Verdi e Civici, Oliviero Dottorini, che aveva chiesto il rinvio del-

la discussione, ottenendo il consenso della minoranza ma non di tutta l'assemblea, "poiché - ha dichiarato - non ci sono elementi sufficienti a disposizione per varare il nuovo Piano". GLI INTERVENTI: LUIGI MASCI (relatore di maggioranza): "Il Consiglio regionale ha deliberato, con atto 254 dell'8 luglio 2008, le Linee guida per l'istituzione di nuovi indirizzi di studio, corsi e sezioni negli istituti umbri di istruzione secondaria di secondo grado per l'anno 2009-2010, che hanno dato luogo alla proposta di atto amministrativo di iniziativa della Giunta che discutiamo oggi. Sono state acquisite le proposte di organizzazione della rete scolastica e dell'offerta formativa formulate dalle Province di Perugia e Terni, con il parere vincolante dell'Ufficio scolastico regionale. Proposte che arrivano però in una fase di transizione dovuta al particolare momento del processo di riforma in atto, circostanze che non hanno suggerito un ampliamento dei percorsi formativi, salvo qualche eccezione: l'Istituto omnicomprensivo "Dante Alighieri" di Nocera, dove viene accolta l'istituzione del Liceo "Brocca", e l'accoglimento della richiesta dell'Istituto tecnico e professionale di Orvieto di istituire il corso di studi ad indirizzo turistico-alberghiero. In conclusione viene sostanzialmente confermato il vigente sistema di organizzazione degli istituti della scuola secondaria superiore costruito dalle Province e dagli enti locali; la fase di transizione che sta interessando il sistema scolastico ha suggerito di soprassedere, per il prossimo anno scolastico, a nuove istituzioni di corsi o indirizzi. ENRICO SEBASTIANI (relatore per la minoranza): "Discussione inutile quella di oggi, perché dovremo comunque affrontare il problema dei nuovi indirizzi scolastici con quello del dimensionamento, per conoscere il quale c'è da attendere ancora qualche giorno, quindi oggi va in votazione un atto che non serve a niente perché riguarda solo Nocera e Orvieto. Ci sono tante altre richieste che andavano valutate ed io credo sia del tutto inutile parlare di nuovi indirizzi perché in questo caso non si tratta di un Piano ma solo di un aggiustamento. ANDREA LIGNANI MARCHESANI (Cdl per l'Umbria): "INACCETTABILE CHE CITTÀ DI CASTELLO RISCHI DI ESSERE PRIVATA DI UN POLO LICEALE - Questi sono atti che vanno a toccare la sensibilità delle comunità e quindi vanno interpretati a prescindere dalla propria appartenenza politica, ma valutati per la loro ricaduta all'interno delle comunità. Il mio voto su questo atto sarà comunque contrario. E non lo dico perché non è previsto un indirizzo scientifico nel comprensorio dove insisto di più, (Città di Castello) la posta in gioco, in questo caso, è però ben diversa. La discussione va fatta alla luce delle legittime razionalizzazioni in corso da parte del Governo nazionale. A me non interessa particolarmente il numero delle direzioni, ma la formazione dei ragazzi. Tornando a Città di Castello, in queste razionalizzazioni, c'è il futuro di un polo liceale, quello della quarta città dell'Umbria, che può rimanere senza. Questo è inaccettabile. La creazione di un indirizzo scientifico all'interno del



DICEMBRE
'08

Liceo classico permetterebbe all'istituto di avere il minimo di 500 alunni e quindi l'autonomia. Il testo che oggi andremo a votare mi auguro sia pleonastico, perché in vista del 19 dicembre, quando il consiglio adotterà il nuovo decreto, di fatto permetterà cose che a luglio non erano possibili mettere in campo. In alta Umbria stanno avendo luogo assemblee sul modello di razionalizzazione che verrà votato in Provincia la settimana prossima. Nella nuova offerta formativa potrebbe realizzarsi un rimescolamento di carte che riguarderanno la razionalizzazione formativa per Città di Castello. Per cui mi auguro che da quanto verrà votato dal Governo si possa arrivare alla salvezza dell'autonomia del polo liceale di Città di Castello. La patata bollente, ora, è nelle mani della Regione e della Provincia di Perugia, il mio augurio che adottino buon senso. ALDO TRACCEGIANI (La Destra): "È NECESSARIO E FONDAMENTALE DARE VOCE E QUINDI RISPOSTE AI TERRITORI - La scuola sta attraversando, da diversi anni, un periodo di transizione. Tutti gli ultimi ministri dell'istruzione si sono contraddistinti per alcune riforme e tutti sono stati criticati e contestati. I nostri ragazzi sono stati i primi a pagare le conseguenze di questa discontinuità politica e organizzativa. E noi siamo chiamati a dare risposte precise tenendo in ferma considerazione i cambiamenti sociali ed economici e la maggiore preparazione che si richiede agli studenti per la loro futura occupazione lavorativa. La creazione dell'Europa, economicamente unita, anche su basi discutibili, ha imposto una revisione del rapporto tra istituti di formazione e mondo del lavoro. Sono cambiati i parametri a cui adeguarsi e, in questo senso, sono felice di constatare un'Umbria all'avanguardia. Un livello però che deve essere mantenuto attraverso un'analisi costante sull'evoluzione della nostra realtà lavorativa, economica e sociale. Sono contrario alla bocciatura del progetto presentato dal dirigente scolastico dell'Istituto 'G. Spagna' di Spoleto, in merito all'attivazione, senza costi aggiuntivi, dell'indirizzo tecnico per il turismo. È necessario e fondamentale dare voce e quindi risposte ai territori. Introdurre una giusta dose di sperimentazione, capace di produrre innovazione e professionalità, deve costituire l'obiettivo di una classe dirigente capace di prevedere e misurare i mutamenti in atto, guardando al futuro e al benessere della propria popolazione". MARIA PRODI (assessore all'istruzione): "PRIVI DI CERTEZZE DA PARTE DELL'ESECUTIVO NAZIONALE, NON POSSIAMO ESIMERCI DALL'APPROVARE IL PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA - Questo è un atto che ogni anno ci viene chiesto di approvare per dare il via libera agli adempimenti e alle procedure necessarie al regolare avvio dell'anno scolastico nel prossimo settembre: sembra una scadenza lontana ma ci sono una serie di passaggi i cui tempi non possono essere compressi. Abbiamo apportato solo poche necessarie modifiche al Piano formativo dello scorso anno realizzando alcuni cambiamenti di ordinaria manutenzione. Il criterio della sostituzione è leggibile an-

che alla luce di considerazioni demografiche che ci chiedono di calibrare l'offerta formativa in funzione di una utenza che non sta aumentando ma che si può distribuire diversamente tra indirizzi e scuole diversi. Il nostro obiettivo è di non dare luogo a indirizzi che abbiano volatilità, che si presentano un anno e il successivo scompaiono. Abbiamo bisogno di indirizzi che abbiano solidità, che abbiano un buon numero di studenti che li frequentano e che evitino la frammentazione, garantendo una massa critica capace di sostenere una offerta didattica strutturata e stabile. Il lavoro di progettazione e di approfondimento disciplinare tra più insegnanti è favorito da scuole che abbiano più corsi per lo stesso indirizzo. Dal Governo ci arriva la richiesta di procedere in tempi rapidi al dimensionamento, che presuppone un assetto stabile e una continuità almeno quinquennale. Il Governo si era impegnato a produrre un documento con i nuovi indirizzi, che, dopo alcuni rinvii, dovrebbero arrivare nella giornata di oggi e che dovrebbero essere discussi il 17 dicembre. In assenza di qualsiasi certezza da parte dell'Esecutivo non possiamo esimerci dall'approvare il Piano dell'offerta formativa pur trovandoci in una situazione di estrema confusione, non avendo indicazioni dal Governo sulla riforma. Non possiamo eludere la richiesta di Nocera, consigliere Sebastiani: non avendo alcuna certezza che i nuovi ordinamenti per i licei stiano per uscire. Allo stato attuale nessun documento ufficiale ci dice che da Roma arriveranno interventi su quella situazione. La Provincia sta lavorando al Piano per il dimensionamento, che verrà poi inoltrato a questo Consiglio. La Provincia non potrà approvare alcun piano che faccia riferimento ad un Piano formativo sui nuovi ordinamenti che il Governo non ha ancora ufficialmente licenziato. Non sarà un passaggio semplice perché avremo meno di un mese per realizzare la concertazione sui territori, la stesura di un piano per i nuovi indirizzi nelle due provincie per poi passare ad un ulteriore vaglio del Consiglio regionale per quegli indirizzi che siano eventualmente stati modificati. Se passa la riforma degli istituti tecnici, che in parte assorbiranno alcuni indirizzi degli istituti professionali, rischiamo un transito dell'utenza verso gli istituti tecnici oltre che verso la formazione professionale, con molti rischi connessi. Mi pare che il Governo non abbia fatto sufficiente attenzione ai tempi necessari e alla complessità delle procedure da mettere in atto: se ci verrà presentata la riforma della scuola superiore entro dicembre, ci troveremo a condensare in due mesi tutte le procedure che normalmente venivano svolte nell'arco di un anno.

SCUOLA: "IMPORTANTI NOVITÀ DALLE RASSICURAZIONI DELL'ASSESSORE PRODI SULLA DIFESA DELL'ASSE LICEALE DI CITTÀ DI CASTELLO, MA MANCANO CERTEZZE" - NOTA DI DOTTORINI (VERDI E CIVICI)

Il capogruppo regionale dei Verdi e civici Oliviero Dottorini spiega la sua astensione sull'atto am-



DICEMBRE
'08

ministrativo approvato oggi a Palazzo Cesaroni relativamente al Piano delle nuove istituzioni, soppressioni e trasformazioni di indirizzi di studio, evidenziando come le assicurazioni fornite in aula dall'assessore regionale alla istruzione Maria Prodi sono una novità importante della quale prendere atto, ma sulle quali però pendono le decisioni che prenderà il Governo. A giudizio di Dottorini, infatti, la difesa dell'asse liceale di Città di Castello e dell'Alta valle del Tevere passa ora per la possibilità di rimodulare l'offerta formativa "sulla base dei quattro regolamenti attuativi della legge 133/2008.

Perugia, 9 dicembre 2008 - "Le assicurazioni che l'Assessore Prodi ha dato oggi in Consiglio regionale, in merito alla possibilità di rimodulare l'offerta formativa sulla base dei quattro regolamenti applicativi della legge 133, sono un'importante novità di cui abbiamo preso atto. Tuttavia manca la certezza che il Governo consenta tali scelte e lo faccia in tempi utili per le prossime prescrizioni: era questo il senso della nostra richiesta di rinvio della discussione". Così il consigliere regionale dei Verdi e civici Oliviero Dottorini motiva la sua astensione sull'atto amministrativo approvato oggi a Palazzo Cesaroni relativamente al Piano delle nuove istituzioni, soppressioni e trasformazioni di indirizzi di studio, corsi e sezioni negli istituti di istruzione secondaria di secondo grado del sistema scolastico in Umbria per l'anno 2009/2010. "In particolare - aggiunge l'esponente del Sole che ride - ci interessa conoscere gli indirizzi che gli istituti tecnici e professionali potranno mantenere e il futuro dell'istruzione liceale. Sembra che il primo decreto ad uscire infatti sarà proprio quello dell'istruzione liceale. A mio avviso dovremo mettere tutti i pezzi sullo scacchiere per evitare di subire scelte basate su un'ottica semplicemente ragionieristica. In questo contesto, la difesa dell'asse liceale di Città di Castello e dell'Alta valle del Tevere passa ora per la possibilità (che speriamo il governo voglia dare in sede di razionalizzazione) di attivare comunque nuovi indirizzi e non di compiere semplici spostamenti tra un istituto e l'altro, che lascerebbero scuole in difficoltà".

"GIÙ LE MANI DELLA POLITICA DALLA SCUOLA" - SEBASTIANI (FI - PDL) CRITICA LA REGIONE PER NON AVER "FORNITO ALCUNA PROPOSTA SUL DIMENSIONAMENTO SCOLASTICO"

Il consigliere regionale Enrico Sebastiani, FI-Pdl, critica la Giunta regionale per le scelte effettuate nell'ambito del Piano degli indirizzi di studio approvato dal Consiglio regionale martedì scorso. Sebastiani si sofferma sull'atteggiamento irresponsabile della Regione Umbria che non sarebbe riuscita a fornire né un'idea né una proposta, per l'attuazione del dimensionamento scolastico.

Perugia, 11 dicembre 2008 - "Sono passati ormai 34 anni da quando nella scuola si parlava di or-

gani collegiali e vera partecipazione democratica. Le forze di sinistra, che allora giustamente volevano una scuola più moderna, capace di soddisfare le aspettative di una società dominata anche allora da disuguaglianze e discriminazioni di vario genere, oggi non parlano più di partecipazione e di proposta, ma solo di protesta. Una protesta, peraltro, fine a se stessa che non contribuisce a migliorare la qualità della scuola". Lo afferma il consigliere regionale di Forza Italia-Pdl Enrico Sebastiani, citando "gli ultimi dati Ocse, secondo i quali l'Italia è al penultimo posto in Europa come qualità della scuola (dietro di noi c'è solo la Turchia) ed è all'ultimo posto per quanto riguarda il numero di persone che, nate in una famiglia operaia, raggiungono più alte classi sociali, e con nessuna università che si colloca tra le prime 100 a livello mondiale". Sebastiani evidenzia che "anche il modo con cui si sta affrontando il problema del dimensionamento delle scuole dimostra allarmante disattenzione e diffusa confusione nelle forze di sinistra, che governano la Regione, le Province e tanti Comuni. Anziché ricercare il coinvolgimento delle scuole, dei loro organi collegiali (al cui interno sono rappresentati studenti e genitori), si stanno cercando soluzioni non organiche, non funzionali ad una migliore organizzazione dei servizi scolastici; soprattutto non si va alla ricerca di soluzioni condivise che devono coinvolgere i Comuni sia singolarmente che in modo associato e le scuole di competenza. È più facile curare il proprio 'orticello' alla vigilia delle elezioni amministrative, senza pensare che, così facendo, nessuno contribuirà ad elevare il grado di qualità della scuola". Il consigliere regionale di Forza Italia si sofferma "sull'atteggiamento irresponsabile della Regione Umbria che non è riuscita a fornire un'idea, una proposta, per l'attuazione del dimensionamento scolastico. L'obiettivo non può essere quello di tagliare o non tagliare scuole o di approfittare della situazione per far pesare il proprio potere politico; occorrono viceversa interventi capaci di eliminare gli sprechi per permettere di investire in modo più proficuo. Conoscendo il modo evanescente con il quale l'assessore Prodi guida il suo Assessorato, ho richiesto alla presidente Lorenzetti, purtroppo invano, di prendere lei la delega e risolvere il problema del dimensionamento. L'unico risultato è che l'assessore Prodi trova il tempo per andare ad un'assemblea di un fantomatico collegio di capi di istituto dell'Umbria e non ne trova per riflettere su come la Regione (che ha un gran peso in questo campo) concretizzi interventi utili ad elevare la scuola umbra". Enrico Sebastiani si dice meravigliato, "conoscendo il mondo della scuola, di fronte al fatto che provvedimenti così importanti rischiano di essere condizionati e gestiti esclusivamente dalla politica. Addirittura alcune espressioni della sinistra, come il collegio di cui sopra, si permettono di avanzare proposte scellerate, quali quella di accorpare istituti non guardando alla funzionalità degli stessi ma all'interesse dei capi di istituto. Ci sono ancora 15 giorni di tempo per elaborare



DICEMBRE
'08

delle proposte provinciali ed occorre che le scuole, i consigli d'istituto ed i sindaci, le Istituzioni, e l'assessore all'Istruzione si confrontino con il coinvolgimento dell'Ufficio regionale dell'Istruzione e i sindacati tutti, senza pregiudizi e interessi di parte, ma guardando soltanto all'interesse delle nuove generazioni nella consapevolezza del ruolo essenziale che la scuola svolge nella società civile. Solo attraverso delle proposte concrete – conclude Sebastiani – potrà essere elaborato dalle due Province umbre un piano organico, che dia le stesse opportunità formative a ciascun alunno indipendentemente dai territori di appartenenza. Comunque, è assolutamente da evitare che la Regione faccia da spettatrice passiva prendendo semplicemente atto dei due Piani Provinciali, che potrebbero non essere congrui con le finalità che ho esposto. In definitiva, ancora una volta la sinistra non ha perso l'occasione per usare la scuola a suo piacimento, strumentalizzando il problema per attaccare il Governo nazionale e limitarsi ad una sterile protesta, quando invece sarebbe stato necessario allargare il più possibile la partecipazione di tutti i soggetti coinvolti ed avanzare serie proposte nell'interesse della collettività umbra”.

SCUOLA: "IMPORTANTI INTESE TRA IL MINISTRO GELMINI E I SINDACATI" - PER SEBASTIANI (FI-PDL) "LE FORZE POLITICHE SI SONO OPPOSITE IN MODO PRECONCETTO PER ALIMENTARE LA PROTESTA"

Piena soddisfazione da parte del consigliere di Forza Italia-Pdl, Enrico Sebastiani per le intese raggiunte dal ministro Gelmini con le varie forze sindacali in merito allo slittamento al 2010 di ogni decisione riformatrice per le scuole superiori. Per l'esponente del Pdl non si è trattato di "passi indietro da parte del Governo, ma l'esigenza di fare chiarezza sulle proposte attraverso una piena partecipazione di docenti e studenti".

Perugia, 12 dicembre 2008 - Nell'esprimere "soddisfazione per le intese tra il ministro Maria Stella Gelmini e i sindacati", per il consigliere Enrico Sebastiani (FI-Pdl) "le forze sindacali sono state più brave di quelle politiche che hanno saputo soltanto opporsi in modo preconetto, alimentando la protesta. Nessun passo indietro da parte del ministro – evidenzia il consigliere del Pdl - , è falso quanto dichiarato da Veltroni secondo il quale la sinistra aveva ragione. Chi ha contestato le scelte della Gelmini – aggiunge – voleva soltanto colpire il Governo usando la scuola". Per Sebastiani "la decisione di far slittare i provvedimenti per le Scuole superiori al 2010 è prevalentemente dettata dall'esigenza di fare chiarezza e, in modo trasparente, informare, attraverso una piena partecipazione, i soggetti interessati alle novità, cioè studenti e docenti, fino ad ora esclusi nelle decisioni della Regione dell'Umbria". "L'intesa raggiunta con i sindacati – spiega Sebastiani – significa aver fatto chiarezza sul termine 'insegnante unico', impropriamente

usato nel testo del Decreto legge e conferma quanto già indicato nello schema del Piano programmatico in cui era prevista già un'articolazione flessibile dell'orario settimanale della scuola primaria (da 24 ore a 27 , a 30, a 40), con il tempo pieno, a seconda delle richieste delle famiglie". "Se le forze politiche di opposizione – commenta l'esponente del Pdl - avessero aspettato l'emanazione dei regolamenti che il ministro stava predisponendo, avrebbero evitato tanti clamori inutili sul problema Scuola". Sebastiani è quindi convinto che "l'accordo raggiunto dal Governo con i sindacati dimostra la responsabilità dell'Esecutivo che, grazie alle sue decisioni, impedirà ai politici, in modo strumentale, di mettere le mani sulla scuola in modo inopportuno e sconsiderato, come stava per avvenire in Umbria". In conclusione, Sebastiani, evidenzia "il contributo costruttivo dato da tutti i sindacati, in particolare dallo Snals".

SCUOLA: "BENE LA MARCIA INDIETRO DEL GOVERNO, MA RIMANE IN PIEDI IL TEMA DEL DIMENSIONAMENTO" - PER DOTTORINI (VERDI E CIVICI) "NECESSARIO SUPERARE LE DIATRIBE TERRITORIALI TRA I SINDACI"

Intervenendo, con una nota, sull'accordo di ieri tra il ministro Gelmini e i sindacati, in merito alle politiche scolastiche del Governo, il capogruppo dei Verdi e Civici, Oliviero Dottorini definisce, quella dell'Esecutivo "una retromarcia che spiega meglio di mille valutazioni tecniche la propria improvvisazione e incompetenza". Per Dottorini, però, a questo punto "è necessario superare le diatribe territoriali tra sindaci per garantire pari opportunità di istruzione per tutti gli studenti e per non penalizzare alcuna realtà territoriale.

Perugia, 12 dicembre 2008 - "Quindi avevamo ragione noi: la retromarcia del Governo su alcuni punti nodali della cosiddetta riforma Gemini spiega meglio di mille valutazioni tecniche l'improvvisazione e l'incompetenza che hanno animato le politiche del governo sulla scuola". Così il capogruppo dei Verdi e Civici, Oliviero Dottorini nel commentare l'accordo di ieri tra Governo e sindacati. "Di fronte all'opposizione ferma e ragionevole di milioni di studenti, insegnanti e famiglie, - sottolinea l'esponente del Sole che ride - il Governo ha trovato la scappatoia per fare carta straccia di tante enunciazioni senza costrutto. In questo modo non vengono aumentati gli alunni per classe; si torna al maestro prevalente; al tempo pieno nell'infanzia; alle trenta ore nella media e si allontana la frettolosa cura dimagrante degli indirizzi negli istituti superiori voluta solo per motivi di cassa". "Lo svuotamento/slittamento della cosiddetta riforma, - rileva però il consigliere del Verdi e Civici - se da un lato consentirà ora una discussione più pacata e articolata su tante questioni aperte, lascia in piedi il problema del dimensionamento. Stando infatti al punto 'h' del verbale sottoscritto con i



DICEMBRE
'08

sindacati, - spiega - si comprende che dall'anno scolastico 2009-2010, tra i tanti rinvii e marce indietro, troveranno attuazione i soli regolamenti relativi al primo ciclo e al dimensionamento della relativa rete scolastica. E questo non è propriamente quanto di più favorevole ci si potesse attendere". "Ora più che mai - sostiene Dottorini - è opportuno lasciare da parte le diatribe territoriali tra sindaci per tentare di individuare sintesi avanzate e fare il bene dell'intera comunità. Sarà opportuno - aggiunge - trovare la strada per predisporre una rete scolastica che consenta pari opportunità di istruzione per tutti gli studenti, che mantenga i plessi, che non penalizzi alcuna realtà territoriale e permetta al maggior numero di scuole di conservare la propria autonomia. Mi auguro che tutto ciò sia ancora possibile".

UNIVERSITÀ: "RAFFORZARE IL POLO TERNANO PER MANTENERE COMPETITIVO L'ATENEO" - NEVI (FI - PDL) CHIEDE A COMUNE, PROVINCIA E REGIONE DI ATTIVARSI PER LO SVILUPPO DELLE STRUTTURE UNIVERSITARIE DI TERNI

Perugia, 15 dicembre 2008 - "C'è bisogno di un confronto serio e possibilmente ancorato a criteri di concretezza: dobbiamo capire che Terni non può diventare una Città universitaria al pari di Perugia ma è anche chiaro che non può diventare la sede di qualche sparuto corso di laurea, perché non avrebbe più ragione di esistere il Polo ternano per cui tanto abbiamo lottato in questi anni". Lo afferma, riprendendo il dibattito sviluppatosi sul futuro dell'Università a Terni, il consigliere regionale Raffaele Nevi (FI - Pdl). Secondo Nevi "è arrivato il momento delle scelte strategiche per rafforzare il Polo ternano, che è fondamentale per mantenere competitiva l'intera Università degli Studi di Perugia, senza dimenticare che quest'anno la performance di Terni è stata migliore di quella Perugia. Sarebbe quindi auspicabile - aggiunge - che il Comune, la Provincia e la Regione, si assumessero la responsabilità di avviare subito un serio approfondimento con il Rettore per definire, una volta per tutte, un concreto programma di sviluppo del Polo di Terni sottolineando che forse sarebbe giusto che Terni (dal momento che è cosa ben diversa da Perugia) subisse in maniera un po' più lieve la necessaria ristrutturazione che il Rettore sta portando avanti nel complesso dell'Ateneo. In sostanza noi chiediamo serietà, concretezza, decisioni rapide e compattezza nel difficile negoziato che dobbiamo aprire". Per il consigliere regionale di Forza Italia-Pdl, "è ora di compiere anche a Terni scelte definitive: la prima è, senza dubbio, quella di accorpare il più possibile le Facoltà presenti evitando il decentramento circoscrizionale dell'Università, che crea disservizi, costi aggiuntivi e non ci fa percepire l'importante realtà universitaria che conta ormai più di 4 mila studenti. Essa dovrebbe essere percepita e vissuta dalla città quotidianamente e per questo serve anche uno spazio fisico. La seconda è quella di favorire

sempre di più una collaborazione con il mondo produttivo locale e sviluppare sempre di più la ricerca applicata. Per fare tutto questo - conclude Nevi - è necessario che questo argomento sia lasciato lontano dalla propaganda politica e sia affrontato da tutti con il massimo del confronto e della serietà possibile cercando di essere compatti nel lavorare per un obiettivo comune che per noi è solo quello del rafforzamento della presenza universitaria e della ricerca a Terni".

"SISTEMA FORMATIVO INTEGRATO REGIONALE" - SUL DDL DELLA GIUNTA AUDIZIONE IN III COMMISSIONE DEI RAPPRESENTANTI DELLE CATEGORIE, DOCENTI, AGENZIE DI FORMAZIONE E UNIVERSITÀ

Sul disegno di legge della Giunta relativo al "Sistema formativo integrato regionale", in discussione in III Commissione, si è svolta nel pomeriggio a Palazzo Cesaroni un'audizione con le varie associazioni di categoria, Agenzie di formazione, Università e docenti al fine di ascoltare le loro proposte prima della discussione dell'articolo del testo. In tutti gli interventi è emerso un giudizio positivo sull'iniziativa legislativa dell'Esecutivo che, una volta approvata dall'Aula, sostituirà quella in vigore. Con la nuova legge, la Regione si propone di realizzare in Umbria azioni qualificate per garantire, con appositi sostegni, il successo scolastico e formativo di ogni cittadino, il suo inserimento nel mondo del lavoro e il suo diritto ad un apprendimento che dovrà coprire tutto l'arco della vita.

Perugia, 15 dicembre 2008 - Tutti d'accordo sulla necessità di una nuova legge che possa legare il sistema dell'istruzione e della formazione tenendo conto delle nuove dinamiche lavorative per calarsi nella realtà attuale. È stata un'audizione particolarmente partecipata quella organizzata dalla III Commissione consiliare, presieduta da Enzo Ronca (Pd), propedeutica alla discussione dell'articolo contenuto nel disegno di legge della Giunta regionale relativo al "Sistema formativo integrato regionale". Presenti vari rappresentanti di categoria, del sindacato, dei docenti, delle agenzie di formazione e dell'Università. Nei vari interventi, che si sono succeduti nella sala Partecipazione di Palazzo Cesaroni, si è registrata l'esigenza di una rapida approvazione della nuova legge nella quale, come ha sottolineato Sergio De Vincenzi (associazione Genitori scuole cattoliche) "sono evidenti passi in avanti rispetto alla legislazione precedente. È importante - ha detto - optare per una scelta libera della scuola da parte delle famiglie. Uno spazio importante va poi destinato per i portatori di handicap e per le scuole speciali". Per Luca Sabatini (Confindustria) "è importante che il mondo della formazione si integri con quello dell'istruzione e, quindi, con il mondo della produzione. Invito la Commissione - ha aggiunto - a verificare bene quanto previsto per l'apprendistato poiché questa materia viene già disciplinata



DICEMBRE
'08

disciplinata nell'altra legge regionale numero 18 del 2007". Erica Cassetta (Cisl scuola) ha evidenziato come "il patrimonio di ogni soggetto, con questa legge, viene messo a sistema. Questa materia ha bisogno comunque di essere aggiornata tenendo conto della nuova legislazione del settore che il Governo sta mettendo in atto. È necessaria la pari dignità tra tutti i soggetti che operano sia nella formazione che nell'istruzione". Filippo Bargelli (Confcommercio) si è detto d'accordo con quanto affermato dal rappresentante di Confindustria. Per Sandro Lucchi (Ctp Narni) "dopo che il decreto Fioroni (ex ministro) aveva separato i suoi settori, prevedendo soltanto l'istruzione, ben venga la legge della Regione che, prevedendo anche la formazione, crea anche l'altra gamba del sistema. È necessaria comunque la certezza delle risorse destinate alla programmazione". Patrizia Venturini (Cgil Umbria) ha sottolineato come "questa legge quadro era attesa dal 2002. Giuste e importanti le diverse responsabilità che assumono la scuola, le agenzie formative e l'Università. Non vengono, però concretizzate le risorse economiche da investire in cultura, formazione e istruzione. La Regione è chiamata a dare un forte segnale dopo i tagli apportati dal Governo". La serie di interventi si è conclusa con quello di Rosario salvato che ha definito "giusta la forma di coordinamento delle attività, ma è necessaria una regia per mettere a sistema le varie realtà. La situazione economica e il futuro del mondo del lavoro - ha detto - ha bisogno di uno spazio riservato ai percorsi di formazione".

SCHEDA. La legge in questione, che disciplina il Sistema formativo integrato regionale (Sfir), si propone di realizzare in Umbria azioni qualificate per garantire, con appositi sostegni, il successo scolastico e formativo di ogni cittadino; il suo inserimento nel mondo del lavoro e il suo diritto ad un apprendimento che dovrà coprire tutto l'arco della vita. Sulla base delle strategie comunitarie fissate a Lisbona che prevedono l'abbattimento degli abbandoni scolastici, l'incremento dei laureati in discipline scientifiche, una miglior performance degli studi di base e l'accesso a corsi per adulti (25-64 anni), le cosiddette attività di 'Life long learning', il Sistema umbro punta a favorire anche la promozione e l'inclusione sociale in un quadro di pari opportunità di accesso al sistema scolastico. A questa finalità che fra l'altro presuppone l'individuazione di ambiti territoriali definiti, capaci di garantire parametri formativi adeguati in ogni territorio, si aggiunge un opportuno servizio di orientamento professionale e scolastico, da realizzare in collaborazione con le famiglie. Il piano triennale dello Sfir indica obiettivi, strumenti, risorse finanziarie da impiegare e un sistema dei crediti formativi con scambi di esperienze fra le varie istituzioni scolastiche, puntando sulla 'valorizzazione delle buone prassi, dei sussidi e delle metodologie'. Sull'applicazione della legge e sul Piano triennale si esprimerà una Conferenza del sistema formativo integrato di 27 membri, da istituire coinvolgendo gran parte dei

soggetti che fanno capo alla formazione. La legge distingue l'obbligo scolastico dal dovere di istruzione e formazione; disciplina l'alternanza scuola, formazione, lavoro e l'apprendistato; pone particolare attenzione alla formazione continua, anche degli adulti occupati, con l'obiettivo di adattare la forza lavoro alle esigenze della innovazione tecnologica, organizzativa ed informatica delle aziende. Un intero titolo della legge, il IV°, è riservato al conseguimento della qualità del sistema formativo umbro. In questa logica si muove il riconoscimento di crediti formativi, la certificazione delle competenze acquisite, fino all'istituzione del 'Libretto formativo del cittadino' che raccoglie tutte le esperienze, formali ed informali, maturate nel corso della vita. La legge disciplina anche il sistema di accreditamento degli enti titolati a fare formazione sulla base di parametri prefissati e di monitoraggio. In ultimo si pone il problema di qualificare il corpo docente, sia nel campo didattico che in quello dell'orientamento.

"PER IL LICEO SCIENTIFICO A CITTÀ DI CASTELLO È STATO FATTO UN BUON LAVORO DI SQUADRA" - DOTTORINI (VERDI E CIVICI): "OGGI SIAMO PIÙ OTTIMISTI E SOSTENEREMO LA LEGITTIMITÀ DELLA SCELTA"

Il capogruppo regionale dei Verdi e Civici, Oliviero Dottorini, si dice "moderatamente ottimista" sul fatto che la Regione vari le scelte indicate dal piano provinciale di dimensionamento scolastico che, sostiene il consigliere, "lascia intravedere esiti positivi riguardo la creazione di un polo liceale a Città di Castello".

Perugia, 18 dicembre 2008 - "Il nuovo piano provinciale di dimensionamento della rete scolastica lascia intravedere esiti positivi per le istanze di tante famiglie di Città di Castello con le quali, in un buon lavoro di squadra tra diverse istituzioni, abbiamo sostenuto la richiesta della creazione di un polo liceale attraverso l'attivazione di un corso di liceo scientifico. Oggi sono moderatamente ottimista che la Regione vari queste scelte e spero che esse siano sostenute anche dalla 'ratio' dei decreti attuativi che il Governo sta discutendo proprio in queste ore". Così il consigliere dei Verdi e Civici Oliviero Dottorini ha commentato le prime notizie ufficiali sulla rete scolastica provenienti dalla Provincia di Perugia. "Come gruppo dei Verdi e Civici - aggiunge Dottorini - abbiamo sostenuto e continueremo a sostenere la legittimità della scelta di un polo liceale per Città di Castello, nella convinzione che ciò non solo non toccherà la stabilità dell'Istituto di istruzione superiore di Umbertide, ma renderà fattibile un piano formativo su base comprensoriale in grado di soddisfare meglio le esigenze di tutti gli alunni della zona".



DICEMBRE
'08**ORGANIZZAZIONE SCOLASTICA: "PRESERVIAMO LA PIÙ ANTICA SCUOLA DI TODI" - UNA NOTA DI TRACCEGHIANI (LA DESTRA)**

Perugia, 22 dicembre 2008 - "L'accorpamento dell'Itas e dell'Itcg di Todi rappresenta una beffa a danno della città. La decisione del Consiglio provinciale di accorpare i due istituti, dopo aver concesso deroghe a realtà di ben altra natura, penalizza due scuole con oltre 400 iscritti e con una storia ben diversa". Il capogruppo regionale de La Destra Aldo Tracchegiani ricorda che l'Itas è presente a Todi dal 1864 "ed è il più antico Istituto Tecnico agrario esistente in Italia con delle caratteristiche e delle peculiarità che ne impediscono l'accorpamento con qualsiasi altro Istituto. Con tutto il rispetto per l'Itcg - aggiunge - la scomparsa di fatto dell'Itas è un ulteriore impoverimento per la città di Todi che ha già perso altre storiche istituzioni cittadine, come la Banca Popolare". Tracchegiani invita l'Amministrazione comunale ad attivarsi contro la decisione della Provincia e afferma che la posizione della Giunta "è stata ondivaga in questo senso" e aggiunge: "L'importanza della struttura e la concomitante depauperazione di Todi non devono passare in secondo piano e noi de La Destra cercheremo di attivarci per fare il possibile in questa direzione".

SCUOLA: "LA GIUNTA REGIONALE BOCCIA L'INDIRIZZO SCIENTIFICO A CITTÀ DI CASTELLO" - PER LIGNANI (CDL PER L'UMBRIA) "DANNO E BEFFA PER GLI ISTITUTI TIFERNATI E SCHIAFFO POLITICO ALLA CITTÀ"

Andrea Lignani Marchesani (Cdl per l'Umbria) critica la Giunta regionale e il sindaco di Città di Castello per le modifiche apportate dall'Esecutivo di Palazzo Donini al Piano di dimensionamento scolastico proposto dalla Provincia di Perugia. Secondo Lignani la Giunta avrebbe cambiato il Piano in base ad "una logica di geopolitica tutta interna al partito democratico, condannando a morte il Polo liceale della terza città della provincia".

Perugia, 23 dicembre 2008 - "La Giunta regionale ha bocciato il Piano di dimensionamento scolastico proposto dalla Provincia per quanto concerne Città di Castello: niente trasferimento di indirizzo tecnologico dall'Iti al Liceo classico e in pratica condanna a morte del Polo liceale della terza città della Provincia". Lo afferma il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Cdl per l'Umbria), che parla di "danno e beffa, perché per consentire il mantenimento del Polo liceale l'intera comunità si era fatta carico di pesanti dimensionamenti e del taglio di due autonomie". Secondo il consigliere regionale dell'opposizione "la stessa classe politica, dopo un serrato confronto, aveva dimostrato una inimmaginabile coesione istituzionale basata non tanto sulla volontà di avere un indirizzo scientifico ad ogni costo, ma sulla necessità di mantenere un Liceo che

non è solo una bandiera culturale che vanta una gloriosa tradizione, ma anche e soprattutto un investimento per le future generazioni. Tutto vanificato - evidenzia Lignani Marchesani - dall'ultima Giunta regionale dell'anno, che con un tratto di penna giuridicamente discutibile ha modificato il Piano della Provincia su una logica di una geopolitica tutta interna al partito democratico. Città di Castello però non può pagare per litigi interni ad un Partito che invece di governare l'Umbria divide i territori e li mette uno contro l'altro per le sue logiche di gestione del potere". Lignani Marchesani conclude definendo "inqualificabile il silenzio del sindaco tifernate in tutta questa vicenda: ora rimedi alla sua ignavia con azioni degne del mandato ricevuto. Il sottoscritto denuncerà in Consiglio regionale l'atto della Giunta e chiederà il ripristino dell'atto della Provincia, anche con appositi emendamenti. Il sindaco ed il Comune di Città di Castello si oppongano anche con azioni legali ad uno schiaffo che la città non può tollerare".

SCUOLA: "GRAVE BOCCIATURA DELLO SCIENTIFICO A CITTÀ DI CASTELLO" - PER DOTTORINI (VERDI E CIVICI) "IMPENSABILE LASCIARE LA QUARTA CITTÀ DELL'UMBRIA SENZA L'ASSE DEI LICEI"

Perugia, 23 dicembre 2008 - "Non conosciamo nel dettaglio le deliberazioni della Giunta regionale riguardo al Piano di dimensionamento scolastico. Riterremo tuttavia molto grave se si fosse immaginato di modificare quanto deliberato dalla provincia di Perugia impedendo l'indirizzo scientifico a Città di Castello". È quanto scrive, in una nota, il capogruppo dei Verdi e Civici, Oliviero Dottorini commentando "le indiscrezioni che individuano tra le deliberazioni della Giunta il mancato trasferimento dell'indirizzo tecnologico dall'Iti al Liceo classico di Città di Castello". "Come gruppo dei Verdi e Civici - sottolinea - abbiamo sostenuto e continueremo a sostenere la legittimità della scelta di un polo liceale per Città di Castello, nella convinzione che ciò, non solo non toccherebbe la stabilità dell'Istituto di istruzione superiore di Umbertide, ma renderebbe fattibile un piano formativo su base comprensoriale in grado di soddisfare al meglio le esigenze di tutti gli studenti altotiberini". "Come abbiamo spiegato più volte - aggiunge Dottorini - non è pensabile che la quarta città dell'Umbria rimanga priva dell'asse dei licei e sarebbe inconcepibile vedere vanificate le istanze di tante famiglie assieme alle quali, in un buon lavoro di squadra tra diverse istituzioni, è stata sostenuta la richiesta della creazione di un polo liceale attraverso l'attivazione di un corso di liceo scientifico". Per l'esponente del Sole che Ride "qualcuno tende a trasformare questa vicenda in una prova muscolare che contrappone comune a comune, in una disputa che travalica lo specifico dell'offerta formativa in Umbria. Un atteggiamento autolesionista e penalizzante che mi auguro sia ancora possibile correggere, riportando un po' di buon senso



DICEMBRE
'08

in determinazioni incomprensibili. Altrimenti, per quanto ci riguarda, questa proposta, per come ci viene prospettata, è irricevibile ”.



DICEMBRE
'08**"SODDISFAZIONE PER UNA SENTENZA ATTESA" - MODENA (FI-PDL) SULLA DECISIONE DEL CONSIGLIO DI STATO CHE RIGETTA IL RICORSO CONTRO LA PRESENTAZIONE DELLA LISTA DI FORZA ITALIA NEL 2005**

Il capogruppo regionale di Forza Italia - Pdl, Fiammetta Modena, esprime soddisfazione per la sentenza con cui il Consiglio di Stato ha rigettato il ricorso contro la decisione del Tribunale amministrativo regionale di non accogliere il ricorso presentato contro l'ammissione della lista di Forza Italia alle elezioni regionali del 2005. Per Modena, che definisce il ricorso "strumentale" e "immotivatamente aggressivo", "non poteva sussistere alcun dubbio sulla regolarità delle procedure elettorali".

Perugia, 5 dicembre 2008 - "Il Consiglio di Stato ha confermato la sentenza del Tar dell'Umbria, che ha respinto il ricorso presentato da alcuni cittadini che avevano rilevato presunte irregolarità nella raccolta delle firme e avevano chiesto di invalidare l'elezione dei consiglieri regionali di Forza Italia, avvenuta nel 2005: si tratta di un atto che ci aspettavamo e di un esito sui cui non abbiamo mai nutrito alcun dubbio. Viene confermata così, in modo definitivo, la regolarità degli atti che hanno portato all'elezione dei nostri rappresentanti in Consiglio regionale grazie al consenso ricevuto dai cittadini umbri". Lo dichiara, commentando quanto stabilito due giorni fa dal Consiglio di Stato, il capogruppo regionale di Forza Italia - Pdl Fiammetta Modena. Il rappresentante dell'opposizione di centrodestra, definendo "estremamente strumentale ed immotivatamente aggressivo" il ricorso presentato contro il suo partito, ricorda che la vicenda scaturì da un ricorso al Tribunale amministrativo regionale presentato nel 2005 e che riguardava le procedure relative alla presentazione delle liste per le elezioni regionali che si svolsero nell'aprile di quell'anno. Il Tar dichiarò inammissibile la domanda di annullamento delle operazioni elettorali e la richiesta che queste venissero ripetute, a causa di una ipotizzata irregolarità nelle firme dei sottoscrittori delle liste di Forza Italia, rappresentati dagli avvocati Francesco De Matteis, Marcello Cardì e Donato Antonucci.

"NEL MONDO ANCORA TROPPE PERSONE SENZA DIRITTI" - IL CAPOGRUPPO DEL PD, GIANLUCA ROSSI, SULL'ANNIVERSARIO DELLA DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI

Nell'immediata vigilia del 60esimo anniversario della Dichiarazione universale dei diritti umani (10 dicembre 1948), il capogruppo regionale del Pd, Gianluca Rossi, sostiene che la Regione Umbria deve portare avanti interventi che "vadano oltre la mera testimonianza, per estendere i diritti umani anche a quei popoli che tutt'ora non ne godono, perché la dignità e la libertà degli uomini

ni sia sempre garantita, anche nelle zone del pianeta a noi lontane".

Perugia, 9 dicembre 2008 - Domani, mercoledì 10 dicembre, sarà il sessantesimo anniversario della Dichiarazione universale dei diritti umani, che fu stilata il dieci dicembre 1948. "Una data fondamentale per lo sviluppo dell'umanità - afferma il capogruppo regionale del Partito democratico Gianluca Rossi - però quei diritti umani non sono ancora universalmente garantiti. Se in questi anni i diritti umani hanno avuto un allargamento importante - continua Rossi - è anche vero che in molti luoghi del pianeta questi non sono ancora tutelati. Quell'ideale comune che voleva un effettivo riconoscimento e rispetto da parte di tutte le nazioni dei fondamentali diritti di libertà, deve considerarsi ancora non raggiunto". "Nel 1948 a New York - ricorda il capogruppo del Pd - si stabiliva, per la prima volta nella storia moderna, l'universalità, tra gli altri, del diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza personale, all'uguaglianza di fronte alla legge, all'emigrazione, all'asilo, alla nazionalità, alla proprietà, alla libertà di pensiero e di religione, alla libertà di associazione, di opinione e di espressione, alla sicurezza sociale e sul lavoro, alla libertà sindacale, all'educazione. Purtroppo - prosegue - solo in piccola parte, sia nei Paesi occidentali che in quelli in via di sviluppo, tutto questo è diventato realtà. In alcuni casi si è ancora drammaticamente lontani da l'ideale comune che mosse le nazioni del mondo ormai sessant'anni fa. L'assenza al giorno d'oggi di tutela dei diritti umani in diversi Paesi, ma anche in diverse realtà occidentali, è una quotidiana ferita aperta nel processo di sviluppo e di pace del mondo. Le istituzioni a tutti i livelli - secondo Rossi - devono portare avanti interventi che vadano oltre la mera testimonianza, per estendere i diritti umani anche a quei popoli che tutt'ora non ne godono. L'impegno della Regione Umbria nella cooperazione internazionale ha anche questa missione, perché la dignità e la libertà degli uomini sia sempre garantita, anche nelle zone del pianeta a noi più lontane". Un'ulteriore valutazione Rossi la esprime sulla recente risoluzione approvata dalle Nazioni unite per la depenalizzazione universale dell'omosessualità: "Essere puniti, anche con la pena di morte, perché di un diverso orientamento sessuale, è un'aberrazione non più accettabile nel mondo contemporaneo. Le discriminazioni, di qualunque genere esse siano, non devono trovare spazio negli ordinamenti giuridici delle nazioni di oggi. L'approvazione di questa risoluzione è un ulteriore passo avanti verso un mondo più libero e solidale. Così come è di grande valore, non certo solo simbolico, l'incontro tra il presidente francese Sarkozy e il Dalai Lama, a testimonianza della strada che dovrebbe intraprendere, senza indugi, l'Europa e soprattutto il nostro paese".

"L'ENNESIMA ESCALATION DI QUELLA PERVERSIONE MEDIATICA CHE HA RIDOTTO IL CAPOLUOGO DI REGIONE A SIMBOLO DI

DICEMBRE
'08**DEGRADO MORALE" - DE SIO (AN - PDL)
SUL FILM GIRATO NEL CARCERE DI CAPAN-
NE**

Perugia, 12 dicembre 2008 - "La vicenda di Amanda Knox nelle vesti di attrice, rappresenta l'ennesima escalation di quella perversione mediatica che ha ridotto il capoluogo di Regione a simbolo di degrado morale". Lo afferma Alfredo De Sio, consigliere Regionale di Alleanza Nazionale - Popolo della libertà. Secondo l'esponente di An, "la Regione Umbria, che ha dichiarato di finanziare al buio le performance artistiche dei detenuti senza sapere ruoli, contesti ed utilizzo delle produzioni fatte con i soldi dei cittadini umbri, fotografa appieno l'impostazione culturale di certa sinistra, fortemente impegnata a sostenere le attività di chi, sotto diverse forme, fa aumentare insicurezza e disagio sociale, piuttosto che concentrare risorse a sostegno di chi è vittima del crimine o dell'indigenza economica. Appare evidente - sottolinea il consigliere regionale - che il coinvolgimento della Knox nel filmetto, è stata una scelta 'ad arte', da parte della produzione, ben consapevole di ciò che avrebbe causato e con il fine neppure nascosto, di attirare quella notorietà e quella curiosità che inevitabilmente si sarebbe diffusa. Un deontologia professionale questa, che la dice lunga sulla credibilità dei partner che la regione individua per le sua attività di carattere sociale". "La cosa più ridicola - prosegue De Sio - è però l'intento censorio che la Giunta regionale ha messo in campo a frittata fatta ed esplicitato in una diffida a proiettare o diffondere immagini del cortometraggio che la Regione stessa ha finanziato. Un atteggiamento ipocrita, patetico e tardivo - conclude De Sio - che bocchia la superficialità e l'approssimazione con cui vengono erogati contributi pubblici e soprattutto moltiplica ancor più la morbosa curiosità che sta danneggiando Perugia e che viene invece alimentata dalle topiche amministrative di chi è abituato ad usare gli slogan di solidarietà, tolleranza e recupero sociale con troppa disinvoltura ed il denaro pubblico con poca attenzione".

**"SAREBBE SCANDALOSO RIPROPORRE UN
SECONDO AMETOVIC" - TRACCHEGIANI (LA
DESTRA) CHIEDE DI VIETARE IL LUNGOME-
TRAGGIO CON LA DETENUTA AMANDA
KNOX ACCUSATA DI OMICIDIO**

Perugia, 12 dicembre 2008 - "Sarebbe scandaloso riproporre un secondo Ametovic. Nell'Italia dove chi uccide non resta in galera se non per qualche manciata di mesi, non possiamo permettere che detenuti o detenute, incriminati per omicidio, anche se in attesa di giudizio, possano comparire il lungometraggi televisivi". Lo dichiara il consigliere regionale Aldo Tracchegiani (La Destra) aggiungendo: "La Regione fa bene a finanziare programmi di reinserimento, ma questi fondi dovrebbero andare a favore di progetti che hanno per protagonisti detenuti colpevoli di reati di tutt'altra natura. Ma a prescindere

dall'eventuale condanna di Amanda Knox, va ricordato che l'omicidio di Meredith affonda le sue radici anche nelle mancanze della Giunta Locchi in materia di sicurezza, di chiusura del centro storico, di lotta allo spaccio di droga e di riqualificazione dell'acropoli di Perugia, che vede un proliferare di esercizi commerciali come pizzerie, pub e discoteche mentre chiudono tanti negozi storici. L'arrivo tardivo di 30 agenti di sicurezza, voluto dal Governo, dopo che Perugia era stata considerata una realtà non a rischio, è solo un palliativo di facciata, a fronte di problemi endemici, come quelli suddetti, che possono essere affrontati solo con un'energica azione rinnovatrice e non con rimedi posticci".

**"UNO SPRECO DI DENARO PUBBLICO CAU-
SATO DALL'ASSOLUTA MANCANZA DI CON-
TROLLO SULLE COSIDDETTE POLITICHE DI
INTEGRAZIONE DEI DETENUTI" - UNA NOTA
DEI CONSIGLIERI DEL PDL**

Una nota congiunta dei consiglieri regionali di Forza Italia, Alleanza nazionale e Cdl per l'Umbria critica l'Esecutivo di Palazzo Donini per aver concesso dei contributi pubblici per la realizzazione di un film nel quale compare anche la detenuta Knox. Modena, De Sio, Fronduti, Lignani Marchesani, Mantovani, Nevi, Santi, Sebastiani e Zaffini ritengono "sconcertante" questa vicenda ed annunciano la richiesta di una verifica del Comitato di Vigilanza e Controllo del Consiglio regionale sui fondi dedicati alle politiche sociali.

Perugia, 12 dicembre 2008 - "La sconcertante vicenda del film con Amanda Knox finanziato con i soldi pubblici dei contribuenti è l'ennesima dimostrazione non solo di uno sperpero che il centro destra denuncia da anni ma anche della assoluta mancanza di controllo sulle cosiddette politiche di integrazione dei detenuti". Lo affermano, in una nota congiunta, i consiglieri regionali del centrodestra Fiammetta Modena, Alfredo De Sio, Armando Fronduti, Andrea Lignani Marchesani, Massimo Mantovani, Raffaele Nevi, Alfredo Santi, Enrico Sebastiani e Franco Zaffini. "Ci spiace dire - si legge nella nota - che le nostre continue battaglie contro l'ipocrisia dell'azione dell'assessore Stufara per il cosiddetto reinserimento sociale dei carcerati ci danno ancora una volta ragione. Ci pare impossibile che nessuno sia andato a verificare l'utilizzo delle risorse regionali in un settore così delicato e soprattutto la compatibilità di tale utilizzo con gli interessi della collettività umbra. Risorse pubbliche sperperate, dunque, ed utilizzate anche contro gli interessi dell'Umbria, danneggiandone l'immagine e soprattutto svolgendo un ruolo paradossale: incredibilmente si vuol diffondere un film che tutto è fuorché edificante ed educativo, stante la presenza della Knox, per i nostri giovani". I consiglieri regionali di Forza Italia, Alleanza nazionale e Cdl per l'Umbria, affermano che "questa Regione, immobile in modo colpevole quando si trattava di difenderne l'immagine inviata in tutto il mondo in



DICEMBRE
'08

forma depravata e negativa a seguito del delitto di Meredith, non ha fatto nulla per salvaguardare l'Università, i suoi studenti e l'intera collettività regionale. È profondamente immorale - continuano - consentire l'utilizzo strumentale della figura di Amanda. Stufara non può semplicemente cavarsela utilizzando la foglia di fico dell'amministrazione penitenziaria e delle autorizzazioni dei magistrati ed è insufficiente limitarsi a non far diffondere il film". "Quel contributo - concludono Modena, De Sio, Fronduti, Lignani Marchesani, Mantovani, Nevi, Santi, Sebastiani e Zaffini - va immediatamente revocato così come l'intera massa di finanziamenti distribuiti a presunte politiche di solidarietà sociale devono essere messe immediatamente a verifica. Invece di piagnucolare sui tagli, Lorenzetti e Stufara guardassero bene a casa propria come spendono i nostri soldi: il Popolo delle libertà chiederà al Comitato di Vigilanza, presieduto dal consigliere Sebastiani, di svolgere tutti gli opportuni accertamenti".

"ANCHE IL PD DI TERNI SI SCOPRE GARANTISTA" - RAFFAELE NEVI (FI-PDL) SULLE DICHIARAZIONI DI FINOCCHIO E DI GIROLAMO IN MERITO ALLE INDAGINI DELLA MAGISTRATURA ALL'ASM

Perugia, 12 dicembre 2008 - "Che bello! Anche il partito democratico di Terni ha scoperto il garantismo e mette in discussione la magistratura". Così si esprime Raffaele Nevi (Fi-Pdl) vice presidente del Consiglio regionale a proposito delle decisioni dei magistrati di Terni, e delle dichiarazioni di Di Girolamo e Finocchio critiche sul modo in cui sono state condotte le indagini. "Non credevi ai miei occhi e ho capito ancora meglio, aggiunge Nevi, che il Pd - anche a Terni - è ormai schizofrenico perché non ha una linea e dice tutto e il contrario di tutto. Quando Berlusconi parlava di accanimento giudiziario loro si erigevano a paladini della magistratura indipendente oggi, che è Raffaelli e buona parte della classe dirigente della sinistra sotto inchiesta, diventano garantisti e addirittura accusano la magistratura di persecuzione. Vergogna! E chissà cosa ne pensano i riferimenti locali di Di Pietro di questa presa di posizione". Conclusione di Nevi: "Forse anche loro - non trattandosi di Berlusconi - saranno più tolleranti verso i compagni con cui hanno già stipulato un accordo elettorale e magari anche una bella spartizione di poltrone alla faccia del patto etico".

POLITICA: "DICHIARAZIONI IRRESPONSABILI DI CREMASCHI E DELLA CGIL DI TERNI CONTRO LA THYSSEN" - NEVI (FI-PDL): "L'UNICO OBIETTIVO È QUELLO DI SPECULARE SULLA MORTE DEGLI OPERAI DI TORINO"

Perugia, 13 dicembre 2008 - "Il dirigente della Cgil Cremaschi, che durante lo sciopero di ieri ha attaccato in modo furibondo la Thyssen, è

un'irresponsabile, e ha come obiettivo solo quello di speculare, per motivi politici e ideologici, sulla morte di quei poveri operai di Torino". Così il consigliere regionale Raffaele Nevi (Fi-Pdl) commenta l'intervento del sindacalista dei metalmeccanici ed aggiunge: "Ancora più irresponsabile è la CGIL di Terni che, pur conoscendolo bene, lo invita a parlare ad una simile manifestazione dimostrando connivenza con chi ha fatto dell'irresponsabilità il suo stile di vita. Se fosse stato per lui - sottolinea - oggi l'Ast sarebbe già chiusa e i lavoratori, che dice di voler tutelare, in mezzo alla strada a chiedere l'elemosina. Invece, grazie al prezioso lavoro del management (E-sphenhan in testa), del Governo Berlusconi e anche della grande unità d'intenti sul territorio, non solo l'AST non ha chiuso ma ha raddoppiato gli investimenti previsti nel patto di territorio". Secondo Nevi, quindi, Cremaschi si dovrebbe "informare, e prima di parlare facendo di ogni erba un fascio, sia più rispettoso e soprattutto costruttivo, non sempre distruttivo". "Spero vivamente - conclude - che il centrosinistra ternano, specialmente il Pd, voglia prendere le distanze pubblicamente da questo 'soggetto' che rappresenta l'Italia peggiore, quella del giustizialismo ideologico e della logica del 'no' a tutto.

"NO ALLA RIDUZIONE DEI CONSIGLIERI REGIONALI DA 36 A 30" - PER VINTI (PRC-SE) I COSTI DELLA POLITICA SI ABBATTONO CONTENENDO GLI SPRECHI E DIMINUENDO INDENNITÀ E CONSULENZE

Stefano Vinti, capogruppo regionale di Rifondazione comunista, critica la scelta del Partito democratico di sostenere la riduzione da 36 a 30 del numero dei consiglieri regionali ed annuncia la presentazione di due proposte di legge finalizzate alla riduzione delle indennità dei consiglieri regionali e al contenimento delle spese per i presidenti e i rappresentanti della Regione nelle società partecipate.

Perugia, 17 dicembre 2008 - "Notizie di stampa riferiscono della scelta del Partito democratico di voler procedere ad una modifica dello Statuto regionale per portare il numero dei consiglieri regionali da 36 a 30. Rifondazione comunista ribadisce netta contrarietà a questo indirizzo perché si tratta di un passo deciso verso la riduzione della rappresentanza sociale e del pluralismo politico e culturale della nostra regione, nonché verso l'estromissione in via definitiva dal Consiglio regionale di rappresentanti di alcuni territori e importanti città dell'Umbria". Lo sostiene Stefano Vinti, capogruppo regionale del Prc-Se, secondo cui "la filosofia che sta dietro alla proposta del Pd, mascherata ingannevolmente dall'esigenza di contenere i costi della politica, è quella di introdurre in Umbria un sistema bipartitico, imperniato sulle due sole forze Pd e Pdl. Realizzato questo obiettivo - aggiunge Vinti - la legittimazione del sistema si fonderà solamente sulla competizione tra chi meglio rappresenterà i



DICEMBRE
'08

poteri forti umbri". Per il consigliere regionale "è vano specificare che il rapporto con Confindustria, ed in particolare con i rappresentanti delle "tre c" (cavatori, cementieri, costruttori) assumerà una valenza fondamentale. Già adesso i protagonisti del 'ciclo del mattone' rappresentano una parte notevole, anzi sovrabbondante, della struttura produttiva regionale (determinano il 10 per cento del valore aggiunto, contro una media del 5 per cento nel Centro-nord) e riescono a condizionare gli indirizzi delle politiche di sviluppo. Possiamo immaginare il potere che avrebbero con il bipartitismo che vogliono Pd e Pdl e la difficoltà che avrebbe l'Umbria nel modificare il proprio modello di sviluppo a favore della impresa di qualità, quella che sa innovare e investire nella ricerca". Stefano Vinti ritiene quindi che "la riduzione della spesa per la politica, dunque, non centra nulla con la proposta di riduzione del numero dei consiglieri a 30 e viene sbandierata solo demagogicamente. Il modo per farlo veramente è quello di diminuire del 50 per cento le indennità dei consiglieri regionali, di ridurre della metà le consulenze cui ricorre la Giunta regionale, e di ridurre drasticamente le indennità dei presidenti e dei componenti dei consigli di amministrazione degli enti cui partecipa la Regione Umbria. Per questo - conclude Vinti - Rifondazione comunista presenterà due proposte di legge finalizzate alla riduzione delle indennità dei consiglieri regionali e al contenimento delle spese per i presidenti e i rappresentanti che la Regione nomina negli enti di secondo livello. Il Partito democratico, infine, farebbe bene ad occuparsi dei problemi veri che interessano la nostra regione. A tal fine il Prc torna a chiedere la convocazione della coalizione regionale per definire un accordo politico e programmatico con il quale affrontare la tornata delle amministrative e per determinare le linee di un progetto che consenta all'Umbria un vero cambio nel modello di sviluppo, in modo da renderla capace di reggere all'impatto del federalismo fiscale e della crisi economica e produttiva che si abatterà sul nostro sistema economico regionale".

"LA REGIONE SOSTENGA LA RICHIESTA DELLO STATO DI CALAMITÀ PER ATTIGLIANO" - UNA INTERROGAZIONE DI DE SIO (AN - PDL) DOPO I DANNI CAUSATI DALL'ESONDAZIONE DEL TEVERE

Il consigliere regionale Alfredo De Sio (An - Pdl), con una interrogazione alla Giunta, chiede di sostenere le richieste avanzate dal Comune di Attigliano e tese ad ottenere il riconoscimento dello stato di calamità dopo l'esondazione del Tevere. De Sio chiede inoltre alla Regione di provvedere con un primo stanziamento per gli interventi più urgenti e di prevedere azioni per la messa in sicurezza del fiume.

Perugia, 19 dicembre 2008 - "Gli ingenti danni causati dal nubifragio che nei giorni scorsi ha investito il territorio del comune di Attigliano ri-

chiedono un forte sostegno da parte della Giunta Regionale, affinché vengano con forza sostenute le procedure di riconoscimento dello stato di calamità naturale come richiesto dall'Amministrazione di Attigliano". Lo afferma il consigliere regionale Alfredo De Sio (Alleanza nazionale - Pdl), annunciando di aver presentato una interrogazione all'Esecutivo di Palazzo Donini e spiegando che "i danni riguardano maggiormente le realtà economiche che sono state costrette al blocco dell'attività, con ricadute pesanti in ordine alla perdita di commesse, nonché danni alle strutture, che rischiano di mettere in ginocchio per mesi molte aziende. L'indotto produttivo del comune di Attigliano - evidenzia De Sio - è stato praticamente paralizzato dal fermo di molte aziende, che non sembrano in grado di riprendere il lavoro in brevi tempi e tutto questo rischia di avere forti ricadute negative sull'occupazione. Ecco perché riteniamo indispensabile - conclude il consigliere regionale - attivare interventi immediati ed anche guardare in prospettiva a misure di messa in sicurezza che evitino il rischio del ripetersi nel futuro dei fenomeni di allagamento".



DICEMBRE
'08**"PIÙ VOCE AGLI ENTI LOCALI, PICCOLI E GRANDI, DELL'UMBRIA E A TUTTE LE FORZE POLITICHE" - VOTATO ALL'UNANIMITÀ IL CONSIGLIO DELLE AUTONOMIE LOCALI**

Nasce il Consiglio delle autonomie locali (Cal), organismo di rappresentanza di Comuni, Province e Comunità montane dell'Umbria. La legge che lo istituisce, a partire dal 2009, subito dopo le elezioni amministrative, è stata votata all'unanimità. La legge istitutiva predisposta dalla Commissione statuto è stata illustrata in aula dalla presidente Ada Girolamini, relatore unico, che ha evidenziato la grande rappresentatività che il Cal garantisce a tutti gli enti locali, piccoli e grandi, ed a tutte le forze politiche, unitamente al suo ruolo propositivo nei confronti dell'ente Regione.

Perugia, 9 dicembre 2008 - L'Assemblea di Palazzo Cesaroni ha approvato all'unanimità la proposta di legge che disciplina il Consiglio delle autonomie locali (Cal) nei suoi rapporti propositivi e consultivi con l'ente Regione e di rappresentanza unitaria di Comuni, Province e Comunità montane dell'Umbria. Illustrando la proposta di legge, Ada Girolamini, relatore unico dell'atto e Presidente della Commissione per la riforma dello statuto che ha elaborato la proposta ha detto: "Il Consiglio delle autonomie locali, voluto da tutte le forze politiche di questa Assemblea, inaugura una stagione nuova nei rapporti fra Stato e Regione, e fra questa e gli enti locali umbri. Dopo l'esperienza sperimentale condotta da Umbria e Toscana, a partire dal 1998, il nuovo Cal che verrà costituito dopo le amministrative del 2009, è titolare di ulteriori funzioni rispetto a quelle consultive indicate dalla Costituzione Italiana a cominciare da quella di iniziativa legislativa riconosciutagli dallo Statuto regionale; partecipa attivamente ai momenti decisionali della Regione, coinvolgendo, con un'adeguata rappresentatività tutte le realtà territoriali, grandi e piccole dell'Umbria, sia a livello di esecutivi (sindaci) che di semplici consiglieri: un aspetto non secondario che comporta la valorizzazione di tutte le forze politiche. Il Cal che avrà sede proprio a Palazzo Cesaroni, nasce senza costi aggiuntivi ed è il risultato di un ampio confronto con tutti i soggetti politici ed istituzionali". La Scheda Il Consiglio delle autonomie locali è composto da membri di diritto (i presidenti delle Province e i sindaci dei Comuni con più di 15 mila abitanti) e da membri elettivi (5 consiglieri provinciali, tre eletti dalla Provincia di Perugia e due da quella di Terni); 10 consiglieri di Comuni con più di 15 mila abitanti; 6 rappresentanti di quelli con più di 5 mila abitanti, di cui 3 sindaci; 8 rappresentanti di Comuni con meno di 5 mila abitanti, di cui 5 sindaci; 2 Presidenti di comunità montana. Si tratta di un organo di consultazione, di partecipazione ai processi decisionali della Regione e di rappresentanza unitaria del sistema delle autonomie locali dell'Umbria. Il Cal esercita l'iniziativa legislativa (come previsto dallo Statuto regionale), esprime

pareri obbligatori su: Piani regionali di sviluppo, programmazione regionale; bilancio annuale e pluriennale e conto consuntivo; allocazione e modalità di esercizio, decentramento di funzioni o attività amministrative regionali; criteri per l'adozione degli atti di trasferimento dei beni, del personale e delle risorse finanziarie necessarie allo svolgimento delle funzioni conferite; sul recepimento delle direttive comunitarie; esercizio dei poteri sostitutivi; individuazione di indicatori; criteri di rilevazione e metodologie per l'analisi degli effetti delle politiche regionali sul sistema delle autonomie. Al Consiglio delle autonomie locali spettano anche compiti di informazione, studio, consultazione, raccordo e proposta sui problemi di interesse comune e sulle relazioni tra enti locali, Regione e Stato, predisponendo un rapporto annuale trasmesso al presidente del Consiglio regionale e al presidente della Giunta. Il Cal rappresenta alla Regione le istanze del sistema delle autonomie nell'ambito del processo di partecipazione della Regione alla formazione degli atti comunitari ed ha il compito di proporre al presidente della Giunta regionale la presentazione di ricorsi alla Corte Costituzionale per questioni di legittimità costituzionale riguardanti atti legislativi invasivi delle competenze delle autonomie locali. Il presidente del Cal viene eletto a maggioranza nella seduta di insediamento contestualmente ai due vicepresidenti.

4 AMBITI TERRITORIALI INTEGRATI PER LA GESTIONE DI SANITÀ, POLITICHE SOCIALI, RIFIUTI, ACQUA E TURISMO - L'ASSEMBLEA REGIONALE APPROVA I NUOVI ATI, VOTO CONTRARIO DELL'OPPOSIZIONE

Il Consiglio regionale ha espresso parere favorevole a maggioranza (16 voti contro 7 dell'opposizione) alla proposta di riforma della Giunta regionale che introduce 4 Ambiti territoriali integrati in sostituzione di 35 consorzi e organismi associativi dei Comuni attualmente delegati alla gestione di sanità, politiche sociali, rifiuti, ciclo idrico integrato e turismo. Contrari al provvedimento i consiglieri del centrodestra, secondo cui gli Ati andrebbero a sovrapporsi con le funzioni che dovrebbero spettare alle Province.

Perugia, 16 dicembre 2008 - Istituire 4 Ambiti territoriali integrati (Ati) ed assegnargli, come previsto dalla legge 23/2007 ("Riforma endoregionale") le funzioni dei 35 tra enti, consorzi, associazioni, conferenze e organismi, composti dai Comuni o partecipati dagli Enti locali, che attualmente si occupano della gestione di sanità, politiche sociali, rifiuti, ciclo idrico integrato e turismo. È questo l'obiettivo della proposta di legge della Giunta regionale approvata dall'Assemblea di Palazzo Cesaroni con 16 voti a favore e 7 contrari. Il relatore di maggioranza, GIANLUCA ROSSI (Pd), ha spiegato che "questa legge è nata per rispondere alla sempre crescente necessità di modernizzare l'Umbria, di dare risposte concrete ai tanti soggetti della società civile che



DICEMBRE
'08

chiedono una regione in grado di svolgere con efficacia il proprio ruolo di programmazione e di indirizzo favorendo la responsabilizzazione e la semplificazione. Emerge infatti una forte esigenza di contenimento dei costi di funzionamento della macchina amministrativa e di individuazione di strumenti in grado di favorire l'associazionismo degli enti locali attraverso il principio di cooperazione in senso federale". Rossi ha spiegato che la legge n. 23 del 2007 definisce gli Ati come "una forma speciale di cooperazione tra gli enti locali, dotati personalità giuridica, autonomia regolamentare, organizzativa e di bilancio. La loro istituzione avviene con un decreto del presidente della Giunta sulla base di apposita deliberazione del Consiglio regionale in merito ad una proposta dell'Esecutivo stesso. La proposta della Giunta definisce i Comuni ricompresi in ciascun ambito, disciplina le procedure di insediamento, definisce le norme statutarie e regolamentari transitorie fino all'approvazione dello Statuto, individua gli atti di maggior rilevanza su cui è chiamata a deliberare l'Assemblea di Ambito in ordine ai quali i sindaci o loro delegati possono procedere a deliberare in Assemblea solo sentiti i rispettivi Consigli comunali. I trentacinque soggetti associativi dei Comuni ora esistenti verranno soppressi dalla data di effettivo conferimento delle loro funzioni agli Ambiti territoriali integrati. I nuovi Ambiti potranno contare sulle risorse umane e finanziarie ora assegnate alle diverse forme associative e su quelle degli enti che ne fanno parte: con l'occasione verrà stilata una esatta ricognizione delle risorse stesse". Per il relatore di minoranza, ARMANDO FRONDUTI (Fi - Pdl), ha evidenziato che "la riforma degli Ati prende atto della incapacità delle Province di svolgere le funzioni ad esse assegnate. Gli Ambiti territoriali integrati non sembrano strumenti efficaci per la gestione dei servizi in una Area vasta. Gli Ati sembrano delinearsi come organismi leggeri, flessibili e senza un aggravio di spesa, ma strutturati su una definizione di Area vasta che non convince. Pur apprezzando lo sforzo di semplificazione fatto dalla Giunta crediamo che questo sistema possa essere notevolmente migliorato grazie ad un differente rapporto con Province e Comuni". Intervendendo prima del voto finale, l'assessore VINCENZO RIOMMI ha sottolineato che "si tratta di un atto di esecuzione e completamento di una riforma avviata da tempo. Questo provvedimento, anche grazie ad un percorso partecipato ed ai lavori della Prima Commissione, ha permesso di giungere alla conclusione di un progetto di revisione che ci ha visti impegnati per un lungo periodo. Con questo atto compiamo una operazione di semplificazione, riduzione dei costi e valorizzazione del sistema delle autonomie locali, consegnando alle prossime amministrazioni locali un quadro di certezze entro cui agire". La suddivisione territoriale dei 4 nuovi Ambiti territoriali integrati farà riferimento a quella delle 4 Asl attualmente esistenti: ATI numero 1 - Comuni di Citerna, Città di Castello, Costacciaro, Fossato di Vico, Gualdo Tadino,

Gubbio, Lisciano Niccone, Monte Santa Maria Tiberina, Montone, Pietralunga, San Giustino, Scheggia e Pascelupo, Sigillo, Umbertide. ATI numero 2 - Comuni di Assisi, Bastia Umbra, Bettona, Cannara, Castiglione del Lago, Città della Pieve, Collazzone, Corciano, Deruta, Fratta Todina, Magione, Marsciano, Massa Martana, Monte Castello di Vibio, Paciano, Panicale, Passignano sul Trasimeno, Perugia, Piegara, San Venanzo, Todi, Torgiano, Tuoro sul Trasimeno, Valfabbrica. ATI numero 3 - Comuni di Bevagna, Campello sul Clitunno, Cascia, Castel Ritaldi, Cerreto di Spoleto, Foligno, Giano dell'Umbria, Gualdo Cattaneo, Montefalco, Monteleone di Spoleto, Nocera Umbra, Norcia, Poggiodomo, Preci, Sant'Anatolia di Narco, Scheggino, Sellano, Spello, Spoleto, Trevi, Vallo di Nera, Valtopina. ATI numero 4 - Comuni di Acquasparta, Alleroni, Alviano, Amelia, Arrone, Attigliano, Avigliano Umbro, Baschi, Calvi dell'Umbria, Castel Giorgio, Castel Viscardo, Fabbro, Ferentillo, Ficulles, Giove, Guardia, Lugnano in Teverina, Montecastrilli, Montecchio, Montefranco, Montegabbione, Monteleone di Orvieto, Narni, Orvieto, Otricoli, Parrano, Penna in Teverina, Polino, Porano, San Gemini, Stroncone, Terni.

APPROVATA LA TRASFORMAZIONE IN CONSORZIO DELLA SCUOLA UMBRA DI AMMINISTRAZIONE PUBBLICA - VOTO CONTRARIO DEL CENTRODESTRA

Perugia, 16 dicembre 2008 - L'Assemblea regionale ha approvato (17 voti favorevoli e 4 contrari) il disegno di legge della Giunta che costituisce il Consorzio della Scuola di Amministrazione pubblica di Villa Umbra, a Perugia. Illustrando il provvedimento, il relatore di maggioranza PAOLO BAIARDINI (Pd), ha spiegato che "il decreto Bersani ha imposto alle società partecipate da enti pubblici di operare soltanto 'in house', cioè soltanto a favore dei soci pubblici e non sul mercato. Dovranno essere quindi internalizzate tutte le funzioni svolte dalla Scuola di Villa Umbra. Il consorzio pubblico che viene creato sarà un ente strumentale degli enti consorziati ed avrà il compito di occuparsi della formazione del personale degli enti pubblici. Per indirizzare l'attività verso progetti ad alto valore formativo che valorizzino il personale delle amministrazioni pubbliche, è prevista la creazione di un comitato scientifico. Il Consorzio svolgerà attività di promozione, ricerca, sviluppo sperimentazione, trasferimento e divulgazione delle innovazioni organizzative e gestionali finalizzate all'ammodernamento delle amministrazioni pubbliche, al miglioramento della qualità dei servizi resi ai cittadini, alla semplificazione e tempestività dell'azione amministrativa; promozione di rapporti con strutture analoghe a livello nazionale e internazionale, per la diffusione delle buone pratiche; formazione continua dei dipendenti pubblici a tutti i livelli di qualifica, compresa la dirigenza; rilevazione dei fabbisogni formativi e supporto nella predisposizione dei programmi di formazione nonché nella



DICEMBRE
'08

definizione di specifici interventi formativi; formazione e aggiornamento dei componenti degli organi di indirizzo politico ed amministrativo; progettazione e realizzazione di attività di formazione e innovazione inserite nei programmi nazionali, comunitari e internazionali; promozione di attività editoriali e di pubblicazione periodica". Contrarietà alla norma è stata espressa dal consigliere FIAMMETTA MODENA (FI - Pdl) a nome di tutta l'opposizione: "Non condividiamo la filosofia di questo provvedimento. Sarebbe stata necessaria una contrazione del numero di enti e consorzi, inoltre avremmo più semplicemente potuto mettere a bando i servizi formativi, non avvalendoci più di Villa Umbra. La Regione, come nel caso dell'Aur, continua a tenere in piedi enti e consorzi, quando invece potrebbe stipulare una convenzione con l'università. Nell'articolo viene alla luce una impostazione che appesantisce la struttura senza nessuna chiarezza sui costi complessivi".



DICEMBRE
'08

"IL PIANO SANITARIO COME LA TELA DI PENELOPE: L'ASSESSORE ANNUNCIA LA FINE DEI LAVORI, MA IL CONSIGLIO NON RICEVE L'ATTO" - NOTA DI ZAFFINI (AN-PDL), MANTOVANI (FI-PDL), MELASECCHIE (UDC)

I consiglieri del centrodestra Franco Zaffini (AN-Pdl), Massimo Mantovani (FI-Pdl) ed Enrico Melasecchie (Udc), componenti della Commissione affari sociali e sanità di Palazzo Cesaroni, criticano l'esecutivo regionale e l'assessore alla sanità per non aver ancora trasmesso all'Assemblea legislativa la proposta di Piano sanitario che, spiegano "è scaduto dal 2005".

Perugia, 2 dicembre 2008 - "Il piano sanitario come la tela di Penelope: di giorno si fa, di notte si disfa.

E mentre l'assessore Rosi ne divulga con gran clamore contenuti e obiettivi sulla stampa locale, la terza commissione dell'assemblea legislativa che lo dovrà approvare resta in attesa che l'atto venga trasmesso dalla Giunta". L'obiezione è mossa dai consiglieri di minoranza Franco Zaffini (AN-Pdl), Massimo Mantovani (FI-Pdl) ed Enrico Melasecchie (Udc) componenti della Commissione affari sociali e sanità.

"I contenuti del nuovo piano sanitario - dicono gli esponenti dell'opposizione - trapelano da tempo dagli uffici di Palazzo Donini a quelli di Palazzo Cesaroni, senza che giunga in via ufficiale presso gli organismi consiliari competenti. Un'attesa - aggiungono - che diventa estenuante se si pensa che il piano vigente è scaduto dal 2005. Si potrebbe supporre, quindi, che un giorno in più o uno in meno non faccia alcuna differenza per la maggioranza, visti gli eccezionali ritardi a cui ci ha abituato l'esecutivo umbro, se non fosse che a farne le spese, nel senso letterario, sono i cittadini umbri per cui vengono congelate risorse altrimenti spendibili".

I consiglieri del centrodestra ricordano poi che nonostante i lunghi lavori per la stesura del Piano, durante i quali sono ascoltati anche i soggetti interessati (operatori di settore, associazioni di volontariato, sindacati, dirigenti asl, etc. etc.), il documento, giunto in via ufficiale, si limita ad una "mera descrizione di dati statistici". Zaffini, Mantovani e Melasecchie sostengono che le "trecento pagine" di cui è composto il Piano, non accompagnate da linee di programmazione, "rischiano di cadere nel nulla, rimandando gli atti di indirizzo all'Agenzia Umbria sanità. Se la maggior parte del vecchio piano sanitario - spiegano gli esponenti dell'opposizione - è rimasto sulla carta, stavolta sarà difficile contestare all'esecutivo di non aver attuato quanto predisposto nel documento, visto che sono proprio le disposizioni a mancare. L'iter di analisi ed audizione della terza commissione - concludono Zaffini, Mantovani e Melasecchie - è bene che cominci presto, per far sì che il piano entri in vigore già da gennaio 2009, sempre che l'omerico assessore si decida a recapitare la sua 'tela' ultimata in Consiglio regionale".

"QUALE ESITO HA DATO L'INCHIESTA INTERNA DELLA ASL 3 SUL MEDICO CHE HA CONSIGLIATO AD UN PAZIENTE DI RIVOLGERSI AD UNA STRUTTURA PRIVATA?" - INTERROGAZIONE DI LIGNANI (CDL PER L'UMBRIA)

Il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Cdl per l'Umbria) ha presentato un'interrogazione alla Giunta regionale per sapere quali siano stati gli esiti dell'inchiesta interna della Asl 3 per accertare le responsabilità in merito alla vicenda del medico "volontario" che, nell'agosto scorso, ha consigliato ad un cittadino che si era rivolto all'ospedale di Foligno di recarsi in una struttura privata per eseguire un intervento di chirurgia odontoiatrica, sostenendo l'inadeguatezza del nosocomio folignate. Lignani vuole conoscere anche i criteri organizzativi dei servizi ospedalieri e quali controlli vengono effettuati sui medici non effettivi ma "volontari" nei vari reparti degli ospedali umbri.

Perugia, 3 dicembre 2008 - Il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Cdl per l'Umbria) ha presentato un'interrogazione alla Giunta regionale per sapere quali siano stati gli esiti dell'inchiesta interna della Asl 3 per accertare le responsabilità in merito alla vicenda del medico "volontario" che, nell'agosto scorso, ha consigliato ad un cittadino che si era rivolto all'ospedale di Foligno di recarsi in una struttura privata per eseguire l'intervento chirurgico odontostomatologico di cui l'uomo necessitava a causa di una parodontite cronica, al contempo sostenendo l'inadeguatezza dell'ospedale e consegnandogli un biglietto da visita e un opuscolo di sua produzione circa la terapia suggerita. Dopo essersi rivolto all'Ufficio relazioni con il pubblico del nosocomio folignate ed avendo scoperto che il medico in questione era presente nel reparto non in quanto "effettivo" ma solo a titolo "volontario", il cittadino si era rivolto ai carabinieri del Nas, che hanno accertato i fatti. Sul caso si è tenuta, il 24 novembre scorso, la prima udienza per "tentativo di truffa e usurpazione di pubbliche funzioni" nei confronti del medico, presso il giudice monocratico del Tribunale di Foligno. Nell'interrogazione Lignani Marchesani chiede di sapere "quali siano stati gli esiti dell'inchiesta interna della Asl 3 per l'individuazione di eventuali responsabilità, quali siano i criteri stabiliti nell'organizzazione dei vari servizi nell'ambito dell'ospedale di Foligno e più in generale delle Asl umbre, e quali controlli vengano effettuati in relazione alla presenza e tipo di collaborazione dei medici volontari nei vari reparti ospedalieri".

GESTIONE SERVIZI NELLA USL 3: "NONOSTANTE L'IMPORTO ELEVATO NON SI È VOLUTA FAVORIRE LA MASSIMA CONCORRENZA" - SECONDA INTERROGAZIONE DI LIGNANI MARCHESANI (CDL PER L'UMBRIA) SU UN BANDO DI GARA



DICEMBRE
'08

A giudizio di Andrea Lignani Marchesani (Cdl per l'Umbria) la Asl 3 di Foligno che ha indetto una gara europea per scegliere la ditta che dovrà fornire servizi fino al 2001, per un importo superiore pari a 57 milioni di euro, non ha inteso favorire il massimo della concorrenza. Il consigliere che ha già presentato una prima interrogazione alla Giunta sulla stessa gara chiama in causa la scelta dei tre esperti ed osserva che solo tre aziende hanno presentato offerte e fra queste una azienda piccola ed una che già è in rapporti con la Asl 1.

Perugia, 5 dicembre 2008 - Nella gara di appalto con bando europeo per scegliere la ditta che dovrà fornire fino al 2011, servizi ed impianti tecnologici alla Asl 3, nonostante l'importo considerevole, pari a 57 milioni e 123mila euro, è stata nominata una commissione esaminatrice con tre soli esperti, "due dei quali in rapporto con la Asl 1 e la Asl 3", senza rivolgersi al mondo universitario per garantirsi maggior competenza, e fra le tre ditte che hanno presentato offerte ce ne sarebbe una che in passato si rese responsabile di ritardi ed errori nella realizzazione dell'Ospedale di Foligno. Lo evidenzia il consigliere Andrea Lignani Marchesani (Cdl per l'Umbria) in una seconda interrogazione alla Giunta (la prima del mese scorso riguardava prevalentemente l'attribuzione dei punteggi di gara) con la quale si chiede eventuale conferma delle ipotesi descritte e, in particolare si vuol conoscere con quali criteri è stata decisa la composizione della commissione aggiudicatrice del bando pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Cee il 14 maggio 2008, per una validità di 72 mesi, rinnovabili eventualmente di altri 36. A giudizio di Lignani Marchesani, anche in considerazione della situazione in cui si trova il sistema sanità dell'Umbria, sarebbe stato più giusto perseguire il massimo risparmio possibile favorendo maggior concorrenza. Invece, conclude il consigliere, emerge che fra le tre offerte pervenute, "c'è una piccola azienda, con scarse possibilità di successo, mentre le altre due sono grosse aziende specializzate e una di queste è già indirettamente in rapporto con la Asl 3".

ZAFFINI (AN-PDL) CHIEDE UNA INDAGINE CONOSCITIVA DELLA TERZA COMMISSIONE SULLA VENDITA DELL'EX-OSPEDALE DI MONTEFALCO - LA CONFERENZA STAMPA NELLA SEDE COMUNALE

Il capogruppo regionale di An-Pdl, Franco Zaffini, ha tenuto una conferenza stampa nel Municipio di Montefalco insieme ai consiglieri di opposizione del Comune umbro per illustrare "la necessità che sia la III Commissione di Palazzo Cesaroni, nell'esercizio delle sue funzioni di controllo, a spiegare i passaggi che hanno portato dapprima alla cessione, nel 2003, dell'ex-ospedale di Montefalco all'Inail, con l'impegno di realizzare un Centro di riabilitazione per le vittime degli infortuni sul lavoro, e poi alla risoluzione consensuale

dell'accordo con una delibera del novembre scorso che prevede il ritorno dell'immobile alla Asl 3 dietro pagamento anche degli interessi legali, senza che sia stato possibile edificare il previsto Centro di riabilitazione a causa di modifiche normative sulle quali la Commissione dovrà fare chiarezza".

Perugia, 6 dicembre 2008 - Il capogruppo regionale di An-Pdl, Franco Zaffini, ha tenuto una conferenza stampa nel Municipio di Montefalco insieme ai consiglieri di opposizione Mario Tabarrini, Franco Surano, Luigi Titta, Maria Rita Moncelli e Fortunato Bianconi, per illustrare la necessità di una indagine conoscitiva, da parte della III Commissione consiliare di Palazzo Cesaroni, sui passaggi avvenuti tra la cessione dell'ex-ospedale di Montefalco all'Inail, avvenuta nel 2003, ed il suo ritorno alla Asl 3 dietro risoluzione consensuale e pagamento di interessi all'Inail, come si evince dalla delibera di Giunta n. 1555 del 17 novembre scorso. Per il capogruppo regionale di Alleanza nazionale si tratta di una "partita di giro" che avrebbe tolto ai cittadini di Montefalco non solo l'ex-ospedale, ma anche una parte delle risorse derivate dalla cessione di cui - sempre secondo Zaffini - avrebbe beneficiato il nuovo ospedale di Foligno. "Senza contare - ha affermato il capogruppo di An-Pdl - che non si capisce a quale titolo la Asl 3 debba pagare gli interessi legali all'Inail che è inadempiente, in quanto non ha realizzato il Centro di riabilitazione intensiva per le vittime di infortuni sul lavoro, che faceva parte dell'accordo originato nel 2000, adducendo a ragione di ciò delle modifiche normative intervenute nel frattempo". "Proprio nell'aprile del 2000 - ha spiegato Zaffini - era cominciata la vicenda dell'ex-Ospedale di Montefalco, che la Regione Umbria aveva ottenuto, tramite decreto ministeriale, fosse acquistato e ristrutturato dall'Inail con l'obbligo di realizzarvi un Centro di riabilitazione intensiva post-acuzie destinata principalmente alle vittime di infortuni sul lavoro. Nel maggio successivo la proprietà dell'immobile del Comune di Montefalco era stata dunque trasferita alla Asl 3, con l'obbligo di mantenere il vincolo di destinazione sanitaria anche nel caso di una futura trasformazione strutturale dell'immobile. Nel gennaio 2002 la Regione ha autorizzato (delibere n.565 del 30/03/2001 e n.63 del 30/01/2002) la Asl 3 a vendere l'immobile all'Inail per un importo di 2,5 milioni di euro". Il capogruppo di Alleanza nazionale ha poi sottolineato che "con la delibera del 2001 la Giunta regionale ha posto vincoli di destinazione alle risorse così introitate dalla Asl 3, stabilendo che i 2,5 milioni di euro dovevano essere depositati 'in apposito conto corrente di tesoreria' e 'vincolati al finanziamento di investimenti che tenessero nella dovuta considerazione gli interessi della comunità montefalchese'. Inoltre - ha aggiunto - la Asl 3 ha cominciato a pagare all'Inail dal 2003 un canone annuo di 11mila euro avente scadenza il 31/12/2008, ma il risultato ad oggi è che l'Asl 3, l'Inail e la Giunta regionale, di comu-



DICEMBRE
'08

ne accordo, sostengono che 'si sono sbagliate' - ha affermato Zaffini - e che non è possibile realizzare il Centro di riabilitazione quindi, dopo sei anni, l'esecutivo regionale autorizza la Asl 3 alla risoluzione dell'atto di compravendita con la delibera n.1555 del 17 novembre 2008, giusto in tempo per finire di pagare all'Inail l'affitto dovuto su quella che, a questo punto, ha tutto l'aspetto di una partita di giro da 2,5 milioni di euro che oggi l'Asl 3 restituisce all'Inail con tanto di interessi legali calcolati sull'intera somma, anziché farle pagare una penale per non avere realizzato il Centro di riabilitazione".

Ma il punto cruciale della delibera dello scorso novembre che Zaffini ha illustrato nella conferenza stampa di Montefalco è che "le risorse incaricate dalla Asl 3 per il trasferimento alla Regione Umbria dell'immobile di cui rientra in possesso, verranno destinate alla realizzazione di un Centro salute in ambito cittadino, che già esiste, ed alle dotazioni tecnologiche e ai servizi attivati presso l'ospedale comprensoriale S.Giovanni Battista di Foligno".

Di qui la necessità, per il capogruppo regionale di Alleanza nazionale, che la Commissione sanità di Palazzo Cesaroni, nell'esercizio della sua funzione di controllo, acquisisca elementi ed informazioni "per sapere quanto dei 2,5 milioni di euro introitati dalla Asl 3 al momento della cessione dell'immobile sia stato investito in servizi sanitari a beneficio della comunità montefalchese e del suo Centro salute e quanto a beneficio dell'ospedale di Foligno".

Zaffini vuole anche conoscere "il dettaglio della normativa che sarebbe intervenuta successivamente alla stipula dell'atto e che avrebbe impedito all'Inail di tenere fede agli impegni contrattuali assunti con l'Asl 3 e la Regione". Inoltre "a che titolo la Regione autorizza la risoluzione consensuale dell'atto, visto che l'Inail è inadempiente" e perciò "a che titolo la Asl 3 deve pagare gli interessi legali all'Inail e a quanto ammontano". Infine "se si intende liberare l'immobile dal vincolo di destinazione sanitaria". Per il capogruppo regionale di An-Pdl tutta l'operazione si potrebbe riassumere così: "nel 2001 la Asl 3, con l'avallò di Regione e Comune, ha 'fatto finta' di vendere l'ex-ospedale di Montefalco all'Inail, introitando 2,5 milioni di euro subito disponibili per il nascituro ospedale di Foligno ed ottenendo anche l'effetto di togliere Montefalco dal 'mercato sanitario' giusto il tempo necessario alla realizzazione ed entrata a regime del nuovo ospedale folignate, tenendo buoni i montefalchesi con la promessa di un fantomatico Centro di riabilitazione per gli infortunati sul lavoro ed oggi, nel 2008, la Asl 3 si riprende l'ospedale di Montefalco dopo che nulla è stato realizzato, tantomeno il Centro di riabilitazione, restituendo all'Inail il 'prestito' da 2,5 milioni di euro, mentre la Regione darà i proventi della probabile cessione dell'immobile alla Asl affinché lo utilizzi per il nuovo ospedale di Foligno e Montefalco - conclude - dovrà accontentarsi di un Centro salute, peraltro già esistente e ampiamente insufficiente".

**EX OSPEDALE DI MONTEFALCO:
"ALL'ASSEMBLEA PUBBLICA CONVOCATA
DALLA LORENZETTI PER LA VALORIZZAZIONE,
MANCA L'ASSESSORE ALLA SANITÀ"
- PRESENTE ZAFFINI (AN-PdL) CHE DICHIARA
"È UN FILM GIÀ VISTO"**

Il capogruppo di An-Pdl Franco Zaffini assicura la sua presenza alla assemblea convocata dalla presidente della Giunta regionale per sabato 13, a Montefalco, per discutere della valorizzazione dell'ex ospedale; ma rileva che nell'invito pubblico diffuso non figura l'assessore alla sanità. Zaffini ritiene che non sia una svista e ricorda che già cinque anni fa si fece una analoga iniziativa che non è approdata alla realizzazione del centro salute promesso agli abitanti di Montefalco. Sul problema della vendita dell'ex ospedale Zaffini annuncia 'un'indagine approfondita in Commissione sanità'.

Perugia, 11 dicembre 2008 - A distanza di cinque anni, dopo la conferenza stampa del febbraio 2003, la Presidente Lorenzetti chiama nuovamente a Montefalco il Sindaco e il direttore generale della Asl 3, per illustrare il piano di valorizzazione dell'ex ospedale. Ma nell'invito non compare l'assessore alla Sanità Maurizio Rosi. A rilevarlo è il capogruppo di An-Pdl Franco Zaffini che assicura la sua presenza a Montefalco, "sebbene non mi sia giunto nessun invito istituzionale", alla assemblea convocata per sabato; ma ironizza su "un film già visto cinque anni fa" e su un "cast con un unico grande assente, l'Assessore Maurizio Rosi". Per Zaffini, "è inverosimile che nell'invito per sabato, in circolazione a Montefalco, la mancanza del reggente della sanità umbra sia una semplice svista: si tratterebbe di svista grave. Più credibile è, forse, la versione Ponzio Pilato, secondo cui il granitico assessore prende le distanze dalla scabrosa vicenda della compravendita del San Marco tra Asl e Inail: vicenda che mi ha spinto a richiedere un'indagine approfondita in commissione sanità". "Per spiegare il piano strategico, prosegue Zaffini, ovvero fornire uno straccio di giustificazione, lì dove giustificazioni non esistono, si rimbocca le maniche niente meno che la Lorenzetti che tenta di riparare al gran pasticcio fatto con questa partita di giro tra Inail e Asl 3, avallata dalla Regione. Forse, insieme al sindaco Valentini e alla direttrice Rosignoli, troverà una nuova nuvola di fumo da gettare negli occhi dei montefalchesi, come nel 2003, quando il primo cittadino annunciava sorridente un investimento da 500mila euro per un Centro salute la cui utilità attuale resta ancora un punto interrogativo. Il fatto è unico e sempre quello: chiuso l'ospedale, centro di riabilitazione inesistente, immobile inutilizzato e degradato, cittadini beffati e i soldi di Montefalco che finiscono al polo ospedaliero di Foligno. Di conferenze ed incontri se ne possono fare centinaia, ma il dato che rimane nella città del sagrantino è inconfutabile e, soprattutto, comprovato dal malcontento degli abitanti". Zaffini conclude, "sarò a



DICEMBRE
'08

Montefalco di certo, per sentire cos'altro inventerà il temerario terzetto, orfano del co-protagonista Rosi e chissà che, in attesa che parta l'indagine della terza commissione, dopo Pontio Pilato, non saltino fuori anche i due ladroni!".

"ELISOCORSO DELLA TOSCANA ANCHE IN UMBRIA" - LO PROPONE CON UNA MOZIONE SEBASTIANI (FI-PDL): "UNA CONVENZIONE PER CHIEDERE DI POTER UTILIZZARE QUELLO DEI VIGILI DEL FUOCO DI AREZZO"

Dotare anche l'Umbria di un servizio di elisoccorso, utilizzando la vicina base operativa di Arezzo dei vigili del fuoco della Toscana: lo propone, con una mozione, il consigliere regionale Enrico Sebastiani (FI-Pdl), che chiede alla Giunta regionale dell'Umbria di impegnarsi per stipulare una convenzione con la Direzione regionale dei vigili del fuoco della Toscana.

Perugia, 12 dicembre 2008 - Il consigliere regionale Enrico Sebastiani (FI-Pdl) propone, attraverso una mozione, di impegnare la Giunta regionale a stipulare una convenzione con la Direzione regionale dei vigili del fuoco della Toscana per attivare anche in Umbria il servizio di elisoccorso. "C'è una base operativa del nucleo elicotteri situata ad Arezzo - afferma Sebastiani - che potrebbe garantire il servizio anche nella nostra regione, considerando i tempi brevi di percorrenza. Inoltre questa soluzione - aggiunge - consentirebbe un notevole risparmio rispetto ad un servizio esclusivo". La mozione di Sebastiani parte dal presupposto che si sta per discutere in Aula il nuovo Piano sanitario regionale e che "l'elisoccorso è un mezzo - afferma il consigliere di centrodestra - che garantisce interventi immediati e presta un'efficace assistenza a chi vive in luoghi isolati e disagiati. Quindi - prosegue - considerando che le caratteristiche orografiche dell'Umbria rendono difficoltosi i collegamenti tra i vari territori e spesso si rischia di non garantire le prestazioni di emergenza sanitaria, e dato che esiste la concreta possibilità di utilizzare l'elisoccorso dei vigili del fuoco della Toscana, vista la vicinanza con la base operativa di Arezzo, si propone alla Giunta regionale di stipulare una convenzione con la Direzione regionale dei Vigili del fuoco per attivare anche nella nostra regione il servizio di elisoccorso, che in questo modo consentirebbe anche un notevole risparmio rispetto ad un servizio gestito in proprio".

"SEMPRE PIÙ NECESSARIO APPLICARE LA LEGGE REGIONALE SULL'ODONTOIATRIA PUBBLICA" - VINTI (PRC-SE) SOLLECITA LA GIUNTA

Perugia, 16 dicembre 2008 - "Sollecitiamo la Giunta regionale a passare all'applicazione pratica della legge regionale sull'odontoiatria pubblica promulgata nella primavera di questo anno, dando attuazione ad un provvedimento importante

per l'economia di numerose famiglie umbre". Così il capogruppo di Rifondazione comunista - Se, Stefano Vinti che giudica intollerabile "l'indifferenza degli apparati di governo locali dinanzi alla crescente situazione di disagio che attanaglia molti nuclei familiari della nostra regione". L'esponente di Rifondazione comunista ricorda che la Regione Umbria si è dotata di una legge sull'odontoiatria pubblica, proposta dai consiglieri del gruppo Prc-Se, il cui scopo è proprio quello di garantire un risparmio per le famiglie nel campo delle spese odontoiatriche tramite un duplice servizio: "Quello dei nuovi gabinetti dentistici da organizzare nei distretti di ogni Azienda sanitaria con medici del servizio pubblico e quello di professionisti privati che vorranno convenzionarsi con la Regione rispettando parametri e tariffari prestabiliti per ogni prestazione. L'Umbria - aggiunge Vinti - ha fatto scuola in questo settore, la legge è stata ripresa anche dalla Regione Lazio, ma purtroppo, a tutt'oggi, resta inapplicata". Vinti cita, infine, i dati diffusi dal Centro di studi economici dell'Università di Tor Vergata che segnalano quanto i fenomeni di impoverimento delle famiglie italiane dovuti alle spese sanitarie è in costante aumento: "I numeri parlano dell'1,5 per cento della popolazione già un paio di anni fa, e sicuramente la situazione non è migliorata in questi ultimi tempi. I settori maggiormente sotto accusa sono quelli dell'assistenza ai non autosufficienti e dell'odontoiatria. Riteniamo - conclude Vinti - che sia giunto il momento, in questo frangente di crisi economica gravissima, di rendere finalmente operativa tale legge".

"QUAL È LA QUOTA PRO-CAPITE DEL FONDO SANITARIO REGIONALE?" - SEBASTIANI (FI-PDL) INTERROGA LA GIUNTA: "L'ACCESSIBILITÀ DELLE PRESTAZIONI NON È OMOGENEA TRA LE ASL UMBRE"

Dopo avere valutato che l'offerta, la qualità e l'accessibilità delle prestazioni sanitarie "non è omogenea tra le Aziende sanitarie umbre", il consigliere regionale Enrico Sebastiani (FI-Pdl) interroga la Giunta per conoscere la quota pro-capite per ciascun cittadino del Fondo sanitario regionale, ripartito per ogni Azienda sanitaria, dal 1997 al 2007.

Perugia, 17 dicembre 2008 - Il consigliere regionale Enrico Sebastiani (FI-Pdl) ha presentato un'interrogazione alla Giunta regionale per conoscere la quota pro-capite per ciascun cittadino del Fondo sanitario regionale, ripartito per ogni Azienda sanitaria, dal 1997 al 2007. "Premesso che il Consiglio regionale è in procinto di discutere ed esaminare il Piano sanitario 2008-2010 predisposto dalla Giunta - afferma Sebastiani - e considerato che la sanità della Regione Umbria è organizzata ed articolata in quattro aziende territoriali sanitarie, il sottoscritto interroga la Giunta per conoscere la quota pro-capite per ciascun cittadino del Fondo sanitario regionale, ripartito



DICEMBRE
'08

per ogni Azienda sanitaria, dal 1997 al 2007, dopo aver valutato che l'offerta, la qualità e l'accessibilità delle prestazioni sanitarie non è omogenea tra le Aziende sanitarie umbre".

UN'INDAGINE CONOSCITIVA SUI FATTI RELATIVI ALL'EX OSPEDALE DI MONTEFALCO – LA III COMMISSIONE, SU RICHIESTA DI ZAFFINI (AN-PDL) INIZIERÀ A GENNAIO UNA SERIE DI AUDIZIONI

Perugia, 18 dicembre 2008 – Un'indagine conoscitiva sull'ex ospedale di Montefalco. È quanto ha deciso, nella riunione odierna, la III Commissione consiliare presieduta da Enzo Ronca (Pd) su richiesta del consigliere di An-PdL, Franco Zaffini il quale chiede "la spiegazione dei passaggi che hanno portato dapprima alla cessione, nel 2003, dell'ex-ospedale di Montefalco all'Inail, con l'impegno di realizzare un Centro di riabilitazione per le vittime degli infortuni sul lavoro, e poi alla risoluzione consensuale dell'accordo con una delibera del novembre scorso che prevede il ritorno dell'immobile alla Asl 3 dietro pagamento anche degli interessi legali, senza che sia stato possibile edificare il previsto Centro di riabilitazione a causa di modifiche normative". La Commissione ha programmato quindi, per il prossimo mese di gennaio, una serie di audizioni con: i direttori generali dell'Asl 3: Walter Orlandi (in carica nel 2003) e Gigliola Rosignoli (attuale Dg); gli assessori regionali, alla Sanità Maurizio Rosi e al PatrimONIO Vincenzo Riommi e con il direttore dell'Inail o un suo delegato. Nel corso dei lavori odierni, la III Commissione ha anche concluso la discussione generale sullo Sfir (sistema formativo integrato regionale). L'analisi dell'articolo del disegno di legge della Giunta regionale inizierà nel prossimo mese di gennaio.



DICEMBRE
'08**"IL GOVERNO INVIA NUOVI AGENTI A PERUGIA. ORA TOCCA ALLE AMMINISTRAZIONI LOCALI GARANTIRE LA TRANQUILLITÀ DEI CITTADINI" - NOTA DI ZAFFINI (AN-PDL)**

Il capogruppo di An-PdL, Franco Zaffini, commenta la notizia dell'invio a Perugia di nuovi agenti di Polizia da parte del Governo, affermando che "ora toccherà agli amministratori locali garantire l'incolumità dei cittadini". Secondo il capogruppo di An-PdL, però, "l'attenzione che il Governo Berlusconi ha prestato nei confronti del problema 'sicurezza' in Umbria "rischia di essere depotenziata dalla noncuranza delle istituzioni locali.

Perugia, 1 dicembre 2008 - "Con l'arrivo dei nuovi agenti, gli amministratori locali non hanno più scuse per accusare il Governo di non rispettare il Patto per la sicurezza di Perugia, accordo sottoscritto dall'esecutivo Prodi a cui non è mai stato dato seguito fino ad oggi".

Così il capogruppo di Alleanza nazionale-PdL, Franco Zaffini per il quale "adesso è compito esclusivo di Comune e Regione garantire l'incolumità dei cittadini valutando seriamente il disagio espresso in più di un'occasione dai residenti delle aree degradate di Perugia e dell'Umbria".

"Non serve più nascondersi dietro un dito o chiedere risorse al Ministro - afferma l'esponente del centro destra- la presidente Lorenzetti dovrà fare i conti con una legge regionale lacunosa che lei stessa ha fatto votare il mese scorso da una maggioranza più che mai spaccata". Secondo Zaffini, l'attenzione che il Governo Berlusconi ha prestato nei confronti del problema 'sicurezza' in Umbria "rischia di essere depotenziata dalla noncuranza delle istituzioni locali.

I numerosi rinvii a cui è stata sottoposta la legge regionale, - aggiunge - e l'atteggiamento di indulgenza nei confronti dell'immigrazione clandestina e della criminalità che inevitabilmente essa comporta, nella stragrande maggioranza dei casi, la facilità con cui gli spacciatori trovano terreno fertile per il traffico di stupefacenti, sono i segni evidenti di un'amministrazione che non si ritiene responsabile dell'incolumità dei cittadini". "E mentre il sindaco di Perugia Locchi - conclude Zaffini - si dà una troppo superficiale parvenza di 'sceriffo', multando i clienti delle prostitute, in Umbria si continuano a stanziare solo 200mila euro per i piani sulla sicurezza, contro i 150 mila regalati al commercio equo solidale, i fondi per istituire il garante dei detenuti e numerose altre risorse sprecate per mantenere le lobby del consenso politico".

LA PRIMA COMMISSIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE APPROVA LA MODIFICA ALLA LEGGE SULLA POLIZIA LOCALE - RIVISTA LA COMPOSIZIONE DEL COMITATO TECNICO CONSULTIVO

La Commissione Affari istituzionali di Palazzo Cesaroni ha approvato a maggioranza, con l'astensione "tecnica" dei consiglieri del Pdl, una modifica alla legge sulla polizia locale. La revisione dell'articolo 3, predisposta da Fabrizio Bracco (Partito democratico), consentirà la nomina del Comitato tecnico consultivo previsto dalla norma del 2005.

Perugia, 4 dicembre 2008 - Con il voto favorevole dei rappresentanti della maggioranza e l'astensione tecnica (motivata dalla necessità di un ulteriore approfondimento) dei commissari dell'opposizione di centrodestra, la Prima Commissione ha approvato la modifica dell'articolo 3 della legge regionale n. 1/2005 "Disciplina in materia di polizia locale", che consentirà la nomina dei componenti del Comitato tecnico consultivo. Il testo, elaborato dal consigliere del Partito democratico Fabrizio Bracco, prevede che il Comitato venga costituito con decreto del presidente della Giunta e rimanga in carica per due anni. Ne faranno parte un dirigente della struttura regionale competente in materia di polizia locale (con funzioni di presidente), i 2 comandanti dei corpi di polizia municipale di Perugia e Terni, 6 rappresentanti dei corpi di polizia locale, 3 esperti con qualificata competenza in materie connesse alle attività di polizia locale. I componenti del Comitato, che si riunirà almeno due volte l'anno e su richiesta della Giunta o del Consiglio, saranno nominati dall'Assemblea regionale con voto limitato. Ai componenti del Comitato spetterà, per ogni giornata di seduta, il rimborso delle sole spese di viaggio, nella misura prevista per i dipendenti regionali a livello dirigenziale". I relatori del provvedimento saranno Fabrizio Bracco (Pd) per la maggioranza e Fiammetta Modena (FI - Pdl) per l'opposizione.

"BENE LA MAXI OPERAZIONE DELLA POLIZIA NEL CENTRO STORICO DI PERUGIA" - VINTI (PRC-SE) "FONDAMENTALI PREVENZIONE E INTELLIGENCE PER BLOCCARE I FLUSSI DI DROGA NEL CAPOLUOGO UMBRO"

Perugia, 6 dicembre 2008 - "Un plauso alle Forze dell'ordine che, in maniera decisa, sono entrate nelle zone franche degli spacciatori". Così il capogruppo di Rifondazione comunista, Stefano Vinti dopo la maxi operazione della Polizia, nel centro storico di Perugia, contro lo spaccio di sostanze stupefacenti e che ha portato all'arresto di 16 persone. "Il nostro auspicio - ha aggiunto Vinti - è che questo tipo di interventi possano ripetersi con costanza al fine di stroncare i flussi di droghe che arrivano dall'esterno. Per questo - spiega - è necessaria sempre più prevenzione e operazioni di intelligence. Perugia e altre zone dell'Umbria, - conclude - non possono continuare ad essere mete di spacciatori e obiettivi della criminalità organizzata".



DICEMBRE
'08**VIGILI DEL FUOCO: "INTERVENIRE SUL GOVERNO PER INCREMENTARE L'ORGANICO DEI VIGILI DEL FUOCO DELL'UMBRIA" – MOZIONE DI SEBASTIANI (FI-PDL): "NEI PROSSIMI MESI IL MINISTERO ASSUMERÀ CIRCA 1.400 UNITÀ"**

Una mozione per impegnare la Giunta regionale a "sollecitare il Ministero dell'Interno ad incrementare il personale dei Vigili del fuoco dell'Umbria": la propone in una mozione il consigliere regionale Enrico Sebastiani (FI-Pdl), anche in considerazione del fatto che il Ministero nei prossimi mesi "a seguito di selezioni già avvenute – afferma Sebastiani – assumerà circa 1.400 unità".

Perugia, 13 dicembre 2008 – Il consigliere regionale Enrico Sebastiani (FI-Pdl) ha presentato una mozione con la quale propone alla Giunta regionale di "sollecitare il Ministero dell'Interno ad incrementare il personale addetto ai distaccamenti dei Vigili del fuoco dell'Umbria", anche in considerazione del fatto che il Ministero nei prossimi mesi, "a seguito di selezioni già avvenute – afferma Sebastiani – assumerà circa 1.400 unità". Sebastiani parte dalla considerazione che in Umbria "pur essendoci il numero di distaccamenti previsto dalla legge, si riscontra carenza di organici, tanto che si rischia – sostiene – che il soccorso a volte non venga garantito entro i venti minuti dalla chiamata, e che le squadre di soccorso siano composte da un numero di unità inferiore rispetto al dovuto. Inoltre – ricorda il consigliere di centrodestra – il Corpo dei vigili del fuoco deve garantire il servizio antincendio anche all'aeroporto di S. Egidio, che è sempre più in espansione". Il consigliere Sebastiani aveva già presentato ieri un'altra mozione, quella con la quale propone alla Giunta regionale di stipulare una convenzione con la Direzione regionale dei vigili del fuoco della Toscana, per attivare anche in Umbria il servizio di elisoccorso, stante la necessità di esso, utilizzando la base operativa del nucleo elicotteri situata nella vicina Arezzo, con un notevole risparmio sui costi rispetto ad un servizio esclusivo".

IL CONSIGLIO REGIONALE APPROVA LA MODIFICA ALLA LEGGE SULLA POLIZIA LOCALE – RIVISTA LA COMPOSIZIONE DEL COMITATO TECNICO CONSULTIVO

Perugia, 16 dicembre 2008 - Il Consiglio regionale nella seduta odierna ha approvato all'unanimità una proposta di legge che modifica dell'articolo 3 della legge regionale n. 1/2005 "Disciplina in materia di polizia locale" e che consentirà la nomina dei componenti del Comitato tecnico consultivo. Il testo, elaborato dal consigliere del Partito democratico, Fabrizio Bracco che ha relazionato in Aula anche a nome del relatore di minoranza Fiammetta Modena (FI-Pdl), prevede che il Comitato venga costituito con decreto del presidente della Giunta e rimanga in

carica per due anni. Ne faranno parte: un dirigente della struttura regionale competente in materia di polizia locale (con funzioni di presidente); i 2 comandanti dei corpi di polizia municipale di Perugia e Terni; i 2 comandanti dei corpi di Polizia provinciale di Perugia e Terni, 6 rappresentanti dei corpi di polizia locale; due esperti con qualificata competenza in materie connesse alle attività di polizia locale. I sei rappresentanti dei corpi di polizia locale e i due esperti saranno nominati dall'Assemblea regionale. Il Comitato si riunirà almeno due volte l'anno e su richiesta della Giunta o del Consiglio. Ai componenti del Comitato spetterà, per ogni giornata di seduta, il rimborso delle sole spese di viaggio, nella misura prevista per i dipendenti regionali a livello dirigenziale". La modifica dell'articolo 3 della legge "1/2005" si è reso necessario, come ha spiegato Bracco per "semplificare i meccanismi di nomina consiliare del Comitato tecnico consultivo".



DICEMBRE
'08**EDILIZIA PUBBLICA: "ATTENDIAMO LA DISCUSSIONE DEL MUTUO SOCIALE" - UNA NOTA DI TRACCHEGIANI (LA DESTRA)**

Aldo Tracchegiani, capogruppo de La Destra a Palazzo Cesaroni, sollecita la discussione della sua proposta di legge mirata all'istituzione del Mutuo sociale in Umbria, quale strumento per "attivare quel circolo virtuoso che svincola il possesso della casa dalla dipendenza creditizia delle banche". Tracchegiani ricorda che lo scopo della proposta sul Mutuo sociale è di rendere autonomi i cittadini e le famiglie, arrivando a garantirgli il possesso di un'immobile costruito secondo criteri di bioarchitettura e di fonti energetiche rinnovabili.

Perugia, 10 dicembre 2008 - "Gli investimenti di 80 milioni di euro in tre anni, previsti dal Piano per l'edilizia residenziale pubblica, fanno ben sperare in quanto dimostrano come anche nella nostra Regione il problema della casa stia assumendo la considerazione che gli compete". Lo afferma il consigliere regionale Aldo Tracchegiani (La Destra) proponendo di "destinare una quota di questi fondi per la creazione dell'Istituto regionale per il mutuo sociale, per attivare quel circolo virtuoso che svincola il possesso della casa dalla dipendenza creditizia delle banche, come previsto dalla proposta di legge che ho presentato e che attende ancora di essere discussa". Il capogruppo regionale de La Destra osserva che "trasformare il diritto alla casa in diritto alla proprietà della casa sia un passo fondamentale per un'amministrazione all'avanguardia, tanto più che la proposta del mutuo sociale è migliore, perché ne compendia le esperienze, di alcune disposizioni passate, come quelle dell'equo canone o del cosiddetto "canone sociale", retaggio di uno Stato assistenzialista, che tiene legati a sé i cittadini, strettamente dipendenti dal suo sussidio. Cerchiamo invece - continua il consigliere regionale - di rendere autonomi i cittadini e le famiglie, arrivando a garantirgli il possesso di un'immobile costruito secondo criteri di bioarchitettura e di fonti energetiche rinnovabili: l'Umbria abbia il coraggio di iniziare a seguire questa strada, poiché i fondi ci sono e lasciare nel cassetto una risposta potenzialmente formidabile ad un problema sempre più impellente costituisce davvero un torto alla cittadinanza".

SOSTEGNI ALLA FAMIGLIA: "CI SARÀ UN'AUDIZIONE PUBBLICA SULLA PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE" - LO HA DECISO LA TERZA COMMISSIONE CHE HA ASCOLTATO IL FORUM DELLE FAMIGLIE

Dopo aver ascoltato il Forum delle famiglie, la terza Commissione consiliare di Palazzo Cesaroni, presieduta da Enzo Ronca, ha deciso di convocare un incontro partecipativo pubblico, da tenere presumibilmente dopo le feste di fine anno, sulla proposta di legge di iniziativa popolare, "Di-

sposizioni per la promozione e la tutela della famiglia", promossa dal Forum ed accompagnata dalle firme di circa 12 mila cittadini umbri.

Perugia, 11 dicembre 2008 - La terza Commissione consiliare di Palazzo Cesaroni, presieduta da Enzo Ronca, ha deciso di convocare un incontro partecipativo pubblico, da tenere presumibilmente dopo le feste di fine anno, sulla proposta di legge di iniziativa popolare, "Disposizioni per la promozione e la tutela della famiglia", promossa dal Forum delle famiglie ed accompagnata dalle firme di circa 12 mila cittadini umbri. La decisione, presa all'unanimità, è maturata al termine dell'audizione nel corso della quale una delegazione del Forum ha illustrato finalità e contenuti dei 17 articoli del testo di legge. Si tratta di una normativa ambiziosa, ha detto il presidente del Forum, avvocato Simone Pillon, precisando che la proposta del Forum ha per obiettivo la famiglia, come istituto riconosciuto dalla Costituzione italiana e non il singolo individuo. "Non intendiamo fare distinzioni fra più tipi di famiglie, ma vogliamo richiamare l'attenzione sull'impegno pubblico che assumono le coppie che contraggono matrimonio, rispetto alle semplici convivenze. La nostra finalità principale è garantire stabilità e sicurezza alle coppie, anche per aumentare il tasso di natalità che oggi in base ai dati Istat del 2006 è solo di 1,5 figli a coppia contro un'aspettativa, figlio effettivamente desiderato, che sale a 2,5". Pillon che in conseguenza di ciò ha chiamato in causa le interruzioni di gravidanza, "troppo elevate in Umbria", ha precisato che la proposta del Forum prevede strumenti e servizi idonei a scoraggiare le donne ad abortire, sempre nell'ottica della famiglia che è chiamata a riscoprire il ruolo educativo dei genitori e che dovrebbero passare maggior tempo rispetto ad ora con i propri figli.

Di tariffe agevolate (acqua, energia, trasporti, nettezza urbana, istruzione) per chi ha molti figli, ha parlato Giovanni D'Andola, responsabile della Associazione Famiglie numerose, "una tipologia in calo in Umbria che conta circa 1.200 famiglie le quali incontrano sempre maggiori difficoltà, anche in presenza di redditi discreti, proprio perché, contrariamente ad altri paesi europei, non sono previste agevolazioni e questo ha comportato che la soglia della povertà delle famiglie numerose è passata dal 19 per cento al 23. Nel caso specifico delle famiglie numerose è stato chiesto di prevedere agevolazioni da inserire comunque nell'ambito di tutti i provvedimenti che adotta la Regione.

"IL SOSTEGNO ALLA FAMIGLIA FA PARTE DELLA NOSTRA GENETICA" - TRACCHEGIANI (LA DESTRA) SODDISFATTO DELLA DECISIONE DELLA III COMMISSIONE DI ESAMINARE LA PROPOSTA DEL FORUM DELLA FAMIGLIA

Aldo Tracchegiani, capogruppo regionale de La Destra, esprime soddisfazione per la decisione



DICEMBRE
'08

della Commissione Affari sociali del Consiglio di esaminare, in seduta pubblica, la proposta di legge di iniziativa popolare presentata dal Forum della Famiglia. Tracchegiani ricorda il "pacchetto sociale" lanciato dal suo partito e articolato in misure per la casa, sussidi per i figli, lotta al caro carburanti e al caro acqua, innalzamento delle pensioni e del commercio di prodotti locali su scala piccola e media.

Perugia, 12 dicembre 2008 – Il capogruppo regionale de La Destra Aldo Tracchegiani, si dice "compiaciuto della decisione della Terza Commissione di Palazzo Cesaroni di esaminare, in una seduta aperta al pubblico, la proposta di iniziativa popolare avanzata dal Forum della Famiglia: si tratta di un'occasione utile per portare nel massimo consesso regionale il contributo della cittadinanza".

Tracchegiani ricorda che, da settembre, "La Destra ha lanciato in Umbria il 'pacchetto sociale', contenente tutta una serie di proposte volte a restituire potere d'acquisto alle famiglie e agevolare la creazione di un nuovo nucleo familiare da parte delle giovani coppie. Abbiamo presentato la proposta di legge sul mutuo sociale, in quanto riteniamo che l'acquisto della prima casa sia uno degli ostacoli principali per le giovani e meno giovani coppie, rappresentando tuttavia il nucleo di ogni famiglia. Abbiamo presentato la proposta di legge sul caro libri, che mira alla creazione di un circuito svincolato dagli interessi corporativistici degli editori, volto a rimettere il libro di testo nella sua giusta collocazione di mezzo per lo studio e non di fine per speculazioni personali.

Abbiamo lanciato la battaglia nazionale a favore del taglio delle accise sui carburanti per uso civile ed agricolo, in concomitanza del caro petrolio di questa estate, dimostrando come sia possibile ridurre le tasse sui carburanti del 30 per cento ed informando la popolazione delle voci per le quali ancora oggi paghiamo ogni qual volta effettuiamo un pieno alla nostra automobile.

Abbiamo presentato – continua il consigliere regionale – una mozione in sostegno dell'istituzione di una quota d'acqua gratuita di 15 litri giornalieri a persona, per difenderci dal caro acqua e dalla privatizzazione di questo bene, che vede i privati alzare annualmente le tariffe senza mettere mano ad una rete idrica che registra perdite medie superiori al 25 per cento. Abbiamo lanciato un appello nazionale per l'innalzamento delle pensioni minime a 750 euro, privilegiano interventi forti per le fasce più deboli della popolazione al posto di sussidi di marca assistenzialista ed annonaria, così come puntiamo decisi verso interventi volti alla valorizzazione dell'agricoltura e dell'artigianato locali, incentivando la creazione di reti locali, di respiro regionale, volta a difendere il consumatore dai rialzi dei costi della filiera lunga".

Tracchegiani conclude sottolineando "Casa, sussidi per i figli, lotta al caro carburanti ed al caro acqua, innalzamento delle pensioni e del commercio di prodotti locali su scala piccola e media:

questa è la nostra ricetta per contrastare la crisi economica ed avanzare proposte sostenibili per difendere il potere d'acquisto di tutti i cittadini dalla minaccia delle speculazioni di parte".



DICEMBRE
'08**STRUTTURE SPORTIVE: "RIVALUTIAMO IL CENTRO POLIFUNZIONALE DI MONTEFALCO" - INTERROGAZIONE DI TRACCHEGIANI (LA DESTRA) CHE DENUNCIA "LO STATO DI ABBANDONO DELLA PISCINA COMUNALE"**

Il capogruppo regionale de La Destra, Aldo Tracchegiani, in una interrogazione alla Giunta regionale denuncia lo stato di abbandono in cui versa parte del centro sportivo di Montefalco e chiede di conoscere se siano previsti di recupero e ristrutturazione della struttura.

Perugia, 11 dicembre 2008 - "Il centro sportivo di Montefalco, che comprende lo stadio "Artemio Franchi" ed altre strutture collegate all'attività calcistica, si trova in uno stato di abbandono per quanto riguarda la piscina comunale ed altre costruzioni utilizzate, fino a pochi anni fa, come spogliatoi e locali di recupero post agonistici". Il capogruppo regionale de La Destra, Aldo Tracchegiani, annuncia di aver sollevato il problema in un'interrogazione alla Giunta Regionale con la quale chiede di sapere "se sono previsti interventi di recupero della costruzione che ospita il complesso della piscina, attualmente non interdetto alla cittadinanza, malgrado lo stato di rovina dell'edificio e la presenza dell'acqua nelle vasche". Tracchegiani si chiede come sia possibile che una tale struttura, "di cui lo stesso Comune di Montefalco e quelli limitrofi lamentano l'assenza, soprattutto in funzione degli spazi per i giovani e l'attività sportiva, permanga in questo stato di incuria, e di oggettivo pericolo per chiunque si addentri nella struttura fatiscente". Secondo l'esponente de La Destra, La Giunta comunale di Montefalco dovrebbe puntare sulla valorizzazione dell'intero centro sportivo "e non solo delle strutture legate all'attività calcistica: Montefalco potrebbe divenire così un polo di attrazione di rilevanza provinciale, ponendo un freno alla fuga dei giovani verso quelle località in grado di offrire maggiori attrazioni per quanto riguarda il tempo libero e lo sport. Vale la pena ricordare - aggiunge Tracchegiani - che la piscina era utilizzata nelle ore di ginnastica della scuola media fino a sei anni fa, con una valorizzazione piena dell'intero complesso che, ora, è più simile a una discarica". Tracchegiani, nella sua interrogazione dice che "lasciare incustodite e esposte ai danneggiamenti del tempo strutture riutilizzabili senza eccessivi investimenti, causando un deprezzamento dell'intera zona residenziale vicina, costituisce un insulto alla popolazione. Soprattutto - conclude - in considerazione della fama che Montefalco gode per le sue bellezze artistiche, i prodotti enogastronomici e gli appuntamenti storico-culturali, di cui il sindaco e la sua giunta saranno presto chiamati a rispondere".



DICEMBRE
'08**"SONO STATO IL PRIMO A TUTELARE I PENDOLARI UMBRI" - UNA NOTA DI TRACCHEGIANI (LA DESTRA)**

Aldo Tracchegiani, capogruppo regionale de La Destra, rivendica di aver posto per primo l'attenzione sui disagi subiti dai pendolari di Spoleto, ricordando la mozione da lui presentata e tesa ad attivare un tavolo di trattative tra la Regione ed i vertici di Trenitalia. Tracchegiani critica il sindaco di Spoleto, Massimo Brunini, ritenendo tardivo l'allarme sui problemi della realtà spoletina lanciato dal primo cittadino.

Perugia, 9 dicembre 2008 - "In merito all'appello che il sindaco di Spoleto, Massimo Brunini, ha rivolto alle istituzioni regionali ed ai parlamentari umbri in relazione alla scarsa considerazione in cui sono tenuti i problemi della realtà spoletina voglio ricordare che sono stato il primo a presentare una mozione tesa ad attivare un tavolo di trattative tra la Regione ed i vertici di Trenitalia, sottolineando altresì i danni che la chiusura della biglietteria ferroviaria di Spoleto causerà ai pendolari ed al flusso turistico, con l'aggravante dell'isolamento della rete che porta a Spoleto, la cui unica grande direttrice è quella in direzione di Ancona". Lo afferma il capogruppo regionale de La Destra Aldo Tracchegiani, evidenziando come il problema fu da lui posto anche due anni fa "insieme ad altre iniziative legislative, poiché la penalizzazione di questa area geografica ha radici profonde, che Brunini evidentemente non comprende nella sua interezza. Sono disponibile a continuare a fare la mia parte nel massimo consenso regionale, sempre in attesa che la mia mozione venga discussa, e garantisco la mia partecipazione a tutte le iniziative di carattere locale che vadano in direzione della valorizzazione della città in cui abito e del suo patrimonio turistico ed umano: non si può dimenticare una realtà di quasi quarantamila abitanti, capace di essere un centro gravitazionale per più di altre ventimila persone provenienti dai Comuni limitrofi. Nello stesso tempo - aggiunge Tracchegiani - considero strano che tali problematiche vengano fatte oggetto di una particolare attenzione del primo cittadino solo ora, a pochi mesi dalle prossime tornate elettorali ed in una Regione la cui maggioranza fa parte dello stesso partito di Brunini, sulla cui avventatezza di altre iniziative, in primo luogo quella inerente le disposizioni del nuovo Piano regolatore generale, ho avuto modo di muovere diverse critiche". Tracchegiani ribadisce infine la sua "piena disponibilità alla cooperazione per tutte quelle iniziative che vadano in direzione del potenziamento di Spoleto quale realtà imprescindibile per il mondo sociale ed economico umbro e dell'offerta di servizi qualitativamente e quantitativamente elevati per i cittadini delle fasce sociali più disagiate: dai pendolari, già tagliati dalla crisi economica agli operatori del settore turistico, che rischiano una forte diminuzione degli introiti a causa del possibile ridimensionamento dei collegamenti ferroviari. A Brunini

- conclude il consigliere regionale - dico anche che poteva essere un po' più accorto in merito alle dinamiche che stavano interessando il suo Comune, altrimenti si corre il rischio di strumentalizzare con troppa leggerezza vicende di tale rilevanza".

TRENI A SPOLETO: INIZIATIVE DI CINTIOLI SU NUOVI ORARI, SOPPRESSIONE EUROSTAR, CHIUSURA BIGLIETTERIA - IL CONSIGLIERE DEL PD DOPO L'INCONTRO CON L'ASSESSORE MASCIO, TRENITALIA E I PENDOLARI

Il consigliere regionale del Pd, Giancarlo Cintioli, che ha partecipato ad un incontro in Regione con l'assessore Giuseppe Mascio, con un gruppo di pendolari umbri e con Trenitalia, ritiene che il Governo nazionale debba farsi carico di completare i lavori sui cantieri ferroviari aperti da troppi anni, per mantenere in funzione Eurostar, stazioni e servizi. Cintioli che ha presentato una nuova interrogazione alla Giunta sui disagi dei pendolari nella tratta Terni-Spoleto-Foligno-Perugia, ha invitato l'assessore Mascio a non firmare il contratto di servizio con Trenitalia fin quando non saranno risolti i problemi aperti da tempo su orari, corse e biglietteria di Spoleto.

Perugia, 11 dicembre 2008 - «Per assicurare all'Umbria un sistema dei trasporti all'altezza di una società in movimento, e soprattutto per garantire il diritto alla mobilità dei pendolari, è necessario che il Governo si assuma le proprie responsabilità e trovi le risorse necessarie per completare le infrastrutture ferroviarie, per mantenere Eurostar, stazioni e servizi". È quanto il consigliere regionale Giancarlo Cintioli (Pd), alla presenza di rappresentanti dei pendolari umbri, ha evidenziato all'assessore regionale ai trasporti Giuseppe Mascio e al direttore regionale di Trenitalia Umbria, Fabrizio Imperatrice, nel corso di un incontro si è tenuto all'assessorato per affrontare il problema degli orari dei treni che entreranno in vigore dal 14 dicembre prossimo. L'Umbria, ha aggiunto Cintioli: "È penalizzata dalla mancata realizzazione del raddoppio ferroviario della Orte-Falconara e quindi del tratto Spoleto-Terni, promesso da tutti i Governi precedenti e mai attuato. Occorre completare, quanto prima, anche i lavori del raddoppio del tratto ferroviario tra Campello e Spoleto, perché non è più tollerabile che per realizzare sette chilometri di linea siano stati impiegati, fino a questo momento, quasi dieci anni e che l'opera, nonostante le risorse stanziare, sia ancora incompiuta creando di fatto una strozzatura nella rete ferroviaria umbra che, inevitabilmente si ripercuote sui tempi di percorrenza dei treni creando disagi ai pendolari e ai viaggiatori". Nonostante le rassicurazioni e l'impegno mostrato dall'assessore Mascio, ha sottolineato Cintioli: "L'incontro svoltosi nei giorni scorsi non ha risolto affatto il problema. Per questa ragione ho invitato l'assessore a non firmare il contratto di ser-



DICEMBRE
'08

vizio con Trenitalia, fino a quando non verranno approvate delle variazioni migliorative ai nuovi orari dei treni regionali e finché Trenitalia non garantirà certezza dei collegamenti per i pendolari che tutti i giorni viaggiano da Spoleto verso Perugia. Non è infatti ammissibile che, con il nuovo orario, per percorrere i 58 chilometri di linea ferroviaria che separano Spoleto da Perugia ci si impieghi lo stesso tempo necessario per raggiungere Roma. Ed a questo si dovranno aggiungere i problemi delle coincidenze che allungheranno di molto i tempi di percorrenza per cui, a causa dei crescenti disagi, molti preferiranno utilizzare l'auto privata per raggiungere il proprio posto di lavoro o di studio". Su un altro problema: la soppressione delle fermate a Spoleto degli Eurostar da e per Roma, Cintioli ha chiesto all'assessore regionale di "farsi carico, presso il Governo e Trenitalia, per far ripristinare le corse soppresse, perché rimanendo inalterata la situazione verrebbero colpiti in maniera molto pesante soltanto Spoleto e i territori circostanti. Il rapido collegamento ferroviario con la Capitale, infatti, è fondamentale non solo per chi svolge un'attività lavorativa o di studio, ma è necessario per impedire l'isolamento di più questo lembo dell'Umbria dal contesto nazionale". Ulteriore argomento trattato, la chiusura della biglietteria. Anche in questo caso Cintioli ha sollecitato l'assessore Mascio, "affinché si attivi, presso il Governo nazionale, perché vengano reperite le risorse materiali per garantire i servizi essenziali, compreso il mantenimento della biglietteria della stazione ferroviaria di Spoleto, ma soprattutto perché, attraverso un'azione decisa nei confronti del gestore, si avviino interventi tesi ad eliminare tutte quelle aree di degrado presenti nella stazione stessa". Dopo aver di nuovo chiesto a Mascio che sia la Regione, in caso di mancato di mancato accordo con l'Azienda, a farsi carico di quanto sopra, "così come avviene per altre stazioni ferroviarie umbre", Cintioli ricorda di aver presentato "una nuova interrogazione urgente alla Giunta, al fine di capire quali azioni intraprenderà la Regione Umbria per limitare gli ulteriori disagi che, dalla prossima settimana, tutti i pendolari e i viaggiatori si troveranno ad affrontare nella tratta ferroviaria Terni-Spoleto-Foligno-Perugia".

"NUOVI ORARI FCU PENALIZZANTI PER STUDENTI E PENDOLARI" - LIGNANI MARCHESANI (CDL PER L'UMBRIA) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE SULLA NECESSITÀ DI APPORTARE MODIFICHE

Il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani interroga la Giunta regionale per conoscere le intenzioni dell'Esecutivo riguardo la necessità di modificare i nuovi orari dei treni Fcu, in vigore dal prossimo 14 dicembre, che secondo il capogruppo Cdl per l'Umbria sono penalizzanti per gli studenti di Perugia, dell'Alta Valle del Tevere e i pendolari, in quanto aumenteranno considerevolmente i tempi di attesa.

Perugia, 12 dicembre 2008 - Il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Cdl per l'Umbria) ha presentato un'interrogazione alla Giunta regionale per conoscere "le intenzioni del Socio unico della Fcu riguardo la necessità di modificare un orario dei treni che penalizza fortemente la popolazione scolastica ed altri soggetti deboli della popolazione che rappresentano la fascia di clientela più estesa e rappresentativa dell'utenza della Ferrovia regionale". Lignani parte dalle considerazioni sui nuovi orari invernali della Fcu, che entreranno in vigore il prossimo 14 dicembre e che "comporteranno un aumento dei tempi di attesa per gli studenti all'uscita dalle scuole alle stazioni di Piscille e di Sansepolcro - afferma - e in particolare il treno delle 12.54 in partenza da Sansepolcro partirà alle 13.02, aumentando di 8 minuti il tempo di attesa per gli studenti umbri in partenza dal capoluogo toscano e dalle fermate di Trebbio e Dogana, mentre per quanto concerne i treni in partenza da Perugia - S. Anna, dove c'era già stato un preventivo spostamento delle corse delle 13.20 e delle 13.50 con un'unica corsa alle 13.33 che aveva già suscitato proteste di pendolari e studenti, dal 14 dicembre l'unica corsa è stata spostata alle 13.40, che equivale a un prolungamento dei tempi di attesa per gli studenti prevalentemente residenti nell'area Nord del Comune di Perugia di ben 20 minuti rispetto allo scorso anno scolastico". "Inoltre - fa notare Lignani - il treno in partenza da S. Anna delle 13.40 sarà preceduto da un treno in partenza per Terni alle ore 13.38, che nell'orario precedente era successivo a quello diretto a Nord, provocando una evidente confusione per tutti gli studenti in attesa a Piscille, dove c'è una stazione che - afferma - si trova in uno stato di degrado che non permette lunghi tempi di attesa, anche a minorenni, rispetto alle possibilità che, al contrario, offre la rinnovata stazione di S. Anna".

FERROVIE: "CON LE NUOVE DISPOSIZIONI DI TRENITALIA IL TRASPORTO UMBRO TORNA INDIETRO DI MOLTI ANNI" - PER TRACCHEGIANI (LA DESTRA) "LA REGIONE SI È ATTIVATA IN RITARDO"

Il capogruppo de La Destra, Aldo Tracchegiani punta il dito contro le nuove disposizioni emanate da Trenitalia che per l'Umbria, in merito ai servizi, significano "un passo indietro di molti anni". L'esponente de La Destra è critico anche verso la Regione che, a suo dire, "non si è attivata in tempo per discutere con i vertici dell'azienda. Da oggi, - fa sapere - Spoleto resterà sprovvista della biglietteria e della maggior parte dei collegamenti Eurostar con Roma, per cui gli utenti dovranno recarsi a Foligno o Terni".

Perugia, 15 dicembre 2008 - "Con le nuove disposizioni emanate da Trenitalia ed entrate in vigore da ieri (14 dicembre) il sistema dei trasporti umbro è tornato indietro di molti anni". Così il capogruppo de La Destra, Aldo Tracchegiani, che



DICEMBRE
'08

punta il dito verso la Regione perché "non si è attivata in tempo per discutere con i vertici di Trenitalia che, negli ultimi anni, hanno operato in modo da privilegiare le dinamiche di mercato, a danno di un servizio pubblico di cui usufruiscono circa 24mila pendolari umbri". "Finora - attacca Tracchegiani - né il Pd né il PdL hanno voluto discutere la mia mozione in proposito presentata nello scorso mese di ottobre. Per questo siamo stati costretti ad assistere inermi ad un costante peggioramento della situazione, intervallato solo da qualche colloquio, generiche rassicurazioni ed appelli di amministratori che si accorgono solo ora della drammaticità del problema". Tracchegiani è quindi convinto che "questo problema non si è voluto affrontare perché - spiega - la Regione avrebbe potuto deliberare, in caso di ritardi o disservizi, multe a carico di Trenitalia. La Regione - aggiunge - può disporre ispezioni a bordo dei treni, o considerare le segnalazioni degli stessi utenti ad appositi centri di raccolta; può introitare le sanzioni, ovvero redistribuirle agli utenti come sconto su biglietti e abbonamenti, ma nulla di questo è stato fatto. Nello stesso tempo il PdL, che a livello nazionale non ha contribuito ad impedire questa degenerazione, non è certamente la figura adatta ad ergersi a difensore dell'utenza". "La situazione - denuncia il capogruppo de La Destra - sta assumendo contorni grotteschi poiché, da oggi, Spoleto resterà sprovvista della biglietteria e della maggior parte dei collegamenti Eurostar con Roma, per cui gli utenti dovranno recarsi a Foligno o Terni". "La Destra - assicura - è e rimarrà vicino al popolo dei pendolari, danneggiati dalla riduzione del servizio, dal costo degli abbonamenti, dai ritardi, dalla sporcizia dei convogli. Proprio oggi - fa sapere - dalle sette e mezza siamo stati alla stazione di Terni per testimoniare, con i fatti, la nostra vicinanza ai cittadini. Domani - conclude Tracchegiani - saremo a Spoleto e poi ancora a Foligno, per una campagna di sensibilizzazione e presenza con altre tappe a Orvieto, Fossato di Vico, Pietralunga ecc."

AUTOSTRADA E-45 "CANCELLATA L'IPOTESI DI PEDAGGIO ALLA FRANCESE, SI VUOL FAR PAGARE ANCHE NEI TRATTI BREVI" - TRACCHEGIANI (LA DESTRA) SOLLECITA TRANSITO GRATUITO PER GLI UMBRI

Il consigliere regionale Aldo Tracchegiani (La Destra) annuncia il suo impegno politico per far sì che nella futura autostrada E-45, i cittadini umbri non paghino alcun pedaggio. Il consigliere sostiene di aver appreso dai giornali della decisione di accantonare l'ipotesi del pagamento del pedaggio alla francese, in due soli punti di passaggio (Deruta e Nodo di Perugia) a suo tempo annunciata dalla Presidente Lorenzetti e condivisa dalla gran parte delle forze politiche.

Perugia, 16 dicembre 2008 - La trasformazione in autostrada della E-45, che io stesso ho più volte auspicato e sollecitato, non deve pesare sui

cittadini umbri in termini di pagamento del classico pedaggio, anche quando si percorrono pochi chilometri. La richiesta è del consigliere regionale Aldo Tracchegiani (La Destra) che sostiene: "Apprendiamo dai giornali che nella futura autostrada E-45 non si pagherà l'ipotizzato pedaggio alla francese (solo in prossimità del nodo di Perugia e di Deruta in concomitanza con l'intersecazione di altre arterie) come aveva annunciato la Presidente della Giunta Maria Rita Lorenzetti, ma per tragitti anche molto brevi. Dopo aver ricordato che sulla ipotesi di pedaggio alla francese si erano favorevolmente espresse diverse forze politiche, Tracchegiani sostiene: "La scelta di far pagare tutti, è inammissibile, poiché imporrebbe ai cittadini residenti in Umbria un pedaggio assurdo, anche per pochi chilometri. La trasformazione di questa arteria, che porterà benefici di diversa natura all'Umbria ed a tutto il centro Italia, deve andare in direzione di un reinserimento della nostra Regione nei grandi circuiti economici e produttivi, senza ricadere sulle spalle della popolazione, già stremata dal caro vita". La Destra, conclude Tracchegiani, "si batterà contro qualsiasi provvedimento che vada in questa direzione, rilanciando un fronte unico a favore del pedaggio gratuito per i residenti dentro i confini della Regione".

"SCONGIURATA LA CHIUSURA DELLA BIGLIETTERIA DELLA STAZIONE DI SPOLETO" - MASCIO SU UNA INTERROGAZIONE DI CINTIOLI INCENTRATA ANCHE SULLA SOPPRESSIONE DELLE FERMATE EUROSTAR

Perugia, 16 dicembre 2008 - "Con l'avvio del nuovo orario ferroviario di Trenitalia e dopo aver incontrato i vertici dell'azienda, siamo riusciti a scongiurare la chiusura della biglietteria della stazione ferroviaria di Spoleto. Siamo anche riusciti ad annullare la cancellazione totale di tutti gli Eurostar". Così l'assessore regionale ai Trasporti, Giuseppe Mascio chiamato in causa da una interrogazione del consigliere Giancarlo Cintioli (Pd) con la quale chiedeva all'Esecutivo di sapere "quali misure intende mettere in atto per scongiurare la chiusura della biglietteria e la soppressione delle fermate Eurostar presso la stazione ferroviaria di Spoleto". Per l'assessore Mascio, comunque, "il risultato raggiunto non è sufficiente, né soddisfacente. A Trenitalia abbiamo chiesto garanzie anche sulla continuità della stazione ferroviaria all'interno di un ragionamento più ampio. Le fermate dell'Eurostar, per Spoleto, soprattutto in determinati orari, sono assolutamente determinanti come quello, ad esempio, delle 8.04 per Roma. Su tutto ciò si sta aprendo una interlocuzione non solo con le Ferrovie dello Stato, ma anche con il ministro Matteoli al quale chiediamo, come soggetto regolatore, non solo di lavorare con intensità sul tema dei treni universali di cui è responsabile insieme al Governo, ma anche su altre infrastrutture. In particolare sul raddoppio tra Foligno e Spoleto che è un cantiere aperto da dieci anni e che ha



DICEMBRE
'08

arrecato danni non solo alla ferrovia, ma anche alla strada 'Flaminia'. Purtroppo il ministro, in questi ultimi tempi, è sempre più impegnato nella creazione del Pdl e meno sulle infrastrutture e sui trasporti". Nella replica, Cintioli ha ringraziato l'assessore "per l'impegno che si era preso e che ha portato a termine in merito alla non chiusura dei servizi presso la stazione ferroviaria di Spoleto. È chiaro, però, che oltre a non far chiudere la stazione è necessario portare avanti iniziative per servizi più efficienti".

"DA GENNAIO ABBONAMENTI INTEGRATI PER TRENI REGIONALI ED EUROSTAR" - MASCIO RISPONDE AD UN'INTERROGAZIONE DI TRACCHEGIANI (LA DESTRA)

Perugia, 17 dicembre 2008 - "Come Regione Umbria siamo stati i primi a sollecitare i vertici di Trenitalia per l'integrazione tariffaria tra abbonamenti regionali e Eurostar, ottenendo che, già da gennaio 2009, si potrà ottenere un abbonamento suppletivo con la sola integrazione del 5 per cento in più del costo. Ma il punto è che la Regione è responsabile per quanto riguarda i treni regionali, mentre per quelli universali la responsabilità è del ministro Matteoli, che è un po' assente su questo tema. In ogni modo continueremo a farci sentire per evitare che non solo Spoleto ma anche Orvieto non vengano escluse dai collegamenti su Roma". Lo ha detto l'assessore ai trasporti della Regione Umbria Giuseppe Mascio, rispondendo ieri ad una interrogazione di Aldo Tracchegiani (La Destra), il quale ha chiesto l'intervento della Giunta regionale presso il Governo e le Ferrovie dello Stato riguardo la cancellazione dei treni universali dalla linea Roma-Firenze. Tracchegiani ha ricordato le situazioni che in questo momento penalizzano fortemente i pendolari umbri, come quella che costringe i cittadini di Spoleto ad andare a prendere l'Eurostar a Foligno. "Inoltre - ha detto - noi pensiamo che arrivare a Roma Tiburtina invece che alla stazione Termini sia penalizzante, oltretutto per chi è già penalizzato dovendo fare il pendolare. Chiediamo dunque all'assessore un intervento deciso per ripristinare le linee integrali degli abbonamenti".

"RITARDI, DISSERVIZI E DISAGI INCONCEPIBILI PER I PENDOLARI" - CINTIOLI (PD) ESPRIME PIENO SOSTEGNO ALLE PROTESTE DEGLI UTENTI

Perugia 20 dicembre 2008 - "Finché Trenitalia non prenderà provvedimenti che consentano il pieno rispetto degli orari programmati, la Regione non dovrà rinnovare il contratto di servizio con l'azienda ferroviaria". Lo afferma Giancarlo Cintioli, consigliere regionale del Partito democratico, che definisce "inconcepibili i ritardi e i disservizi che stanno caratterizzando la rete umbra dei trasporti ferroviari". Cintioli osserva che "la vita del pendolare è già difficile di per sé,

senza che ai quotidiani spostamenti si aggiungano ritardi di decine e decine di minuti. Chi per recarsi sul posto di lavoro si serve ogni giorno del treno, il mezzo pubblico per eccellenza, dovrebbe essere incentivato a farlo. Purtroppo però - sottolinea il consigliere regionale - sulle linee ferroviarie umbre, e non solo per l'arrivo del treno superelevato 'Freccia rossa', questo non avviene". L'esponente del Pd, ribadendo la necessità di "mettere in campo tutte le azioni possibili per avere collegamenti efficienti in Umbria", si dice "solidale con le lotte dei pendolari, i quali meritano la massima attenzione e rispetto. C'è bisogno - conclude il consigliere spoletino - di scelte concrete per risolvere i problemi della rete ferroviaria umbra: una di queste è il completamento dei lavori del raddoppio ferroviario sulla tratta che collega Campello sul Clitunno a Spoleto".



DICEMBRE
'08**"SI INTERVENGA SULLE STRUTTURE SCOLASTICHE" - TRACCHEGIANI (LA DESTRA) CHIEDE INTERVENTI URGENTI SUGLI EDIFICI PUBBLICI DI TERNI**

Il capogruppo regionale de La Destra, Aldo Tracchegiani, sollecita interventi di messa in sicurezza negli edifici pubblici della provincia di Terni. Per Tracchegiani esistono delle priorità, come la scuola d'infanzia 'Città Giardino' e l'ospedale richiedono ristrutturazioni urgenti quanto necessarie, senza attendere che anche in Umbria ci sia una vittima.

Perugia, 2 dicembre 2008 - "Gli episodi degli ultimi giorni hanno messo in stato d'allerta anche i genitori umbri: la fatiscenza degli edifici scolastici è un fenomeno generalizzato in tutta Italia. Il 25 per cento delle scuole della nostra regione non ha il certificato di agibilità e, a parte pochi istituti di recente realizzazione, molti si trovano in strutture vecchie, non adeguate alle misure di sicurezza richieste dalle leggi attualmente in vigore". Lo afferma il consigliere regionale Aldo Tracchegiani (La Destra), secondo cui va accolta "la denuncia dei genitori degli studenti della scuola d'infanzia 'Città Giardino' di Terni, dove non ci sono scale antincendio e porte antipanico, dove ci sono ovunque barriere architettoniche e pericoli per i bambini. È stato accertato - spiega - che nella scuola non sono rispettate le misure minime di sicurezza, tanto che ammettendo l'inadeguatezza strutturale, il Comune ha dichiarato che esiste un progetto di ristrutturazione e adeguamento ai requisiti previsti per gli edifici scolastici, ma che la realizzazione sarà difficile giacché il costo supera il milione di euro. Ricordo - osserva Tracchegiani - che i problemi strutturali degli edifici pubblici riguardano tutta la Provincia e non solo le scuole. L'ospedale di Terni necessita di circa 80 milioni di euro per la ristrutturazione e per la messa in sicurezza". Tracchegiani sottolinea che "l'Umbria è una regione con una popolazione anziana numerosa e molti non autosufficienti. Anche a queste persone va garantita una fruizione agevole e sicura delle strutture pubbliche e l'abbattimento delle barriere architettoniche. Intanto, per la scuola d'infanzia 'Città Giardino' pare che siano già in programma i primi lavori per quanto riguarda porte e scale antincendio. Ma è mai possibile - si chiede Tracchegiani - che negli ultimi trent'anni nessuno si sia mosso per garantire la sicurezza di chi frequenta l'istituto? Mi stupisce che nel nostro Paese debba sempre succedere un fatto drammatico per spingere gli amministratori ad agire. Lo abbiamo visto sul tema della sicurezza urbana, sul tema della sicurezza sul lavoro ed ora con la sicurezza scolastica. Mi auguro - conclude - che anche stavolta non dovremo attendere la vittima umbra per avere un intervento decisivo ed, ancora, che venga fatta chiarezza sui finanziamenti da destinare all'edilizia scolastica che rappresenta un'ulteriore carenza di questo Paese".

"PROCEDERE RAPIDAMENTE AL RIFACIMENTO DELLA PAVIMENTAZIONE DELLA PALESTRA "NAZZARENO GUBBINI" DI FOLIGNO" - UNA INTERROGAZIONE DI TRACCHEGIANI (LA DESTRA)

Perugia, 22 dicembre 2008 - "La Giunta regionale spieghi quali sono i tempi entro cui intende inserire questo intervento nel Piano triennale delle opere pubbliche e stanziare i relativi finanziamenti, in considerazione dell'urgenza che un tale atto impone, avendo per oggetto la salute fisica degli atleti e degli studenti che utilizzano la struttura". Sono le richieste contenute nell'interrogazione presentata dal capogruppo regionale de La Destra Aldo Tracchegiani e incentrata sulle condizioni della pavimentazione della palestra "N. Gubbini" di Foligno. Il consigliere regionale spiega che "la palestra in questione ospita gli allenamenti dell'A.s.d. Mounting Foligno calcio a 5 e le lezioni di educazione fisica delle classi della struttura scolastica: nel corso degli ultimi anni si sono riscontrati numerosi casi di infortunio per gli utenti della stessa imputabili, come accertato da personale competente, alla pavimentazione della palestra, che non presenta l'adeguata aderenza alla normativa". Tracchegiani ricorda che "nel settembre scorso è stato presentato al servizio sport ed attività ricreative della Regione un piano attuativo annuale, con richiesta di contributo per l'anno 2008, pari a 62.500 euro. La Giunta comunale di Foligno, nello stesso mese, ha approvato il progetto preliminare di adeguamento alle norme dell'impiantistica sportiva e dell'abbattimento delle barriere architettoniche, approvando inoltre la richiesta di inserimento dell'opera nel Piano Regionale di intervento per l'impiantistica sportiva. Il Comune di Foligno ha inserito questo intervento nel programma triennale delle opere pubbliche 2008/2010 e lo stesso progetto sarà finanziato dal Comune di Foligno per lo stesso importo del contributo regionale una volta che questo sarà inserito nel Piano Regionale".



DICEMBRE
'08**ANALISI DELL'ACCESSIBILITÀ DEI SERVIZI SANITARI UMBRI E SEMINARIO NAZIONALE SULLE ATTIVITÀ DI CONTROLLO FINANZIARIO DELLE REGIONI - LE DECISIONI DEL COMITATO PER IL MONITORAGGIO E LA VIGILANZA**

Perugia 12 dicembre 2008 - Un'analisi sui livelli di accessibilità dei servizi sanitari delle varie Asl umbre e il via libera al programma di massima di un seminario nazionale sulle attività di vigilanza e controllo finanziario nelle Regioni. Sono questi i due punti all'ordine del giorno approvati nella seduta di ieri del Comitato per il monitoraggio e la vigilanza sull'amministrazione regionale, presieduto da Enrico Sebastiani. Per quanto riguarda il primo punto, l'organismo di controllo ha preso l'iniziativa di acquisire, i risultati dell'analisi sui livelli di accessibilità dei servizi sanitari delle varie Asl che sarà realizzata su iniziativa di Cittadinanzattiva/Tribunale dei diritti dei malati-Umbria. Il lavoro, come ha spiegato Sebastiani "verrà poi trasmesso per competenza alla Commissione affari sociali di Palazzo Cesaroni, quale documentazione utile ad un approfondito confronto sui contenuti della proposta di nuovo Piano sanitario". Contenuti e modalità di realizzazione del lavoro saranno approfonditi nel corso di un prossimo incontro tra i responsabili di Cittadinanzattiva, e i presidenti del Comitato, Sebastiani e della Commissione affari sociali, Ronca. Il Comitato ha poi approvato il programma di massima di un seminario nazionale sul tema "Attività di monitoraggio, vigilanza e controllo finanziario delle Regioni" che si svolgerà a Perugia, nella sede del Consiglio regionale dell'Umbria nella mattinata del 22 gennaio prossimo. All'iniziativa, promossa dal Comitato e curata dal Servizio Controllo di Palazzo Cesaroni, parteciperanno rappresentanti delle Regioni, del Parlamento, della Corte dei Conti e studiosi. I lavori saranno conclusi da un rappresentante del governo nazionale.

